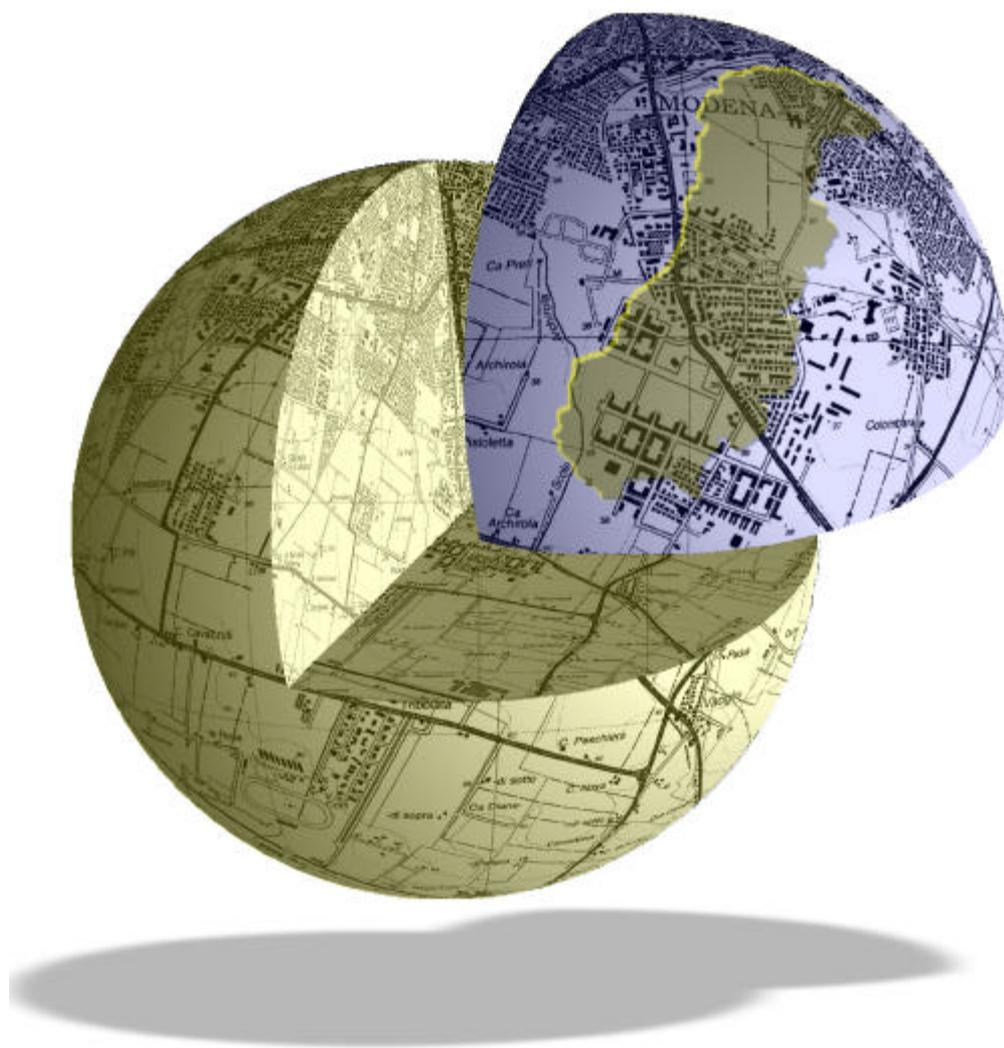


PROVINCIA DI MODENA

P.T.C.P. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale



ALLEGATI ALLE RELAZIONI

PROVINCIA DI MODENA

P.T.C.P. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Adottato con Delibere di Consiglio Provinciale
n.72 del 25/02/1998 e n. 51 del 3/3/1999

Approvato con Delibere di Giunta Regionale
n.1864 del 26/10/1998 e n. 2489 del 21/12/1999

ALLEGATI ALLE RELAZIONI

MARZO 2000

INDICE

ALLEGATI RELAZIONE PARTE PRIMA

ALLEGATO "A"	RIFERIMENTI METODOLOGICI PER GLI APPROFONDIMENTI DELL'ANALISI IDROLOGICA (INVASI ED ALVEI DEI CORSI D'ACQUA)	7
ALLEGATO "B"	AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI PER PREVALENZA DEGLI ORIENTAMENTI PRODUTTIVI DELLE AZIENDE AGRICOLE	15
ALLEGATO "C"	DESCRIZIONI UNITA' DI PAESAGGIO DI SIGNIFICATIVITA' PROVINCIALE	19
ALLEGATO "D"	ELENCO ZONE VINCOLATE AI SENSI DELLA L. 1497/39	55
ALLEGATO "E"	ELENCO MANUFATTI VINCOLATI AI SENSI DELLA L. 1089/39	57
ALLEGATO "F"	SORGENTI	67
ALLEGATO G	LA CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI PER LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA	79

ALLEGATI RELAZIONE PARTE SECONDA

ALLEGATO N.1	CRITICITÀ IDRAULICA	143
1.1	LA CARTA DI CRITICITÀ IDRAULICA DI PIANURA: CRITERI METODOLOGICI	143
1.2	RIEPILOGO DELLE AREE INONDATE INTERESSANTI LA PROVINCIA DI MODENA 1939-1945	150
1.3	PROGRAMMI DI INTERVENTI	153
ALLEGATO N.2		171
2.1	PRINCIPALI INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE FERROVIARIE	171
2.2	PRINCIPALI INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE VIARIE	189
ALLEGATO N. 3		209
3.1	ANALISI SPECIFICHE PROPEDEUTICHE AL PIANO:	209
3.2	ALTRA BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	211

ALLEGATI
RELAZIONE PARTE PRIMA

ALLEGATO "A"

RIFERIMENTI METODOLOGICI PER GLI APPROFONDIMENTI DELL'ANALISI IDROLOGICA (INVASI ED ALVEI DEI CORSI D'ACQUA)

Per poter applicare convenientemente i modelli idrologici di trasformazione afflussi-deflussi a cui occorre far ricorso per interpretare i fenomeni di piena che si manifestano sulla rete idrografica, si è proceduto, all'analisi della pluviometria del territorio modenese per determinare il regime delle piogge intense.

I tempi di ritorno considerati sono relativi a periodi di 2 - 5 - 10 - 20 - 50 - 100 anni, anche se nelle pratiche applicazioni così come nella progettistica internazionalmente accettata si adotta di norma un tempo di ritorno pari a 10 anni (insufficienza delle opere in media una volta ogni 10 anni) per le opere fognarie e di 100 anni per i corsi d'acqua naturali al fine di raggiungere un giusto compromesso tra costi e benefici delle opere idrauliche.

L'indagine sul regime delle piogge intense del territorio modenese è stata finalizzata alla determinazione delle curve di possibilità pluviometrica; fra le 6 individuate (una per ogni tempo di ritorno T) si è focalizzata l'attenzione su quella relative a T=10 anni e T=100 anni i cui parametri caratteristici sono stati rappresentati anche in termini di variabilità spaziale sul territorio.

La curva a **10 anni** nella forma $H = a \cdot t^n$ presenta i seguenti parametri:

per $t < 1$ ora	$a = 39.50$	$n = 0.343$
per $t > 1$ ora	$a = 36.87$	$n = 0.244$

La curva a **100 anni** nella forma $H = a \cdot t^n$ presenta i seguenti parametri:

per $t < 1$ ora	$a = 59.44$	$n = 0.338$
per $t > 1$ ora	$a = 55.25$	$n = 0.216$

Per quanto riguarda i metodi diretti la generazione dell'idrogramma di piena di assegnato tempo di ritorno presuppone la ricostruzione sintetica di uno ietogramma di progetto avente lo stesso tempo di ritorno dell'onda che si vuol generare che scaturisce da una convoluzione di quest'ultimo con l'idrogramma unitario di piena relativo al bacino da simulare.

Per **ietogramma di progetto** si intende un evento pluviometrico generato sinteticamente con l'obiettivo di pervenire ad un corretto dimensionamento del reticolo superficiale di drenaggio.

Esso è stato dedotto mediante analisi statistiche e sulle informazioni pluviometriche relative ai bacini del Secchia e Panaro.

Allo ietogramma di progetto è stato associato un tempo di ritorno in quanto le sue caratteristiche (ad esempio l'intensità di picco, il volume totale etc.) sono strettamente associate al tempo di ritorno.

In particolare è stato applicato il metodo dello **ietogramma costante** che viene dedotto dalle curve di possibilità pluviometrica con l'ipotesi che l'andamento temporale dell'intensità di pioggia sia costante per tutta la durata dell'evento.

Tale elaborazione quindi risentirà delle ipotesi legate alla definizione di curve di possibilità pluviometrica.

Infatti il volume complessivo dell'evento risulta sottostimato rispetto agli eventi reali (a maggior misura per le durate più brevi), inoltre l'intensità costante è minore della intensità di picco reale.

Per la ricostruzione dello ietogramma è quindi necessario specificare per tentativi la durata dell'evento.

La durata che da luogo al massimo valore della grandezza d'interesse prende il nome di durata critica che generalmente aumenta all'aumentare delle dimensioni del bacino.

Tenendo conto che le curve di possibilità pluviometrica sono normalmente dedotte con indagini statistiche di piogge intense registrate ad un pluviografo, esse sono da ritenersi valide per il punto in cui è collocato il pluviografo stesso.

Poichè i dati di partenza rappresentano dei valori estremi è probabile che per gli eventi selezionati il centro di scroscio abbia pressochè coinciso con il pluviografo e che quindi, per gli stessi eventi, la precipitazione media su un'area finita attorno al pluviografo sia minore.

Per ovviare a questo inconveniente viene utilizzato un **coefficiente di ragguglio all'area** che rappresenta il rapporto tra l'altezza di pioggia raggugliata ad una determinata area e l'altezza di pioggia puntuale.

Il coefficiente utilizzato dipende da alcuni parametri:

- l'area considerata : all'aumentare di questa diminuisce il coefficiente di ragguglio;
- la durata della precipitazione considerata: al diminuire di questa diminuisce il coefficiente di ragguglio.

Nella definizione degli ietogrammi di progetto relativi ai bacini considerati si è ritenuto di non applicare il coefficiente di ragguglio per compensare l'adozione dello ietogramma costante e per ottenere valori più conservativi.

Non tutto il volume affluito durante una precipitazione giunge alla rete idrica superficiale, vi sono infatti fenomeni idrologici legati all'infiltrazione ed all'immagazzinamento di acque nelle depressioni superficiali che incidono sul volume d'acqua piovuta.

Per la definizione della pioggia netta vi sono svariati metodi uno di questi prevede l'utilizzo delle **curve di Horton più depressioni superficiali**.

Questa routine si basa sull'equazione empirica fornita da Horton per la valutazione dell'infiltrazione ed di una relazione di tipo esponenziale per la determinazione della parte di precipitazione che va a invasarsi nelle depressioni superficiali.

L'equazione di Horton ha come ipotesi che la variazione della capacità di infiltrazione sia in ogni istante proporzionale alla differenza tra la capacità attuale e quella finale:

$$df / dt = -k(f - fc)(1a)$$

dove $f(mm/ora)$ è la capacità di infiltrazione al tempo t , $fc(mm/ora)$ uguale alla capacità d'infiltrazione finale t tende all'infinito e $K (l/ora)$ è la costante di esaurimento.

Una volta integrata questa equazione e introdotte le condizioni finali $f=f_0$ per $t=0$, con f_0 (mm/ora) capacità d'infiltrazione all'istante iniziale si ottiene l'equazione di Horton:

$$f = fc + (f_0 - fc)e^{(-kt)} \quad (2a)$$

Il volume F (mm) complessivamente infiltratesi fino all'istante t risulta:

$$F = \int_0^t f \cdot dt = fc \cdot t + (f_0 - fc) / K(1 - e^{(-kt)}) \quad (3a)$$

Nel caso in cui la capacità di infiltrazione fornita dalla curva di Horton sia superiore all'intensità di pioggia per un certo periodo, la capacità di infiltrazione effettiva si ottiene traslando orizzontalmente la curva di Horton in modo tale che, quando la curva di infiltrazione interseca lo ietogramma, il volume di pioggia caduto fino a quell'istante sia uguale a quello complessivamente infiltratosi fino al medesimo istante.

Il programma utilizzato in questo studio effettua automaticamente tutte le operazioni precedentemente descritte.

Nel programma sono prememorizzate tre curve con i seguenti parametri:

	f_0 (mm/ora)	fc (mm/ora)	k (1/ora)
Curva maggiorata (suoli molto permeabili)	117	17	5.34
Curva standard (suoli mediamente permeabili)	76	13	4.14
Curva ridotta (suoli scarsamente permeabili)	76	6	4.14

Nel modello ILLUDAS sono invece suggerite quattro curve di infiltrazione per aree con copertura erbosa, a seconda delle caratteristiche di permeabilità del suolo, seguendo la classica suddivisione del **Soil Conservation Service (SCS)** sotto riportata:

Gruppo	Descrizione
A	Scarsa potenzialità di deflusso. Comprende sabbie profonde con scarsissimo limo e argilla; anche ghiaie profonde, molto permeabili.
B	Potenzialità di deflusso moderatamente bassa. Comprende la maggior parte dei suoli sabbiosi meno profondi che nel gruppo A, ma il gruppo nel suo insieme mantiene alte capacità di infiltrazione anche a saturazione.
C	Potenzialità di deflusso moderatamente alta . Comprende suoli sottili e suoli contenenti considerevoli quantità di argilla e colloidii, anche se meno che nel gruppo D. Il gruppo ha scarsa capacità di infiltrazione a saturazione.
D	Potenzialità di deflusso molto alta. Comprende la maggior parte delle argille con alta capacità di rigonfiamento, ma anche suoli sottili con orizzonti pressoché impermeabili in vicinanza dalla superficie

Le curve sono valide per suoli con copertura erbosa quindi sono da considerarsi applicabili solo alla parte permeabile del bacino in esame.

Vengono anche considerate le perdite che avvengono nel bacino per effetto dell'immagazzinamento nelle depressioni superficiali del terreno, utilizzando la tabella di

Pecher (1969-1970). Nel caso di terreni impermeabili i volumi invasati nelle depressioni superficiali sono sottratti alla precipitazione depurata della quota parte infiltratasi.

Un altro metodo per ottenere la pioggia netta è quello del **CN (Curve Number)**, utilizzato nel presente progetto, la cui equazione di continuità è la seguente:

$$Q = P - S$$

dove Q (mm) è il volume defluito fino all'istante t ; P (mm) è il volume affluito fino al medesimo istante e S (mm) è il volume complessivamente perduto, posta vera la relazione di proporzionalità diretta:

$$S/S' = Q/P$$

dove S' (mm) è il volume massimo immagazzinabile nel terreno a saturazione.

Dalle due equazioni si ottiene:

$$Q = P^2 / (P + S')$$

che definisce l'andamento del tempo del volume defluito, noto quello affluito ed il valore di S .

Introducendo il termine $(P - Ia)$ con Ia (mm) uguale a Initial abstraction (depurazione iniziale), al posto del volume P complessivamente affluito fino all'istante t si tiene conto delle precipitazioni che invasano le depressioni. L'equazione diventa allora:

$$Q = (P - Ia)^2 / ((P - Ia) + S')$$

La determinazione di S' viene effettuata secondo la relazione:

$$S' = 25400/CN - 254$$

L'indice CN (Curve Number) è diffusamente tabulato nella letteratura statunitense:

	Tipo di suolo			
	A	B	C	D
Tipo di copertura				
(uso del suolo):				
Terreno coltivato				
senza trattamenti di conservazione	72	81	88	91
con interventi di conservazione	62	71	78	81
Terreno da pascolo				
cattive condizioni	68	79	86	89
buone condizioni	39	61	74	80
Praterie				
buone condizioni	30	58	71	78
Terreni boscosi o forestati				
terreno sottile, sottobosco povero, senza foglie	45	66	77	83
sottobosco e copertura buoni	25	55	70	77
Spazi aperti, prati rasati, parchi				
buone condizioni con almeno il 75% dell'area con copertura erbosa	39	61	74	80
condizioni normali, con copertura erbosa intorno al 50%	49	69	79	84
Aree commerciali (imper. 85%)	89	92	94	95

Distretti industriali (imperme. 72%)	81	88	91	93
Aree residenziali				
impermeabilità media %				
65%	77	85	90	92
38%	61	75	83	87
30%	57	75	83	87
25%	54	70	80	85
20%	51	68	79	84
Parcheggi impermeabili, tetti	98	98	98	98
Strade				
pavimentate con cordoli - fognature	98	98	98	98
inghiaiate o selciate e con buche	76	85	89	91
in terra battuta (non asfaltate)	72	82	87	89

I valori riportati in questa tabella si riferiscono alla condizione di umidità precedente all'inizio dell'evento di tipo standard (Antecedent moisture condition (AMC) tipo 2 in letteratura); per condizioni antecedenti all'evento molto umide (AMC tipo 3) o molto asciutte (AMC tipo 1) viene consigliata dallo stesso SCS la seguente tabella di conversione:

Classe AMC			Classe AMC		
I	II	III	I	II	III
100	100	100	40	60	78
87	95	98	35	55	74
78	90	96	31	50	70
70	85	91	15	30	50
57	75	88	9	20	37
51	70	85	4	10	22
45	65	82	0	0	0

Le relazioni che portano alla trasformazione degli afflussi netti in deflussi sono molto complesse ed è molto difficile simularle correttamente.

Il programma utilizzato (URBIS) prevede, come molti dei modelli idrologici, per la trasformazione afflussi netti-deflussi modelli di tipo lineare che affrontano il problema con un approccio di tipo sintetico-concettuale:

Viene infatti immaginato che il bacino si comporti come un serbatoio e se ne individua la funzione di risposta a meno dei parametri che vanno definiti caso per caso.

Si viene quindi a dimostrare che il legame esistente tra la portata uscente $q(t)$ e la pioggia netta $p(t)$ è del tipo:

$$q(t) = \int_0^t h(t-u)p(u)du$$

dove l'integrale è detto "**integrale di convoluzione**" e la funzione $h(t)$ si chiama genericamente "**funzione impulsiva del sistema**" che in idrologia prende il nome di Idrogramma Unitario Istantaneo (IUH).

Nel caso in esame è stato utilizzato, per congruità con quanto applicato dal Prof. Maione nel Piano di Risanamento, il modello di **NASH a 3 serbatoi**.

Modello di NASH

In questo caso il bacino è schematizzato come una cascata di serbatoi lineari. L'IUH del modello assume la forma

$$h(t) = 1 / (k(n-1)!) (t/k)^{(n-1)} e^{(-t/k)}$$

dove k è la costante caratteristica dei serbatoi (supposti tutti uguali) ed n è il numero degli stessi.

Nella realtà modenese si è verificata una buona adattabilità del modello con l'adozione di uno schema a 3 serbatoi lineari in serie.

Il modello alla NASH è dunque strutturato in 3 fasi:

- **Ietogramma di progetto** - assunto ad intensità costante e di durata pari al tempo di corrivazione del bacino: come è noto il tempo di corrivazione T_c definisce l'intervallo temporale necessario ad una particella di pioggia a percorrere il tracciato idrologicamente più lungo.
- **Calcolo delle perdite idrologiche** - inglobate nel coefficiente di deflusso medio f_m , i valori variano per quest'ultimo da 0,05 per aree agricole a 0,7 per aree urbanizzate (impiegando il metodo percentuale) oppure valutabili con il metodo del Curve number sopra citato.
- **Trasformazione afflussi-deflussi** - utilizzando l'integrale di convoluzione tra l'idrogramma unitario istantaneo tipico del bacino in esame (in questo caso ricavato con Nash a 3 serbatoi) e lo ietogramma netto di durata critica (ricavato attraverso la curva di possibilità pluviometrica e la depurazione delle perdite idrologiche).

Propagazione e traslazione delle onde di piena

Per quanto riguarda la propagazione dell'onda di piena il programma adottato, fa uso del **METODO MUSKINGUM** che si basa su una relazione del tipo:

$$W = K(XQ_1 + (1-X)Q_2)$$

dove K ed X sono i parametri del modello, considerati costanti e richiedenti una taratura sulla base di idrogrammi noti in ingresso ed in uscita dal tronco considerato.

Curge, nel 1969, ha dimostrato che il metodo Muskingum può considerarsi come una approssimazione del modello parabolico quando si considerino variabili K ed X , calcolandoli secondo le espressioni:

$$K = Dx / c$$

$$X = 0.5(1 - Q / Sf \cdot c \cdot b \cdot Dx)$$

dove $c = dQ/dA$ è la celerità, b la larghezza del tronco in superficie.

Con riferimento ad una griglia spazio-temporale, l'espressione che risulta è la seguente e può essere modificata esplicitando la portata incognita all'istante $j+1$ ed all'ascissa $i+1$:

$$Q_{j+1} = C1 Q_j + C2 Q_{j+1} + C3 Q_{l+1}$$

nella quale C1, C2 e C3 hanno la seguente espressione:

$$C1 = \frac{Dt / K + 2X}{Dt / K + 2(1 - X)} \quad C2 = \frac{Dt / K + 2X}{Dt / K + 2(1 - X)} \quad C3 = \frac{2(1 - X) - Dt / k}{Dt / k + 2(1 - X)}$$

Tale metodo è stato utilizzato per traslare e propagare le onde di piena dei singoli sottobacini, alle sezioni intermedie, sino alla sezione di chiusura.

Verifica dei livelli idrometrici

Definite le portate al colmo di piena con tempo di ritorno pari a 10 e 100 anni si è proceduto alle verifiche delle altezze idrometriche raggiunte in corrispondenza di un certo numero di sezioni di interesse distribuite lungo le aste fluviali.

La geometria delle sezioni di interesse è stata reperita in studi ed indagini variamente eseguiti sul territorio in esame, pertanto la loro densità e distribuzione non sono omogenee lungo i corsi d'acqua principali.

Ciò non di meno i risultati raggiunti sono soddisfacenti soprattutto per quanto concerne la corrispondenza tra livelli calcolati e orli dei terrazzi fluviali esistenti.

Si è ritenuto di rappresentare la sola fascia corrispondente al livello di piena secolare in quanto non risulta, cartograficamente e planimetricamente, significativa e apprezzabile in termini di differenziazione quella relativa a tempi di ritorno decennali.

La metodologia è stata quella di utilizzare la formula di Chèzy con scabrezze calcolate in base all'indice di Strickler o Kutter (Manning) la cui variabilità è funzione delle condizioni del materiale.

Prima di passare ai risultati completi in termini di scala delle portate si vuole, in questa sede, fornire un rapido richiamo alla formula di Chèzy valida per correnti defluenti in moto uniforme.

Legge di Chèzy

In condizioni di moto uniforme la velocità media V_m è legata alle caratteristiche dell'alveo (pendenza, scabrezza, geometria trasversale) e della corrente (profondità, area bagnata, raggio idraulico) dalla **legge del moto uniforme**, che di norma si esprime a mezzo della formula di Chèzy:

$$V_m = C \sqrt{Ri}$$

nella quale si è posto la pendenza i del fondo in luogo della cadente j ; si precisa inoltre che il coefficiente C si può esprimere, per esempio, con l'espressione di Strickler $C = cR^{1/6}$.

Dall'equazione precedente si ricava immediatamente il valore della portata:

$$Q = AC \sqrt{Ri}$$

questa relazione che lega in modo univoco la portata Q all'altezza h in condizioni di moto uniforme, costituisce la **scala delle portate** dell'alveo adottando una locuzione dell'idraulica pratica.

ALLEGATO "B"

**AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI PER PREVALENZA DEGLI
ORIENTAMENTI PRODUTTIVI DELLE AZIENDE AGRICOLE**



Zona A - Area di media e alta montagna, dominata da aree boscate, prati e prati-pascoli; con tratti di agricoltura residuale basati in buona parte sull'allevamento bovino, la pastorizia e la praticoltura. Nel versante Ovest permangono alcune realtà zootecniche significative sotto l'aspetto economico, che raggiungono una dimensione media che si aggira sui 40/50 ha.

Le modalità con cui l'agricoltura influisce sul paesaggio sono quindi prevalentemente determinate dall'attività di allevamento bovino. L'esiguità numerica delle realtà aziendali implica tuttavia un impatto dell'attività agricola sul paesaggio di intensità molto contenuta.

Zona B - Zona montana costituita da un'ampia porzione di territorio appartenente ai comuni di: (da Ovest verso Est) Prignano, Serramazzone, Polinago, Montefiorino (parte), Pavullo, Guiglia, Zocca, Montese, Fanano, Sestola (parte), Montecreto (parte), Lama M. (parte), e da alcune "nicchie" distinte, situate nei comuni di Frassinoro, Pievepelago, Riolunato e Fiumalbo.

In termini di orientamento produttivo delle aziende agricole, l'area è pressoché esclusivamente caratterizzata dall'allevamento bovino da latte e, più limitatamente, da carne.

Da Est verso Ovest, fino a Pavullo si trovano aziende di dimensione media (40/50 ha mediamente) fortemente specializzate nella produzione di latte; proseguendo ancora verso Ovest diminuisce la presenza di aziende agricole, come del resto verso Sud, fino al congiungersi con l'area in cui l'agricoltura diviene per lo più relittuale (zona A).

Si distingue l'area di Montese per la presenza di ampie aree coltivate a patata da seme, in cui agli elementi strutturali connessi alla zootecnia bovina si affiancano, seppur con modalità differenti e con impatto più limitato rispetto alla pianura, le caratteristiche delle aziende orientate ai seminativi; risulta tuttavia marginale il numero di aziende specializzate nella sola produzione di patata da seme.

L'impatto paesaggistico, prevalentemente determinato quindi dalla zootecnia bovina, viene spesso mitigato dalla presenza di elementi naturali, quali le formazioni boschive, che avvolgono le strutture aziendali.

Zona C - Area collinare con agricoltura relittuale posta nella fascia Sud del comprensorio ceramico.

E' caratterizzata dalla persistenza di aziende agricole *non professionali* e dalla dominanza di seminativi, prati e incolti.

Zona D - Zona con presenza prevalente di aziende viticolo-zootecniche e puramente viticole; in particolare nella fascia Est si rilevano anche colture arboree da frutto diverse dalla vite.

Prevalgono ancora gli impatti determinati dalle strutture zootecniche, con la presenza di alcuni elementi della viticoltura che apportano comunque effetti secondari sul paesaggio rurale.

Zona E - Area a prevalente indirizzo frutticolo e viticolo.

L'elevata specializzazione produttiva delle aziende determina un paesaggio in cui influisce la presenza di impianti di raccolta meccanica applicata alla viticoltura e da un lieve impatto determinato dalle strutture edilizie di servizio, quali magazzini di ricovero attrezzi/macchine e magazzini di primo stoccaggio dei prodotti frutticoli.

In alcuni casi è presente un piccolo impianto di trasformazione (cantina aziendale).

La porzione a sud della via Emilia è maggiormente caratterizzata da aziende di minore dimensione, più orientate verso la frutticoltura. Di conseguenza risulta qui più elevata la densità insediativa, con più ridotte dimensioni medie delle strutture di servizio, fatta eccezione per gli impianti di stoccaggio e primo condizionamento dei prodotti non direttamente annessi al nucleo aziendale, ma tuttavia insediati in area rurale.

Zona F - Zona in cui, rispetto alla precedente zona E, l'importanza dell'agricoltura nella determinazione del paesaggio è più marginale, in quanto inserita in un contesto geomorfologico di natura più significativamente collinare. La struttura aziendale si differenzia per una minore presenza di elementi legati alla specializzazione produttiva e per un minore contenuto tecnologico nelle operazioni colturali.

Zona G - Zona in cui l'agricoltura si presenta con caratteri di funzione interstiziale.

L'attività agricola non è riconducibile a singole produzioni specifiche, ma è presente un alternarsi di attività agricole orientate verso viticoltura, frutticoltura, zootecnia.

La caratteristica prevalente è l'inserimento delle strutture edilizie e delle superfici coltivate in un contesto spurio, in cui coesistono edifici industriali, commerciali e legati ad altre attività terziarie (ad es. aziende trasportistiche). Tale collocazione limita fortemente le possibilità di sviluppo di forme agricole più specializzate e più orientate al mercato e accelera la scomparsa delle aziende che si reggono economicamente su un ciclo produttivo agricolo (aziende professionali).

L'impatto sul paesaggio determinato dalle aziende agricole e dalle forme colturali risulta anch'esso marginale, data la dominanza del contesto industriale e di urbanizzazione diffusa.

Zona H - Area centrale

Area H1 - Caratterizzata dalla compresenza di aziende orientate prevalentemente o verso la zootecnia suina e bovina, o verso la viticoltura, e di aziende ad indirizzo misto (viticolo-zootecnico). Per queste ultime si registra una prevalenza dell'allevamento bovino caratterizzato da ampie aree a seminativo alternate da vigneti di piccola e media dimensione, con possibile distinzione fra realtà aziendali, entrambe presenti, in cui vige un equilibrio tra le due produzioni nella determinazione del reddito aziendale e unità produttive che tendono alla specializzazione verso il viticolo-frutticolo.

Gli elementi del paesaggio sono riconducibili a quelli determinati dalle strutture per l'allevamento zootecnico, in particolare allevamenti suinicoli di media e grande dimensione.

Area H2 - A differenza di quella precedente, mancano qui significative tendenze verso la specializzazione produttiva, in quanto le aziende miste (viticolo-zootecniche) mantengono una prevalenza dell'attività di allevamento, principalmente bovino.

Area H3 - In cui prevalgono le aziende ad orientamento frutti-viticolo, che determinano un paesaggio caratterizzato dalla presenza sia di vigneti di tipo tradizionale, sia di impianti per la raccolta meccanica. Insistono altresì colture frutticole, costituite dalle specie arboree più importanti, con prevalenza del pero. Per quanto riguarda gli altri elementi di paesaggio vale segnalare l'impatto determinato dalle strutture edilizie di servizio, quali magazzini di ricovero attrezzi/macchine e magazzini di primo stoccaggio.

Seppur con intensità minore, incidono sul paesaggio anche aziende di grandi dimensioni, solitamente con più corpi aziendali, organizzate sotto l'aspetto tecnico-economico sulla combinazione di più produzioni. Gli effetti sul paesaggio sono la risultanza degli impatti determinati dagli ordinamenti viticolo-zootecnico e misto.

Area H4 - Con analoghe caratteristiche all'area H2, ma con maggiore incidenza di strutture destinate all'allevamento suinicolo, numericamente limitate ma di rilevanti dimensioni.

Area H5 - Con presenza dominante dell'ordinamento fruttiviticolo o puramente viticolo, i caratteri del paesaggio sono in larga misura riconducibili a quelli dell'Area H3, ma con più evidenti effetti della pressione degli insediamenti urbani anche sul territorio rurale.

Area H6 - Zona ricompresa all'interno dei comuni di Soliera, Bastiglia e Nord di Bomporto, caratterizzata dall'ordinamento viticolo-zootecnico, con prevalenza di strutture per l'allevamento bovino.

Zona I - Area che ricomprende prevalentemente il territorio del comune di Spilamberto e solo parte di Castelnuovo R., con prevalenza di aziende ad ordinamento combinato (frutticolo-viticolo-zootecnico), con effetti sul paesaggio riconducibili all'ordinamento zootecnico, viticolo o misto, con la differenza che le unità produttive di questa zona non superano mai la dimensione media delle aziende di tali indirizzi a livello provinciale.

Zona L - Zona con larga diffusione di aziende ad indirizzo produttivo di carattere estensivo (seminativi) ed altresì di un considerevole numero di unità produttive ad indirizzo misto viticolo-zootecnico.

L'area così definita risulta caratterizzata in prima analisi da una maggiore estensione delle superfici coltivate dalla presenza di impianti per le colture protette (serre, tunnel, etc.).

Altri elementi che incidono sul paesaggio, riconducibili all'ordinamento estensivo, sono rappresentati dagli apparati edilizi per il ricovero attrezzi/macchine e da magazzini di primo stoccaggio del prodotto.

A questi si aggiungono, seppur con valenza più contenuta, gli effetti indotti dalla presenza di aziende viticolo-zootecniche, alcune anche di grandi dimensioni e frammentate in più corpi, le cui strutture più impattanti sono prevalentemente legate all'allevamento zootecnico.

Zona M - Area in cui sono presenti con intensità pressoché equivalente sia aziende ad indirizzo viticolo-zootecnico, sia grandi aziende di carattere misto, in cui è presente anche la produzione frutticola, sia aziende estensive orientate verso ordinamenti a seminativi.

In taluni limitati ambiti della porzione di territorio posti a nord (zona dei dossi di Gavello-S. Martino Spino) si rileva la totale sparizione della zootecnia e la rarefazione delle produzioni frutticole, con tendenziale possibilità di assimilazione ai caratteri della successiva zona N.

Il paesaggio rurale in rapporto alle tipologie aziendali presenti è quindi particolarmente variegato, e definito dalla sommatoria degli effetti degli ordinamenti produttivi riconoscibili nella zona.

Zona N - Area dominata da aziende ad indirizzo "seminativi" e quindi dalla coltivazione estensiva di cereali, colture industriali e cucurbitacee.

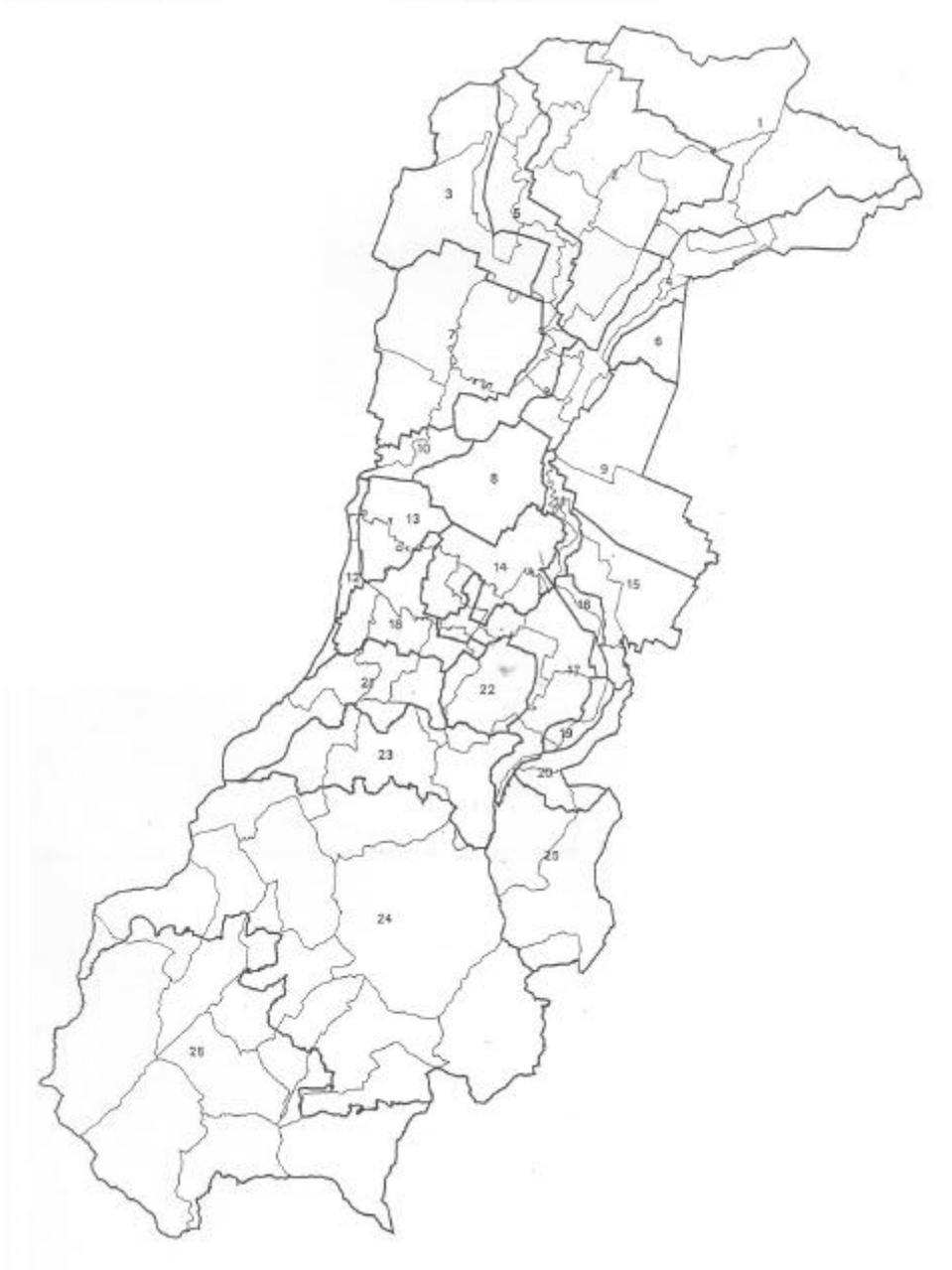
Le caratteristiche paesaggistiche sono riassumibili nella descrizione degli effetti determinati dalle aziende ad orientamento tecnico-economico estensivo, caratterizzato da ampie superfici non coperte e da diffusa presenza di impianti per colture protette (serre, tunnel, ecc.).

Diffusa è anche la presenza di strutture edilizie per il ricovero degli attrezzi e delle macchine operatrici, nonché di magazzini per il primo stoccaggio dei prodotti.

Le aziende si attestano qui su una dimensione medio-grande.

ALLEGATO “C”

**DESCRIZIONI UNITA’ DI PAESAGGIO DI SIGNIFICATIVITA’
PROVINCIALE**



U.P.1 - Pianura della bonifica recente	
Comuni interessati: Mirandola, Concordia sulla Secchia, S. Felice sul Panaro, Finale Emilia, Camposanto	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	Il paesaggio di pianura della bonifica recente è caratterizzato dalla presenza di zone umide, con forte regolarità della maglia poderale.
LA MORFOLOGIA	Nella porzione meridionale ed orientale dell'area, si localizzano solo dossi di ordine secondario con andamento vario.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	<p>La vegetazione naturale è legata principalmente agli ambienti umidi delle zone vallive che sono state ripristinate nel tempo per vari scopi (itticoltura, scopi venatori, oasi di protezione della fauna); nel complesso occupano una superficie assai ampia e caratterizzano fortemente il paesaggio. Anche la fauna in particolare ornitica (stanziale e di passo) è molto ricca in corrispondenza delle zone umide.</p> <p>Il territorio della U.P. comprende inoltre un particolare esempio di paesaggio agrario di impianto storico costituito dal Bosco della Saliceta. Si tratta dell'area che fino al secondo dopo guerra era coperta da un bosco planiziale su cui esiste una cospicua documentazione storica anche di tipo cartografico e fotografico. Ciò ha consentito di ricostruire la storia e le caratteristiche del bosco, il sistema di gestione, l'estensione e la struttura del territorio.</p> <p>Allo stato attuale l'area, che contiene ancora i caratteri dominanti originari, è caratterizzata dalla presenza di colture agrarie di tipo estensivo: tuttavia tracce riconoscibili del passato rimangono nel sistema dei canali che attraversano l'area e che consentivano l'allagamento a rotazione di riquadri di terreno, in modo da favorire il rinnovamento di alcune specie arboree e la conservazione dei caratteri del bosco planiziale, un tempo naturalmente interessato per la morfologia dell'area da periodici allagamenti limitati nel tempo.</p> <p>Anche la viabilità ha mantenuto la struttura originaria derivante dalla divisione del bosco, il quale era percorribile con mezzi agricoli ed in tempi recenti attraversato da una piccola "ferrovia" che consentiva il trasporto della legna, dei lavoranti, e dei battitori durante la caccia. Negli ultimi anni nell'area del bosco sono stati effettuati dei rimboschimenti con latifoglie miste utilizzando finanziamenti comunitari, mentre un primo rimboschimento ha avuto attuazione con finanziamenti della Provincia di Modena su circa 1 ha di terreno utilizzando specie tipicamente presenti in questa area. Un elemento testimoniale importante della presenza del bosco e delle potenzialità di sviluppo di specie arboree esigenti è fornito dalla presenza di grandi siepi spontanee in frassino utilizzate prevalentemente lungo le strade che attraversano l'area.</p> <p>Tra le principali emergenze geomorfologiche si può citare all'interno del territorio della Unità di paesaggio l'ambito interessato dalle vasche di decantazione dello zuccherificio ubicato a Massa Finalese.</p>
IL SISTEMA INSEDIATIVO	Il sistema insediativo dell'U.P. è costituito da alcuni centri frazionali quali: Massa Finalese, Rivara e nell'ambito settentrionale Quarantoli e San Martino Spino, che si sviluppano lungo il Dosso di Gavello e da una edificazione particolarmente rada disposta quasi esclusivamente sulle principali strade poderali ed interpoderali realizzate principalmente nel primo impianto della bonifica.
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	E' dominante la presenza dei canali di bonifica, generalmente ad uso promiscuo (irriguo e scolante), con andamento prevalentemente rettilineo tra i quali: Canale Quarantoli, Canale Gavello, Cavo di Sotto, Cavo di Sopra, Fossa Reggiana, Diramatore Imperiale, Canale Diversivo di Burana.

<p>L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI</p>	<p>L'orientamento produttivo prevalente è quello a seminativo, con coltivazione estensiva di cereali, colture industriali e cucurbitacee. L'appoderamento é relativamente ampio, anche in ragione della scarsa produttività agronomica. In prossimità di Finale E. si nota la disposizione a ventaglio intorno all'abitato principale. Le caratteristiche del paesaggio sono determinate da aziende ad orientamento tecnico-economico estensivo, con ampie superfici non coperte e diffusa presenza di impianti per colture protette (serre, tunnel, ecc.) e da vaste zone umide. Sono diffuse le strutture edilizie per il ricovero degli attrezzi e delle macchine operatrici, nonché di magazzini per il primo stoccaggio dei prodotti.</p>
<p>LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO</p>	<p>Il territorio della U.P. costituisce il principale ambito della bonifica (Art. 23a) di tutta la pianura ed è anche prevalentemente interessato da zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua (Art. 17), da ambiti estesi di interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19) localizzati nella zona settentrionale e meridionale, e dalla maggiore concentrazione di materiali archeologici della provincia (Art. 21a) interessante il dosso di Gavello.</p>

U.P. 2 - Dossi e zone più rilevate nella Bassa e Media Pianura	
Comuni interessati: Bomporto, Concordia sulla Secchia, Cavezzo, S. Prospero, S. Possidonio, S. Felice, Mirandola, Medolla	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	La U.P. è caratterizzata dalla trama degli antichi paleoalvei fluviali, morfologicamente emergenti sull'intorno delle aree vallive riscattate dalla bonifica.
LA MORFOLOGIA	Sono presenti vari dossi con disegno complesso e con digitazioni dall'andamento vario; le caratteristiche morfologiche dei dossi hanno determinato storicamente la disposizione delle infrastrutture e degli insediamenti per evidenti ragioni di sicurezza nei confronti della divagazione delle acque, prima e durante le grandi opere di bonifica.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	Nella parte settentrionale persistono delle zone umide derivate principalmente da interventi di recupero ambientale favorito dalla dominanza di colture estensive. La vegetazione spontanea risulta limitata, a seguito dell'estensione delle coltivazioni agrarie su tutto il territorio, a quella erbacea tipica degli ambienti umidi e dei canali. E' quasi assente la vegetazione arborea, che attualmente ha un carattere marginale ed è costituita da alberi isolati peraltro molto radi. La fauna è quella tipica delle campagne coltivate con una concentrazione di fauna ornitica di passo e stanziale, in corrispondenza delle zone umide. Tra le principali emergenze geomorfologiche si può citare all'interno del territorio della Unità di paesaggio l'ambito interessato dalle "terre calde di Medolla".
IL SISTEMA INSEDIATIVO	Il territorio della U.P. comprende i principali centri urbani della pianura compresi tra gli ambiti fluviali dei corsi d'acqua Secchia e Panaro: Mirandola, Medolla. Cavezzo, S.Prospero, S.Felice S/P, Concordia S/S, S.Possidonio. Il sistema insediativo principale, è quindi abbastanza complesso e si sviluppa sui principali dossi con forte persistenza dei tracciati storici. L'ambito territoriale è anche caratterizzato da una elevata densità degli insediamenti sparsi, che tende a rarefarsi nella zona settentrionale sul confine provinciale e dalla presenza oltre ai principali centri, di numerosi nuclei storici (Vallalta, Villafranca), e strutture di interesse storico testimoniale (Villa Alessandrini, Villa Vecchi, Villa Castelvetro, Villa Zanfognini, Villa La Personala, Villa Delfini ecc.).
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	E' costituita unicamente dai canali di bonifica, localizzati prevalentemente nella parte settentrionale, alcuni di dimensioni importanti (Diversivo di Burana, Canale di Quarantoli, Diversivo Cavezzo, Gavello).
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	Nell'ambito settentrionale si nota la dominanza di zone a seminativo estensivo con pressochè totale assenza della zootecnia e rarefazione delle produzioni frutticole, mentre sui dossi le caratteristiche pedologiche, generalmente buone, favoriscono lo sviluppo di colture orticole e frutticole di maggior pregio e coltivazioni di tipo intensivo rispetto alle adiacenti zone vallive. L'orientamento agronomico prevalente delle aziende è a carattere viticolo e zootecnico. Sono presenti anche aziende di grandi dimensioni a carattere misto, in cui permane anche la produzione frutticola, ed aziende di tipo estensivo a seminativi. La maglia poderale è a disegno regolare. Il paesaggio rurale determinato dalle tipologie aziendali, risulta ampiamente variegato, e definito dalla combinazione degli effetti dei diversi ordinamenti produttivi riconoscibili nella zona.

LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio della U.P. è principalmente interessato dal reticolo estremamente denso della viabilità storica (Art. 24a), dalla tutela delle principali strutture morfologiche dei dossi (Art. 20a) e dagli ambiti di tutela dei caratteri ambientali della rete principale dei canali (Art. 17), mentre tutta la zona settentrionale della U.P. è oggetto di bonifica (Art. 23b).
--	--

U.P. 3 - Pianura della bonifica recente nei territori di Novi di Modena e a nord di Carpi	
Comuni interessati: Carpi, Novi di Modena, Soliera	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	La U.P. è caratterizzata soprattutto nella porzione più settentrionale e in quella centrale, da un reticolo di canali di bonifica con presenza di diverse zone umide le quali complessivamente interessano una superficie abbastanza ampia, rappresentata da relitti di risaie, impianti recenti di itticoltura, e zone umide recuperate per scopi venatori.
LA MORFOLOGIA	Si tratta di terreni vallivi e quindi di aree morfologicamente depresse interessate da pochi dossi tra i quali il più esteso è il dosso su cui è localizzato l'abitato di Novi.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	La presenza di zone umide copre nel complesso una superficie abbastanza estesa e rappresenta unitamente al reticolo dei canali di bonifica un elemento di caratterizzazione del territorio. Le aree umide ed i prati umidi sono costituiti prevalentemente da risaie, allevamenti ittici ed in buona parte da zone oggetto di intervento di ripristino ambientale per scopi venatori e naturalistici. La vegetazione dominante è quella erbacea delle zone palustri e dei canali a cui si aggiungono salici e pioppi oltre alla presenza di alberi isolati posti prevalentemente lungo i margini dei campi. La zona a nord di Novi presenta un importante esempio di sistema di siepi, forse unico nella pianura modenese per estensione e dimensioni, con esemplari arborei di grandi dimensioni costituiti da specie tipiche dei boschi planiziali. La fauna ornitica di passo e stanziale è presente in modo massiccio soprattutto in corrispondenza delle zone umide che hanno contribuito in modo determinante all'arricchimento faunistico del territorio in questi ultimi anni, anche per ciò che riguarda mammiferi ed anfibi. In particolare è da segnalare fra i primi esempi l'oasi Borsari a sud di Novi.
IL SISTEMA INSEDIATIVO	L'unico centro abitato di una certa importanza è quello di Novi, oltre alla frazione di Fossoli di Carpi, mentre l'insediamento sparso risulta rado. Le tracce di viabilità storica sono rappresentate prevalentemente da poche linee direttrici che attraversano il territorio e si sviluppano maggiormente intorno all'abitato di Novi.
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	La rete idrografica è costituita da canali di bonifica di diversa importanza, tra i quali il Canale di Gruppo ed il Collettore Acque Basse Modenesi, che costituiscono il principale elemento caratterizzante questo territorio.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	Prevalgono le aziende agricole ad indirizzo produttivo di tipo estensivo con coltura a seminativi, ed un consistente numero di unità produttive ad indirizzo misto di tipo viticolo-zootecnico. La maglia poderale è regolare e tipica delle altre unità di paesaggio della pianura settentrionale. Il paesaggio è caratterizzato dalla estensione delle superfici coltivate e dalla presenza di strutture ed impianti per le colture protette (serre, tunnel, ecc.), nonché dalla presenza di fabbricati di grandi dimensioni per il ricovero attrezzi/macchine e magazzini di primo stoccaggio del prodotto.
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il Territorio della U.P., interamente tutelato come ambito interessato dalle bonifiche storiche di pianura (Art. 23b) presenta una vasta zona di interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19) nell'ambito orientale oltre ad alcune zone localizzate a nord dell'abitato di Novi (area di Resega). Sono inoltre presenti zone di tutela dei corsi d'acqua (Art. 17) che interessano i canali e il cavo Tresinaro sul confine provinciale, alcuni dossi (Art. 20a) e tracce di viabilità storica tutelate ai sensi dell'Art. 24a.

U.P. 4 - Paesaggio perifluviale del Fiume Panaro nella fascia di Bassa e Media Pianura	
Comune interessato: Finale Emilia, Modena, Bastiglia, Bomporto, Camposanto, Nonantola, Ravarino, S.Felice	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	Il paesaggio risulta fortemente connotato dalla presenza del fiume Panaro, il cui corso in questo tratto è abbastanza regolare e limitato da arginature.
LA MORFOLOGIA	Il paesaggio risulta fortemente connotato dallo sviluppo del dosso principale generato dal fiume.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	<p>I caratteri ambientali sono quelli legati all'ambito fluviale, la cui influenza si spinge anche in aree abbastanza lontane dall'attuale corso, a causa delle passate fluttuazioni del fiume. La vegetazione spontanea è prevalentemente di tipo ripariale negli ambiti arginati e sulle sponde dell'alveo ed è costituita prevalentemente da salici e pioppi. La presenza di vegetazione arborea ed arbustiva in altri ambiti, come gli argini o lungo i corsi d'acqua secondari, non è costante a causa degli interventi di manutenzione periodica che praticano il taglio della vegetazione, mentre in molti casi prevale l'insediamento di specie infestanti esotiche (ad esempio <i>Robinia pseudoacacia</i> e <i>Amorfa fruticosa</i>). Dal punto di vista faunistico, la presenza del fiume è fondamentale in quanto rappresenta un elemento di continuità nel territorio che funge da linea preferenziale di diffusione di numerose specie. La fauna è costituita sia da specie stanziali tipiche delle campagne coltivate, sia da numerose specie legate all'ambito fluviale vero e proprio.</p> <p>La U.P. è anche interessata nell'ambito settentrionale da alcuni canali di notevoli dimensioni caratterizzati da una vegetazione prevalentemente erbacea assimilabile a quella degli ambienti umidi a causa delle variazioni del flusso delle acque. La vegetazione spontanea è limitata all'ambito fluviale del Panaro e dei canali e presenta buone potenzialità proprio per i caratteri ambientali generali.</p>
IL SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Il sistema insediativo principale della U.P., storicamente determinato dall'ambito fluviale, comprende i centri principali di Finale Emilia, Camposanto, Bomporto e Bastiglia, ed un insediamento storico di interesse testimoniale che in questa U.P. è caratterizzato da un sistema di ville storiche legate al corso del fiume, tra le quali si possono citare Villa Pluma, Casino Vecchi, Palazzo Rangoni, Casino Montanari, Palazzo di Donna Clarina Rangoni, La Levizzana, La Torretta, Cabianca ecc. Gli insediamenti sparsi sono molto diffusi e distribuiti lungo una maglia viaria complessa.</p> <p>La viabilità storica è limitata a poche direttrici, tra le quali la principale è legata al corso del fiume.</p>
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	L'idrografia dell'area è costituita dal corso d'acqua e dai fossati di bonifica di importanza secondaria.

L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	L'indirizzo colturale prevalente è quello frutticolo e viticolo. La maglia poderale, rispetto alle aree più distanti dal fiume, presenta caratteri di maggiore complessità per orientamento e dimensioni medie dei poderi. Negli ambiti agricoli connessi al fiume l'elevata specializzazione produttiva delle aziende determina un paesaggio caratterizzato dalla viticoltura in cui prevalgono le strutture di stoccaggio dei prodotti frutticoli, e in taluni casi, anche cantine aziendali di modesta dimensione volumetrica.
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio della U.P. è principalmente interessato dagli ambiti di tutela del corso d'acqua Artt. 17 e 18 e dal principale dosso su cui corre il fiume Panaro, oltre ad ambiti di interesse paesaggistico ambientale (Art. 19) sempre connessi al corso d'acqua. La U.P. è anche interessata per la ricca presenza di elementi di interesse testimoniale dalle disposizioni dell'Art. 22.

U.P. 5 - Paesaggio perifluviale del Fiume Secchia nella fascia di Bassa e Media Pianura Comuni interessati: Concordia sulla Secchia, S.Possidonio, Novi di Modena, Carpi, Soliera, Modena, Bastiglia, Bomporto, S.Prospiero, Cavezzo	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	La U.P. è caratterizzata dalla presenza del corso del fiume Secchia che influenza e determina la dimensione e l'orientamento della maglia poderale circostante rispetto alle aree più distanti dal fiume. Anche la struttura degli insediamenti sparsi e la maglia viaria complessa, sono influenzati dalla presenza del corso d'acqua che in alcuni casi determina l'orientamento delle strutture edilizie, prevalentemente di interesse storico-architettonico, disposte lungo i margini delle antiche golene.
LA MORFOLOGIA	Fortemente connotata dalla presenza di dossi che corrono parallelamente e lateralmente al fiume.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	<p>Il contesto ambientale prevalente è quello fluviale, caratterizzato dalla presenza della vegetazione arborea ed arbustiva tipica dei corsi d'acqua con salici e pioppi lungo le sponde del fiume ed all'interno delle arginature, e da elementi residuali rappresentati da alberi di grandi dimensioni isolati o in formazioni arboree lineari sviluppate lungo i confini dei campi, dei fossati o nelle immediate vicinanze delle case coloniche o ville.</p> <p>La fauna presente, oltre a quella delle campagne coltivate (fagiani, lepri), si arricchisce localmente di specie particolari che trovano nel fiume un elemento di continuità ideale per il loro sviluppo con diffusione di numerosi mammiferi, pesci e rettili.</p>
IL SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Il sistema insediativo degli ambienti connessi alla zona fluviale, è a carattere sparso. Sono presenti alcuni centri abitati di modeste dimensioni prevalentemente connessi alla struttura arginata del fiume Secchia, quali S.Antonio in Mercadello, Rovereto di Novi, Villanova. Tra gli elementi di interesse storico testimoniale, si possono citare alcuni interessanti esempi quali: Palazzo Pio, Corte Campori, Casa Motta, Corte Molza ecc..</p> <p>Le tracce della viabilità storica si sviluppano secondo un disegno a maglie regolari e seguono i dossi principali</p>
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	E' caratterizzata dalla presenza del corso d'acqua arginato del fiume Secchia, che presenta un andamento sinuoso ed origina numerose anse e meandri.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	<p>Negli ambiti agricoli sono presenti aziende agricole ad indirizzo viticolo-zootecnico, aziende agricole di carattere misto di grandi dimensioni anche a produzione frutticola e aziende di tipo estensivo a seminativo.</p> <p>La maglia poderale è caratterizzata da una notevole complessità per orientamento e dimensioni a causa dell'andamento del corso del fiume.</p> <p>Il paesaggio rurale determinato dalle tipologie aziendali prevalenti risulta particolarmente variegato, e definito dalla diversa combinazione degli effetti degli ordinamenti produttivi riconoscibili nella zona.</p>
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio della U.P. è prevalentemente interessato dalla tutela del corso del fiume Secchia in quanto ambito di interesse ambientale per i caratteri fluviali (Artt. 17 e 18) e dalla tutela del dosso principale (Art. 20a).

U.P. 6 - Media Pianura di Ravarino	
Comune interessato: Ravarino	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	Il paesaggio, caratterizzato da frutteti e vigneti, è legato all'influenza del fiume.
LA MORFOLOGIA	In generale i terreni sono morfologicamente più rilevati rispetto alle zone circostanti; l'area è caratterizzata dalla significativa presenza di un dosso lungo il limite meridionale con andamento Est-Ovest su cui corre la S.S. Canaletto.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	I caratteri ambientali sono quelli delle campagne coltivate in cui permane l'influenza dell'ambiente fluviale a causa delle passate fluttuazioni, che hanno lasciato un segno evidente sul territorio. La vegetazione spontanea è legata ai corsi d'acqua, ed è costituita prevalentemente da specie erbacee ripariali e in modo limitato, da alberi e arbusti; tuttavia la facilità di insediamento della vegetazione lungo i corsi d'acqua e la presenza di elementi relittuali (alberi isolati o filari) costituisce elemento di pregio paesaggistico. La fauna è quella tipica stanziale delle campagne coltivate.
IL SISTEMA INSEDIATIVO	Oltre al principale centro urbano storico di Ravarino nel territorio della U.P. sono presenti alcuni centri storici minori (Stuffione) e vari elementi di interesse storico testimoniale quali Villa Bertolani, Villa del Cardinale Vaccari ecc.. Gli insediamenti sparsi sono diffusi in modo abbastanza omogeneo su tutto il territorio e sono distribuiti principalmente su una maglia viaria complessa e di medie dimensioni. La viabilità storica è limitata a poche direttrici principali la cui concentrazione e complessità aumentano in corrispondenza di Ravarino.
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	E' costituita dai canali di bonifica, tra i quali il principale è il Fossa Rangone.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	La maglia poderale è scarsamente regolare. La elevata specializzazione produttiva delle aziende determina un paesaggio influenzato dalla presenza di impianti di raccolta meccanica applicati alla viticoltura e da un lieve impatto determinato dalle strutture edilizie di servizio, quali ricovero attrezzi/macchine e magazzini di primo stoccaggio dei prodotti frutticoli. In alcuni casi è presente un piccolo impianto di trasformazione (cantina aziendale).
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	L'ambito territoriale presenta principalmente tracce di viabilità storica (Art. 24a), una zona di concentrazione di materiali archeologici (Art. 21a), ed alcuni elementi di interesse storico testimoniale (Art. 22).

U.P. 7 - Pianura di Carpi Soliera e Campogalliano	
Comuni interessati: Carpi, Campogalliano, Soliera, e Modena	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	Gli elementi caratterizzanti il territorio sono rappresentati dalle strade principali, poderali ed interpoderali, dai canali di scolo disposti lungo gli assi principali della centuriazione, dai tabernacoli agli incroci degli assi, dalle case coloniche, dalle piantate e dai relitti di filari di antico impianto orientati secondo la centuriazione e da altri elementi topografici presenti riconducibili alla divisione agraria romana. Nella zona più a sud il territorio presenta caratteri in parte analoghi alle zone perifluviali del Secchia.
LA MORFOLOGIA	E' caratterizzata dalla presenza di due dossi con andamento generale Sud-Nord che attraversano quasi per intero il territorio della U.P. e su cui si dispongono anche alcune importanti aree di concentrazione di materiali archeologici.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	I caratteri ambientali sono quelli tipici della pianura coltivata. Sono presenti alcuni centri abitati di un certo rilievo (Carpi, Soliera, Campogalliano). I principali caratteri ambientali sono quelli di una campagna di pregio soprattutto nella porzione meridionale, con alberi isolati di grandi dimensioni (prevalentemente farnie) e numerosi esemplari di filari e piantate. La vegetazione presente lungo i canali é quella tipica delle zone umide di pianura e conferisce un aspetto molto tipico al paesaggio visto lo sviluppo della rete di canali. In alcuni casi a questi è associata la presenza di alberi ed arbusti lungo il margine esterno delle sponde. Numerosi elementi residuali quali alberi isolati di grandi dimensioni, siepi e talvolta formazioni arboree lineari, sono sviluppate in corrispondenza di confini di proprietà, dei fossati e nelle vicinanze degli insediamenti storici. La fauna è quella delle campagne coltivate.
IL SISTEMA INSEDIATIVO	Il sistema insediativo rurale é a carattere sparso e in buono stato di conservazione con diffusione di ville di interesse storico-architettonico. La viabilità storica si sviluppa secondo maglie regolari dando origine ad un reticolo denso ed articolato soprattutto in prossimità di Campogalliano. La U.P. comprende i principali centri urbani di Carpi, Soliera e Campogalliano, oltre ad una serie di centri frazionali quali S. Marino, Limidi, Ganaceto, Santa Croce, Sozzigalli.
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	La rete idrografica é costituita prevalentemente da canali di bonifica di varia importanza, sia per uso irriguo, sia di scolo. Fra i maggiori: a Ovest il Tresinaro (che nonostante l'origine naturale in questo tratto assume carattere di notevole artificialità a causa di interventi idraulici), il cavo Lama a est; e il canale dei Mulini a sud. La rete dei fossati per uso irriguo e di scolo costituisce inoltre una maglia densa e regolare.

<p>L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI</p>	<p>A prevalente indirizzo viticolo o frutticolo; sono presenti anche allevamenti zootecnici di dimensioni medio/grandi in strutture edilizie recenti.</p> <p>La maglia poderale presenta caratteri di forte regolarità geometrica.</p> <p>Il paesaggio agrario, ai margini della zona in cui sono tuttora riconoscibili le tracce della centuriazione romana, risulta fortemente modificato dallo sviluppo di frange urbane e da un cospicuo intreccio di infrastrutture di recente impianto.</p> <p>Il paesaggio nella zona di Carpi si presenta fortemente caratterizzato dalla presenza di vigneti di tipo tradizionale e di impianti per la raccolta meccanica, oltre alle colture frutticole, rappresentate dalle specie più importanti, con prevalenza del pero. Le strutture edilizie di servizio, connesse alle attività agricole, quali ricoveri attrezzi/macchine e magazzini di primo stoccaggio, producono un impatto ambientale consistente. Nell'ambito prossimo al centro di Soliera prevalgono le strutture edilizie di tipo produttivo connesse agli allevamenti bovini.</p>
<p>LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO</p>	<p>Il territorio della U.P. è interessato per quasi tutto l'ambito dall'impianto storico della centuriazione (Art. 21b) e presenta forti tracce di viabilità storica (Art. 24a) ed alcune aree di interesse archeologico (Art. 21a).</p> <p>L'ambito è anche caratterizzato dall'interesse dei caratteri ambientali degli ambiti fluviali dei principali canali di bonifica (Art. 17) e dei Dossi (Art. 20a).</p>

U.P. 8 - Paesaggio periurbano di Modena e della fascia a Nord del capoluogo	
Comune interessato: Modena	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza del centro urbano di Modena che influenza fortemente gli ambiti circostanti, rendendo marginale la presenza della campagna.
LA MORFOLOGIA	E' caratterizzata dalla presenza di un dosso in corrispondenza del Naviglio.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	I caratteri ambientali sono quelli tipici delle aree urbane e periurbane in cui la pressione antropica è molto forte ed ha comportato una notevole modifica al paesaggio. Tuttavia in alcuni ambiti i caratteri del paesaggio agrario sono rimasti inalterati (prevalentemente la zona settentrionale della U.P.). Tra le principali emergenze geomorfologiche si può citare all'interno del territorio urbanizzato della Unità di paesaggio l'ambito interessato dai Giardini pubblici e orto botanico.
IL SISTEMA INSEDIATIVO	Il territorio comprende il capoluogo di Provincia che interessa quasi tutto l'ambito centrale e nella zona settentrionale l'ambito compreso tra gli argini dei fiumi Secchia e Panaro sino a Bastiglia. In questo contesto il sistema insediativo rurale (abbastanza denso), ha un carattere marginale ed è soggetto ad una forte tendenza alla trasformazione di tipo residenziale ed urbana. La viabilità storica ha prevalentemente un andamento radiale in corrispondenza del centro urbano di Modena.
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	E' rappresentata da un sistema di canali di varia importanza quali il Naviglio, il Cerca, ecc. che si sviluppano anche all'interno della zona urbanizzata.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	L'orientamento produttivo è di vario tipo con dominanza del viticolo-zootecnico e prevalenza di alcune strutture per l'allevamento bovino. L'appoderamento è a maglie particolarmente fitte. Il paesaggio rurale nelle fasce periurbane presenta caratteristiche di transizione fra la città e la campagna, con presenza di alcune strutture legate all'allevamento zootecnico e strutture di tipo produttivo.
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio presenta tratti di viabilità storica (art. 24a), alcuni modesti dossi (Art. 20a) e nell'ambito occidentale, ricchezza di falde idriche (Art. 28).

U.P. 9 - Media pianura di Nonantola e Nord di Castelfranco	
Comune interessato: Nonantola e Castelfranco	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	Gli elementi particolari di caratterizzazione del paesaggio sono variamente determinati e si possono individuare nella persistenza delle tracce riconoscibili della struttura centuriata, la viabilità principale poderale ed interpoderale, i canali di scolo disposti lungo gli assi principali della centuriazione, i tabernacoli agli incroci degli assi, le case coloniche, le piantate ed i relitti di filari di antico impianto orientati secondo la centuriazione.
LA MORFOLOGIA	E' caratterizzata dalla presenza del dosso principale parallelo al fiume Panaro, su cui si trova l'abitato di Nonantola e da vari dossi di ordine secondario con andamento parallelo.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	<p>La vegetazione spontanea è limitata ad elementi isolati (alberi, siepi, ecc.) ubicati prevalentemente in corrispondenza dei limiti dei campi e lungo le strade poderali. Alcuni interventi di ripristino ambientale sono stati effettuati con creazione di un rimboschimento e zona umida nella località Manzolino, che si presenta di notevole interesse dal punto di vista ambientale. La zona umida risulta particolarmente interessante per la fauna ornitica di passo e stanziale.</p> <p>All'interno della U.P. è presente una particolare tipologia di paesaggio agrario di impianto storico, costituita dalla partecipazione di Nonantola. Si tratta di un ambito del territorio provinciale che presenta i caratteri riconoscibili della singolare formazione storica costituita dalla Partecipanza. Essa si distingue per la gestione dei terreni storicamente di tipo comunitario (appunto dei "partecipanti"), analogamente alle vicine aree bolognesi.</p> <p>L'area è ben riconoscibile per la maglia poderale nettamente distinta dal territorio circostante.</p> <p>Negli ultimi anni sono stati effettuati interventi di rimboschimento, utilizzando specie tipiche dei boschi planiziali e specie pioniere (come salici) ed interventi di recupero ambientale con realizzazione anche di una zona umida. Ciò ha contribuito ad aumentare l'interesse naturalistico dell'area.</p> <p>Tra le principali emergenze geomorfologiche si possono citare all'interno del territorio della Unità di Paesaggio gli ambiti interessati dal Parco di Villa Sorra e dai Mulini del Dolo (fontanazzi), ubicati nel territorio del Comune di Castelfranco.</p>
IL SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Il sistema insediativo principale è costituito dai centri urbani di Nonantola e Castelfranco (in parte ricadenti nella adiacente U.P.15) e da alcuni centri frazionali minori quali le Casette, Redù, La Grande, Golfiera, gravitanti attorno a Nonantola e Panzano, Gaggio e Manzolino ubicati nell'ambito meridionale. L'insediamento rurale è di tipo sparso e consistente ed è caratterizzato dalla presenza diffusa di ville di interesse storico-architettonico (Villa Rossi, Villa Sorra, Villa Beccadella ecc.).</p> <p>La viabilità storica è a maglie regolari e interessa tutto il territorio.</p>

<p>LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE</p>	<p>E' costituita dai canali principali (Canal Torbido, dall'andamento sinuoso e irregolare, e Canale Dolo), secondari (Canale di S.Giovanni e Canal Chiaro) e dai fossati di bonifica.</p>
<p>L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI</p>	<p>La maglia poderale presenta caratteri di forte regolarità geometrica. Il paesaggio rurale prevalente é influenzato dalla presenza di strutture edilizie di servizio all'agricoltura quali ricovero/attrezzi e magazzini di primo stoccaggio, che presentano un certo impatto ambientale. L'orientamento produttivo ha un indirizzo prevalente di tipo frutti-viticolo caratterizzato dalla presenza sia di vigneti di tipo tradizionale, sia di impianti per la raccolta meccanica. Sono presenti inoltre colture frutticole, costituite dalle specie arboree più importanti, con prevalenza del pero.</p>
<p>LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO</p>	<p>Il territorio della U.P. è principalmente interessato da zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione (Art. 21b). Sono inoltre presenti ambiti di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua (Art. 17), dossi (Art. 20a), sistema della viabilità storica (Art. 24a), alcuni ambiti di rilevante consistenza archeologica (21b1) ed il sistema dei terreni interessati dalla Partecipanza di Nonantola (Art. 23a).</p>

U.P. 10 - Paesaggio perifluviale del Fiume Secchia nella prima fascia regimata	
Comuni interessati: Modena, Campogalliano	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	Il territorio é dominato dall'ambiente fluviale del Secchia caratterizzato dalla presenza di meandri arginati e dalla Cassa di Espansione e risulta particolarmente ricco di elementi di naturalità i quali si sono progressivamente sovrapposti alle precedenti opere di regimazione idraulica. In alcune parti, il paesaggio è ancora compromesso da attività estrattive in corso, per le quali sono comunque già previsti interventi di risistemazione naturalistica al termine dei rispettivi programmi di coltivazione.
LA MORFOLOGIA	Sono presenti dossi e terrazzamenti evidenti legati al corso del fiume.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	L'ambiente, di tipo fluviale, é connesso alla presenza delle casse di espansione ed è caratterizzato principalmente da un importante sviluppo della vegetazione, sia di tipo arboreo, principalmente salici e pioppi, tipica degli ambiti ripariali, che erbacea delle zone umide, laddove é minore la profondità dell'acqua. Sono stati eseguiti diversi interventi di riforestazione con l'intento di ricostituire lembi di bosco planiziale nell'ambito del Parco delle Casse d'Espansione (nel settore nord dell'area). Lo sviluppo di ambienti naturalizzati, nonostante la presenza di ambiti interessati da aree estrattive tuttora in funzione, rende comunque la zona interessante anche dal punto di vista faunistico. Per la relativa prossimità ai principali tessuti urbani l'ambito perifluviale si configura come particolarmente idoneo allo sviluppo di parchi fluviali di ampia valenza territoriale.
IL SISTEMA INSEDIATIVO	Il sistema insediativo della U.P. ha carattere marginale ed è costituito dall'edificazione di tipo sparso. Il paesaggio nella zona perifluviale é caratterizzato dalla presenza di alcuni edifici di tipo produttivo conseguenti alla presenza di attività estrattive, alcuni attualmente in funzione altri in disuso. La viabilità storica é limitata a pochissimi brevi tratti legati alla via Emilia.
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	E' costituita dal corso del fiume Secchia e dalla presenza di fossati di scolo nelle zone agricole. Alcuni fontanili di modesta entità generano inoltre dei fossati con acqua corrente, attualmente attivi nella porzione a sud del Secchia.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	Ad indirizzo misto con colture erbacee, e frutteti. La maglia poderale si presenta con caratteristiche di irregolarità in prossimità del fiume Secchia, a causa del suo andamento sinuoso, mentre é più regolare negli ambiti più distanti dal fiume. Nell'ambito della U.P., l'agricoltura riveste carattere marginale in quanto é prevalente l'ambiente fluviale, il quale comunque é soggetto a significativi interventi di artificializzazione del corso d'acqua.
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio della U.P. è principalmente interessato dalla tutela della fascia fluviale del Secchia (Art. 17 e 18) che interessa l'ambito esteso della Cassa di Espansione e le zone limitrofe di interesse paesistico-ambientale (Art. 19). Tutto l'ambito della U.P. è vincolato quale zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 28). Gran parte del territorio è interessato dal Dosso principale su cui corre il fiume (Art. 20A).

U.P. 11 - Paesaggio perifluviale del Fiume Panaro nella prima fascia regimata	
Comuni interessati: Castelfranco Emilia, Modena, S.Cesario	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	<p>Il territorio è caratterizzato dalla presenza dell'ambiente fluviale che comprende anche la cassa di espansione e risulta particolarmente ricco di elementi di naturalità che si sono progressivamente venuti sovrapponendo alle opere di regimazione idraulica.</p> <p>In alcune aree il paesaggio è tuttora compromesso da attività estrattive in essere, per le quali sono comunque già previsti interventi di risistemazione naturalistica al termine dei rispettivi programmi di coltivazione.</p>
LA MORFOLOGIA	E' caratterizzata dalla presenza dei dossi connessi al fiume, che appaiono molto ben riconoscibili in particolare nel settore sud dell'area.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	<p>Le caratteristiche prevalenti sono quelle dell'ambiente fluviale caratterizzato per la presenza della cassa di espansione, da una vegetazione rigogliosa, sia di tipo arboreo, tipica degli ambiti ripariali (salici e pioppi), sia erbacea delle zone umide in particolare laddove è minore la profondità dell'acqua. La vegetazione ripariale tipica è anche tuttora presente sui vecchi meandri. L'area è particolarmente interessante anche dal punto di vista faunistico.</p> <p>Per la prossimità ai principali tessuti urbani la zona si configura come particolarmente idonea anche allo sviluppo di parchi fluviali con ampia valenza territoriale.</p>
IL SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Il sistema insediativo della U.P. è costituito esclusivamente da alcuni insediamenti sparsi legati all'attività agricola e da alcune strutture di tipo produttivo connesse alla presenza di attività estrattive sia in funzione sia dismesse.</p> <p>Ad eccezione della Via Emilia, l'unità di paesaggio non presenta tracce di viabilità storica.</p>
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	E' costituita dal fiume Panaro con un andamento abbastanza regolare e con presenza di meandri arginati e non. Alcuni antichi meandri non più interessati dal corso del fiume sono tuttora ben riconoscibili ed appaiono pensili rispetto all'alveo. Essi rappresentano, insieme ai fossati di scolo e irrigui un elemento testimoniale molto interessante nel settore nord dell'area, dalla confluenza del torrente Tiepido sino all'altezza della via Emilia e delle casse di espansione.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	<p>A prevalenza frutticola.</p> <p>La maglia poderale legata alla presenza e all'andamento del fiume, risulta irregolare.</p> <p>L'agricoltura, che ha un carattere marginale in corrispondenza delle casse di espansione, è ancora presente per alcuni tratti nella parte a nord.</p>
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio della U.P. è pressochè totalmente vincolato ai sensi del P.T.P.R. come ambito connesso alla fascia fluviale del Panaro ed interessato dalle tutele degli Artt. 17, 18 e 19. Nella zona settentrionale permane il principale dosso (Art. 20a) su cui corre il fiume, mentre la zona meridionale è caratterizzata da ricchezza di falde idriche (Art. 28).

U.P. 12 - Paesaggio perifluviale del Fiume Secchia nella fascia di Alta Pianura	
Comuni interessati: Formigine, Modena, Sassuolo	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	E' dominato dalla presenza del corso del fiume Secchia, in questo tratto non arginato, con andamento rettilineo e greto sassoso, particolarmente interessato da attività estrattive e da impianti di lavorazione dei materiali litoidi, dei quali è previsto, nel breve e medio periodo, il trasferimento ed il conseguente recupero e rinaturalizzazione delle aree di sedime.
LA MORFOLOGIA	Presenza del dosso principale legato al corso fiume.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	I caratteri climatici ed ambientali delle aree ripariali favoriscono una vegetazione bassa a prevalenza di salici. La presenza, anche in passato, di attività estrattive e di vaste aree per frantoi limita notevolmente lo sviluppo della vegetazione e la necessità di recupero ambientale di queste aree è ovviamente legata alla cessazione delle attività estrattive.
IL SISTEMA INSEDIATIVO	L'ambito prevalentemente fluviale presenta un insediamento sparso molto rado e poche tracce di viabilità storica.
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	E' rappresentata dal Fiume Secchia, con andamento rettilineo, greto ghiaioso di notevole ampiezza e con presenza di acqua discontinua. Il reticolo irriguo è assai limitato.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	L'orientamento produttivo prevalente è di tipo "misto". La maglia poderale è regolare. L'ambiente è caratterizzato da una forte instabilità idraulica e l'agricoltura ha assunto caratteri di marginalità.
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio della U.P. comprende la fascia fluviale del Secchia per la parte ricadente in ambito provinciale ed è completamente interessato dalla tutela degli artt. 17, 18 e 19 del P.T.P.R. Inoltre tutto il territorio della U.P. è vincolato dall'Art. 28 in quanto area di alimentazione dell'acquifero sotterraneo.

U.P. 13 - Paesaggio dell'Alta Pianura occidentale	
Comuni interessati: Formigine, Modena	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	Il territorio della U.P. si presenta privo di rilevanti connotazioni paesaggistiche.
LA MORFOLOGIA	La morfologia è piatta e priva delle strutture morfologiche dei dossi.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	La vegetazione spontanea è pressoché assente, tranne qualche raro esemplare arboreo prevalentemente isolato e la vegetazione connessa all'edilizia sparsa ed ai centri aziendali.
IL SISTEMA INSEDIATIVO	Il territorio della U.P. comprende i centri frazionali di Cittanova, Cognento e Marzaglia ed una edificazione di tipo sparso abbastanza densa, ed in alcuni casi di rilevante interesse storico-architettonico. La zona presenta numerose tracce di viabilità storica, oltre alla diffusione di siti archeologici.
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	E' costituita unicamente da fossati di scolo e irrigui di ordine secondario e di limitate dimensioni, tra cui di particolare importanza, è il Canale Muzza.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	Sono presenti aziende di tipo misto, viticolo-zootecniche. Prevale l'allevamento, principalmente bovino, con forte presenza del tipo intensivo. L'appoderamento è ampio e regolare. E' dominato dalla presenza di fabbricati e strutture di servizio legate all'attività zootecnica, talvolta di notevoli dimensioni volumetriche.
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio della U.P. è interessato nell'ambito occidentale dalla tutela di cui all'art. 28 aree di alimentazione degli acquiferi sotterranei ed in quello orientale da ricchezza di falde idriche. Sono inoltre presenti tracce di viabilità storica (Art. 24a) ed alcune modeste zone di concentrazione di materiali archeologici (Art. 21b2).

U.P. 14 - Paesaggio dell'Alta Pianura centro-orientale	
Comuni interessati: Castelnuovo R., Formigine, Modena, Spilamberto	
LA CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	La parte più orientale è fortemente connotata dall'attraversamento del Torrente Tiepido e dai suoi principali affluenti che determinano direttrici di significativo interesse ecologico e paesaggistico.
LA MORFOLOGIA	L'ambito è pianeggiante ed appartiene alla conoide del fiume Panaro, mentre i dossi non sono riconoscibili singolarmente.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	<p>La presenza di numerosi corsi d'acqua favorisce lo sviluppo di una vegetazione tipicamente ripariale, benchè limitata dagli interventi di manutenzione degli alvei che spesso comportano il taglio periodico di tutta la vegetazione legnosa, e la diffusione di specie infestanti e recidive. La presenza diffusa di alberi sparsi, anche di grandi dimensioni, contribuisce, unitamente agli altri elementi, a definire i caratteri ambientali della zona.</p> <p>Tra le principali emergenze geomorfologiche all'interno del territorio della Unità di Paesaggio, si possono citare per esempio i Fontanazzi di Montale ubicati nel territorio del Comune di Castelnuovo Rangone.</p>
IL SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Il sistema insediativo principale comprende alcuni centri frazionali (S Damaso, Portile, ecc.), vari elementi di interesse storico testimoniale (Villa Montagnani, San Martino di Mugnano). L'ambito è caratterizzato da una elevata densità dell'insediamento rurale sparso, talora di notevole interesse storico-architettonico.</p> <p>La viabilità storica copre tutto il territorio, con maglie larghe ed irregolari soprattutto dove la morfologia è più mossa.</p>
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	Il reticolo idrografico è complesso e caratterizzato dalla presenza di 5 corsi d'acqua naturali che attraversano il territorio dell'U.P. con andamento generale SO-NE (Torrente Cerca, Grizzarga, Gherbella, Tiepido, Nizzola e Canale S.Pietro); questi creano confluenze interessanti dal punto di vista ambientale e faunistico, unitamente ai canali di scolo ed irrigui, dall'andamento più o meno regolare, che conferiscono una connotazione particolare a tutta la zona.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	<p>Le aziende sono orientate prevalentemente verso la zootecnia suina e/o bovina, ovvero verso la viticoltura e ad indirizzo misto (viticolo-zootecnico).</p> <p>L'appoderamento appare più frammentato rispetto alle aree circostanti.</p> <p>Gli elementi di paesaggio rurale sono caratterizzati dalla presenza di strutture edilizie di servizio per l'allevamento zootecnico (in particolare allevamenti suinicoli). Nella zona sud orientale persistono coltivazioni frutticole e viticole di pregio.</p>
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio della U.P. è prevalentemente interessato per la forte presenza dei corsi d'acqua che lo attraversano in senso longitudinale, dalla tutela degli ambiti fluviali (Art.17) e da alcune modeste zone di interesse paesaggistico ambientale (Art. 19). Tutto l'ambito meridionale della U.P. risulta caratterizzato da ricchezza di falde idriche (Art. 28) ed interessato anche dal sistema della viabilità storica (Art. 24a).

U.P. 15 - Paesaggio dell'Alta Pianura di Castelfranco E. e S. Cesario Comuni interessati: Castelfranco, S.Cesario, Savignano sul Panaro	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	Il paesaggio è dominato dalle colture di tipo frutticolo e presenta numerosi insediamenti.
LA MORFOLOGIA	La morfologia pianeggiante risulta più mossa nel settore meridionale in corrispondenza della conoide del fiume Panaro, caratteristica dell'alta pianura. Alcuni dossi sono riconoscibili unicamente nella porzione nord orientale dell'unità di paesaggio.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	L'ambiente è caratterizzato dalla campagna coltivata e dalla presenza di vegetazione spontanea. La presenza di alcuni fontanili rappresenta una testimonianza nel territorio di quella che fino a non molti anni fa era una delle caratteristiche della pianura. I fontanili offrono attualmente importanti occasioni per il recupero ambientale e per l'arricchimento del paesaggio, anche grazie alla particolare vegetazione.
IL SISTEMA INSEDIATIVO	Il sistema insediativo principale comprende i centri urbani di Castelfranco, S. Cesario (parte), Piumazzo; sono inoltre presenti strutture di interesse storico testimoniale (Cà Solimei, Villa Graziosa, Villa Boschetti ecc.) La densità insediativa rurale è mediamente intensa. Sono presenti tracce di viabilità storica a maglia regolare complessa nei pressi degli abitati di Castelfranco e Piumazzo.
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	La rete idrografica comprende pochi canali principali (Canal Torbido, Torrente Samoggia) ed un reticolo di fossati ad uso irriguo e di scolo. Alcuni fontanili attivi alimentano il canale dei Mulini del Dolo.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	L'orientamento produttivo dominante è quello frutticolo-viticolo; tuttavia è rilevante la presenza di allevamenti zootecnici, in particolare suinicoli. La maglia poderale è prevalentemente regolare. L'elevata specializzazione produttiva delle aziende è caratterizzata dalla presenza di strutture edilizie di servizio agricolo, quali magazzini, ricovero attrezzi e magazzini di primo stoccaggio dei prodotti frutticoli, oltrechè, in taluni casi, da un modesto impianto di trasformazione (cantina aziendale). In presenza di una più elevata densità insediativa che caratterizza questo paesaggio, in relazione alla particolare specializzazione frutticola, si riscontrano anche più ridotte dimensioni medie delle strutture di servizio, fatta eccezione per gli impianti di stoccaggio e primo confezionamento dei prodotti non direttamente annessi al nucleo aziendale, ma tuttavia insediati in area rurale.
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio della U.P. è interamente tutelato ai sensi dell'Art. 28 in quanto l'ambito settentrionale è particolarmente ricco di falde idriche, mentre l'ambito meridionale è caratterizzato da una zona di alimentazione degli acquiferi sotterranei. Permangono inoltre la tutela della viabilità storica (Art. 24a) delle fasce fluviali (Art. 17) ed un modesto ambito di tutela dell'impianto storico della centuriazione (Art. 21a).

U.P. 16 - Paesaggio perifluviale del Fiume Panaro in prossimità di Spilamberto e S. Cesario	
Comuni interessati: Spilamberto, S. Cesario	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	<p>IL territorio é dominato dalla presenza del corso del fiume Panaro, in questo tratto non arginato, con andamento regolare e greto sassoso. L'ambito è particolarmente interessato da attività estrattive e relative strutture di particolare impatto ambientale e paesaggistico soprattutto nella zona contigua al centro abitato di Spilamberto.</p> <p>Una particolare fragilità del territorio caratterizza l'area di S. Cesario, dove è rilevante la presenza di importanti campi acquiferi per usi idropotabili.</p>
LA MORFOLOGIA	Caratterizzata dalla presenza del Fiume.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	<p>Le aree ripariali sono caratterizzate da una vegetazione bassa a prevalenza di salici, mentre la presenza di attività estrattive e di vaste aree per frantoi, limita lo sviluppo della vegetazione ed il recupero ambientale di questi ambiti.</p> <p>L'ambito settentrionale della U.P. comprende un paesaggio caratterizzato da particolare impianto storico costituito dall'Azienda Agricola Rangoni. Si tratta di un ambito particolare del territorio provinciale che, pur con caratteristiche distinte e talora con specifici effetti di trasformazione intercorsi nell'impianto originario, presentano tuttavia i caratteri prevalenti ancora ampiamente evidenti della originaria formazione storica. L'area è posta in adiacenza al Fiume Panaro, a sud di Spilamberto, ed è caratterizzata prevalentemente da un orientamento di tipo foraggero, che nel tempo ha determinato la persistenza di una particolare regolarità nell'appoderamento, con elementi di notevole pregio paesaggistico.</p> <p>Per la generalità di queste zone risultano prioritari i criteri di conservazione e di ricostituzione degli elementi della struttura insediativa originaria e delle caratteristiche del paesaggio.</p>
IL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO	La densità insediativa è mediamente intensa, ma abbastanza marginale per la prevalenza nel territorio della U.P. della fascia fluviale del Panaro.
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	Rappresentata dal Fiume Panaro, con andamento sub-rettilineo e greto ghiaioso di notevole ampiezza. Fossati di scolo e irrigui sono presenti nelle zone coltivate.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	<p>L'orientamento produttivo prevalente è ad indirizzo "misto".</p> <p>La maglia poderale è regolare.</p> <p>La predominanza delle attività estrattive ha reso marginale l'agricoltura.</p>
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio della U.P. è prevalentemente interessato dalla tutela della fascia fluviale del Panaro (Art. 17, 18 e 32) ed in alcuni modesti ambiti presenta interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19). L'ambito fluviale nella zona settentrionale, presenta un forte interesse archeologico (Art. 21b1 e 21b2) e ricade interamente negli ambiti tutelati ai sensi dell'Art. 28 per la caratteristica di alimentazione degli acquiferi sotterranei e per la ricchezza di falde idriche.

U.P. 17 - Paesaggio pedecollinare dei principali centri di Spilamberto, Vignola e Marano Comuni interessati: Spilamberto, Castelvetro, Vignola, Marano S.P., Castelnuovo, Maranello, Formigine, Savignano sul Panano, Guiglia	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	Nell'ambito meridionale il territorio è dominato dall'agricoltura, che determina un paesaggio abbastanza ricco e meno banalizzato rispetto ad altri di pianura. La zona centrale delle U.P. è caratterizzata dai terreni "alti" della conoide alluvionale del Panaro, compresi i rispettivi rilievi terrazzati e dal fondovalle fluviale con elevata specializzazione produttiva. Nella zona in prossimità di Savignano sono presenti limitate zone produttive.
LA MORFOLOGIA	La morfologia presenta zone rilevate dall'andamento dolce che segnano l'avvicinarsi delle prime colline con diffuse intercalazioni di carattere erosivo nella parte più interna.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	Il paesaggio nella parte settentrionale dell'area è caratterizzato dall'alternanza di campi coltivati e siepi arborate, boschi di piccole dimensioni e formazioni lineari di alberi che rappresentano un elemento di pregio sia del paesaggio agrario che dell'ambiente in generale, poiché creano una importante diversificazione ambientale. Nella parte centrale e meridionale della collina alle zone agricole si affiancano, soprattutto sulle pendici più scoscese, boschi cedui di piccole dimensioni a prevalenza di querce mesofile. La zona a sud è quasi del tutto interessata da ambiti boschivi di limitata estensione, alternati a colture di scarsa entità agraria che sfruttano le pendenze minori. I boschi sono costituiti prevalentemente da querce (roverella) e sono ceduati. Nonostante la caratterizzazione principale sia costituita allo stato attuale dalla agricoltura, permane comunque il progressivo abbandono delle attività agricole, a cui consegue nella generalità dei casi l'aumento dell'indice di boscosità, dovuto per buona parte allo sviluppo di arbusteti che colonizzano gli ex-coltivi.
IL SISTEMA INSEDIATIVO	Il sistema insediativo principale comprende i centri urbani di Castelnuovo, Spilamberto, Vignola, Marano, Montale e numerosi nuclei frazionali (Settecani, Cà di Sola ecc.), oltre a varie strutture di interesse storico testimoniale (Villa Chiarli, Casa Toschi ecc.). La U.P. è caratterizzata da una elevata densità dell'insediamento rurale sparso, spesso anche di rilevante interesse storico-architettonico, che assume carattere diffuso nella zona più interna. La viabilità storica è limitata a poche direttrici che attraversano l'area con andamento irregolare.
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	E' caratterizzata dalla presenza di corsi d'acqua naturali a carattere torrentizio (Tiepido, Canale S. Pietro, Rio Secco, Torrente Guerro) che attraversano il territorio pianeggiante. Nella zona centrale l'idrografia è complessa ed oltre ai corsi d'acqua naturali presenta fossi e rii secondari che scendono da vallecicole dei primi rilievi.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	Sono prevalenti aziende ad ordinamento combinato (frutticolo-vitico-zootecnico). La maglia poderale ha carattere di regolarità nelle zone pianeggianti e diviene più irregolare negli ambiti a morfologia più mossa. Il paesaggio agrario è influenzato dalla presenza di colture di tipo viticolo o misto e da strutture per gli allevamenti zootecnici. Nella zona più interna la elevata specializzazione produttiva delle aziende determina una diffusa presenza di impianti di raccolta meccanica applicata alla viticoltura e di strutture edilizie di servizio, quali ricovero attrezzi/macchine e magazzini di primo stoccaggio dei prodotti frutticoli.

LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio della U.P. è interessato interamente (a parte l'estremo ambito meridionale) dalla tutela dell'Art. 28 in quanto caratterizzato da estesi ambiti di alimentazione dell'acquifero sotterraneo e nella parte settentrionale da ambiti particolarmente ricchi di falde idriche. Sono inoltre presenti le seguenti tutele: Art. 17 che riguarda le fasce fluviali dei principali corsi d'acqua, art. 19 che interessa una vasta zona di pregio paesaggistico-ambientale che interessa quasi tutto l'ambito collinare (Art. 9), nella quale sono inoltre presenti il sistema dei crinali (Art. 20c), ed un ambito vincolato ai sensi della L.1497/39, viabilità panoramica (Art. 24b) e nella parte più interna, alcune strutture calanchive (Art. 20).
--	---

U.P. 18 - Paesaggio della conurbazione pedemontana centro-occidentale	
Comuni interessati: Modena, Formigine, Sassuolo, Fiorano Modenese, Maranello, Castelvetro di Modena	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	L'area presenta una elevata densità insediativa per la presenza dei principali centri di Sassuolo, Fiorano, Formigine e Maranello; in tale contesto l'agricoltura riveste un ruolo marginale con caratteri interstiziali.
LA MORFOLOGIA	E' pianeggiante, caratteristica della conoide del fiume Secchia, in cui non sono riconoscibili i singoli dossi.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	I caratteri ambientali, in un contesto dominato dalla forte urbanizzazione sia produttiva che residenziale, sono scarsamente rappresentati dalla vegetazione spontanea, relegata agli ambiti dei corsi d'acqua e in molti casi da specie arboree infestanti (robinia, ecc.). Tra le principali emergenze geomorfologiche e naturalistiche all'interno del territorio della Unità di paesaggio, si possono citare: il Parco della Resistenza, ubicato nel territorio del Comune di Formigine e i Fossili di Pozza (Torre Maina) nel Comune di Maranello.
IL SISTEMA INSEDIATIVO	Il territorio della U.P. è prevalentemente interessato dal sistema insediativo centro occidentale e comprende i principali centri urbanizzati di Sassuolo Fiorano Maranello e Formigine, oltre ad alcuni importanti centri frazionali (Casinalbo, Baggiovara ecc.). Il territorio è caratterizzato dalla elevata densità insediativa sia residenziale che produttiva (bacino delle ceramiche), in ulteriore fase di sviluppo. In tale contesto l'insediamento rurale ha carattere marginale. La viabilità storica è limitata a poche direttrici.
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	L'idrografia è rappresentata dal corso del Fossa di Spezzano, che in passato ha subito interventi consistenti e presenta attualmente un alto grado di artificializzazione e per tratti limitati, dai Torrenti Cerca, Grizzaga e Tiepido.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	Le zone agricole, di carattere prevalentemente interstiziale, sono scarsamente strutturate ed oggetto di processi di trasformazione. L'attività agricola non è riconducibile a singole produzioni specifiche, ma è presente in vari ordinamenti colturali. E' molto forte l'esigenza di una forma appropriata di conservazione e di governo degli spazi rurali ancora esistenti indispensabili per mantenere varchi e discontinuità (importanti anche sotto il profilo ecologico) nello sviluppo del sistema insediativo e produttivo il quale tende a saturare in forma continua tutto lo spazio disponibile. Il paesaggio è caratterizzato da un certo disordine urbanistico nel quale coesistono strutture edilizie agricole a servizio delle superfici coltivate ed edifici industriali, commerciali e legati ad altre attività terziarie (ad es. aziende trasportistiche).Ciò determina lo scarso sviluppo di forme agricole specializzate e la scomparsa delle aziende basate su un ciclo produttivo agricolo (aziende professionali). In un tale contesto il peso che hanno sul paesaggio le forme colturali risulta pertanto marginale, vista la dominanza delle attività industriali e della urbanizzazione diffusa.
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Tutto il territorio della U.P. è tutelato ai sensi dell'Art. 28 in quanto ambito di alimentazione degli acquiferi sotterranei. Sono inoltre presenti alcuni modesti ambiti fluviali (Art. 17) ed il sistema della viabilità storica (Art. 24a)

U.P. 19 - Paesaggio delle “Basse” di Vignola, Savignano e Marano	
Comuni interessati: Marano sul Panaro, Vignola, Savignano sul Panaro	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	E' caratterizzato dal corso del fiume Panaro e dal paesaggio agrario circostante dominato dalla coltura del ciliegio.
LA MORFOLOGIA	Sub pianeggiante di fondovalle.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	Il carattere dominante è rappresentato dal corso naturale del fiume Panaro sulle cui sponde si sviluppa una vegetazione dominata da salici, che interessano in parte anche l'alveo ghiaioso.
IL SISTEMA INSEDIATIVO	Il sistema insediativo della U.P. è a carattere sparso, molto denso anche se limitato per la presenza della fascia fluviale. Sono presenti alcune tracce di viabilità storica in particolare nelle aree limitrofe al centro abitato di Vignola.
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	E' rappresentata dal corso del fiume Panaro e dai fossati secondari delle aree agricole.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	Si riscontra una forte presenza della frutticoltura cerasicola di pregio e della frutticoltura specializzata ed intensiva in generale. La maglia poderale è particolarmente minuta. Il territorio agricolo è interessato dalla presenza di magazzini di conservazione e lavorazione dei prodotti agricoli, per lo più costituiti da rilevanti volumetrie e con forte impatto paesaggistico.
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio della U.P. che ricade all'interno delle aree di alimentazione degli acquiferi sotterranei, è interamente interessato dalla tutela della fascia fluviale del Panaro (Art. 17, 18) quest'ultima in particolare estesa sino a ricomprendere i terrazzi fluviali, e dalla presenza di una vasta zona vincolata ai sensi della L. 1497/39.

U.P. 20 - Paesaggio della Collina: prima quinta collinare orientale	
Comuni interessati: Savignano sul Panaro, Guiglia e Zocca	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	Il territorio è ancora dominato dalle attività agricole, e sono presenti limitati centri industriali nelle vicinanze di Savignano.
LA MORFOLOGIA	Caratterizzata da morfologia dolce, con diffuse intercalazioni di carattere erosivo.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	Nella parte nord più pianeggiante prevalgono le coltivazioni mentre quella sud è quasi per intero interessata da ambiti boschivi di limitata estensione spesso alternati a colture che sfruttano le pendenze minori. I boschi sono costituiti prevalentemente da querce (roverella) e sono ceduati. Nonostante la caratteristica prevalente sia l'agricoltura tuttavia prevale la tendenza all'abbandono delle attività agricole, che ha determinato un significativo aumento dell'indice di boscosità, imputabile per buona parte agli arbusteti che colonizzano gli ex-coltivi.
IL SISTEMA INSEDIATIVO	Il sistema insediativo principale è costituito dal centro urbano di Savignano, mentre quello rurale è a carattere diffuso e soggetto ad una crescente pressione di origine urbana. La viabilità storica è presente soprattutto nei dintorni di Savignano e Guiglia.
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	Idrografia complessa tipica delle zone rilevate, rappresentata da un breve tratto del Panaro e del Torrente Ghiaie, e da numerosi corsi d'acqua secondari derivanti dalle vallecole secondarie presenti.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	Prevale l'indirizzo frutticolo e viticolo. La maglia poderale è di estensione e forma varia in funzione dell'andamento della morfologia ed in generale di dimensioni ridotte. Elementi di particolare impatto paesaggistico ed ambientale sono costituiti dalla presenza, non massiccia ma abbastanza diffusa, di allevamenti suinicoli.
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio della U.P. è ricompreso nell'ambito collinare (Art. 9) interessato dalle strutture dei crinali (Art. 20c) e presenta estesi ambiti di pregio paesaggistico ambientale (Art. 19) interessati da alcune strutture calanchive (Art. 20) e vari tratti di viabilità storica e panoramica (Artt. 24a e 24b).

U.P. 21 - Paesaggio della collina: prima quinta collinare occidentale	
Comuni interessati: Prignano sulla Secchia, Serramazzone, Maranello, Fiorano Modenese, Sassuolo	
LA CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	Il territorio si presenta in diretta contiguità funzionale e percettiva con la conurbazione pedemontana e particolarmente ricco di strutture calanchive di vario tipo (argille scagliose), evidenze geologiche e boschi, in maggioranza cedui, oltre ad essere caratterizzato da instabilità dei suoli.
LA MORFOLOGIA	L'ambiente collinare è caratterizzato da una morfologia aspra con repentini cambi di pendenza e sistemi calanchivi estesi, classificati come “calanchi peculiari”.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	<p>La caratteristica principale è rappresentata dalla presenza dei sistemi calanchivi, che raggiungono il massimo sviluppo nella prima fascia collinare nei territori di Sassuolo e Fiorano. Il paesaggio è caratterizzato dall’alternanza di coltivi e zone boscate di piccole dimensioni in cui prevalgono boschi cedui di roverella e cerro. Inoltre sono presenti numerose aree ex-agricole, abbandonate in tempi abbastanza recenti, ed ora in fase di colonizzazione da parte delle specie arboree che costituiscono le cenosi boschive tipiche di queste aree. Il fenomeno dell’abbandono delle attività agricole con conseguente colonizzazione e diffusione del bosco rappresenta un elemento determinante di caratterizzazione del paesaggio. La fauna è particolarmente ricca per la variabilità di ambienti presenti e per la limitata pressione antropica.</p> <p>Tra le principali emergenze geomorfologiche all’interno del territorio della Unità di Paesaggio, si possono citare: la Grotta della Lontra o del Pescale, il Bosco di Montegibbio, la Salsa di Sassuolo, il Rio Chianca (rio del petrolio), i Calanchi a sud di Fiorano, il Passo stretto di Monte Ave, le Salse di Nirano, la Sorgente della Govana, i Calanchi a Nord di Castelvetro.</p>
IL SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Il sistema insediativo della U.P. è costituito da alcuni centri urbani secondari quali S.Michele dei Mucchietti, S.Venanzio, e da numerosi insediamenti storici quali ad esempio Rocca Santa Maria, Montegibbio, Fogliano, Nirano, Montebanzone, Pigneto, Castelvecchio, ecc.. Il sistema insediativo rurale è soggetto ad una pressione di tipo residenziale derivante dai principali centri pedecollinari (U.P. 18) oltrechè dalla richiesta di funzioni di tipo ambientale (agriturismo, attività ricreative e culturali, escursionismo).</p> <p>La viabilità storica è limitata a poche tracce.</p>
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	L'idrografia è complessa e tipica delle zone rilevate; è caratterizzata da due torrenti principali (fossa Spezzano e Tiepido) e da numerosi corsi d'acqua secondari derivanti dalle vallecole secondarie presenti.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	<p>Gli ordinamenti colturali sono di vario tipo.</p> <p>La maglia poderale è determinata nella dimensione e forma dalla particolare morfologia accidentata.</p> <p>L'attività agricola risulta strutturalmente molto debole, con persistente diminuzione del numero delle aziende e conseguente abbandono del patrimonio edilizio rurale. Essa presenta quindi un carattere “relittuale”, con marcata presenza di aziende agricole non professionali.</p>

<p>LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO</p>	<p>Il territorio della U.P. è delimitato sul limite settentrionale dal perimetro del sistema collinare (Art. 9) e comprende una zona molto estesa di interesse paesaggistico ambientale (Art. 19) intercalata da ambiti più modesti di interesse naturalistico (Art. 25). Questi ultimi sono ricompresi in zone interessate da parchi regionali in programma (Art. 30). Il territorio è interessato anche da un sistema complesso di strutture calanchive (Art. 20b).</p> <p>Sono inoltre presenti i seguenti vincoli:</p> <p>Art. 17 per le fasce fluviali, sistema dei crinali (Art. 20c), strutture di interesse storico testimoniale (Art. 22), alcuni tratti di viabilità panoramica (Art 24b) e storica (Art. 24a).</p>
---	---

U.P. 22 - Paesaggio della Collina: prima quinta collinare centrale	
Comuni interessati: Maranello, Castelvetro di Modena, Marano sul Panaro	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	Il territorio in diretta contiguità funzionale e percettiva con la conurbazione pedemontana, è caratterizzato dalla forte presenza di manifestazioni calanchive e diffusa instabilità dei suoli (argille scagliose). Numerose evidenze geologiche e boschi, in maggioranza cedui, caratterizzano il territorio.
LA MORFOLOGIA	La morfologia è dolce, senza repentini cambiamenti di pendenza, benché localmente interessata da fenomeni erosivi di limitata estensione (in particolare sui versanti prospicienti il fiume Panaro e il torrente Guerro).
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	Il paesaggio prevalentemente varia sia per la morfologia dolce sia per l'alternanza di campi coltivati a formazioni arboree marginali, quali piccoli boschetti che sfruttano le pendenze maggiori, esemplari arborei di grandi dimensioni, siepi arborate. La fauna è abbastanza varia con predominanza di quella delle campagne coltivate. Tra le principali emergenze geomorfologiche, si può citare il calanco ubicato a Nord-Ovest di Marano.
IL SISTEMA INSEDIATIVO	Il territorio comprende il centro urbano di Castelvetro, ed i centri minori di Solignano, Levizzano, oltre alla presenza di un sistema insediativo storico caratterizzato dalla diffusione di strutture di particolare interesse architettonico-ambientale, quali castelli, ville, pievi, ecc (Villa Rangoni, Villa Cuoghi, ecc.). La viabilità storica è limitata a poche direttrici discontinue.
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	L'idrografia è complessa e tipica delle zone rilevate, con alcuni torrenti principali (Tiepido, Nizzola e Guerro) e numerosi corsi d'acqua secondari derivanti dalle vallecole secondarie presenti.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	E' diffusa la presenza di colture viticole e frutticole di pregio (ciliegia). Prevalgono aziende di tipo viticolo-zootecnico mentre nella fascia orientale si rilevano anche altri tipi di colture da frutto. La maglia poderale ha estensione e forme varie in funzione dell'andamento della morfologia del paesaggio e in generale presenta dimensioni ridotte. La struttura delle aziende agricole é abbastanza solida e con carattere intensivo. Il paesaggio agrario in generale è di grande pregio. Tuttavia sono presenti alcune strutture zootecniche, che determinano un certo impatto ambientale.
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio della U.P. è ricompreso in ambito collinare (Art. 9), è interessato dal sistema dei crinali (Art. 20c) ed è pressochè interamente tutelato dall'Art. 19 in quanto di interesse paesaggistico-ambientale. L'ambito settentrionale presenta una vasta zona di alimentazione degli acquiferi sotterranei (Art. 28), ambiti di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua (Art. 17) e nella zona meridionale, alcune struttura calanchive.

U.P. 23 - Paesaggi della Collina: collina interna	
Comuni interessati: Prignano sulla Secchia, Serramazzoni, Marano sul Panaro, Castelvetro di Modena, Maranello	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	Il territorio della U.P. rappresenta per molti aspetti una fascia di transizione verso la montagna.
LA MORFOLOGIA	La geo-morfologia è caratterizzata da fenomeni erosivi e calanchivi distribuiti uniformemente su tutto il territorio; le pendenze possono cambiare in modo repentino ed essere considerevoli.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	<p>Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di zone boschive, la cui estensione cresce progressivamente verso sud, alternate a coltivazioni agrarie di limitata estensione che sfruttano le pendenze minori. I boschi sono costituiti prevalentemente da cedui di querce (roverella e cerro). Nonostante la caratterizzazione agricola, permane un progressivo abbandono delle attività agricole, che ha contribuito al significativo aumento dell'indice di boscosità per buona parte connesso agli arbusteti che colonizzano gli ex-coltivi. L'ambiente in generale è abbastanza vario, con aree di interesse paesaggistico ambientale (come ad esempio la zona di Pazzano) e valli secondarie, dove prevalgono la vegetazione boschiva e la fauna, che in queste aree risulta piuttosto ricca.</p> <p>Tra le principali emergenze geomorfologiche si possono citare: la Sorgente solfurea di Varana, i Sassi di Varana, la Salsa della Centora, le Salse di Ospitaletto, le Salse di Puianello.</p>
IL SISTEMA INSEDIATIVO	Il territorio della U.P. comprende il principale centro di Prignano s/S. e numerosi nuclei storici quali ad esempio Varana, Panzano di Sopra, Panzano di Sotto, Valle, Pescarola di Sopra, Ospitaletto, Rivara, Denzano, Festà, Salata, ecc.. In questo ambito è particolarmente accentuato lo stato di abbandono del patrimonio edilizio esistente, compreso il territorio rurale, con ancora scarsa propensione al riuso.
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	L'idrografia è complessa e tipica delle zone rilevate, interessate dai torrenti principali (Tiepido, Spezzano e Guerro) e da numerosi corsi d'acqua secondari derivanti dalle vallecole secondarie presenti.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	<p>Gli ordinamenti colturali sono di varia natura.</p> <p>L'estensione e la forma della maglia poderale (in generale di dimensioni ridotte) sono variabili in funzione dell'andamento della morfologia.</p> <p>L'attività agricola risulta strutturalmente molto debole, con persistente diminuzione del numero delle aziende e conseguente abbandono del patrimonio edilizio rurale. Essa presenta quindi un carattere "relittuale" con marcata presenza di aziende agricole non professionali.</p>
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio della U.P. ricade in ambito collinare (Art. 9) ed è interessato da un vasto e complesso sistema di struttura calanchive (Art. 20b) e di crinali (Art. 20c). Nella zona centrale della U.P. vi sono due ambiti di interesse paesaggistico ambientale (Art. 19) intercalati da alcune modeste zone di interesse naturalistico (Art. 25) e da ambiti tutelati ai sensi della L. 1497/39. Il territorio è caratterizzato inoltre dalla presenza di alcuni tratti di viabilità storica (24a) e panoramica (Art. 24b), da ambiti di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua (Art. 17), da sorgenti (Art. 28) e da numerosi strutture di interesse storico testimoniale (Artt. 22 e 24c).

U.P. 24 - Paesaggio dell'alta collina e prima fascia montana	
Comuni interessati: Prignano sulla Secchia, Serramazzoni, Marano sul Panaro, Pavullo nel Frignano, Montese, Fanano, Sestola, Montecreto, Lama Mocogno, Palagano, Montefiorino, Polinago, Frassinoro	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	Il territorio è caratterizzato dalle zone collinari alte e montuose con forte presenza del bosco nei suoli più acclivi (quer ceti e castagneti), mentre le coltivazioni occupano le pendici più dolci. L'area montuosa posta a ovest di Montese è caratteristica per la coltura della patata da seme oltreché del ciliegio.
LA MORFOLOGIA	La morfologia collinare è caratterizzata da una progressiva diminuzione dei fenomeni erosivi importanti in particolare procedendo verso sud e dalla presenza di pochi calanchi.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	Il paesaggio è caratterizzato dall'aumento degli ambiti boscati, (cerro, roverella, carpino nero e castagno) che occupano i suoli più acclivi. Si tratta di boschi in prevalenza cedui. La fauna è ricca, anche in virtù della presenza di aree di particolare interesse ambientale, come il bacino del torrente Lerna che, grazie alla diversità di ambienti, favorisce la diffusione di numerose specie sia di uccelli, fra cui rapaci notturni e diurni, che di mammiferi. Nell'area posta ad ovest di Montese l'ambiente è caratterizzato dalla compresenza di colture agrarie e di zone boscate, che si alternano. Pur rivestendo l'agricoltura un ruolo importante, la superficie delle cenosi boschive aumenta considerevolmente e tende a coprire tutti i suoli più acclivi. I boschi sono rappresentati principalmente da querceti misti e da castagneti nelle quote superiori. Tra le principali emergenze geomorfologiche si possono citare: la Stretta di Puianello, il Parco di Monte Santa Giulia, la Salse della Canalina, Sassomorello, il Bosco di Faeto, le Cascade del Bucamante, Pompeano, le Lastre di Gombola, il ponte del Diavolo o d'Ercole, i Minerali metalliferi, Cà di Marsilio, Cà Gabrieli, la palude della Chioggiola, il Parco Ducale di Pavullo, Sasso Puzzino, la Val di Sasso, Cinghio dei Diamanti, Granito di Casa Castiglioni, il Rio del Tufo, i Laghi o torbiere di Pavullo, le Doline di Sasso Massiccio, il Lago di Verica, la Sorgente Gea, i Fossili di Montese.
IL SISTEMA INSEDIATIVO	Il sistema insediativo principale è costituito dai centri urbani di Pavullo, Montefiorino, Polinago, Serramazzoni, Lama Mocogno, Sestola, Fanano, Montese e da numerosi insediamenti storici, quali: Pompeano, Monchio, Gombola, Madonna dei Baldaccini, Montecuccolo, Selva, Niviano, Gaiato, Montecenere, Farneta, Castellaro, Vesale, Acquaria, Verica, Monterastello, Montespecchio, Maserno, Castelluccio, ecc.).
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	L'idrografia è complessa e tipica delle zone rilevate, con torrenti principali (Dolo, Dragone, Rossenna, Lerna, Benedello, Cogorno) e numerosi rii derivanti dalle vallecole secondarie presenti.

<p>L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI</p>	<p>Da Est verso Ovest, e fino a Pavullo, prevalgono aziende di dimensione media (40/50 ha mediamente) fortemente specializzate nella produzione di latte la cui presenza diminuisce procedendo verso Sud fino a congiungersi con l'ambito in cui l'agricoltura assume carattere relittuale (U.P.26). E' presente la coltura seminativa con evoluzione verso caratteri di specializzazione: dal medicaio al prato, dalle colture cerealicole alimentari ai cereali da foraggio. In termini di orientamento produttivo delle aziende agricole, l'Unità di Paesaggio è caratterizzata quasi esclusivamente dall'allevamento bovino da latte per la produzione del parmigiano reggiano, che ha determinato nel corso degli ultimi due decenni una forte trasformazione delle strutture edilizie del settore verso tipologie prefabbricate (stalla e fienile) che producono rilevanti effetti di impatto ambientale negativo sul paesaggio. Tale dinamica di trasformazione sembra avere ormai raggiunto un suo punto di limite e comincia a porsi il problema dell'eventuale riuso di alcune di queste strutture. La riduzione della dimensione delle maglie poderali è determinata dalla specializzazione delle colture agrarie (patata).</p>
<p>LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO</p>	<p>Il territorio della U.P. ricade in ambito collinare e montano (Art. 9) ed è interessato da un complesso sistema di crinali (Art. 20c). Il territorio comprende due vaste zone di interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19) intercalate da ambiti di interesse naturalistico (Art. 25) zone di riserva naturale (Art. 30a), zone interessate da parchi regionali in programma (Art. 30) ed ambiti tutelati ai sensi della L. 1497/39. Sono inoltre presenti: (Art. 17) tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua, (Art. 24a e b) viabilità panoramica e storica, alcune strutture calanchive (Art. 20). Tutto il territorio della U.P. è particolarmente interessante per la ricca presenza dell'insediamento storico e di strutture di interesse storico testimoniale (Artt. 22 e 24c).</p>

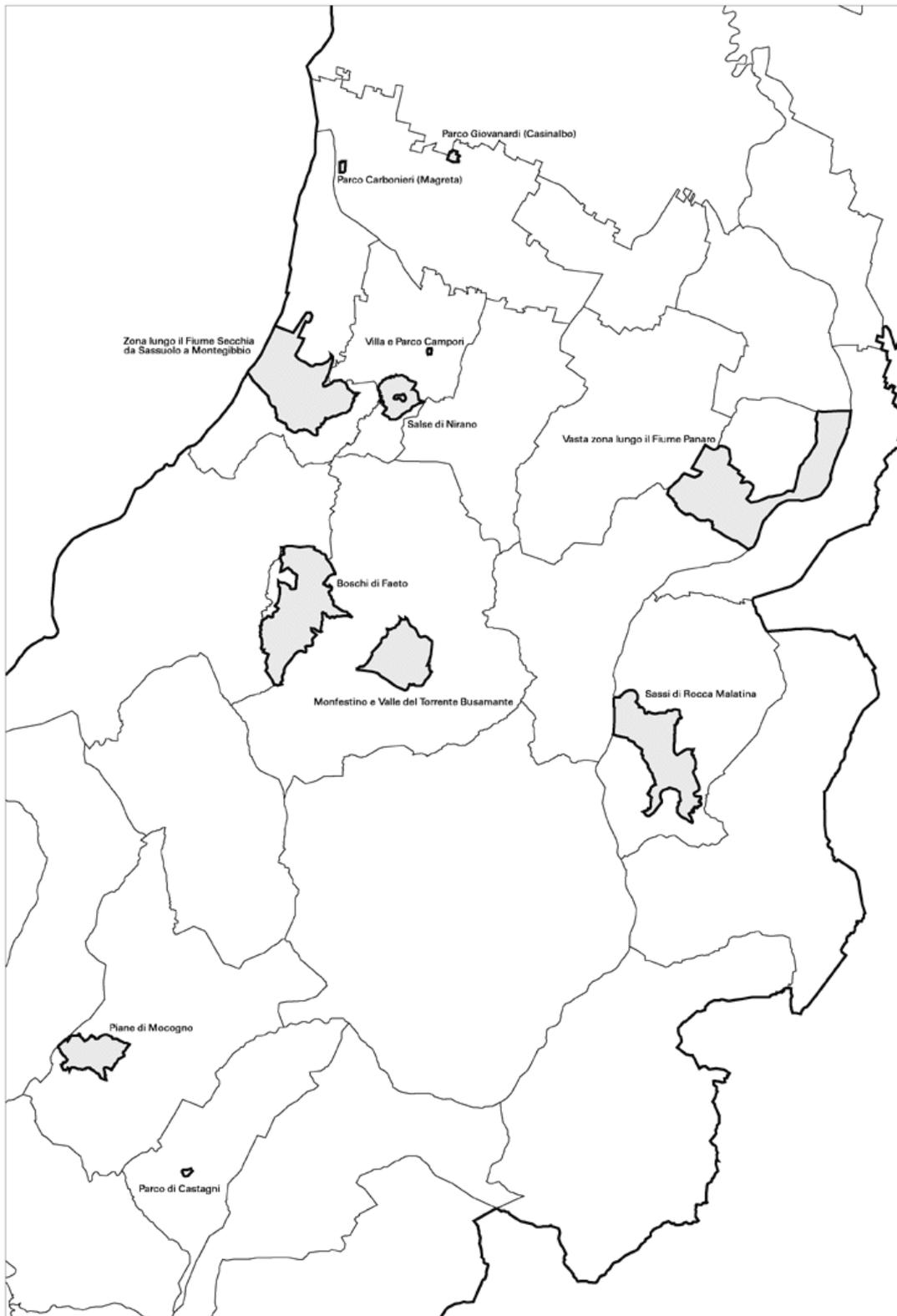
U.P. 25 - Paesaggio della collina del ciliegio	
Comuni interessati: Guiglia, Zocca, Montese	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	Si tratta della zona di transizione fra la collina e la fascia montana sulla destra orografica del fiume Panaro, ed in sostanziale continuità con la prima quinta collinare orientale. Il territorio è caratterizzato dalla presenza di colture di tipo specialistico (ciliegio) e dalla diffusione delle strutture edilizie per la stagionatura del prosciutto.
LA MORFOLOGIA	La morfologia collinare presenta un diffuso sviluppo di formazioni calanchive ed una estesa presenza di fenomeni franosi.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	L'ambiente è caratterizzato dalla compresenza di colture agrarie e di boschi, la cui estensione aumenta procedendo verso sud. Nella parte nord del territorio domina il paesaggio agrario caratterizzato dall'alternanza di coltivi e boschi di limitata estensione, mentre nella parte meridionale, pur rivestendo l'agricoltura un ruolo importante, prevalgono le cenosi boschive che aumentano considerevolmente e tendono a coprire tutti i suoli più acclivi. I boschi sono rappresentati principalmente da querceti misti, cui si aggiungono i castagneti alle quote superiori. La presenza del Parco dei Sassi di Roccamalatina, di particolare interesse naturalistico anche per la conformazione morfologica dei Sassi, fornisce un habitat ideale per la fauna specializzata (rapaci) e numerosi mammiferi. Un'altra area di importante interesse naturalistico è rappresentata dai Monti della Riva. Tra le principali emergenze geomorfologiche si possono citare: i Sassi di Rocca Malatina, il Sasso o dito di Samone, Sassi di S. Andrea, le doline di Montalto, la sorgente di Rosola.
IL SISTEMA INSEDIATIVO	Il territorio della U.P. comprende i principali centri di Zocca e Guiglia, e numerosi centri storici quali Monteorsello, Ciano, Rocca Malatina, Montecorone, Monteombraro, Zocchetta, Montalbano, Missano, Castellino, Samone, alcuni dei quali ricadenti nell'ambito interessato dal Parco dei Sassi di Roccamalatina. Particolarmente interessante è anche la presenza di numerose strutture di interesse storico-testimoniale diffuse nel territorio. Della viabilità storica sono presenti poche tracce.
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	L'idrografia è complessa e tipica delle zone rilevate; in particolare l'area è solcata dai torrenti che affluiscono sulla destra orografica al fiume Panaro il quale segna il confine occidentale dell'area.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	Sono prevalenti colture di tipo specialistico (ciliegio) e la diffusione delle strutture di stagionatura del prosciutto. Le colture specialistiche determinano una più minuta dimensione degli appoderamenti, mentre le strutture di stagionatura del prosciutto, in assenza di precise regole compositive e di inserimento ambientale, introducono ulteriori fattori di degrado del paesaggio.
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio della U.P. ricade in ambito collinare (Art. 9) ed è interessato da un fitto sistema di crinali (Art. 20c) e da numerosi ambiti di interesse paesaggistico ambientale (Art. 19) intercalati da modeste zone di interesse naturalistico (Art. 25). Il territorio comprende il Parco Regionale dei Sassi di Rocca Malatina (Art. 30) ed è anche interessato da un vincolo di tutela ai sensi della L. 1497/39. Sono inoltre presenti varie sorgenti (Art. 28), un sistema di strutture calanchive (Art. 20), alcuni ambiti di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua (Art. 17), viabilità storica e panoramica (Artt. 24a e 24b). Tutto il territorio è interessato da un massiccio sistema di strutture storiche e di interesse storico testimoniale (Artt. 22 e 24c).

U.P. 26 - Paesaggio della montagna centrale e della dorsale di crinale appenninico	
Comuni interessati: Frassinoro, Montefiorino, Palagano, Lama Mocogno, Montecreto, Sestola, Fanano, Fiumalbo, Pievepelago, Riolunato	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	Il paesaggio è caratterizzato da una morfologia montuosa e dall'estensione delle aree boscate che divengono dominanti, con alternanza di prati e pascoli. I caratteri dell'agricoltura collinare tendono qui a rarefarsi e la struttura aziendale ad indebolirsi ulteriormente.
LA MORFOLOGIA	La morfologia è varia, con ambienti di fondovalle e cime rocciose tipiche delle zone di crinale con presenza di fenomeni erosivi e franosi localizzati.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	<p>L'area è caratterizzata da una notevole varietà ambientale, che comprende i boschi di castagno e latifoglie miste (acero montano e frassino) alle quote inferiori, mentre gli ambienti di forra e i boschi di faggio caratterizzano le quote superiori, unitamente alle praterie, ai boschi di conifere di origine artificiale, laghi di quota, torbiere, prati, pascoli e colture erbacee.</p> <p>Nella fascia di crinale (posta generalmente al di sopra della quota altimetrica in cui la vegetazione arborea comincia a rarefarsi o a scomparire definitivamente ed è sostituita per lo più dalla presenza di pascoli d'altura, prateria e brughiera cacuminale) l'agricoltura perde qualsiasi funzione, se non per il marginale utilizzo estivo dei pascoli. L'insediamento è perciò pressoché assente, fatta eccezione per l'insediamento militare del M.Cimone e per i pochi casi di stazione turistica in quota, ed è limitato altrimenti a rifugi e strutture per l'alpeggio. Questa fascia territoriale rappresenta quindi soprattutto una grande risorsa naturalistica e paesaggistica, già in massima parte sottoposta a criteri specifici di tutela nell'ambito del Parco Regionale.</p> <p>La diversificazione ambientale e la debole pressione antropica, rende questi ambienti particolarmente idonei allo sviluppo della fauna, che interessa tutti gli ambiti con numerose specie sia di uccelli, e anfibi, che di mammiferi. In particolare va segnalata la presenza di predatori (oltre a rapaci più comuni è presente l'aquila reale), di ungulati fra cui cervi, caprioli e daini e di una densa colonia di marmotte che interessa le praterie di altura del Cimone.</p> <p>Tra le principali emergenze geomorfologiche all'interno del territorio della Unità di Paesaggio, si possono citare: la forra di Gazzano, il Lago artificiale di Fontanaluccia, Rame nativo di Cà de Vanni, Monte Calvario, i Cinghi di Boccasuolo, Fontana ardente (fuochi di barigazzo) Sasso Tignoso, il Lago artificiale, la Pentola del Diavolo, il Lago piatto, il Parco del Crinale, il Lago Santo, il Lago Baccio, la Cascata del Doccione, il Lago Pratignano, il Lago Scaffaiolo, il Giardino Esperia a passo del Lupo.</p>
IL SISTEMA INSEDIATIVO	Il sistema insediativo principale è costituito dai centri urbani di Frassinoro, Palagano, Riolunato, Pievepelago, Fiumalbo e Montecreto e da numerosi centri e nuclei storici quali: Fontanaluccia, S. Andrea Pelago, Tagliole, S. Anna Pelago, Fellicarolo, Ospitale, Dogana, Magrignana, Osteria, Rotari, Borra, Modino, ecc. La distribuzione degli insediamenti è particolarmente legata alle condizioni di acclività e di esposizione dei terreni, nonché allo sviluppo delle direttrici storiche di comunicazione. L'insediamento rurale sparso, in conseguenza del grande esodo degli scorsi decenni, è generalmente in stato di abbandono anche se spesso presenta elementi di particolare interesse sotto il profilo storico-architettonico e testimoniale.

<p>LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE</p>	<p>E' estremamente complessa vista anche la vastità del territorio. Essa comprende numerosi corsi d'acqua di diversa importanza fra cui i torrenti Dolo, Dragone, Scoltenna e Leo. Numerosissimi sono i torrenti e rii secondari che caratterizzano il territorio fino alle quote superiori.</p>
<p>L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI</p>	<p>La organizzazione produttiva dell'agricoltura è fortemente legata alla produzione del parmigiano reggiano. Nel versante Ovest permangono alcune realtà zootecniche significative sotto l'aspetto economico, che raggiungono una dimensione media che si aggira sui 40/50 ha.</p> <p>La maglia poderale è varia, vista la prevalenza di colture erbacee (prati) e pascoli. Le strutture edilizie sono connesse alla produzione casearia, con una distribuzione insediativa rada e tendenza alla dismissione, in particolare a seguito della razionalizzazione della rete casearia. Le modalità con cui l'agricoltura influisce sul paesaggio sono quindi prevalentemente determinate dall'attività di allevamento bovino e pascolo. L'esiguità numerica delle realtà aziendali implica tuttavia un impatto molto contenuto dell'attività agricola sul paesaggio. La presenza di una funzione turistica di tipo bistagionale (ancorché non sufficientemente strutturata per la doppia stagionalità e l'offerta nei periodi intermedi dell'anno), appare determinante per fornire integrazione del reddito e opportunità occupazionale.</p>
<p>LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO</p>	<p>Il territorio della U.P. ricade in zona di crinale e montana (Art. 9) ed è interessato da un complesso sistema di crinali (Art. 20c). Tutto l'ambito meridionale è ricompreso nel Parco Regionale dell'Alto Appennino (Art. 30a).</p> <p>Il territorio è notevolmente interessato da ambiti di interesse paesaggistico ambientale (Art. 19), da alcune modeste zone di interesse naturalistico (Art. 25) e da alcuni estesi ambiti vincolati ai sensi della L. 1497/39. Sono presenti ambiti di tutela delle fasce fluviali dei corsi d'acqua (Art. 17), una complessa viabilità storica e panoramica (Art. 24a e 24b), e numerosissime sorgenti (Art. 9). Il territorio è anche interessato da un ricco sistema di insediamenti storici e di strutture di interesse storico-testimoniale (Art. 22 e Art. 24c).</p>

ALLEGATO "D"

ELENCO ZONE VINCOLATE AI SENSI DELLA L. 1497/39



	Comune	Descrizione del bene naturale	Stato del vincolo	Provvedimento	
				Decreto o Del. Giunta Regionale	Decisione Commissione Prov. Bellezze Naturali
1	Fiorano	Salse di Nirano	operante	D.M.2/8/77	16/07/1974
2	Fiorano	Villa e Parco Campori	operante	D.M. 16/03/43	
3	Guiglia	Sassi di Rocca Malatina	operante	Del.G.R.7447 del 30/12/83	06/11/1974
4	Formigine	Parco Carbonieri (Magreta)	operante	Del. G.R.1019 del 28/02/84	06/11/1974
5	Formigine	Parco Giovanardi (Casinalbo)	operante	Del. G.R.1018 del 28/02/84	06/11/1974
6	Serramazzone	Boschi di Faeto	operante	D.M. 6/12/77	16/07/1974
7	Serramazzone	Monfestino e Valle del Torrente Busamante	operante	Del. G.R.3809 del 25/06/85	06/11/1974
8	Sassuolo	Zona lungo il Fiume Secchia da Sassuolo a Montegibbio	operante	Del. G.R. 3810 del 25/6/85	29/11/1976
9	Vignola	Vasta zona lungo il Fiume Panaro	operante	Del. G.R.7446 del 30/12/83	29/11/1976
10	Lama Mocogno	Tratto del F. Panaro	operante	D.M. 19/4/29	29/11/1976
11	Montecreto	Parco di Castagni	operante	D.M. 5122 del 27/4/33	

ALLEGATO "E"

ELENCO MANUFATTI VINCOLATI AI SENSI DELLA L. 1089/39

comune	sigla	edificio tutelato	decreto data	tutela		L. 364 1909	L. 1089/1939	
				prot.	data		artt. 1-3	art. 4
Bastiglia	BA.1	Oratorio di S. Clemente	22/07/1911			x		
	BA.2	Antico Mulino	24/07/1984				x	
Bomporto	BO.1	"Torrazzo" in località Villa Sorbara	26/11/1939			x		
	BO.2	Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò	28/02/1913			x		
	BO.3	Chiesa Parrocchiale di Sorbara	13/07/1923			x		
Campogalliano	CG.1	Torre del Palazzo Comunale	18/07/1911			x		
	CG.2	Complesso edilizio denominato "Rocca"		7753	03/10/1984			x
	CG.3	Oratorio di S. Rocco		7754	03/10/1984			x
	CG.4	Chiesa Parrocchiale "Purificazione della Beata Vergine" in fraz. Panzano		5824	05/05/1988			x
	CG.5	Immobile denominato "Chiesa Parrocchiale di S. Orsola ed annesso campanile"		1569	18/02/1985			x
Camposanto	CS.1	Chiesa Parrocchiale di S. Nicola da Bari		5267	28/06/1983			x
Carpi	CA.1	Antico palazzo detto Castelvecchio in piazza Marconi - Scuola Comunale			10/01/1979		x	
	CA.2	Torrione di Galasso Pio (Torrione degli Spagnoli)			01/12/1977		x	
	CA.3	Chiesa Cattedrale	18/07/1911			x		
	CA.4	Chiesa di S. Rocco, già S. Maria delle Grazie o dei Servi		2194	18/05/1977			x
	CA.5	Chiesa detta la Sagra ed il campanile	18/07/1911			x		
	CA.6	Oratorio di S. Vincenzo nella Villa Carolina in fraz. Quartirolo, via Due Ponti n. 5	10/04/1924			x		
	CA.7	Convento delle Clarisse, locali e terreni annessi		2311	26/06/1974			x
	CA.8	Chiesa di S. Chiara, annessa al Convento delle Clarisse		2312	26/06/1974			x
	CA.9	Convento di S. Rocco o dei Serviti		2193	16/05/1977			x
	CA.10	Chiesa di S. Nicolò	18/07/1911			x		
	CA.11	Convento annesso alla Chiesa di S. Nicolò		2420	05/07/1974			x
	CA.12	Santuario del Ss. Crocifisso	18/07/1911			x		
	CA.13	Chiesa di S. Francesco	19/07/1911			x		
	CA.14	Chiesa di S. Ignazio	31/01/1917			x		
	CA.15	Chiesa di S. Bernardino	31/01/1917			x		
	CA.16	Chiesa Parrocchiale di S. Croce		5456	07/11/1978			x
	CA.17	Edificio medievale in piazza Garibaldi nn. 1-2-3-4	24/11/1961				x	
	CA.18	Portico e soprastante abitazione nello stabile denominato Loggia del Grano	30/04/1910				x	
	CA.18	Portico e soprastante abitazione nello stabile denominato Loggia del Grano	24/05/1922				x	
	CA.18	Bottega posta sotto la loggia detta Mercato del Grano	12/04/1922				x	
	CA.19	Casa Gavioli (Stabile in via XX Settembre nn. 8-10-12)	02/02/1927				x	
	CA.20	Castello dei Principi Pio	18/07/1911				x	
	CA.21	Sinagoga (Casa sul corso Alberto Pio n. 56 e via di Mezzo n. 23)	12/04/1922				x	
	CA.22	Palazzo Caleffi (Casa del sec. XVI in via Borgoforte n. 10)	15/03/1911				x	
	CA.22	Casa del sec. XVI in via XX Settembre n. 28	16/06/1941					x
	CA.23	Portico in piazza Vittorio Emanuele	03/05/1910				x	
	CA.24	Casa con portico in piazza Vittorio Emanuele n. 1	22/06/1920				x	
	CA.25	Casa con portico in piazza Vittorio Emanuele n. 2	25/02/1922				x	
	CA.26	Casa con portico in piazza Vittorio Emanuele n. 4	12/04/1915				x	
	CA.27	Casa con portico in piazza Vittorio Emanuele n. 5	05/05/1910				x	
	CA.28	Casa con portico in piazza Vittorio Emanuele n. 6	14/03/1922				x	
	CA.29	Casa con portico in piazza Vittorio Emanuele n. 7	11/03/1922				x	
	CA.30	Stabile in piazza Vittorio Emanuele n. 8	03/08/1926				x	
	CA.31	Portico e casa in piazza Vittorio Emanuele n. 9	26/10/1916				x	
	CA.32	Casa in piazza Vittorio Emanuele n. 10	17/04/1915				x	
	CA.33	Casa con portico in piazza Vittorio Emanuele n. 28 e ingressi ai nn. 3-5 di via Paolo Guaitoli	28/01/1938				x	
	CA.34	Portico e casa in piazza Vittorio Emanuele n. 14	11/06/1919				x	
	CA.35	Casa in piazza Vittorio Emanuele nn. 11-13	27/05/1935				x	
	CA.36	Casa in piazza Vittorio Emanuele n. 12	20/06/1932				x	
	CA.37	Negoziato sotto il portico di piazza Vittorio Emanuele nella Casa Corso Fanti n. 26	14/03/1922				x	
	CA.38	Casa con portico in piazza Vittorio Emanuele con ingresso in via Guaitoli n. 1	12/04/1922				x	
	CA.39	Bottega con magazzino sotto il portico di piazza Vittorio Emanuele entrata da via Guaitoli n. 1	23/04/1932				x	
	CA.40	Parte del portico di piazza Vittorio Emanuele, bottega con magazzino soprastante con ingresso in via Paolo Guaitoli n. 7	20/01/1917				x	
CA.41	Casa con portico in piazza Vittorio Emanuele n.1 e via Berengario n. 1	22/03/1922				x		
CA.42	Palazzo Vescovile		5029	10/11/1976			x	
CA.43	Chiesa Parrocchiale di S. Maria della Neve in loc. Quartirolo		6469	05/09/1980			x	

comune	sigla	edificio tutelato	decreto	tutela		L. 364 1909	L. 1089/1939	
			data	prot.	data		artt. 1-3	art. 4
Carpi	CA.44	Villa Benassi Grisi, ora Ferrari	08/09/1981				x	
	CA.45	Pretura (Palazzo ex O.N.M.I.)		8003	14/11/1981			x
	CA.46	Palazzo Marchi (Palazzo del sec. XVIII in piazza Garibaldi)	27/01/1982				x	
	CA.47	Chiesa Parrocchiale di S. Marino e campanile		2146	11/03/1982			x
	CA.48	Palazzo Donasi-Gandolfi in via Manfredo Fanti nn. 40-42-44	22/03/1982				x	
	CA.49	Villa Bellentani-Grimelli in fraz. S. Croce	19/07/1983				x	
	CA.50	Villa Carolina		8462	03/11/1983			x
	CA.51	Complesso Villa Bonasi e Oratorio in loc. Quartirolo	09/10/1984				x	
	CA.52	Teatro Comunale		3462	09/04/1985			x
	CA.53	Chiesa Parrocchiale di S. Nicola Vescovo in fraz. Cortile		4713	15/05/1985			x
	CA.54	Seminario Vescovile (ex Collegio dei Gesuiti) in corso Manfredo Fanti n. 44		5546	06/06/1985			x
	CA.55	Complesso della Chiesa Parrocchiale di S. Agata in fraz. Cibeno		5592	07/06/1985			x
	CA.56	Palazzo Barbieri-Grillenzoni in corso Manfredo Fanti n. 39	09/09/1985				x	
	CA.57	Palazzo Menotti, già Pio di Savoia, in via Ciro Menotti n. 23	19/10/1935				x	
	CA.58	Palazzo Vellani in via Rocca n. 73 e corso Fanti n. 96	08/01/1986				x	
	CA.59	Torre Stoffi in via Argine Panzano, fraz. Gargallo	15/04/1986				x	
	CA.60	Santuario della Madonna di Ponticelli in fraz. S. Marino		3768	07/04/1987			x
	CA.61	Palazzo Severi, già Foresti	22/09/1987				x	
CA.62	Villa Paltrinieri in fraz. Quartirolo, via Zappiano					x		
CA.63	Villa Gazzurelli, ex Villa Aldrovandi, ex Casino Pio Savoia, in fraz. Quartirolo, via Zappiano n. 16)	31/05/1991				x		
Castelfranco E.	CF.1	Castello di Piumazzo - Torre	24/08/1911			x		
	CF.2	Oratorio di S. Colombano in fraz. Piumazzo	12/02/1956				x	
	CF.3	Casa in corso Martiri angolo via 1° Maggio	08/04/1961				x	
	CF.4	Chiesa Parrocchiale ed annessi campanile, terreno, canonica, in loc. Rastellino		873	16/03/1973			x
	CF.5	Forte Urbano		9305	21/11/1984			x
	CF.5	Forte Urbano		5757	21/05/1986			x
	CF.5	Forte Urbano	21/10/1986				x	
	CF.6	Oratorio della Beata Vergine dei Prati in fraz. Panzano		5879	10/08/1981			x
	CF.7	Complesso Industriale denominato "Vedova Bini"	08/09/1981				x	
	CF.8	Mulino ad acqua	08/09/1981				x	
	CF.9	Chiesa Parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo in fraz. Panzano		1634	25/02/1982			x
	CF.10	Complesso immobiliare della Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta		7917	06/10/1982			x
	CF.11	Villa Valentini in fraz. Gaggio di Piano	30/06/1983				x	
	CF.12	Villa Pietramellara	19/05/1983				x	
	CF.13	Torre medievale della Rocca Magna in loc. Piumazzo, via dei Mille	17/11/1983				x	
	CF.14	Chiesa Arcipretale S. Cuore di Gesù in fraz. Piumazzo		10322	22/12/1984			x
	CF.15	Villa Sorra in fraz. Gaggio di Piano		16185	16/12/1989			x
	CF.16	Castello di Panzano in fraz. Panzano	24/01/1991				x	
CF.17	Palazzo Cappi in via Visconti, via Cappi e corso Martiri	20/07/1992				x		
CF.18	Ex Fornace Cuccoli in via Zanolini, via Ripa Superiore, Via E. Bertelli	25/08/1992						
Castelnuovo R.	CN.1	Torre dell'Orologio	10/07/1911			x		
	CN.2	Avanzi della vecchia cinta del Castello	10/07/1911			x		
	CN.3	Pittura murale entro nicchia di immobile in via Roma n. 2/b, raffigurante la "Madonna in trono"	21/11/1981				x	
Castelvetro	CV.1	Chiesa di S. Antonio	23/07/1911			x		
	CV.2	Castello ridotto ad uso di canonica parrocchiale	23/07/1911			x		
	CV.3	Le Torri	22/07/1911			x		
	CV.4	Avanzi della cinta muraria	22/07/1911			x		
	CV.5	Torre delle Prigioni	22/07/1911			x		
	CV.6	Ex Oratorio di S. Michele in Levizzano	29/08/1911			x		
	CV.7	Torre Matildica del Castello di Levizzano	22/07/1911			x		
	CV.8	Castello di Levizzano	08/10/1915			x		
	CV.9	Ex Chiesa dei SS. Senesio e Teopompo	06/02/1915			x		
	CV.10	Ospizio di S. Eusebio	24/04/1922			x		
	CV.11	Ex Chiesa Parrocchiale di S. Antonino situata nell'ambito dell'antico Castello di Levizzano	11/10/1916			x		
	CV.12	Casa Reggianini in Levizzano	24/02/1917			x		
	CV.13	Santuario della Madonna della Salute in loc. Puianello		1004	26/03/1973			x
	CV.14	Cimitero e annessa Cappella in fraz. Levizzano		229	19/01/1977			x
	CV.15	Torre dell'Orologio		5661	11/06/1985			x
	CV.16	Torre Colombaia e circostanti pertinenze in fraz. Levizzano	03/12/1985				x	
Cavezzo	CZ.1	Chiesa Parrocchiale di S. Maria ad Nives in fraz. Motta	14/07/1911			x		
	CZ.2	Chiesa Parrocchiale di S. Egidio		2158	13/03/1980			x
Fanano	FA.1	Casa Lardi	02/05/1910			x		
	FA.2	Torri ed avanzi del castello del Poggiolo	02/05/1910			x		
	FA.3	Torretta addossata alla Casa Lardi	22/05/1911			x		
	FA.4	Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro	10/07/1911			x		
	FA.5	Oratorio di S. Francesco	10/07/1911			x		

comune	sigla	edificio tutelato	decreto data	tutela		L. 364 1909	L. 1089/1939	
				prot.	data		artt. 1-3	art. 4
Fanano	FA.6	Istituto S. Giuseppe in via Sabbatini		875	01/03/1974			x
	FA.7	Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni in fraz. Ospitale		7924	06/10/1982			x
	FA.8	Oratorio di S. Anna in fraz. Lotta		844	25/01/1989			x
Finale E.	FE.1	Oratorio di S. Maria ad Nives in fraz. Massa Finalese	21/04/1910			x		
	FE.2	Avanzi dell'antico muro di cinta nella casa di via Chiesuola n. 4	06/07/1910			x		
	FE.2	Avanzi dell'antico muro di cinta nella casa di via Torre Portello nn. 20-16-14-12	11/09/1910			x		
	FE.2	Casa in via Portello n. 18	08/01/1917			x		
	FE.3	Castello	13/07/1911			x		
	FE.4	Torre dei Modenesi	14/07/1911			x		
	FE.5	Abside della Chiesa Parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo	05/05/1913			x		
	FE.6	Chiesa del Rosario	25/06/1974				x	
	FE.7	Chiesa della Buona Morte	09/07/1974				x	
	FE.8	Chiesa dell'Annunciata	25/06/1974				x	
	FE.9	Palazzo Rodriguez in via Saffi n. 11	23/10/1976				x	
FE.10	Palazzo Borsari e sue pertinenze, via Cesare Frassoni n. 11	03/12/1985				x		
FE.11	Castello di Carobbio in fraz. Massa Finalese	20/01/1988				x		
Fiorano M.	FM.1	Castello di Spezzano (ex Rocca Coccapani)	18/09/1919			x		
	FM.2	Santuario della Beata Vergine del Castello	10/07/1911			x		
	FM.3	Villa e Parco Campori in loc. Spezzano	16/03/1943				x	
	FM.4	Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Apostolo ed Evangelista in loc. Spezzano		1635	25/02/1982			x
	FM.5	Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista		9132	23/11/1983			x
	FM.6	Oratorio di S. Rocco in loc. Spezzano		8991	28/07/1987			x
Fiumalbo	FU.1	Oratorio dell'Immacolata Concezione in via Umberto I	23/05/1986				x	
	FU.2	Ponte Picchiasassi sulla S.S. 12, Abetone-Brennero			06/02/1981		x	
	FU.3	Oratorio di S. Michele in loc. S. Michele Pélago	03/08/1911			x		
	FU.4	Chiesa Parrocchiale di S. Bartolomeo	19/07/1911			x		
	FU.5	Oratorio di S. Rocco	19/07/1911			x		
	FU.6	Avanzi del Castello	13/05/1910			x		
Formigine	FO.1	Torre e Rocchetta	05/12/1916			x		
	FO.2	Castello	26/11/1933			x		
	FO.3	Villa e parco Gandini ora Aggazzotti	16/09/1962				x	
	FO.4	Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo in fraz. Colombaro		650	12/02/1976			x
	FO.5	Chiesa di S. Pietro Martire		1392	22/03/1978			x
	FO.6	Chiesa Parrocchiale di S. Maria, e canonica, in fraz. Magreta		971	11/02/1981			x
	FO.7	Villa Lugli oggi Montagnani in fraz. Casinalbo	13/07/1981				x	
	FO.8	Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta in fraz. Casinalbo	31/05/1991				x	
Frassinoro	FR.1	Chiesa Abbaziale di S. Maria Assunta e S. Claudio	01/08/1911			x		
	FR.1	Resti di antiche costruzioni della canonica	31/07/1911			x		
	FR.1	Frammenti marmorei esistenti, già nel campanile della Chiesa Abbaziale	01/08/1911			x		
	FR.2	Oratorio di S. Scolastica e campanile in fraz. Romanoro		6193	21/07/1982			x
Guiglia	GL.1	Avanzi del Castello di Monteorsello e parte inferiore della torre del detto castello	31/12/1916			x		
	GL.2	Casatorre in fraz. Monteorsello	27/06/1920			x		
	GL.3	Chiesa Parrocchiale della Pieve di Trebbio	17/07/1911			x		
	GL.4	Avanzi del Castello di Guiglia	29/04/1910			x		
	GL.5	Casatorre in fraz. Pugnano	18/04/1910			x		
	GL.6	Castellaro in fraz. Roccamalatina	18/04/1910			x		
	GL.7	Case di Monzone	29/04/1910			x		
	GL.8	Arco di accesso posto su via Roma		12042	29/09/1988			x
	GL.9	Complesso Chiesa, canonica e campanile della Parrocchia della Beata Vergine Assunta		6298	19/05/1989			x
Lama Mocogno	LM.1	Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo e adiacente canonica in fraz. Pianorso		3263	15/07/1978			x
	LM.2	Chiesa Parrocchiale di S. Andrea Apostolo in loc. Cadignano	23/07/1911			x		
	LM.3	Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Martire in fraz. Barigazzo		4663	24/10/1977			x
	LM.4	Torre in fraz. Montecenere	23/07/1911			x		
	LM.5	Avanzi del Castello di Rancidoro	15/05/1910			x		
Maranello	MR.1	Torre di Pietrobono in loc. Montina	06/05/1910			x		
	MR.2	Torre di Fogliano	06/05/1910			x		
	MR.3	Avanzi della Torre della Maina	01/05/1910			x		
	MR.4	Avanzi del Castello di Maranello	26/07/1934			x		
Marano s/P	MA.1	Chiesa di S. Maria Assunta in loc. Denzano	17/07/1911			x		
	MA.2	Avanzi del Castello di Marano	03/05/1910			x		
	MA.3	Torre di Denzano	10/05/1910			x		
	MA.4	Chiesa della Natività di Maria Ss. in loc. Festà	13/12/1911			x		
	MA.5	Torre medievale di Festà	10/05/1910			x		
	MA.6	Palazzo di Salata in loc. Festà	10/05/1910			x		
	MA.7	Oratorio di S. Antonio da Padova		2682	13/06/1978			x
	MA.8	Chiesa Parrocchiale di S. Geminiano in fraz. Villabianca		1641	25/02/1980			x
	MA.9	Campanile della Chiesa Parrocchiale		3755	14/11/1973			x

comune	sigla	edificio tutelato	decreto		tutela		L. 364 1909	L. 1089/1939	
			data	prot.	data	artt. 1-3		art. 4	
Marano s/P	MA.9	Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo		686		26/01/1982			x
Medolla	ME.1	Oratorio di Bruino	07/10/1910				x		
	ME.2	Torre Malcantone in via Provinciale n. 84	03/12/1985					x	
Mirandola	MI.1	Edificio in via Cesare Battisti con portico ad archi		1077		07/05/1966			x
	MI.2	Palazzo della Ragione	18/04/1912				x		
	MI.3	Palazzo Bergomi	30/05/1922				x		
	MI.4	Ex Oratorio di S.M. Bianca detta Beata Vergine Lauretana in piazza XX Settembre	15/04/1919				x		
	MI.5	Chiesa del Gesù	06/05/1910				x		
	MI.6	Loggie dei Pico in piazza Maggiore	30/07/1911				x		
	MI.7	Ex Monastero di S. Chiara	30/07/1911				x		
	MI.8	Oratorio di S. Maria ad Nives in fraz. Quarantoli	26/07/1911				x		
	MI.9	Chiesa di S. Francesco	30/07/1911				x		
	MI.10	Chiosstro del Convento dei Canonici Regolari di S. Maria Maddalena in via Luosi	23/10/1921				x		
	MI.11	Chiesa Cattedrale di S. Maria Maddalena	25/07/1911				x		
	MI.12	Avanzi del Castello Pico	03/09/1910				x		
Modena	MO.1	Chiesa di S. Francesco ed ex Convento	04/04/1912				x		
	MO.2	Chiesa e Canonica di S. Maria della Pomposa	24/02/1917				x		
	MO.3	Chiesa di S. Paolo ed ex Convento	04/04/1912				x		
	MO.4	Chiesa di S. Lazzaro	11/04/1912				x		
	MO.5	Convento di S. Geminiano	02/11/1978					x	
	MO.6	Chiesa di S. Giovanni Decollato	11/05/1910				x		
	MO.7	Chiesa di S. Barnaba ed ex Convento	04/04/1912				x		
	MO.8	Chiesa di S. Maria degli Angeli ed ex Convento	01/07/1913				x		
	MO.9	Chiesa Parrocchiale di S. Pietro		453		31/01/1976			x
	MO.10	Duomo	04/04/1912						
	MO.11	Ex Monastero Benedettino di S. Pietro		420		03/02/1976			x
	MO.11	Parte dell'ex Complesso Abbaziale di S. Pietro (Caserma Garibaldi)	30/09/1977					x	
	MO.12	Chiesa di S. Bartolomeo ed ex Convento	11/05/1910				x		
	MO.13	Chiesa di S. Vincenzo	02/11/1978					x	
	MO.14	Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio in fraz. Ganaceto	07/04/1912				x		
	MO.15	Facciata dell'ex Oratorio di S. Carlino Rotondo in via Gherarda n. 1	15/05/1913				x		
	MO.16	Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo	14/12/1938				x		
	MO.17	Chiesa del Voto	13/04/1912				x		
	MO.18	Chiesa di S. Agostino	13/04/1912				x		
	MO.19	Chiesa e Convento di S. Biagio del Carmine	05/04/1912				x		
	MO.20	Chiesa di S. Salvatore (dei Servi)	24/02/1917				x		
	MO.21	Chiesa Parrocchiale di S. Domenico ed ex Convento	13/04/1912				x		
	MO.22	Chiesa di S. Giorgio in via Farini	04/04/1912				x		
	MO.23	Portale dell'antica Chiesa di S. Lorenzo in via dell'Università n. 19	02/01/1963					x	
	MO.24	Chiesa di S. Eufemia	02/11/1978					x	
	MO.25	Casa Morano	19/10/1915				x		
	MO.26	Casa Fogliani	05/07/1910				x		
	MO.26	Casa Fogliani	18/03/1988				x		
	MO.27	Casa Levi	21/05/1913				x		
	MO.28	Casa Pavarotti	10/05/1910				x		
	MO.29	Casa Canevazzi	24/02/1917				x		
	MO.30	Casa Rossa	26/08/1978					x	
	MO.31	Resti di case del '400 in via S. Salvatore	01/02/1919				x		
	MO.32	Casa Ferrari Moreni	22/06/1949					x	
	MO.33	Casa del curato del Duomo	27/08/1937				x		
	MO.34	Casa di Ciro Menotti	18/07/1960					x	
	MO.35	Casa Della Valle	04/11/1912				x		
	MO.36	Casa Colombo Quattrofrati	29/05/1959					x	
	MO.37	Casa Castelvetro	26/02/1934				x		
	MO.38	Casa Molza	27/12/1916				x		
	MO.39	Casa Torti	03/05/1917				x		
	MO.40	Casa delle Vecchie	26/06/1925				x		
	MO.41	Casa Della Valle	07/02/1948					x	
	MO.42	Casa Sertorio	25/02/1917				x		
	MO.43	Casa in via Malatesta 7	31/03/1926				x		
	MO.44	Casa in via dei Bagni 1	20/07/1917				x		
	MO.45	Casa Castelvetro	09/06/1958					x	
	MO.46	Porta S. Agostino	22/01/1912				x		
	MO.47	Palazzo in via Cesare Battisti 61	19/01/1962					x	
	MO.48	Chiesa di S. Maria della Trinità ed ex Convento	18/08/1961					x	
	MO.49	Palazzo Solmi	22/12/1948					x	
	MO.50	Palazzo Carandini	03/02/1917				x		
	MO.51	Palazzo Fontana	11/05/1910				x		
	MO.52	Palazzo Tacoli	21/06/1918				x		
MO.53	Palazzo Frosini	05/12/1961				x			
MO.54	Palazzo S. Margherita	05/01/1961					x		

comune	sigla	edificio tutelato	decreto data	tutela		L. 364 1909	L. 1089/1939	
				prot.	data		artt. 1-3	art. 4
Modena	MO.54	Palazzo S. Margherita		4096	12/05/1982			x
	MO.55	Palazzo Arcivescovile	07/05/1937			x		
	MO.55	Bottega facente parte del Palazzo Arcivescovile	17/08/1949				x	
	MO.56	Università	04/08/1977				x	
	MO.56	Università	17/12/1985				x	
	MO.57	Ex Albergo Arti (Palazzo dei Musei)	13/04/1912			x		
	MO.58	Palazzo Bagnesi	08/05/1969				x	
	MO.59	Ex Scuderie Tacoli	23/04/1957			x		
	MO.60	Palazzo in via Castel Maraldo 45	15/06/1962				x	
	MO.61	Palazzo Pignatti Morano	18/11/1960				x	
	MO.62	Palazzo Cesis	30/11/1959				x	
	MO.63	Università	17/07/1964				x	
	MO.64	Palazzo Ducale - Accademia Militare	30/09/1977				x	
	MO.65	Palazzo Comunale	13/04/1912			x		
	MO.66	Ex Convento di S. Domenico (Archivio di Stato)	25/09/1974				x	
	MO.67	Palazzo Molza	24/03/1957				x	
	MO.68	Palazzo delle Finanze	01/12/1977				x	
	MO.69	Chiesa e Canonica di S. Maria della Pomposa	24/02/1917			x		
	MO.70	Teatro Storchi		4017	20/11/1967			x
	MO.71	Torre dell'Orologio	13/04/1912			x		
	MO.72	Torre Ghirlandina	13/04/1912			x		
	MO.73	Palazzina dei Giardini		4339	05/10/1977			x
	MO.74	Palazzo Coccapani	02/11/1978				x	
	MO.75	Caserma Montecuccoli	09/01/1979				x	
	MO.76	Caserma Fanti	02/11/1978				x	
	MO.77	Ex Convento di S. Eufemia (Caserma Carabinieri)	30/09/1977				x	
	MO.78	Ex Convento di S. Chiara	20/03/1976				x	
	MO.79	Sinagoga		2886	27/11/1975			x
	MO.80	Ex Convento di S. Eufemia (fabbricato Bonacorsa)	30/09/1977					
	MO.81	Chiesa di S. Maria degli Angeli ed ex Convento	02/11/1978				x	
	MO.81	Chiesa di S. Maria degli Angeli ed ex Convento	14/03/1981				x	
	MO.82	Ex Convento di S. Eufemia (Istituti Biologici)	02/11/1978				x	
	MO.83	Ex Convento di S. Domenico (Istituto d'Arte Venturi)	11/06/1979				x	
	MO.84	Ex Convento di S. Eufemia (ex Carceri)	30/09/1977				x	
	MO.85	Casa Seghizzi	28/04/1923			x		
	MO.85	Casa Seghizzi	20/06/1991				x	
	MO.86	Chiesa di S. Maria delle Grazie		6736	17/09/1980			x
	MO.87	Istituto Pellegrini in fraz. Saliceta S. Giuliano		8725	09/12/1980			x
	MO.88	Reclusorio di S. Giuliano	10/10/1981				x	
	MO.89	Scuderie Ducali (la Cavallerizza)	10/10/1981				x	
	MO.90	Ospedale (Clinica Oculistica)	10/10/1981				x	
	MO.91	Istituto sperimentale di Zootecnia	10/10/1981				x	
	MO.92	Ospedale (Scuola Anatomica e Teatro Anatomico)	10/10/1981				x	
	MO.93	Scuderie Ducali (Caserma Fabrizi)	10/10/1981				x	
	MO.94	Ex Cittadella		99	07/01/1982			x
	MO.95	Torrazzo in fraz. Baggiovara e pertinenze	18/03/1982				x	
	MO.96	Chiesa Parrocchiale del Ss. Crocifisso in Villa S. Caterina loc. Crocetta		4090	12/05/1982			x
	MO.97	Cappella Fontanelli in fraz. Marzaglia	20/07/1982				x	
	MO.98	Chiesa Parrocchiale dei SS. Nazario e Celso in fraz. Albareto		8557	26/10/1982			x
	MO.99	Foro Boario		1662	07/03/1983			x
	MO.100	Palazzo Boschetti	28/03/1984				x	
	MO.101	Villa Canevazzi in loc. Cittanova	31/03/1983				x	
	MO.101	Villa Canevazzi in loc. Cittanova	12/03/1993				x	
	MO.102	Torrazzo in fraz. Baggiovara e pertinenze	18/07/1983				x	
	MO.102	Torrazzo in fraz. Baggiovara e pertinenze	27/01/1984				x	
	MO.103	Piazza d'Armi	10/06/1985				x	
	MO.104	Palazzo Rossi Barattini	16/01/1986				x	
	MO.105	Palazzo Rabitti	23/05/1987				x	
	MO.106	Chiesa Parrocchiale di S. Vincenzo Martire in fraz. Saliceto Panaro		13595	25/11/1987			x
	MO.107	Chiesa e Collegio di S. Carlo		8021	21/06/1988			x
	MO.108	Villa Buonafonte detta delle Cento Finestre in fraz. S. Damaso	24/09/1988				x	
	MO.109	Casa Nasi	28/10/1988				x	
	MO.110	Palazzo Montecuccoli degli Erri	14/04/1989				x	
	MO.111	Chiesa Parrocchiale di S. Giuliano Martire in fraz. Saliceta S. Giuliano		1661	08/02/1990			x
	MO.112	Complesso della Chiesa Parrocchiale dei SS. Naborre e Felice (Fonte di S. Geminiano, campanile e canonica) in fraz. Cognento		8296	05/07/1990			x
	MO.113	Ex Albergo Arti (Ospedale Estense)		8295	05/07/1990			x
	MO.114	Casa Maestri	21/08/1990				x	
	MO.115	Villa Montecuccoli degli Erri in loc. S. Donnino Nizzola	06/11/1990				x	
	MO.116	Palazzo Castelvetro	04/03/1991				x	
	MO.117	Mercato Coperto	31/05/1991				x	

comune	sigla	edificio tutelato	decreto data	tutela		L. 364 1909	L. 1089/1939	
				prot.	data		artt. 1-3	art. 4
Modena	MO.118	Osteria di Marzaglia (ex Dogana)	03/10/1991				x	
	MO.119	Ex O.N.M.I.			02/12/1992			x
	MO.120	Villa Arcivescovile Portile	12/12/1992					
	MO.121	Casino del Duca Lesignana	17/03/1993					
	MO.122	Villa S. Donnino	30/08/1994					
	MO.123	Canali	02/09/1994					
	MO.124	Ospedale	22/12/1994					
	MO.125	Casa Canevazzi	27/12/1994					
	MO.126	Drogheria Giusti	17/02/1996					
MO.127	Villa Giovetti	02/11/1996						
Montecreto	MC.1	Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista	02/11/1913			x		
	MC.2	Casa Borra	02/09/1913			x		
	MC.3	Chiesa Parrocchiale di S. Andrea Apostolo in fraz. Aquaria		4580	27/12/1975			x
	MC.4	Ponte di Strettara		3839	26/05/1981			x
Montefiorino	MF.1	Complesso edilizio della Chiesa Parrocchiale di S. Martino in fraz. Casola		9283	28/11/1983			x
	MF.2	Avanzi della Rocca	30/08/1911			x		
	MF.3	Torre del Mercato	30/08/1911			x		
	MF.4	Chiesa Parrocchiale dei SS. Leonardo e Rocco in fraz. Guscioia		4163	06/12/1974			x
	MF.5	Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta in fraz. Rubbiano	09/08/1911				x	
Montese	MS.1	Castello	12/08/1911			x		
	MS.2	Oratorio di Monteforte	12/08/1911			x		
	MS.3	Oratorio di Riva di Biscia	12/08/1911			x		
	MS.4	Chiesa Plebana di S. Giovanni Battista in loc. Maserno		3871	28/08/1978			x
	MS.5	Oratorio di S. Maria della Neve in loc. Pomponio		8013	08/11/1980			x
	MS.6	Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio in fraz. Montalto Vecchio		8718	09/12/1980			x
	MS.7	Oratorio di S. Rocco in fraz. S. Giacomo Maggiore		682	31/01/1981			x
Nonantola	NO.1	Torre dei Bolognesi, detta del Cassero o Salimbeni	29/07/1911			x		
	NO.1	Resti delle mura di cinta	06/09/1915			x		
	NO.2	Torre dei Modenesi o dell'Orologio	28/07/1911			x		
	NO.3	Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo	31/07/1911			x		
	NO.4	Chiesa Abbaziale di S. Silvestro	06/03/1915			x		
	NO.4	Complesso Abbaziale di S. Silvestro (Palazzo, Chiesa ed ex Convento)	21/11/1940				x	
	NO.4	Complesso Abbaziale di S. Silvestro (Palazzo, Chiesa ed ex Convento) - ampliamento		1124	01/02/1989			x
	NO.5	Chiesa di S. Maria delle Fosse detta Chiesetta di S. Filomena	05/09/1919			x		
	NO.6	Tratto di mura castellane esistenti nel Palazzo della Partecipanza Agricola	25/03/1919			x		
	NO.7	Palazzo Previdi in via Roma n. 59	24/04/1964					x
NO.8	Villa Cesis in fraz. Bagazzano	03/07/1987					x	
NO.9	Villa Sacerdoti in via Mavora	02/08/1990						
NO.10	Villa Rizzi							
Novi	NV.1	Torre "La Sacchella" in fraz. Rovereto	22/12/1932			x		
	NV.2	Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo		6543	30/08/1983			x
Palagano	PL.1	Chiesa Parrocchiale della Beata Vergine Assunta e S. Bartolomeo in fraz. Monchio		2354	12/05/1979			x
	PL.2	Torre superstita del Castello di Costrignano	07/05/1910			x		
	PL.3	Oratorio di S. Vitale in fraz. Monchio		390	24/01/1974			x
Pavullo	PA.1	Avanzi del Castello di Monterastello	28/05/1910			x		
	PA.2	Torre di Gaiato	18/05/1910			x		
	PA.3	Castello di Montecuccolo	04/05/1922			x		
	PA.4	Palazzo del Pubblico in fraz. Monzone	21/05/1910			x		
	PA.5	Casa con porta monumentale in fraz. Crocette	19/05/1910			x		
	PA.6	Resti del Castello di Monzone	07/03/1917			x		
	PA.7	Torre di Lavacchio	07/02/1912			x		
	PA.8	Torre di Montebonello	03/05/1912			x		
	PA.9	Torre di Torricella	21/05/1910			x		
	PA.10	Torre di Vieceve	02/12/1916			x		
	PA.11	Torre del Castello di Semese	27/05/1910			x		
	PA.12	Torre del Castello di Iddiano	02/03/1912			x		
	PA.13	Torre di Sasso	21/05/1910			x		
	PA.14	Ca' Bertacchini in fraz. Coscogno	09/04/1924			x		
	PA.15	Casa Bazzani in fraz. Coscogno	16/02/1911			x		
	PA.16	Ponte di Olina sullo Scoltenna	07/02/1912			x		
	PA.17	Avanzi del Castello di Monteobizzo	07/07/1912			x		
	PA.18	Torre di Niviano	07/02/1912			x		
	PA.19	Cappella del Cimitero di S. Pietro in fraz. Benedello	07/07/1912			x		
	PA.20	Abside della Chiesa di Obizzo	23/02/1912			x		
	PA.21	Chiesa di S. Andrea (avanzi dell'antica Parrocchiale di Bibone) in fraz. Castagneto	25/02/1912			x		
	PA.22	Chiesa Parrocchiale di S. Apollinare in fraz. Coscogno	18/02/1912			x		
	PA.23	Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista in fraz. Renno	16/09/1912			x		

comune	sigla	edificio tutelato	decreto data	tutela		L. 364 1909	L. 1089/1939	
				prot.	data		artt. 1-3	art. 4
Pavullo	PA.24	Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo in fraz. Montecuccolo	22/02/1912			x		
	PA.25	Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta in fraz. Montebonello	18/02/1912			x		
	PA.26	Oratorio della Beata Vergine delle Grazie in fraz. Verica		248	19/01/1978			x
	PA.27	Chiesa di S. Anna in loc. Lavacchio		250	19/01/1978			x
	PA.28	Chiesa Plebana di S. Geminiano in fraz. Verica		249	19/01/1978			x
	PA.29	Oratorio di Renno di sopra		6429	02/09/1980			x
	PA.30	Casa del sec. XIV in loc. Monterastello	17/11/1981				x	
	PA.31	Ex Caserma Dragoni Estensi (Carceri Mandamentali) in via Giardini	25/10/1982				x	
	PA.32	Complesso della villa padronale del sec. XV in loc. Beneverchio	25/11/1982				x	
	PA.33	Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo in fraz. Castagneto		4957	16/06/1983			x
	PA.34	Campanile della Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni in fraz. Miceno		7258	07/06/1988			x
	PA.35	Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo in fraz. Olina		589	19/01/1989			x
	Pievepelago	PP.1	Chiesa Parrocchiale di S. Andrea in fraz. S. Andrea Pelago		1791	21/04/1977		
Polinago	PO.1	Palazzo di Talbignano	06/07/1927			x		
	PO.2	Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta		3537	15/10/1975			x
	PO.3	Chiesa Parrocchiale di S. Martino in Vallata		225	20/01/1976			x
	PO.4	Ex Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo in fraz. Gombola		396	30/01/1976			x
	PO.5	Oratorio del Beata Vergine del Carmelo con circostante area cimiteriale in fraz. Gombola		9654	29/07/1988			x
	PO.6	Oratorio del Beata Vergine della Rondine in fraz. S. Martino Vallata		15811	15/12/1988			x
	PO.7	Ponte Cervaro sul rio Cervaro in fraz. Gombola		4352	12/04/1989			x
	PO.8	Campanile Maggiore della Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta	31/05/1991				x	
Prignano s/S	PR.1	Rocca di Pigneto	25/05/1910			x		
	PR.2	Chiesa Parrocchiale dei SS. Nazario e Celso in fraz. Pigneto		10371	12/08/1986			x
	PR.3	Torre delle Are in fraz. Castelvecchio	13/05/1910			x		
	PR.4	Oratorio di S. Rocco in fraz. Morano		2509	10/03/1987			x
	PR.5	Chiesa Parrocchiale di S. Tommaso Apostolo		2136	09/05/1978			x
	PR.6	Chiesa Parrocchiale di S. Pietro Apostolo in fraz. Morano		10203	07/08/1986			x
	PR.7	Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo		9379	16/07/1986			x
Riolunato	RI.1	Casa Rocchi con affresco in piazza del Trebbo n. 8	10/11/1913			x		
	RI.2	Colonna di Obizzo da Montegarullo in via della Croce	03/11/1913			x		
	RI.3	Oratorio della Madonna di Caio in fraz. Castello (affresco)	03/11/1913			x		
	RI.4	Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo	03/11/1913			x		
	RI.5	Oratorio dell'Ospedale in via dell'Ospedale n. 34	10/11/1913			x		
	RI.6	Casa in Via della Croce, n. 23	10/11/2013					
	RI.7	Oratorio di S. Rocco in fraz. Castello	22/12/1994					
S. Cesario s/P	SC.1	Villa Boschetti	23/12/1936			x		
	SC.2	Chiesa Parrocchiale di S. Cesare	01/08/1911			x		
	SC.3	Villa ed Oratorio di S. Anna e annesso parco	20/03/1969				x	
	SC.4	Torre civica detta dell'Orologio		190	17/01/1976			x
S. Felice s/P	SF.1	Torretta in via Terrapieni n. 114	11/07/1910			x		
	SF.1	Torretta in angolo di via Campi e via Terrapieni n. 113	11/07/1910			x		
	SF.2	Castello	24/09/1911			x		
	SF.3	Ex Villino Ducale e parco annesso	04/12/1954				x	
	SF.4	Complesso "Monte di credito su pegno"		3642	14/10/1972			x
	SF.5	Chiesa Parrocchiale di S. Biagio in Palude		1640	25/02/1980			x
	SF.6	Colonna con croce		2927	17/04/1980			x
	SF.7	Chiesa Parrocchiale di S. Maria Bambina in fraz. Rivara		3341	13/05/1981			x
	SF.8	Chiesa Parrocchiale di S. Geminano, canonica ed ex Oratorio della Madonna del Rosario		10186	16/12/1982			x
SF.9	Teatro Comunale		13423	25/10/1988			x	
S. Prospero s/S	SP.1	Palazzo delle Torri in via Verdetà	19/04/1917			x		
	SP.2	Palazzo Guerzoni	03/07/1910			x		
	SP.3	Resti della Pieve di S. Silvestro di Roncaglia	10/02/1976				x	
	SP.4	Complesso di Villa Tusini con rustici	28/07/1987				x	
Sassuolo	SA.1	Complesso della Chiesa di S. Anna		1246	09/02/1985			x
	SA.2	Casa ex Pistoni in piazza Garibaldi	04/03/1988				x	
	SA.3	Paggheria Vecchia		3372	21/03/1989			x
	SA.4	Immobile in piazza Garibaldi nn. 20-30	26/11/1985				x	
	SA.5	Immobile in piazza Garibaldi nn. 32-44	17/12/1985				x	
	SA.6	Immobile in piazza Garibaldi n. 81	09/09/1985				x	
	SA.7	Casa ex Seghizzi-Coccapani in piazza Garibaldi nn. 1-2-3-4-5-6, e via Ciro Menotti nn. 2-4-6-8-10	07/06/1985				x	
	SA.8	Palazzo ex Baggi in piazza Garibaldi nn. 82-86	04/03/1985				x	
	SA.9	Casa Giberti ora Roteglia in piazza Garibaldi nn. 16-19	11/03/1985				x	
	SA.10	Ex Osteria della Posta in piazza Garibaldi nn. 44-50, e via Pretorio nn. 5-7-9-11	04/03/1985				x	
	SA.11	Ex Palazzo della Ragione in piazza Garibaldi	11/03/1985				x	
	SA.11	Ex Palazzo della Ragione in piazza Garibaldi	13/07/1987				x	
SA.11	Ex Palazzo della Ragione in piazza Garibaldi	05/07/1988				x		
SA.12	Complesso di S. Anna e S. Giorgio (asilo infantile)		1247	09/02/1985			x	

comune	sigla	edificio tutelato	decreto data	tutela		L. 364 1909	L. 1089/1939	
				prot.	data		artt. 1-3	art. 4
Sassuolo	SA.13	Paggeria Nuova		10163	18/12/1984			x
	SA.14	Farmacia Franzoni in via Clelia nn. 7-9-11	11/02/1984				x	
	SA.15	Antica guglia in piazza Martiri Partigiani		8469	26/11/1984			x
	SA.16	Palazzina della Casiglia		9855	07/12/1982			x
	SA.17	Immobile "Stallone Ducale" e sue pertinenze	28/01/1982				x	
	SA.18	Torre dell'Orologio ed ex Teatro, ora Pretura		6239	03/09/1981			x
	SA.19	Ex Polveriera facente parte del complesso della Rocca o Palazzo Ducale in via Monzambano	13/01/1981				x	
	SA.20	Chiesa di S. Francesco	31/01/1917			x		
	SA.21	Palazzo Ducale	02/05/1979				x	
	SA.22	Castello di Montegibbio e pertinente parco		3529	09/10/1972			x
	SA.23	Villa Giacobazzi e annesso parco	29/10/1956				x	
	SA.24	Fabbricato in piazza Garibaldi, via Mazzini	10/09/1960				x	
SA.25	Politeama o Teatro Sociale in via Farosi	26/03/1979				x		
Savignano s/P	SV.1	Casa del Capitano in strada degli Italiani n. 18	19/04/1923			x		
	SV.2	Avanzi del Castello	12/02/1919			x		
	SV.3	Resti di murature della Pieve di S. Pietro in Cinzano in loc. Castelline		1232	11/02/1982			x
Serramazzoni	SM.1	Chiesa Parrocchiale dei SS. Faustino e Giovita in fraz. Monfestino		588	19/01/1989			x
	SM.2	Chiesa Parrocchiale di S. Dalmazio Vescovo in fraz. S. Dalmazio		16273	19/12/1989			x
	SM.3	Torre superstita del Castello di Pompeano	04/05/1910			x		
	SM.4	Torre superstita del Castello di Bastiglia	29/04/1910			x		
	SM.5	Castello di Monfestino	18/04/1910			x		
	SM.6	Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo in fraz. Riccò		2909	16/04/1980			x
	SM.7	Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo in fraz. Valle		2737	09/04/1980			x
	SM.8	Canonica della Chiesa Parrocchiale di Valle	13/08/1911			x		
SM.9	Chiesa Parrocchiale di S. Maria in fraz. Rocca S. Maria	09/08/1911			x			
Sestola	SE.1	Castello con chiesa e palazzo, già residenza dei Governatori, denominato "Il Forte"	28/04/1910	416	31/01/1976	x		x
	SE.2	Oratorio di S. Biagio in loc. Roncoscaglia	07/05/1910			x		
	SE.3	Ex Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista in loc. Roncoscaglia	14/08/1911			x		
	SE.4	Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio in fraz. Vesale	06/08/1911			x		
	SE.5	Casa Marchioni in loc. La Borra	12/11/1913			x		
	SE.6	Santuario di S. Maria delle Grazie in fraz. Poggioraso		4049	06/09/1978			x
	SE.7	Oratorio di S. Maria in fraz. Castellaro		3365	30/03/1987			x
Soliera	SO.1	Chiesa Parrocchiale di S. Pietro in Vincoli in fraz. Limidi	07/06/1991				x	
	SO.2	Edificio sede del Comune in via del Municipio, via Case Nuove		10238	07/08/1989			x
	SO.3	Castello dei Pii	18/04/1910			x		
	SO.4	Villa Bianchi o Casino Coccapani in loc. Appalto	16/10/1980				x	
	SO.5	Torre della Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista	28/07/1911			x		
Spilamberto	SB.1	Chiesa di S. Adriano	27/07/1911			x		
	SB.2	Torrione e Porta Comunale	27/07/1911			x		
	SB.3	Antica Casa del Comune	13/02/1917			x		
	SB.4	Convento dell'Annunziata	17/05/1910			x		
	SB.5	Rocca Rangoni	23/05/1922			x		
	SB.6	Fabbricato delle scuderie Rangoni	23/05/1922			x		
	SB.7	Oratorio di S. Antonio in loc. Corticella	28/04/1910			x		
	SB.8	Oratorio della Ss. Annunziata in loc. Collecchio	28/04/1910			x		
	SB.9	Palazzo del Capitano denominato "Palazzaccio"	11/03/1963				x	
	SB.10	Campanile della Chiesa di S. Maria degli Angeli		3931	19/11/1974			x
	SB.10	Ex Chiesa di S. Maria degli Angeli	29/01/1975				x	
	SB.11	Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista		1757	17/03/1981			x
SB.12	Villa Stradi e aree annesse		1841	22/02/1985			x	
Vignola	VI.1	Chiesa di S. Maria in Tortigliano	07/06/1954				x	
	VI.2	Torre Emiliani	11/01/1916			x		
	VI.3	Antiche mura di cinta, Torre Galvani e Torre Moreni	21/11/1919			x		
	VI.4	Casa Muratori	03/11/1931			x		
	VI.5	Torre e avanzi del Castello di Campiglio	28/07/1911			x		
	VI.6	Castello	29/04/1910			x		
	VI.7	Palazzo Boncompagni	29/01/1949				x	
	VI.8	Casa Barozzi	03/06/1935			x		
	VI.9	Torre in loc. Tavernelle	25/10/1983				x	
Zocca	ZO.1	Casa Erbolani in fraz. Montombraro	27/01/1918			x		
	ZO.2	Avanzi delle mura del Castello di Montalbano	28/07/1911			x		
	ZO.3	Avanzi del Castello di Montetortore	23/08/1911			x		
	ZO.4	Chiesa di S. Geminiano in fraz. Montetortore	23/08/1911			x		
	ZO.5	Castellaccio in fraz. Ciano	11/05/1910			x		
	ZO.6	Casa Fogliano in fraz. Montalbano	10/11/1920			x		
	ZO.7	Avanzi delle mura del Castello di Montequestiolo	17/05/1910			x		
	ZO.8	Avanzi di mura e cisterna del Castello di Montevecchio in fraz. Missano	24/05/1910			x		
	ZO.9	Torre del Castello di Rosola	18/04/1910			x		
ZO.9	Torre del Castello di Rosola	04/05/1922			x			

comune	sigla	edificio tutelato	decreto data	tutela		L. 364 1909	L. 1089/1939	
				prot.	data		artt. 1-3	art. 4
Vignola	ZO.9	Torre del Castello di Rosola	23/05/1922			x		
	ZO.10	Istituto S. Carlo in fraz. Montombraro		2023	07/06/1974			x
	ZO.11	Complesso di Villa Caula in fraz. Montalbano	20/07/1982				x	
	ZO.12	Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta in fraz. Montalbano		7918	06/10/1982			x
	ZO.13	Complesso monumentale della Chiesa Parrocchiale del Ss. Salvatore in fraz. Montombraro		2510	10/03/1987			x

ALLEGATO “F”

SORGENTI

Identificativo della sorgente riportato in mappa	Denominazione della sorgente	Comune dove è ubicata la sorgente	Località dove è ubicata la sorgente	Ente / Comune gestore della fonte di approvvigionamento	Acquedotto alimentato
01FA ROVINACCIONI	ROVINACCIONI-DOCCIONE 2	Fanano	ROVINACCIONI-TORBUNI	FANANO	COM.FANANO-SESTOLA
03FA PIANA VERDE	PIANA VERDE-DOCCIONE 1	Fanano	PIANA VERDE-TORBUNI	FANANO	COM.FANANO-SESTOLA
26FA ROVINARASA	ROVINARASA 1	Fanano	ROVINARASA	FANANO	CAPOLUOGO
27FA	ROVINARASA 3	Fanano	ROVINARASA	FANANO	CAPOLUOGO
28FA	ROVINARASA 2	Fanano	ROVINARASA	FANANO	CAPOLUOGO
31FA GR.CARPINETO	CARPINETO 3	Fanano	CARPINETO	FANANO	CAPOLUOGO
32FA	CARPINETO 2	Fanano	CARPINETO	FANANO	CAPOLUOGO
33FA	CARPINETO 1	Fanano	CARPINETO	FANANO	CAPOLUOGO
37FA CA CIPRIANO IV	CA'CIPRIANO 4-CANEVARE 3	Fanano	CA' CIPRIANO-BIVIO CIMONCINO	FANANO	CAPOLUOGO
40FA CA'CIPRIANO RURALE	CA'CIPRIANO RURALE- CANEVARE 2	Fanano	CA' CIPRIANO-BIVIO CIMONCINO	FANANO	RURALE CA' CIPRIANO
41FA CA'CIPRIANO II	CA'CIPRIANO 2-CANEVARE 4	Fanano	CA' CIPRIANO-BIVIO CIMONCINO	FANANO	CAPOLUOGO
42FA BOSCONI	BOSCONI-CANEVARE 1	Fanano	BOSCONI - BIVIO CIMONCINO	FANANO	RURALE BOSCONI
500FA	SERRAZZONE	Fanano	SERRAZZONE	FANANO	*
503FA	TRIGNANO	Fanano	TRIGNANO	FANANO	*
504FA	BELLARIA	Fanano	SERRAZZONE	FANANO	*
505FA	I FOSSI	Fanano	SERRAZZONE	FANANO	*
506FA	FOSSO	Fanano	CASA BARONI	FANANO	*
507FA	BORLETE	Fanano	TRENTINO	FANANO	*
12FI	LA PIANA	Fiumalbo	FAIDELLO	FIUMALBO	NN
17FI	LE POLLE	Fiumalbo	M.MODINO	FIUMALBO	SELVE
1FI	NN	Fiumalbo	NN	FIUMALBO	NN
29FI	LAGO D.RISAIE-LIBRO APERTO	Fiumalbo	LAGO D.RISAIE	FIUMALBO	EX-ACQ.CON.S.ABETONE-LAGO-FIUMALBO
31FI	LAGO D.RISAIE-LIBRO APERTO	Fiumalbo	LAGO D.RISAIE	FIUMALBO	EX-ACQ.CON.S.ABETONE-LAGO-FIUMALBO
32FI	LAGO D.RISAIE-LIBRO APERTO	Fiumalbo	LAGO D.RISAIE	FIUMALBO	EX-ACQ.CON.S.ABETONE-LAGO-FIUMALBO
33FI	LAGO D.RISAIE-LIBRO APERTO	Fiumalbo	LAGO D.RISAIE	FIUMALBO	EX-ACQ.CON.S.ABETONE-LAGO-FIUMALBO
34FI	LAGO D.RISAIE-LIBRO APERTO	Fiumalbo	LAGO D.RISAIE	FIUMALBO	EX-ACQ.CON.S.ABETONE-LAGO-FIUMALBO
35FI	LAGO D.RISAIE-LIBRO APERTO	Fiumalbo	LAGO D.RISAIE	FIUMALBO	EX-ACQ.CON.S.ABETONE-LAGO-FIUMALBO
001FR	NN	Frassinoro	NN	FRASSINORO	NN
002FR	NN	Frassinoro	NN	FRASSINORO	NN
007FR	NN	Frassinoro	S.GEMINIANO	FRASSINORO	PIANDELGOTTI
013FR	LA FREDDA	Frassinoro	S.P. N. 28 LA FREDDA	FRASSINORO	NN

Identificativo della sorgente riportato in mappa	Denominazione della sorgente	Comune dove è ubicata la sorgente	Località dove è ubicata la sorgente	Ente / Comune gestore della fonte di approvvigionamento	Acquedotto alimentato
021FR	CA DI PELLA-CASA RAVANI I	Frassinoro	S.GEMINIANO-CASA RAVANI	FRASSINORO	PIANDELAGOTTI
022FR	LA CAPANELLA-PRATI PIACENTINI 6	Frassinoro	CASE GOLINO SOPRA-CASA MARCANTONIO	FRASSINORO	CONS.LA CAPANELLA
024FR	LA RAGGIA	Frassinoro	LA RAGGIA - S.S. 486 RAGGIA	FRASSINORO	RICCOVOLTO LA BRAGLIE
030FR	CANAL GELATO	Frassinoro	POGGI FONTANALUCCIA	FRASSINORO	FONTANALUCCIA
040FR	LE MACCHIE-FONTANA FREDDA MUSCHIOSO	Frassinoro	LE MACCHIE-FONTANA FREDDA	FRASSINORO	COMUNALE DI MUSCHIOSO
050FR	FAGGI	Frassinoro	PRATI ROVOLO	FRASSINORO	COMUNALE ROVOLO
051FR	FAGGI	Frassinoro	PRATI ROVOLO	FRASSINORO	COMUNALE ROVOLO
058FR	LEZZA-MACAVALI-PANIGALE	Frassinoro	FRANA ROVINATO	FRASSINORO	ROVOLO
059FR	NN	Frassinoro	ROVINATO	FRASSINORO	COMUNALE PANIGALE
061FR	FAGGI	Frassinoro	NN	FRASSINORO	COMUNALE CARGEDOLO
068FR	FONTANINA-TOGNA	Frassinoro	COSTA DEL RAGGETO-CAPANNA BIANCO	FRASSINORO	CASA GIANNASI
078FR	BORGO NUOVO	Frassinoro	BORGO NUOVO	FRASSINORO	PRIVATO BORGONUOVO
079FR	FONTANA LUDRIA-MACCHIA PICCHIARINO	Frassinoro	MACCHIA PICCHIARINO - FONTANA LUDRIA	FRASSINORO	COMUNALE DI FRASSINORO
086FR	CAMPOCATALINO	Frassinoro	CAMPOCATALINO - SP.32-LEZZAVECCHIA	FRASSINORO	NN
089FR	CASTELLACCIO - ROMANORO	Frassinoro	PIAN DI VENANO	FRASSINORO	NN
092FR	IL MARGINE-CANTIERE DIECI	Frassinoro	IL MARGINE - PIAN DI VENANO ROMANORO CANTIERE	FRASSINORO	COM.ROMANORO
097FR	CA' DE GIANNI	Frassinoro	CA' DE GIANNI	FRASSINORO	SASSATELLA
118FR	NN	Frassinoro	NN	FRASSINORO	NN
119FR	NN	Frassinoro	NN	FRASSINORO	NN
128FR/DR	NN	Frassinoro	VICINO PIANDELAGOTTI	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
131FR/DR	PRATI PIACENTINI 3	Frassinoro	CASA MARCANTONIO	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
132FR/DR	PRATI PIACENTINI 1	Frassinoro	CASA MARCANTONIO	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
133FR/DR	PRATI PIACENTINI 2	Frassinoro	CASA MARCANTONIO	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
140FR/DR	CASA MARCANTONIO	Frassinoro	CASA MARCANTONIO	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
141FR/DR	NN - MARCANTONIO	Frassinoro	CASA MARCANTONIO	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
145FR/DR	LA CAPANELLA-PRATI PIACENTINI 5	Frassinoro	CASA GOLINO SOPRA-CASA MARCANTONIO	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
146FR/DR	LA CAPANELLA-PRATI PIACENTINI 4	Frassinoro	CASA GOLINO SOPRA-CASA MARCANTONIO	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
150FR/DR	NN	Frassinoro	ALPICELLA DELLE RADICI	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE

Identificativo della sorgente riportato in mappa	Denominazione della sorgente	Comune dove è ubicata la sorgente	Località dove è ubicata la sorgente	Ente / Comune gestore della fonte di approvvigionamento	Acquedotto alimentato
153FR/DR	GROTTICELLI	Frassinoro	ALPICELLA DELLE RADICI	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
154FR/DR	GROTTICELLI	Frassinoro	ALPICELLA DELLE RADICI	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
155FR/DR	GROTTICELLI	Frassinoro	ALPICELLA DELLE RADICI	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
156FR/DR	GROTTICELLI	Frassinoro	ALPICELLA DELLE RADICI	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
500FR	TAVERNELLE	Frassinoro	ST.DEL DUCA-PRATOMORTO	FRASSINORO	*
506FR	CASA RAVANI 2	Frassinoro	CASA RAVANI	FRASSINORO	*
511FR	BUDRIONE	Frassinoro	CASA PASQUESI	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	*
04GU	FRATTA	Guiglia	SAMONE	GUIGLIA	FRATTA O DI SAMONE
13GU	CASTELLO	Guiglia	CASTELLINO	GUIGLIA	CASTELLINO PER CADUTA
18GU	CASETTA	Guiglia	PIEVE DI TREBBIO	GUIGLIA	PIEVE DI TREBBIO
22GU	CAMBUSA	Guiglia	CASA FONTANA -PIEVE DI TREBBIO	GUIGLIA	*
25GU	AIA DEI GATTI	Guiglia	PIEVE DI TREBBIO	GUIGLIA	NN
39GU	TUFO (COSTA DEL SOLE)	Guiglia	ROCCA MALATINA	GUIGLIA	COSTA DEL SOLE
500GU	RAMENCIA	Guiglia	GUIGLIA	GUIGLIA	*
501GU	BUSANO	Guiglia	BUSANO DI SAMONE	GUIGLIA	*
502GU	SORGENTE CASONA	Guiglia	LOCALITA' CASONA	MARANO s.P.	*
62GU	I VOLTI	Guiglia	GUIGLIA	GUIGLIA	*
67GU	SOLANI	Guiglia	MONTEORSELLO	GUIGLIA	NN
06LM	BOSCONI 1	Lama Mocogno	POZZO DEL LUPO	LAMA MOCOGNO	COM. PIANE
07LM	BOSCONI 2	Lama Mocogno	POZZO DEL LUPO	LAMA MOCOGNO	COM. PIANE
14LM	FONTANELLE	Lama Mocogno	SANTONA	LAMA MOCOGNO	COM. CAPOLUOGO + SANTONA
16LM	PRATO GEMINIANO	Lama Mocogno	SANTONA	LAMA MOCOGNO	COM. CAPOLUOGO
19LM	LAGO MINORE	Lama Mocogno	SANTONA	LAMA MOCOGNO	COM. CAPOLUOGO
25LM	CAVERGIUMINE	Lama Mocogno	CAVERGIUMINE	LAMA MOCOGNO	NN
39LM	CA' DI BORRA	Lama Mocogno	MONTECENERE	LAMA MOCOGNO	NN
47LM	LA FERLA	Lama Mocogno	LA FERLA	LAMA MOCOGNO	VAGLIO
51LM	NN	Lama Mocogno	NN	LAMA MOCOGNO	NN
55LM	LUMINARA+SORBELLA	Lama Mocogno	LUMINARA	LAMA MOCOGNO	COM. VAL D'ALBERO
006MC	I FOSSETTI	Montecreto	I FOSSETTI	MONTECRETO	COM. MONTECRETO ALTO CAPOLUOGO
008MC	GROTTI	Montecreto	GROTTI	MONTECRETO	NN

Identificativo della sorgente riportato in mappa	Denominazione della sorgente	Comune dove è ubicata la sorgente	Località dove è ubicata la sorgente	Ente / Comune gestore della fonte di approvvigionamento	Acquedotto alimentato
017MC	LA MARINA	Montecreto	LA MARINA	MONTECRETO	NN
023MC	VARTARA	Montecreto	VARTARA	MONTECRETO	COMUNALE MONTECRETO E BASSO CAPOLUOGO
027MC	COSTA BUONA	Montecreto	MONTECRETO	MONTECRETO	COM. MONTECRETO BASSO CAPOLUOGO
028MC	MERIGGIO INFERIORE	Montecreto	MERIGGIO	MONTECRETO	COM. MONTECRETO BASSO CAPOLUOGO
029MC	MERIGGIO SUPERIORE	Montecreto	MERIGGIO	MONTECRETO	COM. MONTECRETO BASSO CAPOLUOGO
031MC	VALLONGA	Montecreto	VALLONGA	MONTECRETO	COM. MONTECRETO ALTO CAPOLUOGO
033MC	GOLARA	Montecreto	GOLARA	MONTECRETO	COM. MONTECRETO BASSO CAPOLUOGO
035MC	STELLARO	Montecreto	STELLARO	MONTECRETO	NN
046MC	LE VAGLIE	Montecreto	MONTECRETO	MONTECRETO	NN
055MC	BELTRAME	Montecreto	BELTRAME	MONTECRETO	COM. MONTECRETO
056MC	DEL MERLO	Montecreto	IL MERLO	MONTECRETO	COM. MONTECRETO PINO SOLITARIO
057MC	CA' TONDONE	Montecreto	CA' TONDONE	MONTECRETO	NN
062MC	NN	Montecreto	NN	MONTECRETO	NN
065MC	GALLERATA DI SOPRA	Montecreto	GALLERATA DI SOPRA	MONTECRETO	NN
069MC	NN	Montecreto	NN	MONTECRETO	NN
072MC	NN	Montecreto	NN	MONTECRETO	NN
075MC	NN	Montecreto	NN	MONTECRETO	NN
076MC	NN	Montecreto	NN	MONTECRETO	NN
079MC	PIANO DI SOPRA	Montecreto	PIANO DI SOPRA	MONTECRETO	NN
080MC	LAVINA DEL PIANO	Montecreto	LAVINA DEL PIANO	MONTECRETO	NN
087MC	GAGGIO	Montecreto	VARNESE	MONTECRETO	NN
093MC	PRA' DI GO'	Montecreto	PRA' DI GO' - ACQUARIA	MONTECRETO	ACQUARIA BASSO CAPOLUOGO
094MC	FONTANA BUONA	Montecreto	FONTANA BUONA - ACQUARIA	MONTECRETO	ACQUARIA ALTO CAPOLUOGO
095MC	NN	Montecreto	NN	MONTECRETO	NN
101MC	LO SPINO	Montecreto	ROVINELLA	MONTECRETO	NN
105MC	ROVINELLA	Montecreto	ROVINELLA	MONTECRETO	NN
106MC	APPENNONE INFERIORE	Montecreto	SORBELLA	MONTECRETO	NN
110MC	APPENNONE SUPERIORE	Montecreto	SORBELLA	MONTECRETO	NN
112MC	PRATO LUNGO	Montecreto	PRATO LUNGO	MONTECRETO	ACQUARIA BASSO CAPOLUOGO

Identificativo della sorgente riportato in mappa	Denominazione della sorgente	Comune dove è ubicata la sorgente	Località dove è ubicata la sorgente	Ente / Comune gestore della fonte di approvvigionamento	Acquedotto alimentato
116MC	IL CASELLO	Montecreto	ROVINELLA	MONTECRETO	NN
500MC	LA FONTANINA	Montecreto	MONTECRETO-FOSSO DEI FARSINI	MONTECRETO	*
501MC	ROVINA INFERIORE	Montecreto	MONTECRETO-FOSSO DEI FARSINI	MONTECRETO	*
502MC	ROVINA SUPERIORE	Montecreto	MONTECRETO-FOSSO DEI FARSINI	MONTECRETO	*
503MC	MACCHIA DEGLI ALBERI	Montecreto	MONTECRETO-FONTANA DEGLI AMORI	MONTECRETO	*
504MC	MACCHIARELLE	Montecreto	MONTECRETO-LE MACCHIARELLE	MONTECRETO	*
505MC	FONTANA GELATA	Montecreto	MONTECRETO-FONTANA GELATA	MONTECRETO	*
506MC	DEGLI ARCONI	Montecreto	ACQUARIA	MONTECRETO	*
507MC	DEGLI ASSASSINI	Montecreto	ACQUARIA	MONTECRETO	*
01MF	LAGO VERDE	Montefiorino	LAGO VERDE	MONTEFIORINO	COM. LAGO VERDE
02MF	LAGO VERDE	Montefiorino	LAGO VERDE	MONTEFIORINO	COM. LAGO VERDE
03MF	LAGO VERDE	Montefiorino	LAGO VERDE	MONTEFIORINO	COM. LAGO VERDE
04MF	LAGO VERDE	Montefiorino	LAGO VERDE	MONTEFIORINO	COM. LAGO VERDE
10MF	MONTALERO	Montefiorino	MONTALERO	MONTEFIORINO	COM. MONTALERO
29MF	CERVECCHIO	Montefiorino	CERVECCHIO	MONTEFIORINO	COM. CERVECCHIO
30MF	CERVECCHIO	Montefiorino	CERVECCHIO	MONTEFIORINO	COM. CERVECCHIO
31MF	CERVECCHIO	Montefiorino	CERVECCHIO	MONTEFIORINO	COM. CERVECCHIO
45MF	NN	Montefiorino	MONTEFIORINO	MONTEFIORINO	COM. MONTEFIORINO
47MF	NN	Montefiorino	MONTEFIORINO	MONTEFIORINO	COM. MONTEFIORINO
49MF	LAGO VERDE	Montefiorino	LAGO VERDE	MONTEFIORINO	COM. FARNETA
56MF	LAGO VERDE	Montefiorino	LAGO VERDE	MONTEFIORINO	COM. FARNETA
57MF	LAGO VERDE	Montefiorino	LAGO VERDE	MONTEFIORINO	COM. FARNETA
58MF	LAGO VERDE	Montefiorino	NN	MONTEFIORINO	NN
62MF	BERCEDOLO	Montefiorino	NN	MONTEFIORINO	NN
68MF	GIUNZIONE	Montefiorino	ARE VECCHIE - VENANO	MONTEFIORINO	NN
74MF	ALGARA' 1-LE PRESE DI MACOGNANO 1	Montefiorino	ALGARA' 1-CERESOLA	MONTEFIORINO	COM. MACOGNANO
76MF	ALGARA' 2-LE PRESE DI MACOGNANO 2	Montefiorino	ALGARA' 2-CERESOLA	MONTEFIORINO	COM. MACOGNANO
011ZO ROSOLA	NADIA (O DI ROSOLA)	Montese (Zocca)	MOLINI DI ROSOLA - V. ROSOLA	CONS.INTERC. ACQ.ROSOLA (A.M.C.M.)	NN

Identificativo della sorgente riportato in mappa	Denominazione della sorgente	Comune dove è ubicata la sorgente	Località dove è ubicata la sorgente	Ente / Comune gestore della fonte di approvvigionamento	Acquedotto alimentato
001MN	NN	Montese	NN	MONTESE	NN
012MN	FORNO A MONTE FORNO A VALLE CA	Montese	NN	MONTESE	CASTELLUCCIO-SELVA
016MN	FORNO A MONTE FORNO A VALLE CA	Montese	NN	MONTESE	CASTELLUCCIO-SELVA
017MN	FORNO A MONTE FORNO A VALLE CA	Montese	NN	MONTESE	CASTELLUCCIO-SELVA
026MN	NN	Montese	CASTELLUCCIO SASSO DELL'OCA	MONTESE	NN
031MN	DI MOSCHEDA	Montese	CASTELLUCCIO MOSCHEDA	MONTESE	NN
033MN	DI MOSCHEDA	Montese	CASTELLUCCIO MOSCHEDA	MONTESE	NN
034MN	DI MOSCHEDA	Montese	CASTELLUCCIO MOSCHEDA	MONTESE	NN
042MN	QUIGLIO	Montese	TOLA QUIGLIO	MONTESE	IOLA BASSA-MONTEFORTE
043MN	QUIGLIO	Montese	TOLA QUIGLIO	MONTESE	IOLA BASSA-MONTEFORTE
045MN	QUIGLIO	Montese	TOLA QUIGLIO	MONTESE	IOLA BASSA-MONTEFORTE
050MN	ARPOLLI	Montese	NN	MONTESE	DELLE VEDETTE
051MN	ARPOLLI	Montese	NN	MONTESE	DELLE VEDETTE
066MN	I TUFI	Montese	NN	MONTESE	MONTESE CENTRO
072MN	MOLINO MONTESE E MALPASSO	Montese	NN	MONTESE	NN
075MN	MOLINO MONTESE E MALPASSO	Montese	NN	MONTESE	NN
084MN	I PAPI	Montese	MASERNO-I PAPI	MONTESE	MASERNO MONTESPECCHIO
085MN	I PAPI	Montese	MASERNO-I PAPI	MONTESE	MASERNO MONTESPECCHIO
086MN	I PAPI	Montese	MASERNO-I PAPI	MONTESE	MASERNO MONTESPECCHIO
099MN	NN	Montese	NN	MONTESE	NN
103MN	CASOLA	Montese	S. GIACOMO MAGG. CASOLA	MONTESE	S. GIACOMO MAGG.
104MN	CASOLA	Montese	S. GIACOMO MAGG. CASOLA	MONTESE	S. GIACOMO MAGG.
105MN	I PAPI	Montese	MASERNO-I PAPI	MONTESE	MASERNO MONTESPECCHIO
107MN	BERNARDINI SOTTO	Montese	MASERNO-BERNARDINI SOTT.	MONTESE	DEI MICHELINI BUCHI
111MN	NN	Montese	CASTELLUCCIO-MALALBERGO	MONTESE	NN
113MN	DEI FRATI	Montese	MONTESE	MONTESE	?
117MN	DEL PIANELLO	Montese	CASTELLUCCIO PIANELLO	MONTESE	DEL PIANELLO
120MN	ACQUARETTO	Montese	COMUNE CASTEL D'AIANO SERRA SARZANA	MONTESE	*

Identificativo della sorgente riportato in mappa	Denominazione della sorgente	Comune dove è ubicata la sorgente	Località dove è ubicata la sorgente	Ente / Comune gestore della fonte di approvvigionamento	Acquedotto alimentato
137MN	CASTIGLIONE	Montese	SALTO	MONTESE	BERTOCCHI
001PA	SANTO STEFANO	Palagano	NN - LOC. S. STEFANO	PALAGANO	NN
012PA	CASA BURATTA	Palagano	CASA BURATTA	PALAGANO	COM. PALAGANO
015PA	LA SELVA	Palagano	LA SELVA	PALAGANO	COM. PALAGANO
055PA	LAME	Palagano	NN - LOC. LAME	PALAGANO	NN
063PA	ACQUARASA	Palagano	ACQUARASA - COSTE DI BOCCASUOLO	PALAGANO	NN
080PA/DR	DRENAGGI	Palagano	BOCCASUOLO	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
081PA/DR	DRENAGGI	Palagano	BOCCASUOLO	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
085PA/DR	GRUPPO BOCCASUOLO	Palagano	BOCCASUOLO	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
086PA/DR	GRUPPO BOCCASUOLO	Palagano	BOCCASUOLO	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
088PA/DR	GRUPPO BOCCASUOLO	Palagano	BOCCASUOLO	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
089PA/DR	GRUPPO BOCCASUOLO	Palagano	BOCCASUOLO	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
090PA/DR	GRUPPO BOCCASUOLO	Palagano	BOCCASUOLO	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
091PA/DR	GRUPPO BOCCASUOLO	Palagano	BOCCASUOLO	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
097PA/DR	BORELLE	Palagano	BOCCASUOLO	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
098PA/DR	BORELLE	Palagano	BOCCASUOLO	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
099PA/DR	BORELLE	Palagano	BOCCASUOLO	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
016PV	FONTANA DELLE SERRE	Pavullo n.F.	FONTANA DELLE SERRE MICENO	PAVULLO n.F.	MICENO
024PV	MESSORE	Pavullo n.F.	MESSORE DI MICENO	PAVULLO n.F.	MESSORE
026PV	IL MULINELLO	Pavullo n.F.	IL MULINELLO	PAVULLO n.F.	CAPOLUOGO
044PV	FONTANE	Pavullo n.F.	LE FONTANE DI MONTECUCCOLO	PAVULLO n.F.	NESSUNO
056PV	CA' DI POLO	Pavullo n.F.	CA' DI POLO DI RENNO	PAVULLO n.F.	RENNO
061PV	BECCO	Pavullo n.F.	BECCO DI GAIATO	PAVULLO n.F.	GAIATO-BECCO
067PV	SORG. PESCE?	Pavullo n.F.	GAIATO	PAVULLO n.F.	*
074PV	ROCCHIE	Pavullo n.F.	ROCCHIE DI NIVIANO	PAVULLO n.F.	CAPOLUOGO
088PV	NEMPA	Pavullo n.F.	NEMPA DI CASTAGNETO	PAVULLO n.F.	NEMPA
102PV	NN	Pavullo n.F.	VERICA	PAVULLO n.F.	*
104PV	CANIOLO	Pavullo n.F.	CANIOLO	PAVULLO n.F.	VERICA BASSA
105PV	FONTANINA	Pavullo n.F.	FONTANINA	PAVULLO n.F.	VERICA BASSA

Identificativo della sorgente riportato in mappa	Denominazione della sorgente	Comune dove è ubicata la sorgente	Località dove è ubicata la sorgente	Ente / Comune gestore della fonte di approvvigionamento	Acquedotto alimentato
108PV	RE'	Pavullo n.F.	RE' DI COROGNO	PAVULLO n.F.	VERICA CENTRO
114PV	BURGONE	Pavullo n.F.	BURGONE DI VERICA	PAVULLO n.F.	MONTICELLO
115PV	DOCCIA	Pavullo n.F.	DOCCIA DI VERICA	PAVULLO n.F.	MONTICELLO
117PV	BARBERINO	Pavullo n.F.	BARBERINO DI SASSOGUIDANO	PAVULLO n.F.	PRA' DEL PIANO
121PV	CAMPIANO	Pavullo n.F.	CAMPIANO	PAVULLO n.F.	CAMPIANO
147PV	LUTTA	Pavullo n.F.	LUTTA DI BENEDELLO	PAVULLO n.F.	LUTTA
152PV	SAMBUCO	Pavullo n.F.	IDDIANO	PAVULLO n.F.	NN
180PV	CASTELLO MONTEBONELLO	Pavullo n.F.	CASTELLO DI MONTEBONELLO	PAVULLO n.F.	MONTEBONELLO
188PV	FILIPPUCCI	Pavullo n.F.	CA' FILIPPUCCI	PAVULLO n.F.	BALDACCINI
01PP	NN	Pievepelago	NN	PIEVEPELAGO	NN
02PP	TALAMACCIO	Pievepelago	LA FABBRICA	PIEVEPELAGO	CAPOLUOGO E S. ANDREA
04PP	BEVITORE	Pievepelago	LA FABBRICA	PIEVEPELAGO	CAPOLUOGO
11PP	NN	Pievepelago	NN	PIEVEPELAGO	NN
22PP	SASSOTIGNOSO	Pievepelago	SASSOTIGNOSO	PIEVEPELAGO	ROCCA PELAGO
32PP	FONTANA MORA	Pievepelago	FONTANA MORA	PIEVEPELAGO	FONTANA MORA
39PP	PERSELLO	Pievepelago	S. ANNA PELAGO	PIEVEPELAGO	S. ANNA PELAGO
40PP	RIO DELL'ACERO	Pievepelago	S.ANNA	PIEVEPELAGO	S. ANNA PELAGO
47PP	LA NUDA	Pievepelago	LA NUDA	PIEVEPELAGO	NN
53PP	FONTANINI	Pievepelago	FONTANINI	PIEVEPELAGO	FONTANINI
54PP	FONTANINI	Pievepelago	FONTANINI	PIEVEPELAGO	FONTANINI
55PP	FONTANINI	Pievepelago	FONTANINI	PIEVEPELAGO	FONTANINI
65PP	NN	Pievepelago	NN	PIEVEPELAGO	NN
01PO	CASA MACCHIA	Polinago	CASA MACCHIA	POLINAGO	COM. CAPOLUOGO
001PR	LE ARE	Prignano s.S.	LE ARE - CASTELVECCHIO	PRIGNANO s.S.	NN
002PR	LE ARE	Prignano s.S.	LE ARE - CASTELVECCHIO	PRIGNANO s.S.	NN
020PR	BARATTINO	Prignano s.S.	CASTELVECCHIO	PRIGNANO s.S.	NN
023PR	NN	Prignano s.S.	NN	PRIGNANO s.S.	NN
05SM/V	FONTANA BUONA	Prignano s.S.	CARBONARA	CONS. INTERC. ACQ.VARANA-MONTEGIBBIO	NN
07SM/V	CASA COCCHI DI SOPRA	Prignano s.S.	CASA COCCHI	CONS. INTERC. ACQ.VARANA-MONTEGIBBIO	NN

Identificativo della sorgente riportato in mappa	Denominazione della sorgente	Comune dove è ubicata la sorgente	Località dove è ubicata la sorgente	Ente / Comune gestore della fonte di approvvigionamento	Acquedotto alimentato
08SM/V	CASA COCCHI DI SOPRA	Prignano s.S.	CASA COCCHI	CONS. INTERC. ACQ.VARANA-MONTEGIBBIO	NN
109PR	CARBONARA	Prignano s.S.	CARBONARA DI SASSOMORELLO	PRIGNANO s.S.	NN
10SM/V	CASA COCCHI DI SOPRA-SORGENTE DEI PINI	Prignano s.S.	CASA COCCHI-VARANA	CONS. INTERC. ACQ.VARANA-MONTEGIBBIO	NN
110PR	CARBONARA	Prignano s.S.	CARBONARA DI SASSOMORELLO	PRIGNANO s.S.	NN
111PR	CARBONARA	Prignano s.S.	CARBONARA DI SASSOMORELLO	PRIGNANO s.S.	NN
13SM/V	CASA CESARINI	Prignano s.S.	CASA CESARINI	CONS. INTERC. ACQ.VARANA-MONTEGIBBIO	NN
17SM/V	LA VARANINA	Prignano s.S.	MULINO DEL DOTTORE	CONS. INTERC. ACQ.VARANA-MONTEGIBBIO	NN
501PR	PESCAROLA	Prignano s.S.	PRIGNANO - PESCAROLA	PRIGNANO s.S.	*
01RI	LEUDE	Riolunato	LEUDE	RIOLUNATO	LEUDE
02RI	LEUDE	Riolunato	CASTELLO LEUDE	RIOLUNATO	LEUDE
03RI/DR	LEUDE	Riolunato	LEUDE	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
03RI/DR	LEUDE	Riolunato	LEUDE	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
03RI/DR	LEUDE	Riolunato	LEUDE	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
07RI	LEUDE	Riolunato	CASTELLO LEUDE	RIOLUNATO	LEUDE
08RI/DR	NN	Riolunato	POLLE	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
09RI/DR	NN	Riolunato	POLLE	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	DRAGONE
15RI	LAMA-RONCATELLI 1	Riolunato	LAMA-REGGIDI RONCATELLI	RIOLUNATO	CAPOLUOGO VECCHIO ACQUEDOTTO
17RI	GHIARE E POLLE	Riolunato	POLLE	RIOLUNATO	POLLE
21RI	LAMACCIOLE	Riolunato	FRASSINETO CA'GRANDE	RIOLUNATO	NN
24RI	NN	Riolunato	NN	RIOLUNATO	NN
29RI	DELLA LAVINA	Riolunato	GROPPO LAVINA	RIOLUNATO	GROPPO
30RI	DELLA LAVINA	Riolunato	GROPPO LAVINA	RIOLUNATO	GROPPO
34RI	DELLA LAVINA	Riolunato	GROPPO LAVINA	RIOLUNATO	GROPPO
35RI	DELLA LAVINA	Riolunato	GROPPO LAVINA	RIOLUNATO	GROPPO
47RI	BORIONE E MALVESA	Riolunato	LA MARINA - SERPIANO PRA'DI S.	RIOLUNATO	SERDIANO CASTELLINO
48RI	BORIONE E MALVESA	Riolunato	LA MARINA - SERPIANO PRA'DI S.	RIOLUNATO	SERDIANO CASTELLINO
500RI	LE GHIAIE 1	Riolunato	RIFUGIO LE POLLE	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	*
501RI	LE GHIAIE 2	Riolunato	RIFUGIO LE POLLE	CONS.ACQ. DEL DRAGONE	*
503RI	CRETA	Riolunato	PONTICELLI CRETA	RIOLUNATO	*

Identificativo della sorgente riportato in mappa	Denominazione della sorgente	Comune dove è ubicata la sorgente	Località dove è ubicata la sorgente	Ente / Comune gestore della fonte di approvvigionamento	Acquedotto alimentato
504RI	PRATO RONCA	Riolunato	FRASSINETO CA'GRANDE	RIOLUNATO	*
505RI	VALPIANA	Riolunato	PEZZUOLE CASTIGLIONE	RIOLUNATO	*
506RI	FOLA	Riolunato	FILA DI SOTTO	RIOLUNATO	*
509RI	RONCATELLI 2	Riolunato	REGGIDI RONCATELLI	RIOLUNATO	*
51RI	BORIONE E MALVESA	Riolunato	LA MARINA	RIOLUNATO	SERDIANO CASTELLINO
54RI	BORIONE E MALVESA-LE MACCHIE	Riolunato	LA MARINA - SERPIANO PRA'DI S.	RIOLUNATO	SERDIANO CASTELLINO
57RI	BORIONE E MALVESA	Riolunato	LA MARINA - SERPIANO PRA'DI S.	RIOLUNATO	SERDIANO CASTELLINO
58RI	BORIONE E MALVESA	Riolunato	LA MARINA - SERPIANO PRA'DI S.	RIOLUNATO	SERDIANO CASTELLINO
17SM	BROSSA	Serramazzone	FAETO	SERRAMAZZONI	NN
18SM	BROSSA	Serramazzone	FAETO	SERRAMAZZONI	NN
21SM	COPPO	Serramazzone	CASA PAOLONE	SERRAMAZZONI	COM.CASA BARTOLACELLI
23SM	COPPO	Serramazzone	CASA PAOLONE	SERRAMAZZONI	COM.CASA BARTOLACELLI
26SM	CAREGGIA	Serramazzone	CAREGGIA	SERRAMAZZONI	COM.CASA BARTOLACELLI
30SM	SCIANO	Serramazzone	SCIANO	SERRAMAZZONI	COM.CASA BARTOLACELLI
40SM	BANZUOLA-PAZZANO	Serramazzone	PRATO SELVA-PAZZANO DI SOPRA	SERRAMAZZONI	COM.PAZZANO
44SM	VALLE DI SOPRA	Serramazzone	VALLE DI SOPRA	SERRAMAZZONI	COM.VALLE
48SM	SEROLA 1 E 2	Serramazzone	MONFESTINO SEROLA	SERRAMAZZONI	COM.SEROLA
502SM	IL FOSSO	Serramazzone	RICCO	SERRAMAZZONI	*
503SM	FONTE DELL' ACQUABONA	Serramazzone	VARANA	SERRAMAZZONI	NN
504SM	MULINO DOTTORE	Serramazzone	PRIGNANO - CASA COCCI	PRIGNANO s.S.	*
61SM	DOICA	Serramazzone	BUCAMANTE	SERRAMAZZONI	COM.S.DALMAZIO
66SM	NN	Serramazzone	NN	SERRAMAZZONI	NN
67SM	CASELLA	Serramazzone	CASELLA DI SOTTO	SERRAMAZZONI	COM.CASELLA
01SE CIECHE	CIECHE	Sestola	LE PRESE	SESTOLA	CAPOLUOGO
05SE	CIECHE-GRUPPO BACCARINA 1	Sestola	LE PRESE	SESTOLA	CAPOLUOGO SESTOLA
06SE	CIECHE-GRUPPO BACCARINA 3	Sestola	LE PRESE	SESTOLA	CAPOLUOGO
09SE LA PRESA	PRESE VECCHIE	Sestola	RIO MERCANTI	SESTOLA	CAPOLUOGO
10SE PRESA VECCHIA	PRESE VECCHIE	Sestola	RIO MERCANTI	SESTOLA	CAPOLUOGO

Identificativo della sorgente riportato in mappa	Denominazione della sorgente	Comune dove è ubicata la sorgente	Località dove è ubicata la sorgente	Ente / Comune gestore della fonte di approvvigionamento	Acquedotto alimentato
11SE TORBAIA	TORBANA	Sestola	RIO MERCANTI	SESTOLA	CAPOLUOGO
16SE LAMACCIONE	LAMACCIONE	Sestola	LAMACCIONE	SESTOLA	CAP. SESTOLA
19SE BECCADELLA ALTA	BECCADELLA ALTA	Sestola	BECCADELLA	SESTOLA	PASSO DEL LUPO
33SE MELICE NUOVA	MELICE NUOVA	Sestola	LA MELICE	SESTOLA	COM. MELICE
44SE PRESA VECCHIA	PRESA VECCHIA	Sestola	PESCHIERA	SESTOLA	COM. VECCHIO DI RONCOSCAGLIA
45SE BALZO	BALZO	Sestola	IL BALZO	SESTOLA	COM. PONTE BACONI
500SE	CASA TADE'	Sestola	CASTELLARO CASA TADE'	SESTOLA	*
501SE	ARBOZZOLA	Sestola	CASINE ARBOZZOLA	SESTOLA	*
502SE	OPPIO	Sestola	OPPIO	SESTOLA	*
503SE MELICE VECCHIA	MELICE VECCHIA	Sestola	LA MELICE	SESTOLA	COM. MELICE
505SE	CIECHE-GRUPPO BACCARINA 2	Sestola	LE PRESE	SESTOLA	*
002ZO	SCIANO DI ROSOLA	Zocca	ROSOLA - V.ROSOLA	ZOCCA	ROSOLA
046ZO	CA' D'ANNIBALE	Zocca	MISSANO - M.ALBANO	ZOCCA	CAPOLUOGO E MONTALBANO PER CADUTA
049ZO	TINTORIA	Zocca	NN	ZOCCA	NN
052ZO	CASA COTTI	Zocca	MISSANO - M.ALBANO	ZOCCA	CAPOLUOGO
060ZO	VALLICELLA	Zocca	MISSANO - MULINAZZO	ZOCCA	CAPOLUOGO-MISSANO ED IN PARTE SAMONE
066ZO	SPICCHIO DI ZOCCA	Zocca	CAPOLUOGO - V. DELLO SPORT	ZOCCA	SELVE DEL CAPOLUOGO
161ZO	SCIANO MISSANO	Zocca	MISSANO - V.M.ALBANO	ZOCCA	BOSCHI DI MISSANO
190ZO	FONTANEDA	Zocca	M.OMBRARO-V.FONTANEDA	ZOCCA	FRAZ. DI CIANO
40GU	CALDANA	Zocca	MONTECORONE	GUIGLIA	*
500ZO	PARADISO	Zocca	V.DRAGODENA	CONS.RURALE DEL PARADISO	*
501ZO	BUSSEDA 1	Zocca	MONTECORONE	GUIGLIA	*
502ZO	BUSSEDA 2	Zocca	MONTECORONE	GUIGLIA	*
503ZO	BUSSEDA 3	Zocca	MONTECORONE	GUIGLIA	*

ALLEGATO G

LA CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI PER LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

BENI ARCHITETTONICI IN ZONA AGRICOLA

IBACN

Bologna maggio 1997

REGIONE EMILIA ROMAGNA

IBC

ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI CULTURALI E NATURALI DELLA REGIONE EMILIA - ROMAGNA

Proposta metodologica realizzata
in collaborazione con

*SOPRINTENDENZE PER I BENI ARCHITETTONICI E AMBIENTALI
C.R.C - CENTRO REGIONALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE*

Per l'IBC:

NAZARENO PISAURI, Responsabile dei Servizi

MARINA FOSCHI

SERGIO VENTURI

ALESSANDRO ZUCCHINI

Per le SBAA:

CARLA DI FRANCESCO, SBAA Ravenna

TERESA FERRARI, SBAA Bologna

Per C.R.C.:

FRANCESCO LAVECCHIA

Consulenza:

CARLO FERRARI

1. LA METODOLOGIA DI CATALOGAZIONE ELABORATA DALL'ICCD DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI.

La metodologia di catalogazione elaborata dall'ICCD, soprattutto per quanto attiene la definizione degli standard informativi e l'articolazione dei legami metodologici intercorrenti tra le varie componenti che la caratterizzano, si fonda sul principio della "catalogazione territoriale".

Tale indirizzo è maturato sull'esperienza e sulla conoscenza di quanto si è andato facendo in Italia ed all'estero e, tutt'oggi, pare il più idoneo per la tutela diretta e indiretta del patrimonio culturale.

Secondo questo principio il territorio oggetto di catalogazione è suddiviso in unità d'indagine omogenee sul piano amministrativo, funzionanti come elementi di sintesi e di collegamento di tutte le informazioni riguardanti la "catalogazione territoriale", intese come insieme complessivo delle indagini sviluppate per la determinazione di tutte le fasi storiche e degli elementi culturali.

Considerando che la metodologia di catalogazione è indirizzata alla conoscenza esaustiva di tutti i beni ubicati in un ambito territoriale definito, le varie entità che compongono la realtà territoriale sono esaminate in rapporto a scale diverse e con l'ausilio di un metodo di schedatura che mette in evidenza sia i rapporti esistenti tra i singoli elementi che le relazioni con la situazione territoriale in cui sono ubicati.

Tale modo d'operare oltre a consentire l'organizzazione di standard informativi unificati, si conferma particolarmente idoneo per organizzare informazioni riguardanti gli ambienti urbani ed extraurbani, indirizzate a tutti gli enti istituzionalmente preposti per la realizzazione delle politiche di programmazione, pianificazione e governo del territorio, indirizzate alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale nazionale.

All'interno delle entità territoriali, infatti, si collocano tutte le componenti culturali che sono catalogate con specifiche schede utilizzate per la raccolta di dati di natura archeologica, architettonica, storico-artistica e paesaggistica.

In questo modo i vari fattori che hanno caratterizzato l'evoluzione storica di uno specifico ambito territoriale, non sono più considerati nella loro individualità, ma sono continuamente rapportati tra di loro in relazione anche all'ambiente strutturato in cui si trovano.

L'unità territoriale di catalogazione è amministrativamente rappresentata dal territorio comunale.

Su tale entità è raccolta la documentazione occorrente per l'organizzazione di specifiche informazioni inerenti la descrizione sia dello stato attuale sia dell'evoluzione storica del territorio.

Dato che lo scopo principale della "catalogazione territoriale" è la conoscenza del patrimonio storico e culturale, appare chiaro come i "cataloghi territoriali" consentano, tramite l'attivazione d'analisi conoscitive interdisciplinari, l'evidenziazione delle qualità storiche, artistiche, architettoniche ed ambientali del territorio, spiegandone, nel contempo, le connessioni che hanno determinato il verificarsi dei fenomeni evolutivi.

Da qui la possibilità d'impiegare la "catalogazione territoriale", sia per la descrizione dello stato di fatto, sia per la ricostruzione dell'evoluzione storica delle realtà territoriali, sia per la strutturazione di chiavi interpretative da impiegare per l'organizzazione delle azioni indirizzate alla valorizzazione dei beni culturali.

1.1 Obiettivi della catalogazione territoriale.

Gli obiettivi della catalogazione territoriale individuati dall'ICCD sono facilmente riassumibili nei seguenti punti:

- centralizzazione della progettazione;
- estensione della definizione del concetto di catalogazione coinvolgendo, oltre agli storici dell'arte, tutti i tecnici specializzati nello sviluppo delle analisi territoriali;
- costruire una “banca dati” che abbia come obiettivo la conoscenza dettagliata e, quindi, la visione generale dei beni culturali (non solo dei monumenti e delle opere d'arte, ma anche del patrimonio storico-documentario);
- collocare con precisione nello spazio il patrimonio culturale alla ricerca delle relazioni intercorrenti (allo stato attuale e nel passato) fra gli oggetti studiati (palazzi, case coloniche, siti archeologici ecc.) ed il contesto ambientale edificato, agricolo o naturale;
- elaborare sintesi di varia natura (ambientali, agronomiche, storiche, ecc.);
- contribuire, in sede di pianificazione territoriale ed urbanistica, alla definizione delle politiche, delle normative e dei regolamenti per la manutenzione e la valorizzazione del patrimonio culturale.

1.2 Schema organizzativo della metodologia di “catalogazione territoriale”.

Considerate le caratteristiche metodologiche legate al concetto di “catalogazione territoriale”, che mettono in evidenza l'approccio molto articolato alla conoscenza del territorio e le diverse categorie dei beni culturali e ambientali e le conseguenti particolarità dei relativi sistemi di catalogazione, l'organizzazione delle procedure catalografiche è sviluppata, in maniera articolata, in rapporto ai seguenti ambiti territoriali:

Territorio unità base: territorio comunale

Centro storico
Settore urbano
Unità edilizia

Settore extraurbano
Unità edilizia

Su questo modello organizzativo sono state studiate le diverse tipologie di schede attualmente impiegate per le operazioni di catalogazione territoriale a livello nazionale:

A architettura

CA complesso archeologico

MA monumento archeologico

PG parco, giardino

Data la complessità della metodologia di catalogazione in uso sul territorio nazionale, la molteplicità delle discipline sviluppate per l'organizzazione degli archivi che la caratterizzano e gli indirizzi normativi per la formazione dei PRG comunali enunciati dalla legislazione e dagli strumenti di pianificazione sovracomunale regionali, in questa sede ci limiteremo a trattare, in maniera sintetica, le procedure impiegate per la strutturazione del catalogo d'architettura.

1.3 Il catalogo dei beni architettonici.

Il “catalogo dei beni architettonici” è progettato in funzione delle esigenze espresse da un'utenza principalmente formata da chi opera, direttamente o indirettamente nel settore della “tutela e valorizzazione” dei beni culturali (ricercatori nelle varie discipline, pianificatori, amministratori di enti pubblici, liberi professionisti, uffici tecnici dei comuni, ecc.), allo scopo

di formare uno strumento propedeutico per la conoscenza del territorio, di supporto alle attività di gestione ordinaria e straordinaria delle procedure di manutenzione, recupero e riutilizzo dell'architettura storica.

L'obiettivo che sta alla base dei processi di catalogazione, è di conseguenza, quello di documentare gli oggetti architettonici allo scopo di soddisfare esigenze conoscitive legate allo sviluppo d'attività operative e di ricerca in settori che possono essere diversificati.

Il "catalogo dei beni culturali architettonici" è organizzato seguendo un processo logico d'operazioni, ideato per giungere alla comprensione complessiva delle architetture oggetto di studio.

Il carattere molto articolato delle operazioni di catalogazione, impone di giungere alla definizione precisa degli standard in base ai quali delimitare il campo d'azione delle attività catalografiche.

La metodologia di catalogazione comprende, di conseguenza, il complesso delle tecniche di rilevamento architettonico indispensabili per stabilire specifici rapporti di conoscenza con le architetture oggetto di studio.

Tale metodologia permette infatti la documentazione dei beni culturali architettonici sia in rapporto alle loro caratteristiche complessive che ai dettagli, al fine di garantirne la lettura per quanto attiene la struttura formale, lo stato di conservazione, il funzionamento e l'uso tramite lo studio delle relazioni dimensionali e fisiche.

Le operazioni che determinano i processi conoscitivi delle architetture, sono strettamente correlate ad una serie d'analisi che si pongono come obiettivo prioritario, quello d'evidenziare le singole caratteristiche degli oggetti architettonici raffrontandoli ad un quadro di riferimento complessivo.

L'attività di catalogazione ha di conseguenza carattere "oggettivo" e la documentazione dei beni culturali architettonici verifica ed evidenzia le principali caratteristiche con lo scopo specifico di consentirne la corretta rappresentazione.

Dal punto di vista logico il complesso degli interventi che consentono la costituzione del "catalogo dei beni architettonici", può essere schematicamente ricondotto, per comodità di lettura, ad alcuni sottoinsiemi concettuali (o ambiti funzionali) che servono come traccia per mostrare sommariamente l'insieme delle operazioni sviluppate che sono:

- la cartografia tecnica di base;
- la catalogazione d'architettura;
- la fotografia;
- la ricerca storica.

1.4. Struttura dati per la normalizzazione ed il trasferimento su basi informatizzate dei dati di catalogazione architettonica.

La funzione istituzionale dell'ICCD, è indirizzata principalmente alla definizione degli standard e delle metodologie catalografiche in uso sul territorio nazionale e praticate dagli Enti periferici dello Stato, Soprintendenze ed altre istituzioni, preposte all'attuazione operativa delle procedure per l'acquisizione dei dati e delle informazioni utili per la determinazione della consistenza e dello stato di conservazione del patrimonio architettonico della Nazione.

Tra le varie funzioni istituzionali assolve dall'ICCD una in modo particolare assume oggi un'importanza rilevante: quella relativa alla definizione ed alla normalizzazione del lessico e delle procedure da impiegare per la compilazione delle schede di catalogazione.

Infatti, le metodologie catalografiche, ampiamente sviluppate per tutto il territorio nazionale con l'ausilio di strumenti tradizionali, hanno prodotto tipologie di schede che di norma sono

costituite da documenti cartacei all'interno dei quali, la descrizione delle caratteristiche relative ai singoli oggetti catalogati è spesso espressa in termini discorsivi.

Alcune informazioni possono essere strettamente connotate a caratteristiche prettamente anagrafiche, utili per l'identificazione dell'oggetto catalogato per quanto concerne gli aspetti essenziali, altre, di carattere più propriamente descrittivo e storico-critico, si possono considerare a testo libero.

Ciò significa che le informazioni relative ai dati di catalogazione non sono organizzate in forma strutturata e spesso la stessa informazione fornisce indicazioni riguardanti aspetti diversi dell'oggetto catalogato.

A fronte di tutto ciò, appare facilmente immaginabile che la gestione di un archivio che raccoglie questo tipo di dati, diventi molto difficile, anzi impossibile, se non si ricorre a sistemi automatizzati, tenendo anche in considerazione che ogni singolo dato o gruppo d'informazioni deve essere rapportato agli elementi grafici ed iconografici prodotti per la documentazione dei manufatti architettonici, costituiti da allegati di carattere fotografico, aerofotografico, fotogrammetrico, grafico e cartografico.

Riguardo a questo particolare aspetto e con lo scopo di rendere attuabile il trattamento informatizzato dei dati di catalogazione, l'ICCD ha fissato i criteri e le regole per la strutturazione delle informazioni.

Facendo direttamente riferimento alla metodologia di strutturazione dei dati per l'informatizzazione delle schede di catalogazione architettonica, un edificio può essere considerato alla stregua di una "entità fisica" che può essere descritta da attributi.

In particolare, tenendo in considerazione le tecnologie informatizzate ora impiegate come strumenti per l'organizzazione e la gestione di banche dati per i beni culturali, il contenuto informativo degli attributi deve essere rilevante ai fini del controllo automatizzato delle informazioni che concorrono alla definizione delle caratteristiche delle architetture catalogate.

In altre parole le proprietà specifiche che definiscono il bene architettonico, devono essere chiaramente rese comprensibili in modo tale che il potenziale utente del sistema informativo sia messo nelle condizioni di ricercarle agevolmente, visualizzarle ed eventualmente modificarle.

Le informazioni riguardanti un particolare oggetto architettonico, sono contenute all'interno di un'unità principale d'archiviazione (la scheda di catalogo), concepita per l'organizzazione dei dati in relazione ad un tracciato normalizzato predisposto per garantire il passaggio da supporti di tipo tradizionale (schede cartacee) a basi informatizzate (dischi e/o nastri magnetici).

Tale tracciato definisce l'articolazione delle informazioni che, nel loro complesso, descrivono il bene architettonico ed è predisposto allo scopo di garantirne la gestione complessiva, sia per quanto concerne l'organizzazione archivistica sia la gestione statistica dei dati.

Il concetto che ha consentito di giungere alla definizione dell'organizzazione strutturata dei dati, normalmente contenuti in una scheda di catalogazione architettonica, si fonda sul raggruppamento delle informazioni sintetiche e descrittive, riguardanti l'oggetto catalogato, in insiemi omogenei suddivisi in categorie.

Tali categorie sono predisposte, in funzione al tipo d'informazione ed agli standard sintattici che devono soddisfare, per essere sviluppate in articolazioni semplici o strutturate.

Le articolazioni strutturate sono predisposte per contenere due particolari tipologie di standard:

- uno standard sintattico da utilizzare per la registrazione dei dati all'interno di una struttura informativa che rimane costante per tutti gli oggetti catalogati (fanno parte di questo standard le informazioni riguardanti le date, i numeri di catalogo generale, le località, i riferimenti inerenti la posizione come, ad esempio, le coordinate geo-topografiche, i dati catastali, ecc.);

- uno standard terminologico da utilizzare per la registrazione delle informazioni che concorrono alla definizione delle caratteristiche tipologiche e tecnico-costruttive dei beni catalogati (all'interno di tale standard sono organizzati tutti i dati che definiscono il dizionario controllato dei termini).

Oltre a queste, è presente una terza categoria d'informazione alla quale non è applicato nessuno standard; si tratta della categoria predisposta per contenere dati in forma di testo libero (annotazioni, notizie storiche, ecc.).

L'organizzazione dei dati è orientata da uno schema strutturale funzionante per gruppi d'insiemi omogenei; ogni gruppo costituisce un campo strutturato della scheda e per ognuno di essi è sviluppata l'articolazione in sottocampi.

I campi strutturati sono raggruppati in funzione degli specifici temi che concorrono alla definizione ed alla descrizione dei diversi aspetti che caratterizzano l'oggetto analizzato.

L'organizzazione dei dati in campi strutturati composti, garantisce applicazioni inerenti sia la gestione complessiva dell'archivio, sia quella propria del bene architettonico, nonché alcune specifiche che consentono il controllo delle seguenti operazioni:

- La catalogazione, intesa come raccolta e produzione di materiali informativi sulle opere indirizzati alla:
 - gestione inventariale degli oggetti catalogati;
 - gestione dei vincoli di tutela e la normativa;
 - gestione dei dati riguardanti le informazioni di carattere storico e bibliografico.
- La classificazione, intesa come produzione d'archivi normalizzati mediante la produzione d'opportuni dizionari e tesauri.
- La gestione del catalogo, intesa come insieme delle operazioni che assicurano il mantenimento e l'utilizzo degli archivi sia per la ricerca sia per l'aggiornamento e l'allineamento dei dizionari e dei tesauri, e la produzione di schede di catalogazione.
- La gestione delle elaborazioni statistiche, intese come sistema d'interrogazione indirizzato all'individuazione e quantificazione di particolari caratteristiche riguardanti gli oggetti studiati.

Il tracciato normalizzato dei dati relativi alla catalogazione d'architettura consente con l'attivazione di procedure di ricerca a cascata, di scendere nei dettagli degli oggetti descritti e definirne le caratteristiche.

La formazione di un archivio con tali caratteristiche, in rapporto alle problematiche connesse con la catalogazione e, più in generale, alla conoscenza dei beni architettonici, consente un approfondimento dei livelli conoscitivi grazie, da un lato, ai temi sviluppati e, dall'altro, alla possibilità d'integrazione con tutte le informazioni contenute nell'archivio stesso.

1.5 La strutturazione dei dati di catalogazione architettonica.

Le operazioni di catalogazione architettonica sono indirizzate verso la raccolta e l'organizzazione dei dati e delle informazioni riguardanti i manufatti architettonici ed all'elaborazione degli elementi grafici ed iconografici di corredo alle schede di catalogo, utili per migliorare la conoscenza delle architetture.

I beni culturali architettonici così censiti possono essere letti attraverso tagli differenti, in altre parole comparati con le informazioni provenienti da diverse fonti.

Le informazioni di sintesi e descrittive che concorrono alla definizione delle caratteristiche del bene architettonico, sono raccolte in relazione a specifici criteri operativi che consentono la loro successiva elaborazione in precisi insiemi tematici.

Ciascuno di questi insiemi, costituiti da gruppi di dati omogenei, concorrono alla descrizione di particolari caratteristiche e sono divisi nei seguenti raggruppamenti tematici:

- Codici di catalogazione.
- Localizzazione.
- Oggetto.
- Gerarchia.
- Ubicazione.
- Condizione giuridica e vincolistica.
- Riferimenti geo-topografici.
- Definizione culturale.
- Notizie storiche.
- Descrizione.
- Allegati
- Compilazione.
- Annotazioni.

I “Codici di catalogazione” costituiscono un insieme relazionale di natura alfanumerica, che consente l’individuazione univoca del documento contenente i dati sintetici e le informazioni descrittive riguardanti uno specifico manufatto architettonico, tramite la creazione di un legame di tipo associativo che ne definisce la posizione all’interno dell’insieme costituito da tutti i documenti della stessa categoria elaborati sul territorio nazionale.

I dati contenuti in “Localizzazione” determinano l’ubicazione del bene architettonico in rapporto al contesto territoriale d'appartenenza e sono riportati, riguardo ai differenti aspetti specificati, facendo costantemente riferimento ai concetti metodologici che caratterizzano la “catalogazione territoriale”.

Le informazioni contenute in “Oggetto” consentono la precisa definizione delle caratteristiche tipologiche e connotative del manufatto architettonico sia nel caso in cui si presenti in forma complessa od in condizioni d'aggregazione, sia sotto forma di bene “individuo” funzionalmente e strutturalmente indipendente da qualsiasi altra entità architettonica.

I dati e le informazioni contenute in “Gerarchia” forniscono la descrizione sintetica del bene architettonico catalogato quando questo si presenta in forma complessa od in condizioni d'aggregazione, creando i riferimenti ed i legami con i singoli manufatti che compongono la struttura complessa o l’aggregazione.

In “Ubicazione” sono specificati i dati riguardanti gli spazi viabilistici sui cui prospettano le architetture catalogate ed i dati catastali con i quali queste sono individuate dagli Uffici Tecnici Erariali.

In “Condizione giuridica e vincolistica” sono riportate le informazioni riguardanti le condizioni giuridiche e vincolistiche alle quali il bene architettonico è assoggettato¹.

I dati contenuti in “Riferimenti geo-topografici” sono riferiti ai valori delle coordinate geografiche, che permettono il riconoscimento univoco del bene catalogato.

¹ Il paragrafo “Condizioni giuridica e vincolistica”, redatto in forma di repertorio, è costantemente aggiornato dagli enti istituzionalmente competenti. Assieme ai paragrafi “Definizione culturale” e “Notizie storiche”, concorre alla formazione del “GIORNALE EVENTI” dei beni architettonici catalogati.

In “Definizione culturale” è specificata l'identità dell'autore dell'opera architettonica e, nei casi in cui non è possibile giungere a questa determinazione, il contesto culturale che ne ha influenzato la realizzazione.

Le “Notizie storiche” sono costituite da dati di varia natura che concorrono alla costituzione del “repertorio cronologico” delle notizie riguardanti il bene architettonico, sia di carattere generale sia specifico.

Riguardano principalmente le vicende storico-costruttive che hanno caratterizzato, nel corso del tempo, la genesi dell'opera esaminata sia per quanto concerne gli aspetti più pertinenti (es. le notizie riguardanti: il committente, la progettazione, le ricostruzioni, ecc.) sia per quanto concerne tutti gli eventi di rilevanza storica, artistica, sociale ed economica che sono direttamente connessi alla sua evoluzione.

In “Descrizione” sono riportate tutte le informazioni che concorrono, da un lato, alla definizione delle caratteristiche tecnico-costruttive comprese quelle riguardanti gli usi storici ed attuali.

In “Allegati” sono contenuti tutti i riferimenti necessari per riportare la scheda cartacea ai singoli elaborati fotografici e/o grafici e cartografici realizzati per la documentazione del bene architettonico analizzato.

2. CRITERI OPERATIVI PER LA CATALOGAZIONE.

Riguardo a quanto fino ad ora esposto appare evidente, visto il taglio operativo della metodologia catalografica predisposta dall'ICCD, come questa possa essere funzionalmente utilizzata per l'esecuzione dei rilevamenti necessari al fine di predisporre le informazioni indispensabili per operare, in sede di progettazione urbanistica e territoriale, per la definizione delle politiche d'intervento indirizzate alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio architettonico.

La catalogazione dei beni architettonici d'interesse storico-testimoniale richiede la messa a punto di una specifica metodologia operativa organizzata per nuclei fra loro coordinati.

Il complesso delle fasi operative che occorre attivare per l'esecuzione di una campagna catalografica, richiede il disegno di dettaglio del processo produttivo e di figure professionali interessate da questa particolare organizzazione del lavoro.

Per affrontare in termini d'efficacia l'operazione di catalogazione, occorrerà impiegare personale qualificato, in grado di affrontare le complesse operazioni di schedatura con sufficiente competenza.

Sarà necessario, di conseguenza, impiegare personale specializzato in relazione alle singole discipline ed agli ambiti scientifici all'interno dei quali si andrà ad operare.

- Il personale.

Per la realizzazione del catalogo dei beni architettonici è necessario che nuclei operativi siano composti da operatori con specifiche competenze: in primo luogo da schedatori e da fotografi.

Lo Schedatore.

Lo schedatore sarà possibilmente un professionista laureato in architettura, dotato di un curriculum professionale che attesti un'esperienza specifica, acquisita attraverso la partecipazione a campagne schedografiche condotte direttamente da Soprintendenze Beni Architettonici e Ambientali, dall'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna o nel corso della realizzazione di progetti di pari rilevanza. Allo Schedatore è richiesta una perfetta conoscenza delle norme per la compilazione del modello per il rilevamento dei dati.

L'operatore dovrà possedere una buona conoscenza dell'intero ambiente operativo, la perfetta padronanza delle norme per la compilazione della scheda e per la realizzazione della documentazione fotografica.

Il Fotografo.

Il fotografo sarà un professionista dotato di un curriculum professionale che attesti un'esperienza specifica acquisita in precedenza, attraverso la partecipazione a campagne fotografiche condotte direttamente per conto delle Soprintendenze Beni Architettonici e Ambientali, dell'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna o nel corso della realizzazione di progetti di pari rilevanza.

L'operatore dovrà possedere una buona conoscenza dell'intero contesto operativo, la perfetta padronanza delle norme per la realizzazione della documentazione fotografica.

Le operazioni di catalogazione dei Beni Culturali saranno formate dalle seguenti fasi:

- elaborazione dei “Quadri d’Unione” per l’individuazione e la localizzazione dei manufatti architettonici sui quali attivare le indagini per la determinazione dei valori culturali ed ambientali, da impiegare come strumento di programmazione e di pianificazione delle attività catalografiche;
- esecuzione del rilevamento sul campo tramite la compilazione delle schede previste e l’elaborazione degli allegati fotografici e grafici;
- archiviazione dei materiali cartacei costituiti dalle schede di rilevamento e dagli allegati fotografici e cartografici;
- trasferimento su supporto magnetico delle informazioni di catalogazione (dati alfanumerici, allegati fotografici e cartografici) per la creazione dell’archivio informatizzato da impiegare come tematismo aggiuntivo per la base cartografica numerica regionale.

2.1 Organizzazione delle fasi operative.

La consequenzialità tecnica delle operazioni di catalogazione, con cui occorrerà procedere per inquadrare in modo organico la programmazione delle attività, dovrà essere articolata nelle seguenti fasi:

- individuazione preliminare degli ambiti territoriali all’interno dei quali operare;
- delineazione del “progetto di catalogazione territoriale”;
- ricognizione delle fonti documentarie;
- reperimento della “cartografia di base”;
- esecuzione delle operazioni di catalogazione.

2.2 Il progetto di catalogazione formato da “Quadri d’Unione”.

Per programmare e pianificare le operazioni di precatalogazione sarà necessario suddividere prioritariamente il territorio in precisi ambiti tramite l’elaborazione di un progetto di catalogazione.

Il progetto di catalogazione dovrà essere composto in un “Quadro d’Unione comunale”, elaborato alla scala adeguata in rapporto al livello di non aggiornamento delle basi car

tografiche esistenti, che non consisterà in ogni caso in un'elaborazione di una cartografia originale.

Il “Quadro d’Unione” riguardante il territorio comunale oggetto d’intervento, raccoglierà informazioni planimetriche inerenti:

- la perimetrazione dei centri urbani così come definiti dal PRG comunale;
- la precisa individuazione dei beni architettonici catalogati compresi i riferimenti numerici necessari per riconoscimento della scheda di catalogazione e della relativa documentazione fotografica e cartografica.

Il “Quadro d’Unione comunale” sarà elaborato alla scala 1:10.000 su base cartografica costituita dalla “Carta Tecnica Regionale” a totale copertura del territorio oggetto di catalogazione.

2.3 La ricognizione delle fonti documentarie e bibliografiche.

La ricerca delle notizie storico-critiche potrà essere sviluppata sia su basi bibliografiche sia cartografiche.

Si ritiene necessario, ai fini di riportare il rilevamento proposto negli schemi metodologici dell’ICCD, di procedere al reperimento delle fonti documentarie di tipo cartografico, per fornire un supporto di base alla griglia progettuale dell’opera di catalogazione.

Per quanto concerne il reperimento delle fonti cartografiche, per ogni ambito territoriale oggetto di studio, si procederà alla raccolta della seguente documentazione di base:

- Stato attuale:

- Cartografia I.G.M.I. in scala 1:25.000.;
- Cartografia topografica regionale in scala 1:5.000, 1:10.000 e 1:25.000;
- Fogli di mappa del Nuovo Catasto Terreni.

- Indagine storica:

- Cartografia storica I.G.M.I.;
- Catasti storici;
- Principali cartografie storiche d’archivio;

Per quanto riguarda il reperimento delle fonti cartografiche storiche, da utilizzare per la datazione degli insediamenti edilizi di valore storico-testimoniale, queste dovranno essere esclusivamente quelle indicate negli elenchi curati dall’IBCAN così da garantire la più completa e totale uniformità della documentazione.

2.4 Compilazione dei modelli di schede per il rilevamento dei dati catalogafici per i beni architettonici.

Per la raccolta delle informazioni sul territorio, raccolta indirizzata all’immissione di queste nell’elaboratore elettronico, dovrà essere utilizzata una scheda cartacea che sarà organizzata in funzione dell’articolazione dello schema del tracciato predisposto per la strutturazione dei dati catalogafici.

L’informatizzazione dei dati potrà così avvenire direttamente senza fasi intermedie di rielaborazione.

Si raccoglieranno le informazioni desumibili dall’osservazione diretta dell’opera in esame, annotando tutte le informazioni in conformità ad un’analisi attenta delle singole opere e del loro contesto.

Per la compilazione si dovrà rispettare quanto stabilito nelle norme di strutturazione dei dati fissate dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e si dovrà curare particolarmente la normalizzazione del linguaggio rifacendosi, ove possibile, ai “Dizionari Terminologici” e relative “banche dati” già costituite.

I campi strutturati da tenere in considerazione, al fine di ricoprire la soglia minima informativa per la compilazione delle schede di catalogazione, sono raggruppati nei seguenti paragrafi:

Schede di catalogazione architettonica:

- Codici
- Localizzazione
- Oggetto
- Gerarchia
- Ubicazione
- Condizione giuridica e vincolistica
- Riferimenti geo-topografici
- Sistema urbanistico e ambientale di riferimento
- Reti tecnologiche e utenze
- Fisionomia dell’area edificata
- Datazione
- Fasi di sviluppo
- Spazi
- Descrizione
- Qualità architettoniche
- Conservazione
- Condizioni abitative
- Utilizzazione
- Allegati
- Fonti e documenti di riferimento
- Compilazione
- Annotazioni.

Per i dettagli relativi ai contenuti dei suddetti paragrafi si rimanda alla lettura del capitolo “Compilazione dei modelli di schede secondo gli standard ministeriali”.

L’organizzazione dei dati della scheda in insiemi omogenei di informazioni è funzionale alla realizzazione di un sistema automatico di acquisizione, nel senso che questi sono raggruppati in “Paragrafi” per ognuno dei quali è prevista la suddivisione in “campi” e “sottocampi”.

Questo tipo di struttura fornisce il massimo grado di disaggregazione delle informazioni relative al bene oggetto di catalogazione, ammettendo che le voci possano essere usate in modo “ripetitivo”.

Nel caso per esempio del paragrafo “descrizione”, la struttura formata da sottocampi ripetitivi consentirà, in rapporto alla complessità delle caratteristiche tecnico-costruttive, di poter descrivere gli elementi strutturali costitutivi, sia in funzione delle singole particolarità sia della tecnica costruttiva prevalente.

2.5 Beni complessi, componenti di beni complessi e beni individuali.

In linea generale nella fase di catalogazione, gli oggetti dovranno essere considerati, secondo il modello di classificazione proposto per la strutturazione, come “semplici” e per essi si daranno informazioni utili per tutto l’insieme.

I beni architettonici “complessi”, costituiti da più manufatti edilizi riconducibili singolarmente al concetto di oggetto individuo, si dovranno considerare come unitari, compilando quindi una scheda “madre” alla quale si dovranno opportunamente collegare le schede “figlie”.

Sono da considerarsi beni complessi tutti gli insediamenti edilizi omogenei riconducibili a specifiche classi tipologiche, caratterizzati da organizzazioni funzionali altamente specializzate e direttamente correlate alle originarie caratteristiche strutturali e produttive delle aziende agricole.

I “beni componenti” sono rappresentati da organismi architettonici funzionalmente e strutturalmente indipendenti e costituiscono le unità edilizie minime in funzione delle quali possono essere suddivisi i “beni complessi”.

I “beni individui” sono rappresentati da organismi architettonici unitari, caratterizzati da organizzazioni funzionali altamente specializzate, funzionalmente e strutturalmente indipendenti e riconducibili a specifiche classi tipologiche.

2.6 Documentazione fotografica.

Nella fase di catalogazione del patrimonio architettonico sarà prodotta una documentazione fotografica che evidenzierà tutti gli aspetti che potranno essere utili per una buona identificazione dei manufatti censiti.

In linea generale s'opererà in modo tale da produrre una documentazione fotografica sufficientemente esaustiva, che mediamente può essere quantificata in numero di tre prese per manufatto edilizio, utilizzando negativi a colori.

In tutti i casi nella fase di catalogazione architettonica si dovrà produrre una documentazione fotografica tecnicamente accurata e completa dell'opera, che evidenzierà, con riprese di particolari, tutti gli aspetti che potranno essere utili non solo per una buona identificazione dell'oggetto, ma anche per un successivo approfondimento critico.

2.7 Documentazione cartografica.

La documentazione cartografica di minima che dovrà essere allegata alle schede catalografiche, sarà costituita dagli stralci di foglio di mappa del catasto attuale sui quali saranno individuati i beni architettonici oggetto di catalogazione (vedi es. allegato).

2.8 La gestione informatizzata dei dati di catalogazione architettonica.

Le operazioni inerenti l'informatizzazione dei dati catalografici saranno eseguite mediante l'impiego del software specifico, “DESC” (Data Entry Stampe e Consultazione), predisposto dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Tutto ciò per poter immediatamente far fronte alla necessità di scambiare dati con gli organismi statali competenti in materia di beni culturali.

Per la gestione informatizzata dei dati catalografici (consultazione, aggiornamento, out-put, ecc.), sia che si tratti di informazioni di carattere testuale sia di immagini in formato raster, sarà comunque necessario predisporre un software specifico da distribuire in uso alle amministrazioni locali direttamente interessate (province e comuni).

2.9 Le tipologie di prodotti previsti come esito delle attività catalografiche.

Le attività catalografiche porteranno alla produzione dei seguenti elaborati standardizzati:

- quadri d'unione comunali (progetto di schedatura su CTR 1:10.000);
- schede cartacee secondo gli standard ministeriali;
- schede informatizzate (“database” e tracciato di scambio);
- documentazione fotografica;
- allegati cartografici (stralci di fogli di mappa catastale);
- immagini numeriche memorizzate su supporti magnetici (CD-ROM).

Sul piano quantitativo dovranno essere prodotte, a cura delle amministrazioni comunali, le seguenti tipologie di documenti:

- n° 1 “Quadro d'Unione” per ogni territorio comunale interessato dalle attività catalografiche;
- n° 1 scheda cartacea per ogni insediamento complesso;
- n° 1 scheda cartacea per ogni manufatto architettonico catalogato sia che si tratti di componente di bene complesso sia che si tratti di bene individuo;
- n° 3 riprese fotografiche eseguite con negativi a colori in formato 135 mm. corredate dalle relative stampe in formato 13 cm. x 18 cm.;
- n° 1 stralcio di foglio di mappa catastale in formato 21 cm. x 29,7 cm. (A4), da allegare a ciascuna delle schede di catalogazione architettonica compilate, sul quale dovrà essere evidenziato il manufatto architettonico catalogato comprese le particelle non edificate di diretta pertinenza.

3. STRUTTURA DEI DATI DELLA SCHEDE DI CATALOGAZIONE ARCHITETTONICA.

La presente proposta introduce l'uso di una scheda omogenea su tutto il territorio regionale per raccogliere le informazioni richieste dall'Art.17 della L.R. n.6/95.

La scheda, che tende ad essere esaustiva sui diversi indicatori che concorrono a normare la conservazione e il riuso del patrimonio edilizio rurale, non costituisce tuttavia una schema rigido.

Lo standard definitivo dovrà soddisfare tutti gli enti coinvolti che già, soprattutto per gli aspetti urbanistici, rispondono alle richieste di legge attraverso più strumenti di pianificazione.

La scheda garantisce comunque la soglia minima informativa sia per fini urbanistici, sia per fini culturali e la possibilità di mettere a frutto, una volta per tutte, tali informazioni, che andranno successivamente aggiornate, ma non ricercate ex novo per ogni adempimento anche in settori diversi.

Beni Architettonici e Ambientali

Scheda Madre - "BENE COMPLESSO"

STRUTTURA DELLA SCHEDA PER IL CENSIMENTO DI "EDIFICI E MANUFATTI ARCHITETTONICI"

Le dimensioni dei campi sono espresse in n° di caratteri

<i>CODICI</i>		ripetitivo	obbligatorio	dimensione
NCT	CODICE UNIVOCO	no	si	
NCTN	Numero Catalogo Generale			8
	<i>campo numerico</i>			

<i>LOCALIZZAZIONE</i>		ripetitivo	obbligatorio	dimensione
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	no	si	
PVCP	Provincia			2
	<i>campo controllato a vocabolario chiuso</i>			
PVCC	Comune			50
	<i>campo controllato a vocabolario chiuso</i>			
PVCL	Località (ISTAT)			50
	<i>campo controllato a vocabolario chiuso</i>			
PVL	Altra località		si	250
	<i>campo a testo libero</i>			

<i>OGGETTO</i>		ripetitivo	obbligatorio	dimensione
OGT	OGGETTO	no	si	
OGTT	Tipo			50
	<i>campo controllato a vocabolario aperto</i>			
OGTQ	Qualificazione			50
	<i>campo controllato a vocabolario aperto</i>			
OGTD	Denominazione			50
	<i>campo a testo libero</i>			
OGA	ALTRA DENOMINAZIONE	si	si	
OGAG	Genere di denominazione			50
	<i>campo controllato a vocabolario chiuso</i>			
OGTD	Denominazione			50
	<i>campo a testo libero</i>			

<i>GERARCHIA</i>		ripetitivo	obbligatorio	dimensione
RVE	RIFERIMENTO VERTICALE	no	si	
REVL	Livello			25
	<i>campo controllato a vocabolario chiuso</i>			

<i>UBICAZIONE</i>		ripetitivo	obbligatorio	dimensione
UBV	UBICAZIONE	no	si	
UBVD	Denominazione dello spazio viabilistico			50
	<i>campo a testo libero</i>			
UBVN	Numero civico			50
	<i>campo a testo libero</i>			
UBVP	Indicazione non viabilistica			250
	<i>campo a testo libero</i>			
CTS	CATASTO	si	si	
CTSF	Foglio			10
	<i>campo numerico</i>			
CTSD	Data foglio			4
	<i>campo numerico</i>			
CTSP	Particelle			250
	<i>campo a testo libero</i>			

<i>CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLISTICA</i>			ripetitivo	obbligatorio	dimensione
CDG	CONDIZIONE GIURIDICA				
CDGG	Indicazione generica	<i>campo controllato a vocabolario chiuso</i>	no	si	50
CDGS	Indicazione specifica	<i>campo a testo libero</i>	si	si	250
VIN	VINCOLI			si	si
VINL	Legge	<i>campo controllato a vocabolario aperto</i>			15
VINE	Estensione	<i>campo a testo libero</i>			25
VAA	Vincoli altre amministrazioni			si	si
STU	STRUMENTI URBANISTICI			si	si
STUT	Strumento urbanistico in vigore				50
STUN	Zona urbanistica	<i>campo a testo libero</i>			250
	Destinazioni d'uso ammesse	<i>campo a testo libero</i>			250
	Categoria d'intervento	<i>campo a testo libero</i>			250
STUT	Strumento urbanistico in itinere			si	si
STUN	Zona urbanistica	<i>campo a testo libero</i>			250
	Destinazioni d'uso ammesse	<i>campo a testo libero</i>			250
	Categoria d'intervento	<i>campo a testo libero</i>			250

<i>RIFERIMENTI GEO-TOPOGRAFICI</i>			ripetitivo	obbligatorio	dimensione
CRD	COORDINATE			no	si
CRDR	Sistema di riferimento	<i>campo controllato a vocabolario chiuso</i>			27
CRDX	Longitudine	<i>campo numerico</i>			11
CRDY	Latitudine	<i>campo numerico</i>			11
CRDZ	Quota	<i>campo numerico</i>			7

<i>SISTEMA URBANISTICO E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO</i>			ripetitivo	obbligatorio	dimensione
CARATTERI AMBIENTALI			no	si	
	Morfologia	<i>campo a vocabolario aperto</i>			75
	Vegetazione e colture contesto circostante	<i>campo controllato a vocabolario aperto</i>	si		75
UNITA' DI PAESAGGIO			no	si	
	Tipo di unità di paesaggio	<i>campo controllato a vocabolario aperto</i>			75
CORRELAZIONI URBANISTICHE			no	si	
	Sistemi infrastrutturali di collegamento	<i>campo a testo libero</i>			250

<i>RETI TECNOLOGICHE E UTENZE</i>			ripetitivo	obbligatorio	dimensione
	Tipologia reti tecnologiche esistenti	<i>campo a testo libero</i>	no	si	250

<i>FISIONOMIA DELL'AREA EDIFICATA</i>			ripetitivo	obbligatorio	dimensione
CARATTERI AMBIENTALI			no	no	
Elementi artificiali di pregio	<i>campo controllato a vocabolario aperto</i>	si			75
Elementi vegetazionali di pregio	<i>campo controllato a vocabolario aperto</i>	si			75
Recinzioni		si			75

<i>DATAZIONE</i>			ripetitivo	obbligatorio	dimensione
NOTIZIA			no	si	
Riferimento	<i>campo controllato a vocabolario chiuso</i>				50
Commenti	<i>campo a testo libero</i>				250
Fonte cartografica	<i>campo controllato a vocabolario aperto</i>				75
CRONOLOGIA			no	si	
Datazione fonte cartografica	<i>campo a testo libero</i>				75

<i>ALLEGATI</i>			ripetitivo	obbligatorio	dimensione	
SFC	Stralcio foglio catastale	<i>campo numerico</i>	no	si	1	
FTA	FOTOGRAFIE			si	si	
FTAN	Negativo	<i>campo numerico</i>			25	
FTAP	Tipo	<i>campo controllato a vocabolario chiuso</i>			25	
FTAT	Note	<i>campo a testo libero</i>			250	

<i>FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</i>			ripetitivo	obbligatorio	dimensione
CARTOGRAFIA CTR			no	si	
Estremi della sezione CTR	<i>campo a testo libero</i>				75
FONTI CARTOGRAFICHE			si	si	
Tipo	<i>campo controllato a vocabolario aperto</i>				75
Denominazione	<i>campo a testo libero</i>				75

<i>COMPILAZIONE</i>			ripetitivo	obbligatorio	dimensione	
CMP	COMPILAZIONE			si	si	
CMPD	Data	<i>campo a testo libero</i>			4	
CMPN	Compilatore	<i>campo a testo libero</i>			75	

<i>ANNOTAZIONI</i>			ripetitivo	obbligatorio	dimensione
OSS	Osservazioni	<i>campo a testo libero</i>	no	no	5.000

Beni Architettonici e Ambientali

Scheda Figlia - "BENI COMPONENTI E INDIVIDUI"

ALLEGATO

STRUTTURA DELLA SCHEDA PER IL CENSIMENTO DI "EDIFICI E MANUFATTI ARCHITETTONICI"

Le dimensioni dei campi sono espresse in n° di caratteri

<i>CODICI</i>		ripetitivo	obbligatorio	dimensione
NCT	CODICE UNIVOCO	no	si	
NCTN	Numero Catalogo Generale			8
				<i>campo numerico</i>

<i>OGGETTO</i>		ripetitivo	obbligatorio	dimensione
OGT	OGGETTO	no	si	
OGTT	Tipo			50
OGTQ	Qualificazione			50
OGTD	Denominazione			50
				<i>campo controllato a vocabolario aperto</i>
				<i>campo controllato a vocabolario aperto</i>
				<i>campo a testo libero</i>

<i>GERARCHIA</i>		ripetitivo	obbligatorio	dimensione
RVE	RIFERIMENTO VERTICALE	no	si	
RVEL	Livello			25
RVES	Codice di livello superiore			11
				<i>campo controllato a vocabolario chiuso</i>
				<i>campo numerico</i>

<i>FASI DI SVILUPPO</i>		ripetitivo	obbligatorio	dimensione
	FASI DI SVILUPPO LEGGIBILI NELLO STATO ATTUALE	si	no	
	Riferimento alla parte			25
	Processo di formazione			250
				<i>campo controllato a vocabolario aperto</i>
				<i>campo a testo libero</i>

<i>SPAZI</i>		ripetitivo	obbligatorio	dimensione
SII	SUDDIVISIONE ORIZZONTALE	si	no	
SIIR	Riferimento alla parte			50
SIIN	Numero di piani			2
SIIP	Tipo di piani			250
				<i>campo controllato a vocabolario chiuso</i>

<i>DESCRIZIONE</i>		ripetitivo	obbligatorio	dimensione
PNR	Riferimento alla parte	si	si	50
PNT	PIANTA			
PNTS	Schema		no	50
PNTF	Forma			25
				<i>campo controllato a vocabolario aperto</i>
				<i>campo controllato a vocabolario aperto</i>

DESCRIZIONE		ripetitivo	obbligatorio	dimensione
SVC	STRUTTURE VERTICALI	si	si	
SVCU	Ubicazione <i>campo controllato a vocabolario aperto</i>			50
SVCT	Tipo di struttura <i>campo controllato a vocabolario aperto</i>			50
SVCM	Materiali <i>campo controllato a vocabolario aperto</i>			250
SOF	STRUTTURE ORIZZONTALI	si	si	
SOU	Ubicazione <i>campo controllato a vocabolario aperto</i>			50
SOFG	Tipo di struttura <i>campo controllato a vocabolario aperto</i>			25
SOFF	Forma <i>campo controllato a vocabolario aperto</i>			15
SOEC	Tecnica costruttiva <i>campo controllato a vocabolario aperto</i>			50
CPF	COPERTURE	si	si	
CPU	Ubicazione <i>campo controllato a vocabolario aperto</i>			50
CPFG	Tipo <i>campo controllato a vocabolario aperto</i>			15
CPFF	Forma <i>campo controllato a vocabolario aperto</i>			50
CPCT	Struttura primaria/Materiali <i>campo controllato a vocabolario aperto</i>			50
CPM	MANTO DI COPERTURA	si	si	
CPMT	Tipo <i>campo controllato a vocabolario aperto</i>			25
CPMM	Materiali <i>campo controllato a vocabolario aperto</i>			50

QUALITA' ARCHITETTONICHE		ripetitivo	obbligatorio	dimensione
ELEMENTI ARCHITETTONICI E DECORATIVI		si	no	
Ubicazione	<i>campo controllato a vocabolario aperto</i>			50
Elemento	<i>campo controllato a vocabolario aperto</i>			25
Descrizione	<i>campo a testo libero</i>			250

CONSERVAZIONE		ripetitivo	obbligatorio	dimensione
STC	STATO DI CONSERVAZIONE	si	si	
STCR	Riferimento alla parte <i>campo controllato a vocabolario aperto</i>			50
STCC	Stato di conservazione <i>campo controllato a vocabolario chiuso</i>			25
	Conservazione impianto tipologico originario <i>campo a testo libero</i>			250

CONDIZIONI ABITATIVE		ripetitivo	obbligatorio	dimensione
Riferimento alla parte	<i>campo controllato a vocabolario aperto</i>	si	no	50
N° complessivo unità abitative	<i>campo numerico</i>			2

<i>UTILIZZAZIONE</i>		ripetitivo	obbligatorio	dimensione
USA	USO ATTUALE	si	si	
USAR	Riferimento alla parte			50
USAD	Uso			50
USO	USO STORICO	si	si	
USOR	Riferimento alla parte			50
USOC	Riferimento cronologico			25
USOD	Uso			50

Usi compatibili	<i>campo controllato a vocabolario aperto</i>	si	si	75
------------------------	---	----	----	----

<i>ANNOTAZIONI</i>		ripetitivo	obbligatorio	dimensione	
OSS	Osservazioni				
		<i>campo a testo libero</i>	no	no	2.500
	Fattori di limitazione al riuso				
		<i>campo a testo libero</i>	no	no	2.500

4. NORME PER LA COMPILAZIONE DELLE SCHEDE DI CATALOGAZIONE ARCHITETTONICA

Avvertenze

Per la compilazione della scheda, nelle Norme si fa riferimento all'uso dei seguenti segni:

- “(?)” in tutti i casi di informazione dubbia.

CODICI

NCT

CODICE UNIVOCO

Dati per il collegamento in forma univoca tra la scheda ed il bene catalogato.

NCTN

Numero catalogo generale

Numero di otto cifre assegnato a ciascuna scheda di catalogo secondo l'ordine progressivo riferito all'intero territorio regionale.

N.B.: *Provvisoriamente, tutte le schede inerenti i beni architettonici in fase di catalogazione, saranno numerate progressivamente da 0 a n riferendo la suddetta progressione al solo territorio comunale.*

vocabolario

Numero della serie da 00000001 a 99999999

LOCALIZZAZIONE

PVC

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Dati relativi alla localizzazione del bene in base all'organizzazione amministrativo-territoriale.

PVCP

Provincia

Sigla corrispondente alla provincia in cui è situato il bene catalogato.

Es.: BO

vocabolario

elenco delle sigle delle province.

PVCC

Comune

Nome del Comune in cui è situato il bene catalogato, riportato senza alcuna abbreviazione, così come indicato all'interno dei fascicoli pubblicati dall'ISTAT inerenti al censimento della popolazione delle abitazioni e dell'industria.

Es.: Bellaria-Igea Marina

vocabolario

elenco dei comuni secondo i fascicoli ISTAT

PVCL

Località

Denominazione della località, così come indicato all'interno dei fascicoli pubblicati dall'ISTAT inerenti al censimento della popolazione delle abitazioni e dell'industria, in cui è situato il bene catalogato se questa risulta essere diversa dal centro municipale.

La denominazione deve essere riportata senza alcuna abbreviazione.

Es.: Ponticello

vocabolario aperto

denominazione delle località, secondo i fascicoli ISTAT

PVL

Altre denominazioni località

Nome del luogo in cui è situato il bene catalogato. Il campo deve essere compilato esclusivamente quando sono rilevate altre e/o alternative denominazioni rispetto a quelle segnalate dai fascicoli ISTAT. Si riporta il nome della località con, tra parentesi, la fonte documentaria utilizzata.

Es.:Montefiore (catasto)

OGGETTO

OGT

OGGETTO

Dati che consentono la corretta e precisa individuazione del bene catalogato sotto l'aspetto della tipologia architettonica.

OGTT

Tipo

Individuazione della tipologia architettonica alla quale può essere riferito il bene catalogato.

vocabolario aperto

beni complessi e/o beni individuali

Bolognese

Bonifica boaria

Cesenate - Riminese

Corte lombarda

Costa

Forlivese

Imolese - Faentino

Modenese

Parmigiano - Piacentino

Reggiano - Modenese

Terre vecchie ferraresi

ecc.

beni individuali e/o componenti

barchessa

basso servizio

casa dei salariati

casa padronale
casello
rustico
stalla
ecc.

OGTQ

Qualificazione

Aggettivo o locuzione che precisa, integra o caratterizza il bene catalogato, dal punto di vista della condizione tipologica.

vocabolario aperto

beni complessi e/o beni individuati

a corte chiusa
abitazione/stalla giustapposti
abitazione/stalla separati
abitazione/stalla sovrapposti
ecc.

OGTD

Denominazione

Nome proprio del complesso o del bene architettonico, quando esista, o denominazione corrente. Per la denominazione si fa riferimento, ove possibile, a fonti ufficiali.

Es.: Corte Aurelia

OGA

Altra denominazione

Denominazioni alternative alle attuali o altre denominazioni che il bene architettonico ha assunto nel tempo.

OGAG

Genere della denominazione

Precisazione del tipo di denominazione individuata come alternativa o precedente a quella indicata in "OGTD".

vocabolario

idiomatica
originaria
storica

OGAD

Denominazione

Denominazione del bene catalogato in alternativa a "OGGETTO OGT" o precedente.

GERARCHIA

RVE

Riferimento verticale

Insieme d'informazioni che indicano la posizione dell'oggetto in esame nella gerarchia del complesso, o se si tratti di bene individuo.

RVEL

Livello

Indicazione della posizione del bene nella struttura gerarchica del complesso.

vocabolario

bene complesso
bene componente
bene individuo

RVES

Codice livello superiore

Questo sottocampo si compila nel caso in cui il bene catalogato sia un bene componente (es.: barchessa) di un bene complesso.

Si trascrive il codice univoco, "Codice catalogo generale NCTN", della scheda che cataloga il bene complesso comprendente il bene componente in questione.

UBICAZIONE

UBV

UBICAZIONE

Dati riguardanti gli spazi viabilistici pubblici e d'uso pubblico sui quali prospetta il complesso o il bene architettonico. La determinazione dell'ubicazione deve essere completata con le indicazioni numeriche connesse alla rete viaria (numeri civici o progressione chilometrica).

UBVD

Denominazione spazio viabilistico

Toponimo, senza alcuna abbreviazione, con cui è indicato dall'amministrazione comunale lo spazio viabilistico sul quale prospetta il complesso o il bene architettonico.

Es.: Via Guastalla

UBVN

Numero civico

Numeri e/o lettere, assegnati dalla civica Amministrazione agli accessi dello spazio viabilistico. Nel caso in cui siano presenti più numeri civici, questi devono essere riportati utilizzando la ripetitività del sottocampo, seguendo l'ordine nel quale sono letti da sinistra a destra. Le diverse indicazioni vanno separate da una //.

Es.: 28C// 32 rosso// 6 rosso// 40// 17// 17bis

UBVP

Ubicazione non viabilistica

Dati che consentono l'individuazione dell'ubicazione del bene catalogato tramite elementi territoriali qualora questo non sia localizzabile tramite precise indicazioni viabilistiche (assenza di toponomastica stradale, numero civico, ecc.).

Il presente campo dovrà essere compilato in alternativa ai campi "UBVD - Denominazione dello spazio viabilistico" e "UBVN - Numero civico".

Es.: presso il cimitero posto sul crinale di Colle San Martino

**CTS
CATASTO**

Dati necessari per l'individuazione del bene all'interno della ripartizione catastale.

**CTSF
Foglio**

Numero del foglio catastale in cui ricade la particella relativa al bene catalogato.

Es.: 012

vocabolario

serie dei numeri da 001 a 999

**CTSD
Data foglio**

Indicazione dell'anno di formazione del foglio di mappa catastale o del suo più recente aggiornamento nel caso che ciò si sia verificato.

Es.: 1987

vocabolario

serie dei numeri superiori a 1900

**CTSN
Particelle**

Elenco dei numeri, o lettere delle particelle catastali, che individuano il bene catalogato. Le diverse indicazioni vanno separate da una //.

Es: 1// 3// 8// 10// A

vocabolario

la serie dei numeri da 1 a 9999; la serie delle lettere dell'alfabeto

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

**CDG
CONDIZIONE GIURIDICA**

Indicazioni relative all'attuale proprietà del bene.

**CDGG
Indicazione generica**

Indicazione relativa al soggetto giuridico proprietario del bene catalogato. Quando la proprietà non si configuri per intero come demaniale o pubblica o privata, s'indica proprietà mista di....

vocabolario

proprietà Ente ecclesiastico
proprietà Ente locale
proprietà mista di Ente e privato
proprietà privata

CDGS

Indicazione specifica

Denominazione esatta della Amministrazione o dell'Ente proprietario del bene catalogato.

Tale informazione sarà omessa nel caso in cui il bene catalogato risulterà essere di proprietà di un soggetto privato.

Per i beni di proprietà degli **Enti Locali** indicare con la denominazione Regione, Provincia, Comune, Consorzio di comuni, Comunità montana, seguita dalle specifiche.

Es.: Comune di Modena

Per i beni di proprietà degli **Enti pubblici non territoriali** indicare con la denominazione Università, INPS, Banca d'Italia, ecc. seguita dalle eventuali specifiche.

Es.: Università degli Studi di Bologna

Per i beni di proprietà degli **Enti ecclesiastici** (cattolici o d'altra fede) indicare con la denominazione Diocesi, Abbazia, Parrocchia, Chiesa, Santuario, Capitolo, Seminario, Confraternita, Istituti (religiosi, secolari), Congregazioni, Ordini monastici, ecc.

Es.: Diocesi di Reggio Emilia

Nel caso di più Proprietà i nomi vanno elencati in successione, separandoli con una //.

VIN

VINCOLI MINISTERO B.C.A.

Dati relativi alla presenza di vincoli diretti o indiretti posti sul bene in esame ai sensi delle leggi di tutela attualmente in vigore.

VINL

Legge

Identificazione della legge ai cui sensi vige il vincolo sul bene catalogato, nella forma L. numero/anno.

vocabolario aperto

L.1089/1939

ecc.

VINE

Estensione

Si indicherà l'estensione del vincolo del MBCA in rapporto al bene catalogato. Nel caso di bene complesso saranno indicati i componenti assoggettati a regime vincolistico specificando il tipo di estensione in successione separando le singole informazioni con una //.

Es.: Nel caso di bene complesso con vincolo riguardante l'intero insediamento:
– estensione totale.

Nel caso di bene complesso con vincolo riguardante solo alcuni componenti dell'insediamento:

– casa padronale estensione totale// casa dei salariati estensione parziale// barchessa estensione totale.

Nel caso di bene individuo con vincolo riguardante l'intero edificio:
– estensione totale.

Nel caso di bene individuo con vincolo riguardante solamente alcune parti dell'edificio:
– estensione parziale.

VAA

VINCOLI ALTRE AMMINISTRAZIONI

Dati relativi alla eventuale presenza di vincoli derivanti da leggi regionali, oltre che da disposizioni di enti pubblici o servitù, ecc.

Es.: PTPR art. 27 "Zona di tutela naturalistica"
PTPR art. 23 "Zona di tutela della struttura centuriata"

STU

STRUMENTI URBANISTICI

Si riportano le disposizioni derivanti da strumenti urbanistici cui è soggetto il bene (P.R.G). *In particolare, dovranno essere riportate le notizie inerenti le sintesi normative di zona che riguardano il bene architettonico catalogato, sia in rapporto a quanto prescritto dallo strumento urbanistico in vigore al momento della catalogazione, sia in rapporto alle previsioni operate dal PRG in fase di formazione. Per quanto concerne le notizie riguardanti le prescrizioni previste dallo strumento urbanistico in fase di formazione, queste dovranno sempre essere corredate dalle informazioni relative alle destinazioni d'uso ammesse.*

Es.: STUT strumento urbanistico:	PRG in vigore (1985)
SUTN zona urbanistica:	Art. 41 "Zona agricola normale"
Categoria d'intervento:	Art. 42 "risanamento conservativo di tipo B"
Destinazioni d'uso:	residenza agricola
STUT strumento urbanistico:	PRG itinere (1996)
SUTN zona urbanistica:	Art. 41 "Zona agricola d'interesse paesaggistico e ambientale"
Categoria d'intervento:	Art. 42 "risanamento conservativo di tipo A"
Destinazioni d'uso:	abitazione civile

STUT

Strumento in vigore/in itinere

Identificazione del tipo di strumento urbanistico con indicata tra parentesi la data di adozione da parte del Consiglio Comunale.

Es.: P.R.G. (1985)

STUN

Zona urbanistica

Termine o locuzione specialistica che indica la zona urbanistica all'interno della quale è collocato il bene catalogato.

Es.: art. 41 "Zona agricola normale"

Categoria d'intervento

Termine o locuzione specialistica che indica il tipo d'intervento ammesso dalla normativa specifica, evitando di riportare i restanti contenuti della normativa anche se di sintesi.

Nel caso siano ammessi più tipi d'intervento, questi verranno trascritti all'interno del campo con un a //.

Es.: Nel caso di bene complesso:

- casa padronale Art. 42 “Risanamento conservativo di tipo A”// casa dei salariati Art. 43 “Risanamento conservativo di tipo B”// barchessa Art. 43 “Risanamento conservativo di tipo B”// rustico Art. 42 “Risanamento conservativo di tipo A”.

Es.: Nel caso di bene individuo:

- Art. 42 “Risanamento conservativo di tipo A”.

Destinazioni d'uso

Termine o locuzione specialistica che indica il tipo di destinazione d'uso ammessa dalla normativa specifica definita dallo strumento urbanistico.

Nel caso siano ammessi più destinazioni d'uso; queste verranno trascritti all'interno del campo con una //.

Es.: Nel caso di bene complesso:

- casa padronale: civile abitazione, servizi alla residenza// casa dei salariati: civile
- abitazione, servizi alla residenza// barchessa: servizi alla residenza.

Es.: Nel caso di bene individuo:

- civile abitazione// servizi alla residenza.

RIFERIMENTI GEO-TOPOGRAFICI

CRD

COORDINATE

Indicazione delle coordinate geografiche del bene catalogato dedotte dall'esame delle basi cartografiche elaborate dalla Regione Emilia Romagna.

Le regole con cui le suddette informazioni dovranno essere rilevate risponderanno ai seguenti criteri:

- *beni complessi e beni individuali, i valori relativi all'ubicazione planoaltimetrica degli insediamenti edilizi o dei singoli manufatti architettonici, saranno calcolati prendendo come riferimento un punto interno collocato in posizione baricentrica;*

CRDR

Sistema di riferimento

Indicazione del sistema di coordinate geografiche preso a riferimento; il sistema scelto deve essere in uso presso gli uffici cartografici della regione.

vocabolario

Gauss-Boaga

CRDX

Longitudine significativa

Indicazione della longitudine di un punto approssimativamente baricentrico del bene catalogato, nel sistema di riferimento scelto. Se l'indicazione è dedotta da cartografia a scala inferiore a 1:10.000 s'arrotonda al decametro (la cifra del metro è uguale a 0).

Es.: 1.693.220

CRDY

Latitudine significativa

Indicazione della latitudine di un punto approssimativamente baricentrico del bene catalogato, nel sistema di riferimento scelto. Se l'indicazione è dedotta da cartografia a scala inferiore a 1:10.000 si arrotonda al decametro (la cifra del metro è uguale a 0).

Es.: 4.676.290

CDRZ

Altitudine significativa

Indicazione dell'altitudine in m. s.l.m.

Es.: 32.00

SISTEMA URBANISTICO E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

CARATTERI AMBIENTALI

Descrizione delle correlazioni ambientali esistenti tra il complesso e/o il bene architettonico e l'ambiente naturale o antropico in cui è inserito.

Si illustrerà l'ambiente naturale che inquadra il complesso o il bene architettonico, descrivendo brevemente forme e caratteristiche degli spazi che lo circondano e ne condizionano la presenza.

Morfologia

Descrizione della situazione morfologica dell'ambiente in cui il complesso o il bene architettonico è inserito.

vocabolario aperto

a terrazzamenti,
di crinale,
di versante
di pianura
di fondovalle
ecc.

Vegetazione e colture contesto circostante

Descrizione dell'ambiente che circonda il complesso o il bene architettonico, attraverso l'elencazione delle principali caratteristiche. Le informazioni inerenti la descrizione delle caratteristiche ambientali potranno essere rilevate da fonti di tipo cartografico (come ad esempio le carte dell'uso del suolo, delle unità ambientali, ecc.). Nel caso siano riscontrate diverse caratteristiche; queste verranno trascritti all'interno del campo con una //.

Es.: seminativi semplici// seminativi arborati// frutteti// pioppeti

vocabolario aperto

castagneti da frutto
colture specializzate
formazioni boschive
formazioni di conifere
frutteti
pioppeti
prati
risaie
vigneti
zone acquitrinose
zone cespugliate
zone interessate da attività estrattive
ecc.

UNITA' DI PAESAGGIO

Informazioni inerenti l'appartenenza ad una specifica unità di paesaggio di rango comunale, individuata così come prescritto dall'Art. 6 del P.T.P.R., del sito sul quale è localizzato il bene catalogato.

In mancanza di tale specificazione dovrà essere riportata la classificazione operata dal P.T.P.R.

Es.: paesaggio rurale in equilibrio di alta pianura
paesaggio rurale in equilibrio di bassa pianura
paesaggio rurale banalizzato
paesaggio rurale banalizzato di alta pianura
paesaggio rurale banalizzato di bassa pianura
paesaggio urbano o periurbano fortemente antropizzato
paesaggio fortemente antropizzato di espansione dell'attività estrattiva
paesaggio fortemente antropizzato di espansione urbana

CORRELAZIONI URBANISTICHE

Sistemi infrastrutturali di collegamento

Descrizione sintetica della posizione del complesso o del bene architettonico rispetto alla più generale situazione territoriale. Si descriveranno i rapporti di interdipendenza con i centri ed i nuclei abitati prossimi o lontani, ponendo particolare attenzione alle relazioni intercorrenti tra il sito su cui insiste il complesso o il bene architettonico ed i collegamenti viabilistici ed i nodi funzionali territoriali, specificando il grado di accessibilità in rapporto all'area su cui insiste il complesso o il bene architettonico. All'occorrenza, si dovrà inoltre fare riferimento all'eventuale permanenza di impianti infrastrutturali di interesse storico che possono aver condizionato la morfologia e la funzione dell'area edificata stessa.

Es.: Il bene architettonico si trova in posizione isolata ed è localizzato all'interno di una zona agricola di pianura caratterizzata dalla permanenza della struttura insediativa di epoca romana. In particolare l'area edificata è collocata sull'intersezione dei "limites" intercisivi definiti dai moduli strutturali della "centuriazione romana". Il collegamento con l'abitato di Reggiolo (RE), distante 3,5 Km., è assicurato dalla strada interpodere non asfaltata che costeggia il cavo Tagliata direttamente collegata alla SS.62 della Cisa.

RETI TECNOLOGICHE E UTENZE

Descrizione sintetica degli impianti tecnologici a rete che servono il complesso o il bene architettonico.

Tipologia reti tecnologiche

Indicazione inerente i tipi di infrastrutture a rete. Nel caso sia rilevata la presenza di diverse tipologie di impianti, questi saranno elencati sfruttando la ripetitività del sottocampo e separando le diverse indicazioni con una //.

Es.: fognatura acque bianche// fognatura acque nere// acquedotto// elettricità// gas metano// telefono.

vocabolario

fognatura acque bianche
fognatura acque nere
acquedotto
elettricità
gas metano
telefono
ecc.

CARATTERI AMBIENTALI

Elementi artificiali di pregio

Descrizione sintetica ma esauriente riguardante i caratteri artificiali dell'area edificata con riferimento alle testimonianze e alle trasformazioni legate all'attività antropica. Si descriverà l'area edificata, così come si presenta allo stato attuale, fornendo indicazioni relative alla permanenza di elementi di arredo storici quali: aie lastricate, concimaie, pozzi, ecc. Nel caso sia rilevata la presenza di diversi elementi artificiali, questi saranno elencati sfruttando la ripetitività del sottocampo e separando le diverse indicazioni con una //.

Es.: aia lastricata// muro e portale di recinzione

Elementi vegetazionali di pregio

Descrizione sintetica ma esauriente riguardante i caratteri naturalistici dell'area edificata dal punto di vista vegetazionale. In particolare si darà notizia di organizzazioni a verde particolarmente significative per la definizione delle caratteristiche insediative storiche dell'area edificata quali: siepi di recinzione, alberi in filare, sistemazioni a giardino, elementi naturalistici di pregio, ecc. Nel caso sia rilevata la presenza di diversi elementi vegetazionali, questi saranno elencati sfruttando la ripetitività del sottocampo e separando le diverse indicazioni con una //.

Es.: siepe di recinzione// giardino

Recinzioni

Descrizione sintetica ma esauriente riguardante gli elementi artificiali non di pregio (recinzioni) su cui sono attestati i confini fisici delle aree di pertinenza sulle quali insiste il bene catalogato.

Ogni elemento di recinzione sarà individuato rispetto all'orientamento cardinale .

Es.: nord, sud, est, ovest: recinzione in rete metallica.

DATAZIONE

Le informazioni relative alla datazione dei beni architettonici oggetto di catalogazione saranno desunte esclusivamente per comparazione tra cartografie storiche facendo bene attenzione ad impiegare solamente le fonti ammesse. Altre regole consentite sono la datazione per comparazione tra tipologie o per raffronti stilistici .

NOTIZIA

Informazioni che consentono la ricostruzione storica delle vicende del bene catalogato.

Riferimento alla parte

Indica se la notizia è riferita all'intero bene catalogato o solo parte di esso.

Commenti

Indicazione sintetica delle motivazioni che hanno consentito di collocare il bene catalogato in un determinato periodo storico.

Fonte cartografica

Indicazione della fonte cartografica utilizzata per collocare il bene catalogato nel periodo storico indicato.

CRONOLOGIA

Indicazione del periodo in cui si colloca la fase preminente di costruzione del bene in esame.

Datazione della fonte cartografica

Secolo in numeri romani, eventualmente seguito dalla indicazione della frazione di secolo. L'indicazione inerente la frazione di secolo non è richiesta quando sia nota con maggior precisione la data che sarà riportata nella forma aaaa/mm/gg. Nel caso in cui anziché la data completa sia noto solo l'anno, i mesi e i giorni saranno indicati con due zeri. Nel caso di datazioni incerte l'indicazione dovrà essere seguita da: (?).

Es.: XIX//prima metà
XIX//1848/00/00
XIX//1848/06/12
XIX//prima metà// (?)

FASI DI SVILUPPO

Informazioni che descrivono, dal punto di vista costruttivo, il processo attraverso il quale il bene architettonico è stato realizzato.

Riferimento alla parte

Indica se la descrizione riguarda l'intero bene catalogato o solo parte di esso.

vocabolario aperto

abitazione
ala destra
ala sinistra
corpo centrale
intero bene
rustico
ecc.

Processo di formazione

Informazione sintetica inerente il processo formativo attraverso il quale il bene catalogato è venuto costruttivamente configurandosi sino alla consistenza attuale. Tale informazione preciserà se il bene medesimo è stato realizzato secondo un progetto unitario, se è stato costruito senza interruzioni in un'unica fase o in più fasi successive, se è il risultato di un processo di aggregazione, di frazionamento o di demolizione di singole parti.

Es.: L'impianto originario è impostato sul modello tipologico "abitazione e rustico" a corpi separati. Successivamente i corpi separati originari sono stati resi giustapposti, tramite la costruzione di un volume edificato articolato su due piani con porta morta a piano terra e granaio al piano primo.

SPAZI

SII

SUDDIVISIONE ORIZZONTALE

Indicazioni che precisano l'eventuale suddivisione in piani del bene architettonico catalogato.

SIIR

Riferimento

Si deve indicare se i sottocampi successivi si riferiscono all'intero bene o ad eventuali parti di esso.

vocabolario aperto

abitazione
ala destra
ala sinistra
corpo centrale
intero bene
rustico
ecc.

SIIN

Numero dei piani

Indicazione del numero relativo ai piani fuori terra e/o interrati caratterizzanti il bene catalogato.

Es.: 1 piano interrato// 2 piani fuori terra

SIIP

Tipo di piani

Indicazione della successione di sigle che, partendo dal basso, elencano i vari piani che costituiscono l'edificio.

vocabolario

p. interrato
p.t.
p.1
p.mezzanino
p. nobile
p. sottotetto

DESCRIZIONE

PNT

PIANTA

Informazioni che precisano lo schema e/o la forma della pianta con riferimento al piano più significativo (il piano terra).

PNR

Riferimento alla parte

Indica se la descrizione riguarda l'intero bene catalogato o solo parte di esso.

vocabolario aperto

abitazione
ala destra
ala sinistra
corpo centrale
intero bene
rustico
ecc.

PNTS

Schema

Termine o locuzione specialistica che indica, in modo conciso, lo schema icnografico sul quale è impostata la pianta in esame. Il sottocampo va compilato quando tale schema è leggibile con evidenza.

vocabolario aperto

a griglia
centrale
composito
composto
radiale
ecc.

PNTF

Forma

Termine o locuzione specialistica che indica sinteticamente la forma che è più direttamente associabile alla pianta considerata. Nel caso in cui vi sia una sostanziale differenza tra la forma esterna e quell'interna, s'indicano entrambe le forme, separate da una virgola, precisando quale è inscritta. Il sottocampo va utilizzato esclusivamente qualora non sia possibile ricondurre la pianta ad uno schema canonico o quando sia insufficiente l'indicazione contenuta nel precedente sottocampo "Schema PNTS" facendo riferimento alle principali figure geometriche o alle sagome d'uso comune e consueto.

Es.: quadrata, ottagono inscritto

vocabolario aperto

a C
a H
a L
a T
a U

circolare
ellittica
poligonale
quadrata
rettangolare
ecc.

SVC

STRUTTURE VERTICALI

Identificazione relativa alla tecnica ed ai materiali mediante i quali è stato realizzato l'insieme delle strutture verticali componenti il bene. *In linea generale si daranno indicazioni sulla tecnica dominante rilevata e solo in caso di eccezioni significative, si provvederà alla loro citazione sfruttando la ripetitività del paragrafo.*

SVCU

Ubicazione

Si deve indicare se i campi successivi si riferiscono all'intero bene o ad eventuali parti di esse, effettuando tali disaggregazioni solo in presenza di organismi architettonici differenziati.

vocabolario aperto

abitazione
ala destra
ala sinistra
corpo centrale
intero bene
rustico
ecc.

SVCT

Tipo di struttura

Identificazione del tipo di struttura o dell'insieme delle strutture verticali componenti l'edificio.

vocabolario

colonna
muro di spina
muro portante
pilastro
ecc.

SVCM

Materiali

Termine o locuzione specialistica che indica il materiale - o i materiali - di cui è costituito la struttura indicata nel precedente sottocampo. Qualora coesistano più materiali rilevanti, questi vanno indicati in successione separati da una //.

vocabolario aperto

in pietra artificiale
in pietra naturale
misto
ecc.

SOF

STRUTTURE ORIZZONTALI

Informazioni sintetiche relative agli aspetti tipologici e morfologici delle strutture d'orizzontamento. *In linea generale si daranno indicazioni sulla tecnica dominante rilevata e solo in caso di eccezioni significative, si provvederà alla loro citazione sfruttando la ripetitività del paragrafo.*

SOU

Ubicazione

Identificazione della struttura orizzontale o dell'insieme delle strutture orizzontali a cui la descrizione si riferisce. Si deve indicare se i campi successivi si riferiscono all'intero bene o differenti parti di esso, ciascuna delle quali presenti omogeneità rispetto al tipo delle strutture di orizzontamento. Il paragrafo "STRUTTURE ORIZZONTALI SOF" è ripetitivo nella sua globalità in funzione di "Ubicazione SOU".

vocabolario aperto

abitazione
ala destra
ala sinistra
corpo centrale
intero bene
rustico
ecc.

SOFG

Tipo di struttura

Termine o locuzione specialistica che indica la categoria della/e struttura/e preminente presente nell'edificio.

vocabolario aperto

solaio
volta
ecc.

SOFF

Forma

Termine o locuzione specialistica che descrive la forma della superficie d'intradosso della struttura d'orizzontamento considerata. Il presente sottocampo non è utilizzato nel caso in cui la struttura in esame sia un solaio che deve, in ogni modo, sottintendersi piano.

vocabolario aperto

SOFG
(volta)

SOFF
a botte
a crociera
a vela
ecc.

SOEC

Tecnica costruttiva

Termine o locuzione specialistica che indica la tecnica con la quale è stata costituita la struttura di orizzontamento considerata. Nel caso in cui sia indispensabile indicare i diversi aspetti della tecnica costruttiva si utilizzerà la ripetitività del sottocampo.

vocabolario aperto

a volterrane
a voltine
in legno
in pietra artificiale
in pietra naturale
ecc.

CPF

COPERTURE

Indicazioni che precisano la morfologia, per quanto riguarda l'estradosso, della copertura presa in esame. *In linea generale si daranno indicazioni sulla tecnica dominante rilevata e solo in caso di eccezioni significative, si provvederà alla loro citazione sfruttando la ripetitività del paragrafo.*

CPU

Ubicazione

Si indica se i campi si riferiscono all'intero bene o ad eventuali parti di esso, effettuando tali disaggregazioni solo in presenza di coperture strutturalmente differenziate.

vocabolario aperto

abitazione
ala destra
ala sinistra
corpo centrale
intero bene
rustico
ecc.

CPFG

Genere

Termine o locuzione specialistica che indica il genere al quale appartiene la copertura considerata.

vocabolario aperto

a tetto
piana
ecc.

CPFF

Forma

Termine o locuzione specialistica che indica la forma della superficie d'estradosso della copertura analizzata.

vocabolario aperto

CPFG
(a tetto)

CPFF
a capanna
a leggio
a padiglione
ecc.

CPCT

Struttura primaria // materiali

Termine o locuzione specialistica che indica il tipo al quale appartiene la struttura portante della copertura considerata ed i materiali utilizzati per la sua costruzione.

vocabolario aperto

capriate in legno
orditura alla lombarda in legno
orditura alla piemontese in legno
soletta in laterizio armato
ecc.

CPM

MANTO DI COPERTURA

Informazioni che forniscono, nel loro insieme, la descrizione del manto di copertura preso in considerazione.

CPMR

Riferimento

Qualora la copertura indicata in “Ubicazione CPU” presenti parti differenti rispetto al manto si indica la parte a cui si riferiscono i sottocampi successivi.

vocabolario aperto

falda a Nord
falda a Sud
intera copertura
ecc.

CPMT

Tipo

Termine o locuzione specialistica che specifica il tipo dei singoli elementi - oppure la natura complessiva - del manto di copertura considerato.

vocabolario aperto

coppo
marsigliese
scandola
ecc.

CPMM

Materiali

Termine o locuzione specialistica che indica il materiale - o i materiali - con cui è stato realizzato nel suo complesso negli elementi che lo compongono, il manto di copertura in esame. Qualora coesistano più materiali rilevanti, s'utilizza la ripetitività del sottocampo.

vocabolario aperto

laterizio
legno
pietra
ecc.

QUALITA' ARCHITETTONICHE

Brevi note aggiuntive su elementi decorativi e architettonici qualificanti il bene catalogato (scale, decorazioni pittoriche e plastiche, ecc.), che non possono essere indicate utilizzando i soli campi previsti per la catalogazione.

Ubicazione

Si deve indicare la posizione dell'elemento qualificante il bene catalogato.

vocabolario aperto

prospetto principale
salone
ecc.

Elemento

Termine o locuzione specialistica che indica il tipo di elemento considerato.

vocabolario aperto

affresco
cornicione
portale
scalone
ecc.

Descrizione

Informazioni aggiuntive a carattere testuale con le quali descrivere dettagliatamente l'elemento segnalato.

STC

STATO DI CONSERVAZIONE

Informazioni sullo stato di conservazione dell'intero bene o delle diverse parti che lo compongono al momento della catalogazione. Il paragrafo "STATO DI CONSERVAZIONE STC" di cui questo campo fa parte è ripetitivo nella sua globalità ogni volta che si compila il "Riferimento alla parte STCR".

STCR

Riferimento alla parte

Identificazione della parte in esame

vocabolario aperto

abitazione
ala destra
ala sinistra
corpo centrale
intero bene
rustico
strutture orizzontali
strutture verticali
copertura
manto di copertura
ecc.

STCC

Stato di conservazione

Indicazione dello stato di conservazione.

vocabolario

buono
cattivo
pessimo
rudere

CONDIZIONI ABITATIVE

Insieme di informazioni utili per la definizione degli standard residenziali caratterizzanti il bene architettonico.

UNITA' ABITATIVE

Informazioni inerenti la quantità di unità abitative ubicate all'interno del bene architettonico.

Riferimento alla parte

Identificazione della parte in esame

vocabolario aperto

abitazione
ala destra
ala sinistra
corpo centrale
intero bene
ecc.

N° complessivo unità abitative

Quantità complessiva delle unità abitative in cui è suddiviso il bene architettonico.

Es.: 2

USA

USO ATTUALE

Si indica l'uso al quale è adibito in bene catalogato nel periodo in cui viene eseguita l'inchiesta.

USAR

Riferimento alla parte

Si effettua la disaggregazione del bene in parti differenziate relativamente alle destinazioni d'uso solo quando ciascuna di esse sia particolarmente significativa.

vocabolario aperto

abitazione
ala destra
ala sinistra
corpo centrale
intero bene
rustico
ecc.

USAD

Uso

Termine o locuzione specialistica che indica l'uso prevalente dell'intero bene.

Es.: abitazione

vocabolario aperto

abitazione
stalla
ecc.

USO

USO STORICO

Campo destinato ad accogliere dati sulle utilizzazioni precedenti all'attuale riferendosi sempre e solo alla destinazione originaria.

USOR

Riferimento alla parte

Si effettua la disaggregazione del bene in parti differenziate relativamente alle destinazioni d'uso solo quando ciascuna di esse sia particolarmente significativa.

vocabolario aperto

abitazione
ala destra
ala sinistra
corpo centrale
intero bene
rustico
ecc.

USOC

Riferimento cronologico

Informazioni riguardanti le destinazioni d'uso originarie del bene architettonico catalogato.

vocabolario

destinazione originaria

USOD

Uso

Termine o locuzione specialistica che indica la destinazione d'uso per la quale l'edificio è stato costruito, anche se, sin dall'inizio, è utilizzato per ad altro scopo. La destinazione originaria deve essere sempre indicata anche qualora essa coincida con quella attuale.

vocabolario aperto

abitazione
stalla
ecc.

Usi compatibili

Termine o locuzione specialistica che indica la destinazione/i d'uso compatibili con le caratteristiche tipologiche del bene architettonico, individuate in fase di elaborazione preliminare dello strumento urbanistico.

Nel caso in cui siano state individuate più destinazioni d'uso compatibili, queste saranno riportate successione separati da una // sfruttando la ripetitività del sottocampo.

Es.: Nel caso di bene componente o individuo
– civile abitazione// servizi alla residenza.

ALLEGATI

SFC

Stralcio foglio catastale

Con il numero uno s'indica lo stralcio del foglio catastale in scala 1:1000 o 1:2000 allegato alla scheda.

L'individuazione della/e particella/e interessata/ed è indicata evidenziandola con un'apposita perimetrazione.

Il numero progressivo dello stralcio di foglio di mappa catastale sarà sempre 1.

FTA

FOTOGRAFIE

Indicazioni relative alle fotografie dell'opera catalogata e dei suoi particolari allegate alla scheda di catalogo.

FTAN

Negativo

Numero con cui è individuata, nella serie degli allegati, la/e fotografia/e allegata/e.

Il numero sarà attribuito in progressione all'interno delle singole schede partendo da quello attribuito allo stralcio di foglio di mappa catastale.

Il numero di allegato deve essere seguito dal numero di negativo tra parentesi.

Es.: 2 (0002)

FTAP

Tipo

Termine o locuzione che indica il tipo della fotografia/e allegate.

vocabolario

fotografia colore

FTAT

Note

Indicazione del soggetto della fotografia e, fra parentesi, la relativa data.

Es.: prospetto principale (1992)

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Informazioni catalografiche riguardanti il bene architettonico che possono essere dedotte da fonti di varia natura.

CARTOGRAFIA CTR

Identificazione della sezione CTR relativo alla località su cui esiste il bene catalogato.

Estremi della sezione CTR

Identificazione degli estremi della sezione CTR:

Es.: sezione CTR: numero sezione/denominazione/scala

FNT

Elenco in ordine cronologico delle fonti archivistiche cartografiche in cui il bene catalogato è rappresentato.

FNTT

Tipo

Indicazione del tipo di documento.

vocabolario aperto

catasto

ecc.

FNTD

Denominazione

Riportare il nome del documento con l'indicazione tra parentesi del n° di foglio se si tratta di mappa catastale.

Es.: Catasto Ducale Parmense 1818/1826

COMPILAZIONE

CMPD

Data

Anno di compilazione della scheda di catalogo.

Es.: 1992

CMPN

Nome compilatore

Cognome e iniziali dei nomi del compilatore/i della scheda. A ciascun nome potrà seguire (tra parentesi) l'indicazione della funzione svolta.

Es.: Rossi A. (compilatore scheda) / Bianchi F. (fotografo)

ANNOTAZIONI

Note supplementari sul bene.

OSS

OSSERVAZIONI

Brevi note aggiuntive su notizie storico-critiche, datazione, attribuzione, iconografia, stato di conservazione o restauri, *con particolare riferimento alla cronologia delle fasi evolutive*

deducibili dall'osservazione diretta del bene architettonico, ecc. o per altre informazioni acquisite per le quali non possono essere utilizzati i soli campi previsti per la catalogazione.

FATTORI DI LIMITAZIONE AL RIUSO

Brevi note aggiuntive inerenti caratteristiche tipologiche e strutturali che potrebbero costituire fattore ostativo al riutilizzo del bene architettonico.

Esempio di schedatura di Beni Architettonici e Ambientali

Scheda Madre

Bene Complesso - Bene Componente

CODICI

NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero Catalogo Generale:	00000001

LOCALIZZAZIONE

PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia:	RE
PVCC	Comune:	Reggiolo
PVCL	Località:	Villanova
PVL	Altra località:	Brugnola (catasto)

OGGETTO

OGT	OGGETTO	
OGTT	Tipo:	Parmigiano-Piacentino
OGTQ	Qualificazione:	a corte aperta
OGTD	Denominazione:	La Brugnola
OGA	ALTRA DENOMINAZIONE	
OGAG	Genere di denominazione:	storica
OGTD	Denominazione:	Corte la Brugnola

GERARCHIA

RVE	RIFERIMENTO VERTICALE	
RVEL	Livello:	complesso

UBICAZIONE

UBV	UBICAZIONE	
UBVD	Denominazione dello spazio viabilistico:	
UBVN	Numero civico:	
UBVP	Indicazione non viabilistica:	l'insediamento agricolo è ubicato ad est del nucleo di Villanova e si raggiunge percorrendo per 2,5 km. la strada vicinale che costeggia il "Cavo Tagliata"
CTS	CATASTO	
CTSF	Foglio:	038
CTSD	Data foglio:	1983
CTSP	Particelle:	5//6//7//8//9

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG	CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG	Indicazione generica:	proprietà privata
CDGS	Indicazione specifica:	

VIN	VINCOLI MINISTERO B.C.A.	
VINL	Legge:	
VINE	Estensione:	
VAA	Vincoli altre amministrazioni:	PTPR Art. 23 "Zona di tutela della struttura centuriata"
STU	STRUMENTI URBANISTICI	
	Riferimento:	intero complesso
STUT	Strumento urbanistico in vigore:	PRG in vigore (1985)
STUN	Zona urbanistica:	Art. 36 "Zona agricola normale"
	Destinazioni d'uso ammesse:	residenza rurale// attività agricole produttive
	Categoria d'intervento:	

STU	STRUMENTI URBANISTICI	
	Riferimento:	casa padronale
STUT	Strumento urbanistico in vigore:	PRG in itinere
STUN	Zona urbanistica:	Art. 40 "Zona agricola normale A"
	Destinazioni d'uso ammesse:	civile abitazione
	Categoria d'intervento:	Art. 41 "Risanamento conservativo di tipo A"
STU	STRUMENTI URBANISTICI	
	Riferimento:	rustico
STUT	Strumento urbanistico in vigore:	PRG in itinere
STUN	Zona urbanistica:	Art. 40 "Zona agricola normale A"
	Destinazioni d'uso ammesse:	civile abitazione// servizi alla residenza
	Categoria d'intervento:	Art. 41 "Risanamento conservativo di tipo A"
STU	STRUMENTI URBANISTICI	
	Riferimento:	casa dei salariati
STUT	Strumento urbanistico in vigore:	PRG in itinere
STUN	Zona urbanistica:	Art. 40 "Zona agricola normale A"
	Destinazioni d'uso ammesse:	civile abitazione// servizi alla residenza
	Categoria d'intervento:	Art. 41 "Risanamento conservativo di tipo A"
STU	STRUMENTI URBANISTICI	
	Riferimento:	bass servizio
STUT	Strumento urbanistico in vigore:	PRG in itinere
STUN	Zona urbanistica:	Art. 40 "Zona agricola normale A"
	Destinazioni d'uso ammesse:	servizi alla residenza
	Categoria d'intervento:	Art. 41 "Risanamento conservativo di tipo A"
STU	STRUMENTI URBANISTICI	
	Riferimento:	magazzino
STUT	Destinazioni d'uso ammesse:	PRG in itinere
STUN	Zona urbanistica:	Art. 40 "Zona agricola normale A"
	Destinazioni d'uso ammesse:	servizi alla residenza
	Categoria d'intervento:	Art. 41 "Risanamento conservativo di tipo A"

RIFERIMENTI GEO-TOPOGRAFICI

CRD	COORDINATE	
CRDR	Sistema di riferimento:	Gauss-Boaga
CRDX	Longitudine:	1.647.000
CRDY	Latitudine:	4.974.400
CRDZ	Quota:	36.00

SISTEMA URBANISTICO E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

CARATTERI AMBIENTALI		
	Morfologia:	di pianura
	Vegetazione e colture contesto circostante:	seminativi semplici//vigneti
CORRELAZIONI URBANISTICHE		
	Sistemi infrastrutturali di collegamento:	Il complesso architettonico si trova in posizione isolata ed è localizzato all'interno di una zona agricola di pianura caratterizzata dalla permanenza della struttura insediativa di epoca romana. In particolare l'area edificata è collocata sull'intersezione dei "limites" intercisivi definiti dai moduli strutturali della "centuriazione romana". Il collegamento con l'abitato di Reggiolo (RE), distante 3,5 Km., è assicurato dalla strada interpodereale non asfaltata che costeggia il cavo "Tagliata" direttamente collegata alla SS. 62.

RETI TECNOLOGICHE E UTENZE

	Tipologia reti tecnologiche:	fognatura acque nere//acquedotto//elettricità
--	-------------------------------------	---

FISIONOMIA DELL'AREA EDIFICATA

CARATTERI AMBIENTALI		
	Elementi artificiali di pregio:	aia lastricata
	Elementi vegetazionali di pregio:	siepe di recinzione//impianto a giardino
	Recinzioni:	nessuna

DEFINIZIONE CULTURALE

AUT	AUTORE	
AUTR	Riferimento all'intervento:	
AUTN	Nome autore:	
ATB	AMBITO CULTURALE	
ATBR	Riferimento all'intervento:	
ATBD	Denominazione ambito culturale:	

DATAZIONE

NOTIZIA		
	Riferimento:	casa padronale
	Commenti:	impianto
	Fonte cartografica:	n.d.c. per comparazione cartografica
CRONOLOGIA		
	Datazione fonte cartografica:	XIX//prima metà

	NOTIZIA	
	Riferimento:	rustico
	Commenti:	impianto
	Fonte cartografica:	n.d.c. per comparazione cartografica
	CRONOLOGIA	
	Datazione fonte cartografica:	XIX//prima metà
	NOTIZIA	
	Riferimento:	casa dei salariati
	Commenti:	impianto
	Fonte cartografica:	n.d.c. per comparazione cartografica
	CRONOLOGIA	
	Datazione fonte cartografica:	XIX//prima metà
	NOTIZIA	
	Riferimento:	basso servizio
	Commenti:	impianto
	Fonte cartografica:	n.d.c. per comparazione cartografica
	CRONOLOGIA	
	Datazione fonte cartografica:	XIX//prima metà
	NOTIZIA	
	Riferimento:	magazzino
	Commenti:	impianto
	Fonte cartografica:	n.d.c. per comparazione cartografica
	CRONOLOGIA	
	Datazione fonte cartografica:	XX//prima metà

ALLEGATI

SFC	Stralcio foglio catastale:	1
FTA	FOTOGRAFIE ALLEGATE	
FTAN	Negativo:	2 (0002)
FTAP	Tipo:	
FTAT	Note:	veduta d'insieme del complesso agricolo
FTA	FOTOGRAFIE ALLEGATE	
FTAN	Negativo:	3 (0003)
FTAP	Tipo:	
FTAT	Note:	veduta della casa padronale

FTA	FOTOGRAFIE ALLEGATE	
FTAN	Negativo:	4 (0004)
FTAP	Tipo:	
FTAT	Note:	veduta del rustico
FTA	FOTOGRAFIE ALLEGATE	
FTAN	Negativo:	5 (0005)
FTAP	Tipo:	
FTAT	Note:	veduta interna del rustico

FTA	FOTOGRAFIE ALLEGATE	
FTAN	Negativo:	6 (0006)
FTAP	Tipo:	
FTAT	Note:	veduta della casa dei salariati
FTA	FOTOGRAFIE ALLEGATE	
FTAN	Negativo:	7 (0007)
FTAP	Tipo:	
FTAT	Note:	veduta del basso servizio
FTA	FOTOGRAFIE ALLEGATE	
FTAN	Negativo:	8 (0008)
FTAP	Tipo:	
FTAT	Note:	veduta del magazzino

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

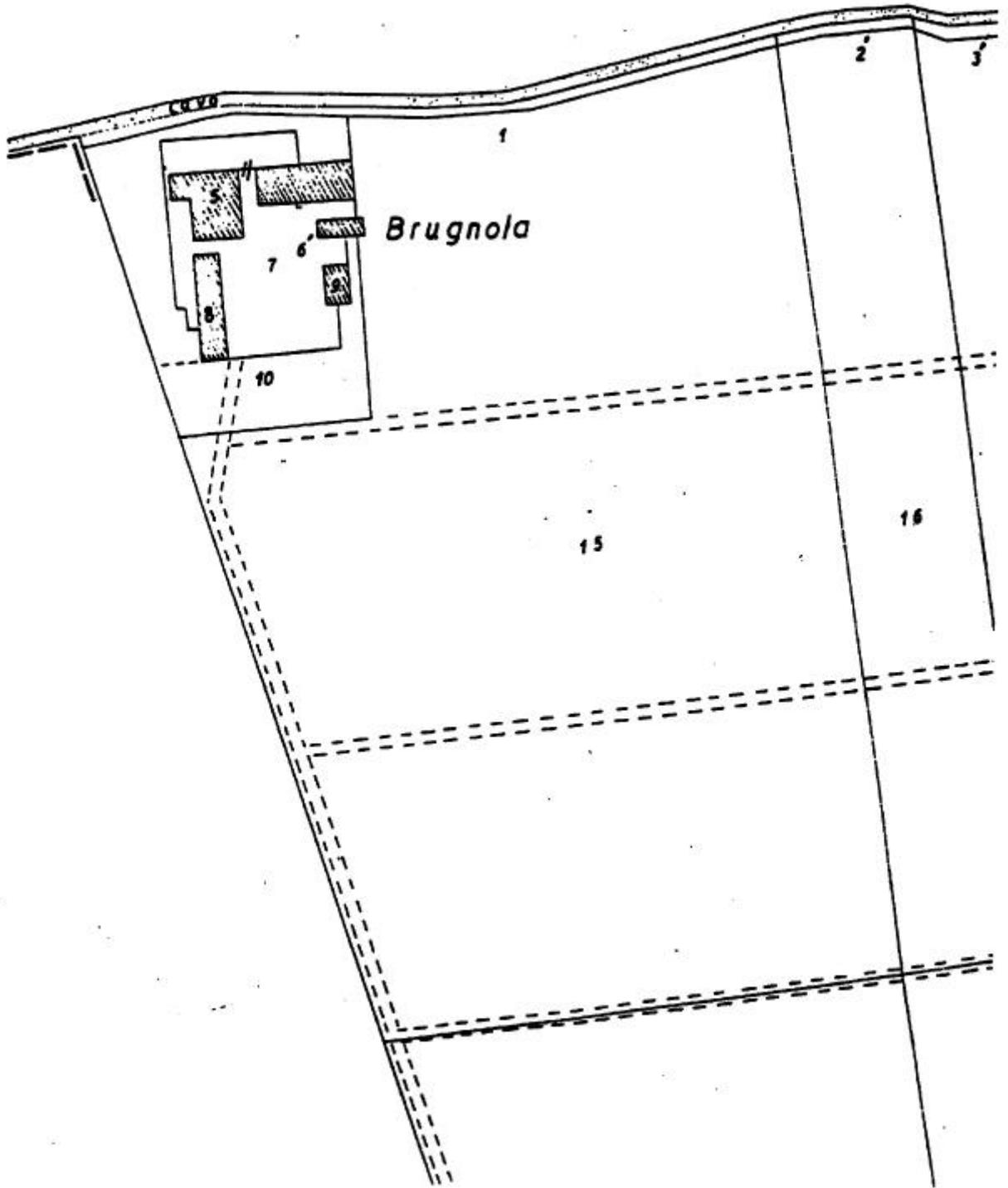
	CARTOGRAFIA CTR	
	Estremi della sezione CTR:	182 NO, "Luzzara", scala 1:25.000
		182-012, "Villanova", scala 1:10.000
	FONTI CARTOGRAFICHE	
	Tipo:	catasto
	Denominazione:	Catasto Ducale Parmense 1816/1824
	FONTI CARTOGRAFICHE	
	Tipo:	catasto
	Denominazione:	Catasto Unitario di primo impianto 1886

COMPILAZIONE

CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data:	1995
CMPN	Compilatore:	Ferrari C.

ANNOTAZIONI

OSS	OSSERVAZIONI:	l'insediamento agricolo è costituito da una casa padronale, un rustico con stalla e fienile, una casa per salariati con barchessa aggregata, un magazzino con barchessa aggregata, un basso servizio. In particolare, per quanto concerne l'evoluzione dell'insediamento, dalle analisi condotte sulle principali cartografie storiche, si evidenzia quanto segue: l'insediamento che compare sul Catasto Ducale Parmense del 1816/1824 era costituito dalla casa padronale, dal rustico, dalla barchessa aggregata alla casa dei salariati e dal basso servizio); il Catasto Unitario di primo impianto del 1886, documenta l'ampliamento avvenuto della barchessa a cui viene aggiunta la casa dei salariati e la costruzione del magazzino; il Nuovo Catasto Terreni del 1983 documenta l'aggiunta di una barchessa al magazzino.
------------	----------------------	--





Scheda di rilevamento dati per la catalogazione di manufatti architettonici

BENE COMPONENTE

CODICI

NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero Catalogo Generale:	00000002

OGGETTO

OGT	OGGETTO	
OGTT	Tipo:	casa padronale
OGTQ	Qualificazione:	
OGTD	Denominazione:	La Brugnola

GERARCHIA

RVE	RIFERIMENTO VERTICALE	
RVEL	Livello:	bene componente
RVES	Codice livello superiore:	00000001

FASI DI SVILUPPO

	FASI DI SVILUPPO LEGGIBILI NELLO STATO ATTUALE	
	Riferimento alla parte:	intero bene
	Processo di formazione:	impianto originario

SPAZI

SII	SUDDIVISIONE ORIZZONTALE	
SIIR	Riferimento alla parte:	intero bene
SIIN	Numero di piani:	3
SIIP	Tipo di piani:	p. terra// p. 1°// p. sottotetto

DESCRIZIONE

PNR	Riframento alla parte:	intero bene
PNT	PIANTA	
PNTS	Schema:	regolare
PNTF	Forma:	rettangolare
SVC	STRUTTURE VERTICALI	
SVCU	Ubicazione:	corpo principale
SVCT	Tipo di struttura:	pareti
SVCM	Materiali:	muratura di mattoni
SVC	STRUTTURE VERTICALI	
SVCU	Ubicazione:	corpo secondario
SVCT	Tipo di struttura:	colonne
SVCM	Materiali:	muratura di mattoni

SOE	STRUTTURE ORIZZONTALI	
SOU	Ubicazione:	intero bene
SOFG	Tipo di struttura:	solaio
SOFF	Forma:	
SOEC	Tecnica costruttiva:	in legno

CPF	COPERTURE	
CPU	Ubicazione:	corpo principale
CPFG	Tipo:	a tetto
CPFF	Forma:	a padiglione
CPCT	Struttura primaria/Materiali:	
CPM	MANTO DI COPERTURA	
CPMT	Tipo:	tegole
CPMM	Materiali:	laterizio

CPF	COPERTURE	
CPU	Ubicazione:	corpo secondario
CPFG	Tipo:	a tetto
CPFF	Forma:	a due falde
CPCT	Struttura primaria/Materiali:	
CPM	MANTO DI COPERTURA	
CPMT	Tipo:	tegole
CPMM	Materiali:	laterizio

QUALITA' ARCHITETTONICHE

	ELEMENTI ARCHITETTONICI E DECORATIVI	
	Ubicazione:	corpo principale
	Elemento:	scala
	Descrizione:	struttura portante su volta a botte rampante in mattoni laterizi e gradini in pietra serena.

CONSERVAZIONE

STC	STATO DI CONSERVAZIONE	
STCR	Riferimento alla parte:	intero bene
STCC	Stato di conservazione:	buono
	Conservazione impianto tipologico originario:	

CONDIZIONI ABITATIVE

	Riferimento alla parte:	piano terra
	N° complessivo unità abitative:	2

UTILIZZAZIONE

USA	USO ATTUALE	
USAR	Riferimento alla parte:	intero bene
USAD	Uso:	residenza agricola
USO	USO STORICO	
USOR	Riferimento alla parte	intero bene
USOC	Riferimento cronologico	destinazione originaria
USOD	Uso:	residenza agricola

	Usi compatibili:	civile abitazione// terziario avanzato
--	-------------------------	--

ANNOTAZIONI

OSS	OSSERVAZIONI	
	Fattori di limitazione al riuso:	nessuno



PROTOTIPO DI STAMPA DELLE SCHEDE INFORMATIZZATE

SCHEDA MADRE

N. CAT. GENERALE:	00000001
LOCALIZZAZIONE	
PROVINCIA:	RE
COMUNE:	Reggiolo
LOCALITÀ:	Villanova
ALTRA LOCALITÀ:	La Brugnola (catasto)

OGGETTO	
Tipo:	Parmigiano-Piacentino
QUALIFICAZIONE:	a corte aperta
DENOMINAZIONE:	La Brugnola
ALTRA DENOMINAZIONE:	Corte la Brugnola (storica)
GERARCHIA:	bene complesso

UBICAZIONE:	<i>l'insediamento agricolo ubicato ad est del nucleo di Villanova e si raggiunge percorrendo per 2,5 km la strada vicinale che costeggia il "Cavo Tagliata"</i>
CATASTO:	<i>foglio: 38; data ultimo aggiornamento: 1983; particelle: 5, 6, 7, 8, 9</i>
CONDIZIONE GIURIDICA:	<i>proprietà privata</i>
VINCOLI ALTRE AMMINISTRAZIONI:	<i>PTPR Art. 23 "Zona di tutela della struttura centuriata"</i>

STRUMENTI URBANISTICI:	<p>intero complesso <i>PRG in vigore (1985);, art. 36 "Zona agricola normale"; PRG in itinere: art. 41 "Zona agricola normale di tipo A"; casa padronale PRG in itinere: art. 41 "Risanamento conservativo di tipo A"; destinazione d'uso: civile abitazione rustico PRG in itinere: art. 41 "Risanamento conservativo di tipo A"; destinazione d'uso: civile abitazione// servizi alla residenza casa dei salariati PRG in itinere: art. 41 "Risanamento conservativo di tipo A"; destinazione d'uso: civile abitazione// servizi alla residenza basso servizio PRG in itinere: art. 41 "Risanamento conservativo di tipo A"; destinazione d'uso: servizi alla residenza magazzino PRG in itinere: art. 41 "Risanamento conservativo di tipo A"; destinazione d'uso: servizi alla residenza</i></p>
-------------------------------	---

RIFERIMENTI GEO-TOPOGRAFICI	
SISTEMA DI RIFERIMENTO:	Gauss-Boaga
LONGITUDINE:	1.647.000
LATITUDINE:	4.974.400
QUOTA:	38,00

CARATTERI AMBIENTALI

MORFOLOGIA: *di pianura*
VEGETAZIONE E COLTURE: *seminativi semplici; vigneti*

CORRELAZIONI URBANISTICHE

Il complesso architettonico si trova in posizione isolata ed è localizzato all'interno di una zona di pianura caratterizzata dalla permanenza della struttura insediativa di epoca romana. In particolare l'area edificata è collocata sui "limites" intersivivi definiti dai moduli strutturali della "centuriazione romana". Il collegamento con l'abitato di Reggiolo (RE), distante 3,5 Km., è assicurato dalla strada interpodere non asfaltata che costeggia il cavo "Tagliata" direttamente collegata alla SS. 62.

RETI TECNOLOGICHE E UTENZE

TIPOLOGIA RETI TECNOLOGICHE: *fognatura acque nere; acquedotto; elettricità*

FISIONOMIA DELL'AREA EDIFICATA

ELEMENTI ARTIFICIALI DI PREGIO: *aia lastricata*
ELEMENTI VEGETAZIONALI DI PREGIO: *siepe di recinzione; impianto a giardino*
RECINZIONI: *nessuna*

DATAZIONE:

casa padronale
sec. XIX, prima metà (n.d.c. per comparazione cartografica)
rustico
sec. XIX, prima metà (n.d.c. per comparazione cartografica)
casa dei salariati
sec. XIX, prima metà (n.d.c. per comparazione cartografica)
basso servizio
sec. XIX, prima metà (n.d.c. per comparazione cartografica)
magazzino
sec. XX, prima metà (n.d.c. per comparazione cartografica)

ALLEGATI

STRALCIO FOGLIO CATASTALE: *1*
FOTOGRAFIE ALLEGATE: *2 (0001); note: veduta d'insieme del complesso agricolo*
3 (0002); note: veduta della casa padronale
4 (0003); note: veduta del rustico
5 (0004); note: veduta interna del rustico
6 (0005); note: veduta della casa dei salariati
7 (0006); note: veduta del basso servizio
8 (0007); note: veduta del magazzino

CARTOGRAFIA CTR: *180 NO "Luzzara"; 182-012 "Villanova"*

FONTI ARCHIVISTICHE: *Catasto Ducale Parmense 1816-1824*
Catasto Unitario di primo impianto 1886

COMPILAZIONE	
---------------------	--

DATA:	1995
COMPILATORE:	Ferrari C.

ANNOTAZIONI

L'insediamento agricolo è costituito da una casa padronale, un rustico con stalla e fienile, una casa per salariati con barchessa aggregata, un magazzino con barchessa aggregata e un basso servizio. In particolare, per quanto concerne l'evoluzione dell'insediamento, dalle analisi condotte sulle principali fonti cartografiche storiche s'evidenzia quanto segue: l'insediamento rappresentato sul Catasto Ducale Parmense del 1816/1824 era costituito dalla casa padronale, dal rustico, dalla barchessa aggregata alla casa dei salariati e dal basso servizio. Il Catasto Unitario di primo impianto del 1886 documenta l'ampliamento avvenuto della barchessa cui è aggiunta la casa dei salariati e la costruzione del magazzino. Il Nuovo Catasto Terreni del 1983 documenta l'aggiunta di una barchessa al magazzino.

ALLEGATO SCHEDA FIGLIA

N. CAT. GENERALE:	00000002
OGGETTO	
Tipo:	Casa padronale
DENOMINAZIONE:	La Brugnola
ALTRA DENOMINAZIONE:	Corte la Brugnola (storica)
GERARCHIA:	bene componente
CODICE LIVELLO SUPERIORE:	00000001

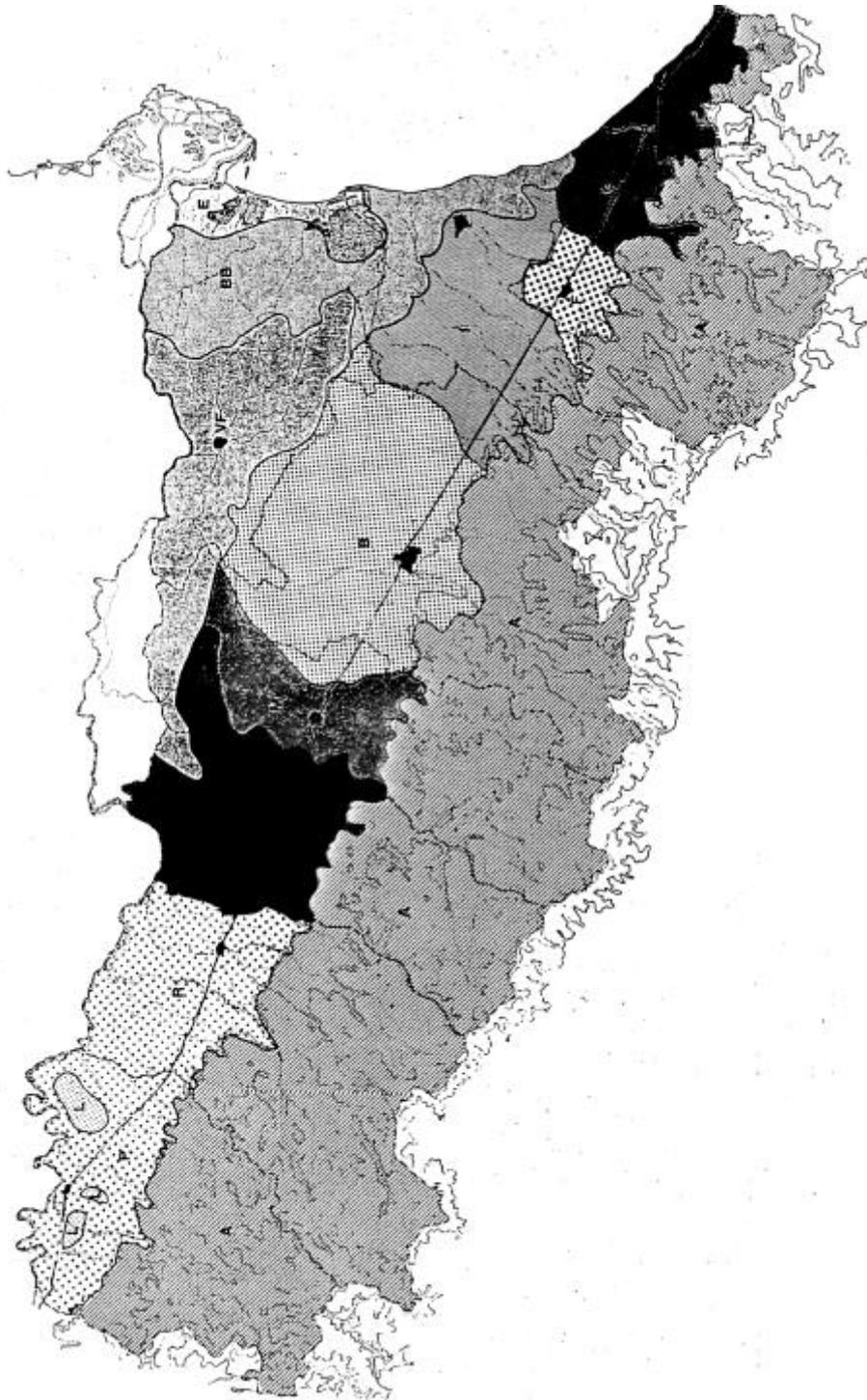
FASI DI SVILUPPO	
PROCESSO DI FORMAZIONE:	impianto originario
SPAZI:	numero dei piani 3; piano terra; p.1; p. sottotetto
DESCRIZIONE	
PIANTA:	regolare, rettangolare
STRUTTURE VERTICALI:	corpo principale: pareti, muratura di mattoni corpo secondario: pareti, muratura di mattoni
STRUTTURE ORIZZONTALI:	solaio in legno
COPERTURE:	corpo principale: tetto a padiglione corpo secondario: tetto a due falde
MANTO DI COPERTURA:	tipo: tegole; qualificazione: coppi, materiale: laterizio
ELEMENTI ARCHITETTONICI E DECORATIVI	
ELEMENTO:	scala rettilinea spezzata
ANNOTAZIONI:	struttura portante su volta a botte rampante in mattoni laterizi e gradini in pietra serena

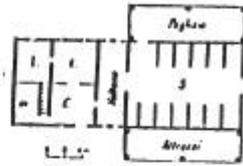
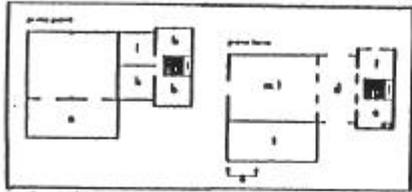
CONSERVAZIONE:	buono
----------------	-------

CONDIZIONI ABITATIVE	
RIFERIMENTO ALLA PARTE:	intero bene
N° COMPLESSIVO DI UNITÀ ABITATIVE:	2
UTILIZZAZIONI	
USO ATTUALE:	residenza agricola
USO STORICO:	destinazione originaria: residenza agricola
USI COMPATIBILI:	civile abitazione; terziario avanzato

OSSERVAZIONI	
FATTORI DI LIMITAZIONE AL RIUSO:	nessuno

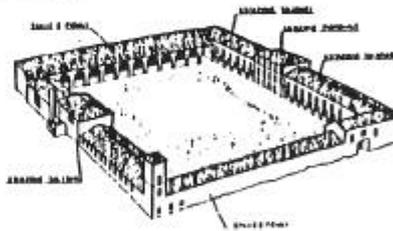
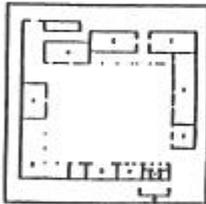
**LOCALIZZAZIONE PREVALENTE
DEI PRINCIPALI TIPI DI EDILIZIA RURALE**



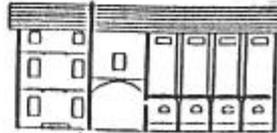
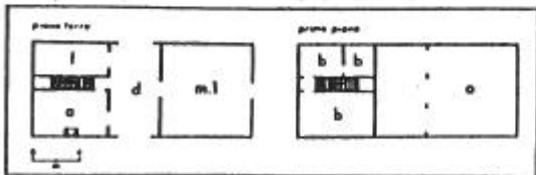


tipo - P
Parmense-Piacentino

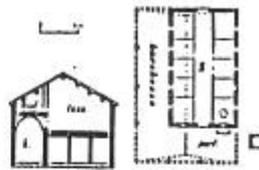
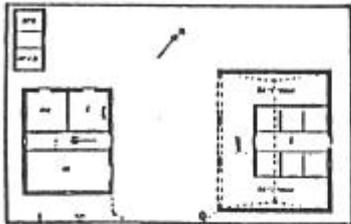
abitazione / stalla
giustapposti



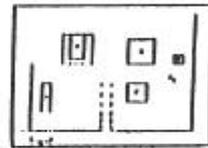
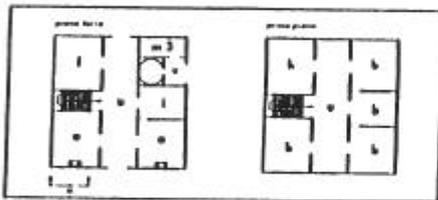
tipo - L
Corte lombarda
a corte chiusa



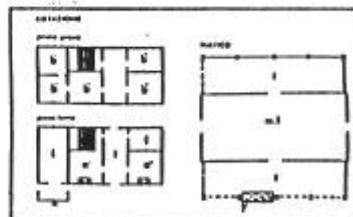
tipo - R
Reggiano-modenese
abitazione / stalla
giustapposti



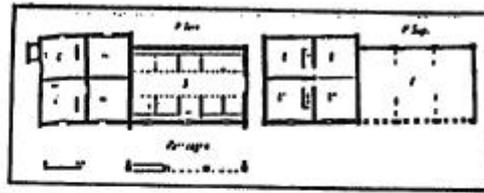
tipo - M
Modenese
abitazione / stalla separati



tipo - B
Bolognese
abitazione / stalla separati

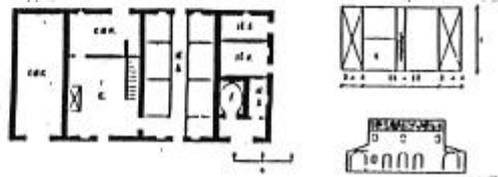


tipo - VF
Terre Vecchie Ferraresi
abitazione / stalla separati

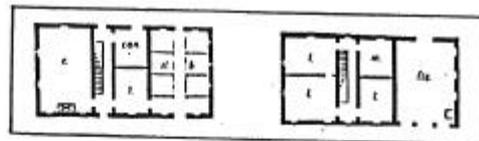


tipo - BB
Bonifica Boaria
abitazione/stalla
giustapposti

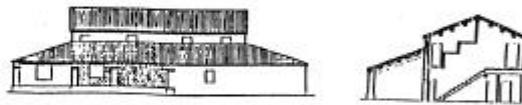
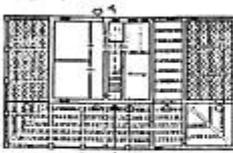
tipo - E
Costa e rivierasco Po
abitazione elementare



tipo - F
Forlivese
abitazione/stalla sovrapposti



tipo - I
Imolese Faentino
abitazione/stalla sovrapposti



tipo - C
Cesenate -riminese
abitazione /stalla
sovrapposti



tipo - A
Insediamenti dell'area di
collina e montagna

ALLEGATI
RELAZIONE PARTE SECONDA

ALLEGATO N.1 CRITICITÀ IDRAULICA

1.1 LA CARTA DI CRITICITÀ IDRAULICA DI PIANURA: CRITERI METODOLOGICI

La realizzazione della carta di criticità idraulica in seno al P.T.C.P. è l'esplicazione di un approccio metodologico interdisciplinare che rende particolarmente significativi i rapporti tra le problematiche strettamente urbanistiche e quelle più generali di protezione civile e di difesa del suolo.

L'obiettivo principale delle analisi di criticità idraulica perseguite e degli indirizzi di pianificazione urbanistica, di difesa del suolo e di protezione civile che da queste scaturiscono, è sicuramente il raggiungimento di un adeguato livello di sicurezza per il sistema insediativo e infrastrutturale rispetto al problema alluvioni. Il raggiungimento di questo obiettivo passa attraverso la realizzazione di un'analisi di criticità idraulica che permette di commisurare le scelte di pianificazione territoriale, di integrare ai fini della minimizzazione del rischio la regolamentazione dell'uso del suolo e la gestione degli eventi critici (protezione civile).

Il percorso metodologico che sta alla base della Carta di criticità idraulica fa proprie le indicazioni del Piano stralcio fasce fluviali e tende ad approfondire maggiormente gli aspetti conoscitivi e normativi di pianificazione più strettamente connessi alle problematiche di rischio mentre è nel Programma di previsione e prevenzione di Protezione Civile che sono affrontate le problematiche collegate alla gestione degli eventi critici.

E' opportuno sottolineare che all'interno del P.T.C.P. - attuazione art. 7 del P.T.P.R. - è già stato ampiamente affrontato, anche in recepimento delle normative del Piano stralcio fasce fluviali, il rapporto tra la pianificazione e la funzionalità idraulica delle fasce fluviali.

Per dare pratica attuazione agli obiettivi sopra indicati è stata realizzata la Carta di criticità idraulica che vuole essere una rappresentazione grafica di sintesi dei tematismi connessi al rischio da alluvione analizzando le differenti componenti del pericolo inondazione correlandole alla pianificazione urbanistica ed edificatoria. Si è cioè scomposto il "pericolo da esondazione" nelle sue fondamentali componenti:

- 1) energia cinetica e velocità di propagazione delle acque;
- 2) livello raggiunto dalle acque;
- 3) durata dell'allagamento.

Ognuno di questi fattori è stato analizzato in documenti cartografici parziali e sintetizzati nella Carta di criticità idraulica.

Gli approfondimenti conoscitivi effettuati in relazione agli obiettivi prefissati hanno portato alla articolazione del territorio di pianura in fasce e all'individuazione in montagna di siti a particolare pericolo anche in relazione alla elevata vulnerabilità.

All'interno della Carta di criticità idraulica sono state pertanto mappate per l'ambito di pianura (corrispondente ai tratti arginati dei fiumi):

- ① aree ad elevata pericolosità idraulica rispetto all'energia dell'acqua esondata;
- ② aree depresse ad elevata criticità idraulica con possibilità di permanenza dell'acqua a livelli maggiori di 1 m;
- ③ aree depresse ad elevata criticità idraulica e aree a rapido scorrimento ad elevata criticità idraulica;
- ④ aree depresse a media criticità idraulica con bassa capacità di smaltimento;

per l'area collinare e montana verranno di seguito indicati i siti più esposti al rischio, ferme restando le zonizzazioni del P.T.C.P. - attuazione art. 7 del P.T.P.R..

Per quanto riguarda l'individuazione delle aree della classe ① viene di seguito riportata la metodologia utilizzata.

Lo studio della propagazione dell'onda di piena in uscita da una breccia originatasi dal collasso istantaneo di una porzione di rilevato arginale (a prescindere dalle cause che hanno indotto tale rottura), richiede la definizione di alcune grandezze che caratterizzano il fenomeno (portata defluente in alveo, idrogramma in uscita dalla rotta, geometria dell'area, ecc.) e l'assunzione di un modello d'inondazione.

In occasione della rottura arginale si assume che la portata di massima piena contenuta nell'alveo sia uguale a $Q_f = 1000 \text{ m}^3/\text{s}$. Tale portata corrisponde alla portata di riferimento in uscita dalle casse di espansione transitabile all'interno delle arginature a valle di queste e può essere considerata la portata che si avvicina maggiormente a tempi di ritorno 50 anni così come stimata dall'Ing. Pagotto in "Studio idrogeologico alla sezione di chiusura della cassa di espansione di S. Anna" e dall'Ing. Susin nello Studio "Verifica dell'entità degli effetti nella laminazione delle piene conseguenti alle escavazioni nell'ambito dei Piani Particolareggiati dei Poli estrattivi nn. 13, 14 e 15 in golena del fiume Secchia". Inoltre tale dato tecnico è confermato dall'analisi delle grandezze idrologiche nel corso dell'evento alluvionale del 1994 che a fronte di una precipitazione intensa stimata con tempo di ritorno cinquantennale ha fatto registrare agli idrometrografi un valore di colma pari a $950 \text{ m}^3/\text{s}$. La scelta poi di considerare una portata con tempi di ritorno cinquantennali è legata alla durata media di progettazione di un manufatto arginale (50 anni per l'appunto). Nel modello utilizzato si suppone che una porzione di tale portata (proporzionale all'altezza del corpo arginale) si riversi attraverso la breccia e si propaghi a lato campagna. In particolare si sono costruiti tre idrogrammi, ciascuno per ogni range di altezza in cui sono classificati i rilevati, caratterizzati dai seguenti valori di picco: per $h < 5 \text{ m}$, $Q_{\text{picco}} \approx 1/3 Q_f \approx 300 \text{ m}^3/\text{s}$; per $5 \leq h \leq 10 \text{ m}$, $Q_{\text{picco}} \approx 1/2 Q_f \approx 500 \text{ m}^3/\text{s}$ e per $h > 10 \text{ m}$, $Q_{\text{picco}} \approx 4/5 Q_f \approx 800 \text{ m}^3/\text{s}$.

Dovendo attribuire un valore alla lunghezza della breccia, si sono analizzate alcune rotte storiche verificatesi negli argini dei Fiumi Secchia e Panaro; si ritiene che un valore di circa **100 m** di sviluppo longitudinale sia verosimile.

Per tenere conto dell'effetto di lisciamiento del suolo indotto dalla forte energia dell'acqua nelle vicinanze della rottura, la scabrezza della superficie, espressa come n di Manning, è pertanto considerata variabile e gradatamente crescente con la distanza ($n = 0.05 \div 0.07 \text{ m}^{1/3}/\text{s}$). Più il livello del tirante si attesta su valori bassi e maggiore sarà l'effetto della scabrezza della superficie. Infine, dall'analisi della morfologia del territorio interessato, si assume una pendenza media pari a **ad $i = 0.002$** .

Il moto dell'onda che si riversa all'interno della zona allagata, possiede caratteristiche marcatamente bidimensionali, rendendo a rigore inadeguata una schematizzazione monodimensionale. Sarebbe pertanto necessario l'impiego di modelli ad elementi finiti attraverso i quali è possibile realizzare una discretizzazione del dominio e un'accurata riproduzione della variabilità dell'area (uso del suolo, pendenza, ecc.). Nel caso in esame, volendo però fornire dei valori indicativi ed essendo già in possesso di una carta idromorfologica con cui confrontarsi, si è ipotizzato che l'onda in uscita si propaghi all'interno di una serie di tubi di flusso (in numero pari a 20) disposti radialmente rispetto alla breccia arginale e aventi sezione rettangolare con larghezza variabile e crescente verso campagna. Il calcolo delle modificazioni che l'onda subisce durante il trasferimento lungo i tubi di flusso, è effettuato con modello alla Muskingum.

Il **modello Muskingum**, appartiene alla classe dei cosiddetti modelli 'idrologici' che si basano sulla sola equazione di continuità scritta nella forma:

$$\frac{dS(t)}{dt} = I(t) - Q(t) \quad (1)$$

essendo $I(t)$ e $Q(t)$ gli idrogrammi in entrata ed uscita ed $S(t)$ il volume di liquido contenuto nel tronco considerato. Se l'idrogramma in ingresso $I(t)$ è noto, l'equazione (1) non può essere risolta direttamente per ottenere $Q(t)$ in quanto sia $S(t)$ che $Q(t)$ sono incogniti. E' perciò necessaria una seconda relazione per legare il volume d'invaso ai valori di Q ed I . Nel modello Muskingum viene utilizzata l'espressione:

$$W = KQ + KX(I - Q) = K[XI + (1 - X)Q] \quad (2)$$

dove K e X sono i parametri di modello i cui valori sono valutati come:

$$K = \frac{\Delta x}{c} = \frac{\Delta x}{dQ/dA} \quad (3)$$

$$X = \frac{1}{2} \left(1 - \frac{Q}{BcS_0\Delta x} \right) \quad (4)$$

dove c è la celerità corrispondente a Q e B ; B è la larghezza in superficie; S_0 la pendenza del fondo; A l'area bagnata.

Facendo riferimento a una griglia spazio-temporale, l'espressione (2) può essere modificata esplicitando la portata incognita all'istante $t = (j+1)\Delta t$ e all'ascissa $x = (i+1)\Delta x$ con la formula:

$$\begin{aligned} Q_{i+1}^{j+1} &= C_1 Q_i^{j+1} + C_2 Q_i^j + C_3 Q_{i+1}^j \\ Q_{j+1} &= C_1 I_{j+1} + C_2 I_j + C_3 Q_j \end{aligned} \quad (5)$$

in cui i coefficienti C_1 , C_2 , C_3 dipendono da Δt , K e X .

Definiti il modello di inondazione e la variabili necessarie per la schematizzazione del fenomeno, è possibile costruire l'idrogramma in ingresso in ciascun canale che compone il dominio (Fig. 1), ed effettuare la propagazione all'interno di ogni tronco in cui è suddiviso il canale stesso. L'idrogramma uscente è poi considerato come input del tronco successivo e così di seguito fino a una distanza in cui il tirante e la velocità dell'acqua (ovvero l'energia) sono trascurabili (Fig. 2a, 2b, 2c):

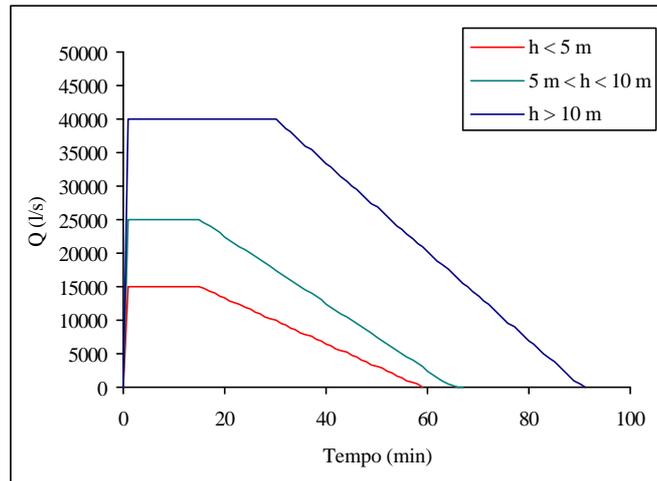


Fig. 1. In figura sono riportati gli idrogrammi entranti in ciascun canale in cui è stato suddiviso il dominio. I valori di picco sono stati calcolati come $1/20 Q_{picco}$ (dipendente dall'altezza dell'argine) essendo i canali in numero pari a 20.

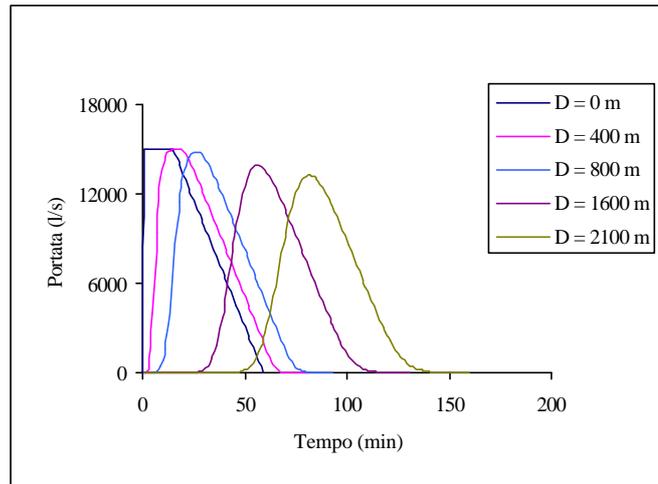


Fig. 2a

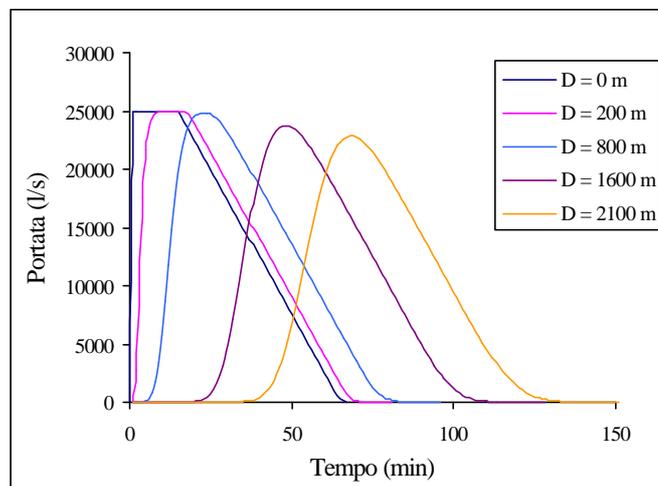


Fig. 2b

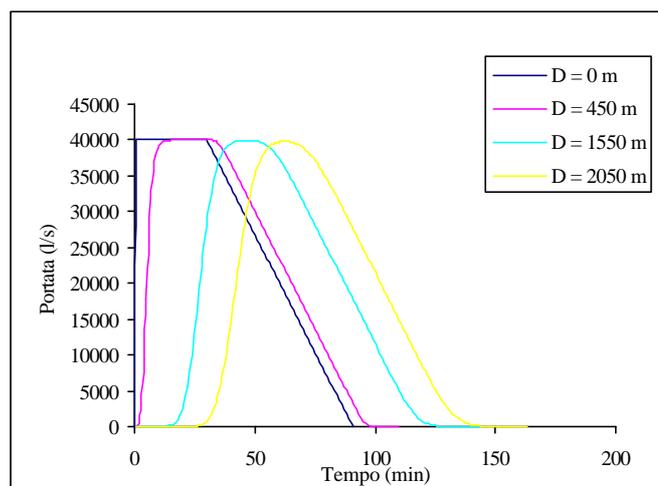


Fig 2c

Le elaborazioni sopra riportate, realizzate per ognuna delle tre classi di altezza arginale specificate, sono state necessarie per valutare l'energia dell'onda (in termini di velocità e tirante) in funzione della distanza dal punto di cedimento dell'argine (Tabella 1, Fig. 3).

Distanza (m)	$h \leq 5 \text{ m}$		$5 \text{ m} < h \leq 10 \text{ m}$	
	Tirante (m)	Velocità (m/s)	Tirante (m)	Velocità (m/s)
100	1.50	1.00	2.15	1.20
200	1.15	0.85	1.60	1.05
300	0.85	0.70	1.20	0.85
400	0.70	0.60	1.00	0.75
500	0.60	0.55	0.85	0.65
600	0.55	0.50	0.75	0.60
800	0.50	0.40	0.65	0.50
1100	0.40	0.35	0.55	0.45
1600	0.30	0.30	0.40	0.40
2100	0.20	0.25	0.30	0.20

Tab. 1 continua

Distanza (m)	$h > 10 \text{ m}$	
	Tirante (m)	Velocità (m/s)
150	2.40	1.30
250	1.50	1.05
350	1.25	0.90
450	1.10	0.80
550	1.00	0.75
750	0.85	0.65
1050	0.75	0.55
1550	0.60	0.45
2050	0.40	0.40

Tab.1

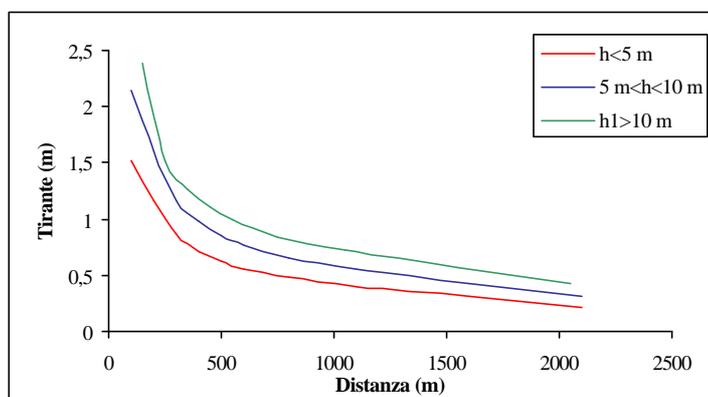


Fig. 3

Ipotizzando che un edificio “tipo” in muratura sia investito dalla massa d’acqua, nel caso più sfavorevole (ma a favore di sicurezza) in cui non sia presente alcun ostacolo (ad esempio un rilevato) che dissipi l’energia dell’onda prima di raggiungerlo, è possibile valutare a quale distanza la forza dell’acqua ne provoca il collasso. Supponendo che l’edificio resista, in seguito all’azione tagliente indotta dall’onda, fino ad una tensione di **5000 kg/m²** (valore indicativo che tiene conto dell’irrigidimento esercitato dai solai e dai muri trasversali), si sono individuate tre fasce di rispetto, ognuna per ogni classe di altezza arginale, oltre le quali la forza d’urto dell’acqua è tale da non provocare alcun effetto distruttivo (Tabella 2):

Classe di altezza arginale	Fascia di rispetto
$h \leq 5 \text{ m}$	$\Delta = 150 \text{ m}$
$5 \text{ m} < h \leq 10 \text{ m}$	$\Delta = 250 \text{ m}$
$h > 10 \text{ m}$	$\Delta = 320 \text{ m}$

Tabella 2

La forza esercitata dalla corrente contro l'edificio è stata valutata come somma della componente idrostatica e della cinetica:

$$F = \frac{1}{2} \rho U^2 h c + \frac{1}{2} \gamma h^2 \quad [\text{N/m}]$$

essendo c un coefficiente di resistenza dipendente dalla forma del corpo ($c = 2$); ρ la densità dell'acqua (nel caso in esame si è considerato un valore di 1200 kg/m^3 per tenere conto del fatto che terra, fango e altro materiale si mischiano all'acqua), U ed h rispettivamente la velocità ed il tirante della corrente.

Considerata pertanto l'energia, il tirante d'acqua e la velocità raggiunta nonché l'impatto su edifici "tipo" il raggiungimento di un grado di sicurezza accettabile su un sistema insediativo comporta l'applicazione di particolari attenzioni urbanistiche e indagini idrologiche accurate nelle fasce di rispetto individuate.

Nella stessa Bozza di discussione del "Piano stralcio per la difesa idrogeologica e della rete idrografica del bacino del fiume Po - Norme di attuazione -" ai Comuni il cui territorio viene classificato come "a rischio molto elevato" o "a rischio elevato" (vol. Atlante dei rischi idraulici ed idrogeologici - Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo) è richiesta una verifica di compatibilità idraulica e geologica con le condizioni di pericolosità presente o potenziale delle previsioni dello strumento urbanistico vigente con particolare riguardo a quelle non ancora attuate.

La zonizzazione in aree ad elevata criticità idraulica di cui alla Carta di criticità idraulica si pone come proposta di analisi dell'impatto dell'alluvione su un territorio, da approfondire e puntualizzare in rapporto alle destinazioni d'uso degli strumenti urbanistici.

L'analisi morfologica ed altimetrica nonché la documentazione relativa al contributo che gli interventi antropici determinano nel modificare il propagarsi dell'acqua esondata sono alla base della zonizzazione delle aree comprese nelle classi ②, ③ e ④. È stata cioè analizzata la suscettività di un territorio a subire danni da alluvione in funzione di indici territoriali elaborati per la tipologia rischio di alluvione:

1. probabilità per aree ad essere coinvolte da un evento alluvionale (in relazione all'analisi sviluppata nella carta idromorfologica);
2. morfologia depressa e loro criticità;
3. difficoltà di smaltimento dell'acqua;
4. tempi di permanenza dell'acqua.

Tale analisi permette di considerare anche gli effetti dovuti ai problemi di inadeguatezza della rete idraulica secondaria.

Per costruire un quadro rispetto alla problematica delle aree depresse nella carta di criticità idraulica sono state rappresentate aree morfologicamente depresse con possibilità di permanenza dell'acqua a livelli maggiori di 1 metro e caratterizzate da elevata criticità idraulica, aree depresse ad elevata criticità idraulica e aree depresse a media criticità idraulica e bassa capacità di smaltimento.

L'indicazione relativa al grado di criticità deriva da un'analisi altimetrica ma anche morfologica del territorio documentando il contributo che i rilevati antropici o naturali possono avere sul propagarsi delle acque esondate.

Il rilevamento dei rilevati morfologici e naturali distinti in relazione alla funzione di "ostacolo" o "barriera" al propagarsi delle acque ha permesso di individuare comparti morfologici che in relazione alla loro distanza dal corso d'acqua e alle capacità contenitive risultano essere immediatamente o solo in tempi successivi o per eventi di esondazione particolarmente distruttivi raggiungibili dall'acqua.

La carta idromorfologica del Programma di previsione e prevenzione di protezione civile ha cioè permesso di individuare comparti inondabili con modalità e tempi relativi legati alla distanza dal corso d'acqua e alla presenza di rilevati naturali o artificiali.

Nel caso in cui si verifichi infatti un processo di esondazione prodotto da un corso d'acqua naturale a causa di un evento idrologico critico, le caratteristiche fisiografiche proprie del territorio interessato condizionano sia i luoghi preferenziali dell'esondazione sia la distribuzione delle acque di allagamento.

In particolare le aree ricadenti nella classe ② caratterizzate dall'essere ad elevata criticità idraulica con possibilità di permanenza dell'acqua a livelli maggiori di 1 m si trovano all'interno dei comparti morfologici a maggiore probabilità di inondazione e comprendono le zone maggiormente depresse del comparto con caratteristiche altimetriche tali da prevedere il concentrarsi di grossi quantitativi di acqua.

Tali aree vengono considerate ad elevata criticità idraulica, in esse l'altezza raggiunta e i tempi di permanenza legati ad un difficile smaltimento determinano l'insorgere di difficoltà e danni al sistema insediativo presente. In tali zone l'utilizzo di opportuni accorgimenti nelle tecniche edificatorie (presenza di scale interne, assenza di vani interrati) e un'opportuna pianificazione dell'emergenza sono obiettivi da perseguire per raggiungere la sicurezza e l'incolumità delle persone nonché la limitazione dei danni economici.

Le aree depresse ad elevata criticità idraulica si trovano nei comparti idromorfologici ad elevata probabilità di inondazione ma la situazione altimetrica è tale che il tirante d'acqua in occasione della rotta arginale non può raggiungere valori elevati. Particolarmente critiche sono però anche le aree che, pur essendo caratterizzate da rapido scorrimento, si trovano nei comparti morfologici immediatamente allagabili.

Le aree invece a media criticità idraulica sono caratterizzate da morfologie depresse, da difficoltà di smaltimento e sono situate in comparti morfologici con minore probabilità di coinvolgimento da parte di un evento esondativo.

Particolare attenzione in tali aree sarà dedicato alla verifica del carico idraulico cui è connessa la definizione di parametri urbanistici quali superfici nettamente impermeabilizzabili, coefficiente di deflusso, etc. o ancora sarà necessaria un'accurata analisi dei fenomeni quantitativi connessi al drenaggio delle precipitazioni (sistema misto o separato).

Gli interventi da pianificare in relazione alla diminuzione della vulnerabilità e della pericolosità per il raggiungimento di un livello di sicurezza adeguato rispetto al rischio idraulico sono costituite quindi da un insieme integrato di misure strutturali (criteri di edificazione, riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli, regimazione corretta delle acque, progettazione puntuale di sistemi fognari con incremento dei volumi invasabili, la creazione di superfici dipendenti, l'estensione delle zone verdi, etc.) e non strutturali (pianificazione dell'emergenza in relazione agli scenari di danno) che verranno indicati nelle "Norme" e che si applicano pertanto puntualmente all'articolazione in aree adottata nella Carta di criticità idraulica.

1.2 RIEPILOGO DELLE AREE INONDATE INTERESSANTI LA PROVINCIA DI MODENA 1939-1945

PROV.	COMUNE AMMINISTRATIVO	LOCALITA'	CORSO ACQUA	Est. Ha	GIORNO	MESE	ANNO	NOTE DELLE FONTI
MO	FINALE EMILIA	MASSA FINALESE	PO		12	11	1839	CONSORZIO DI BONIFICA DI BURANA / S + M
MO	SAN FELICE SUL PANARO	P.TE S. PELLEGRINO	PO		12	11	1839	CONSORZIO DI BONIFICA DI BURANA / S + M
MN	BORGOFRANCO SUL PO'	AGNELLA	PO	47000	16	11	1839	CONSORZIO DI BONIFICA DI BURANA / S + M
MO	CONCORDIA SUL SECCHIA	CONCORDIA S/S	PO		16	11	1839	CONSORZIO DI BONIFICA DI BURANA / S + M
MO	MIRANDOLA	MIRANDOLA	PO		16	11	1839	CONSORZIO DI BONIFICA DI BURANA / S + M
MO	FINALE EMILIA	MASSA FINALESE	PO		16	11	1839	CONSORZIO DI BONIFICA DI BURANA / S + M
MO	SAN FELICE SUL PANARO	P.TE S. PELLEGRINO	PO		16	11	1839	CONSORZIO DI BONIFICA DI BURANA / S + M
MO	CAMPOSANTO	CASELLE	PANARO		14	9	1842	BIBLIOGRAFIA/MIN.LL.PP./ARCHIVIO STATO BO/S
MO	SAN PROSPERO	SAN MARTINO S.	SECCHIA		14	9	1842	IDROSER/S
MO	SAN POSSIDONIO	PIOPPA	SECCHIA		14	9	1842	IDROSER/S
MO	CONCORDIA SULLA SECCHIA	S.GIOVANNI BATT.	SECCHIA		14	9	1842	IDROSER/S
MO	FINALE EMILIA	FINALE EMILIA	PANARO		11	10	1852	MIN.LL.PP./S
MO	BOMPORTO	BOMPORTO	NAVIGLIO		14	11	1862	BIBLIOGRAFIA/ANN. IDROGRAFICO/STAMPA/S
MO	RAVARINO	CASONI DI SOPRA	PANARO		14	11	1862	BIBLIOGRAFIA/MIN.LL.PP./STAMPA/S
MO	SOLIERA	SOLIERA	SECCHIA		14	11	1862	IDROSER/S
MO	MODENA	PONTE ALTO	SECCHIA		14	11	1862	IDROSER/S
MO	SAN PROSPERO	CASE BULGARELLI	SECCHIA		14	11	1862	IDROSER/S
MO	SOLIERA	SOLIERA	SECCHIA		11	1	1863	IDROSER/S
MO	CONCORDIA SULLA SECCHIA	S.GIOVANNI BATT.	SECCHIA		11	1	1863	IDROSER/S
MO	BOMPORTO	BOMPORTO	NAVIGLIO		22	10	1868	BIBLIOGRAFIA/MIN.LL.PP./S
MO	FINALE EMILIA	FINALE EMILIA	PANARO		22	10	1868	BIBLIOGRAFIA/MIN.LL.PP./S
MO	NOVI DI MODENA	ROVERETO	SECCHIA		21	10	1869	IDROSER/S
MO	FINALE EMILIA	SANT'ALBERTO	PANARO		22	10	1872	MIN.LL.PP./STAMPA/S
MN	REVERE	RONCHI	PO	58384	23	10	1872	CONSORZIO DI BONIFICA DI BURANA / S + M
MO	CONCORDIA SUL SECCHIA	FOSSA	PO		23	10	1872	CONSORZIO DI BONIFICA DI BURANA / S + M
MO	MIRANDOLA	PERIFERIA NORD	PO		23	10	1872	CONSORZIO DI BONIFICA DI BURANA / S + M
MO	FINALE EMILIA	MASSA FINALESE	PO		23	10	1872	CONSORZIO DI BONIFICA DI BURANA / S + M
MO	SAN FELICE SUL PANARO	RIVARA	PO		23	10	1872	CONSORZIO DI BONIFICA DI BURANA / S + M

MN	BORGOFRANCO SUL PO'	BANCARE	PO	40511	4	6	1879	CONSORZIO DI BONIFICA DI BURANA / S + M
MO	MIRANDOLA	SAN PELLEGRINO	PO		4	6	1879	CONSORZIO DI BONIFICA DI BURANA / S + M
MO	FINALE EMILIA	CENTRO	PO		4	6	1879	CONSORZIO DI BONIFICA DI BURANA / S + M
MO	SPILAMBERTO	SPILAMBERTO	PANARO		1	11	1887	BIBLIOGRAFIA/STAMPA/S
MO	PAVULLO	PAVULLO	SCOLTENNA		29	10	1889	STAMPA/S
MO	PAVULLO	MULINO VAGLIO	SCOLTENNA		29	10	1889	STAMPA/S
MO	VIGNOLA	VIGNOLA	PANARO		30	10	1889	STAMPA/S
MO	SPILAMBERTO	SPILAMBERTO	PANARO		30	10	1889	STAMPA/S
MO	BOMPORTO	BOMPORTO	C. MINUTARA		31	10	1889	STAMPA/S
MO	BASTIGLIA	BASTIGLIA	C. MINUTARA		31	10	1889	STAMPA

MO	BOMPORTO	BOMPORTO	NAVIGLIO		31	10	1889	STAMPA/S
MO	BASTIGLIA	BASTIGLIA	NAVIGLIO		31	10	1889	STAMPA
MO	FINALE EMILIA	FINALE EMILIA	PANARO		31	10	1189	ANNUALE IDROGRAFICO/STAMPA/S
MO	CARPI	CARPI	C. TRESINARO		31	10	1889	IDROSER/S
MO	BOMPORTO	BOMPORTO	C. ARGINE		31	10	1889	IDROSER/S
MO	BASTIGLIA	BASTIGLIA	NAVIGLIO		31	10	1889	IDROSER/S
MO	SPILAMBERTO	SPILAMBERTO	PANARO		22	10	1897	STAMPA/S
MO			PANARO		3	11	1928	REGIONE EMILIA ROMAGNA/STAMPA/S
MO	MODENA	SANT'ANNA	PANARO		29	5	1939	STAMPA/S
MO	MODENA	SANT'AMBROGIO	PANARO		29	5	1939	STAMPA/S
MO	MODENA	NAVICELLO	PANARO		29	5	1939	STAMPA/S
MO	FORMIGINE	FORMIGINE	RIO CERCA		29	5	1939	STAMPA/S
MO	BOMPORTO	BOMPORTO	C. ARGINE		29	5	1939	STAMPA/S
MO	BOMPORTO	BOMPORTO	C. MINUTARA		29	5	1939	STAMPA/S
MO	CONCORDIA SUL SECCHIA	CONCORDIA S/S	SECCHIA				1944	IDROSER/S

LEGENDA:

 INFORMAZIONI SU UN
EVENTO ALLUVIONALE CHE
HA INTERESSATO UNA
ESTENSIONE TERRITORIALE
COMPRENDEnte PIU' COMUNI

 INFORMAZIONI SUI
TERRITORI INTERESSATI
DALLO STESSO EVENTO
ALLUVIONALE.

 INFORMAZIONI SU UN
EVENTO ALLUVIONALE
CIRCOSCRITTO A UN SOLO
TERRITORIO COMUNALE.

1.3 PROGRAMMI DI INTERVENTI

QUADRO RIASSUNTIVO
INTERVENTI DI COMPETENZA DEL MAGISTRATO PER IL PO
UFFICIO OPERATIVO DI MODENA

TRIENNIO 1998 – 2000

BACINO IDROGRAFICO	LAVORI DI MANUTENZIONE	LAVORI STRAORDINARI	LAVORI STRAORDINARI DELIBERATI DALL'AUTORITA' DI BACINO PO IN ATTESA DI RATIFICA DEFINITIVA	TOTALE
PANARO	4.600.000.000	12.720.000.000	4.000.000.000	!Errore di sintassi,)
SECCHIA	6.110.000.000	15.860.000.000	10.000.000.000	!Errore di sintassi,)
NAVIGLIO	0	14.600.000.000 *	0	!Errore di sintassi,)
TOTALE GENERALE				!Errore di sintassi,)

- Lavori conclusi per L. 2.600.000.000

LEGGI DI FINANZIAMENTO	CORSO D'ACQUA	LAVORI STRAORDINARI	LAVORI DI MANUTENZIONE	IMPORTO LAVORI	ANNOTAZIONI
FONDI ORDINARI MINISTERO LL.PP.	Fiume Secchia		MANUTENZIONE 1998: lavori di sistemazione e decespugliamento alveo dal ponte Pioppa a confine Concordia	230.000.000	Progetto esecutivo ultimato; fase di appalto in corso
FONDI ORDINARI MINISTERO LL.PP.	Fiume Secchia	OPERE IDRAULICHE DI 2^ CAT. 1998: sistemazione frane e difese spondali a Concordia		360.000.000	Progetto esecutivo ultimato; fase di appalto in corso
FONDI ORDINARI MINISTERO LL.PP.	Fiume Panaro	OPERE IDRAULICHE DI 2^ CAT. 1998: sistemazione frane e difese spondali da Caselle a Crevalcore		480.000.000	Progetto esecutivo ultimato in attesa di approvazione per appalto
FONDI ORDINARI MINISTERO LL.PP.	Fiume Panaro	OPERE IDRAULICHE DI 2^ CAT. 1999: ripristino sezione di deflusso e decespugliamento nei tratti a valle		400.000.000	Lavori in fase di programmazione
FONDI ORDINARI MINISTERO LL.PP.	Fiume Panaro	OPERE IDRAULICHE DI 2^ CAT. 1999: ripresa frane a valle Navicello sino a Bomporto		300.000.000	Lavori in fase di programmazione
TOTALE				2.550.000.000	
LAVORI DI SOMMA URGENZA	Fiume Panaro	sistemazione traversa di Savignano		240.000.000	Lavori in corso di realizzazione
LAVORI DI SOMMA URGENZA	Fiume Panaro	completamento lavori di sistemazione traversa di Savignano		1.000.000.000	Lavori in fase di programmazione
TOTALE				1.240.000.000	

QUADRO RIASSUNTIVO DEI PROGRAMMI DEGLI INTERVENTI DI COMPETENZA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA SERVIZIO
 PROVINCIALE DIFESA DEL SUOLO, RISORSE IDRICHE E FORESTALI DI MODENA ANNI 1992 - 2001
 SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 1998

OPERE DI SISTEMAZIONE VERSANTI (B)				TOTALE IMPORTI (A+B)	LAVORI DELIBERATI DALL'AUTORITA' DI BACINO PO IN ATTESA DI RATIFICA DEFINITIVA
LAVORI ULTIMATI	LAVORI IN FASE DI REALIZZAZIONE	LAVORI IN FASE DI PROGETTAZIONE O DI APPROVAZIONE PROGETTO O DA APPALTARE	TOTALE		
1.370.000.000	68.000.000	4.359.000.000	5.797.000.000	28.845.550.000	9.200.000.000
220.000.000	175.000.000	7.200.000.000	7.595.000.000	12.992.000.000	0
0	0	0	0	356.000.000	0
1.590.000.000	243.000.000	11.559.000.000	13.392.000.000	42.193.550.000	9.200.000.000
					51.393.550.000

LEGGI DI FINANZIAMENTO	CORSO D'ACQUA	OPERE IDRAULICHE	OPERE DI SISTEMAZIONE VERSANTI	IMPORTO LAVORI	ANNOTAZIONI
L. n. 183/1989	Fiume Panaro	Lavori di costruzione del canale diversivo Martiniana per la difesa idraulica della città di Modena mediante la intercettazione delle acque scolanti da monte in Comune di Modena - 1° Lotto		3.500.000.000	Lavori in corso, consegnati il 26.06.1995 in fase di ultimazione
L. n. 183/1989	Fiume Panaro		Comune di Lama Mocogno capoluogo - nuovi lavori di consolidamento - 1° stralcio	800.000.000	Lavori in corso, consegnati l'11.04.1996 in fase di ultimazione
L. n. 183/1989	Fiume Secchia		Comune di Frassinoro Romanoro - opere nuove di consolidamento (MO) (1995)	1.235.000.000	Progetto esecutivo approvato, lavori da appaltare
L. n. 183/1989	Fiume Secchia	MONTEFIORINO - PALAGANO - TOANO - TORRENTE DRAGONE E TORRENTE DOLO - Lavori di manutenzione fluviale e sistemazione idraulica mediante costruzione e rafforzamento di difese idrauliche, movimentazione ed esportazione di materiale litoide		0	Lavori conclusi a costo zero.
L. n. 183/1989	Fiume Panaro	Costruzione Canale Diversivo di Martiniana per la difesa idraulica della città di Modena - 2° Lotto		5.000.000.000	Progetto in corso di redazione; proposto un ulteriore finanziamento di L. 4.500.000.000 per il 2° Lotto e L. 4.700.000 per il 3° Lotto

LEGGI DI FINANZIAMENTO	CORSO D'ACQUA	OPERE IDRAULICHE	OPERE DI SISTEMAZIONE VERSANTI	IMPORTO LAVORI	ANNOTAZIONI
L. n. 183/1989	Fiume Secchia	COMUNI VARI - Manutenzione e ricostruzione di opere idrauliche, taglio selettivo vegetazione e risagomature d'alveo		458.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 183/1989	Fiume Panaro	COMUNI VARI - Manutenzione e ricostruzione di opere idrauliche, taglio selettivo vegetazione e risagomature d'alveo nel Rio Perticara (L. 200.000.000) e Torrente Vesale (L. 650.300.000)		850.300.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 183/1989	Fiume Panaro		PIEVEPELAGO - Rimozione pericolo caduta massi su strada comunale per Tagliole	450.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 183/1989	Fiume Secchia		PRIGNANO - Consolidamento frana località Saltino	350.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 183/1989	Fiume Secchia		MONTEFIORINO - FRASSINORO - Intervento 1° stralcio - Frana di Tolara	400.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 183/1989	Fiume Panaro	COMUNI VARI - Torrente Scoltenna - Interventi idraulici nel Torrente Scoltenna (loc. Ponte Luna, Cà Faggiola, Ponte Olina) e affluenti		900.000.000	Progetto in corso di redazione

LEGGI DI FINANZIAMENTO	CORSO D'ACQUA	OPERE IDRAULICHE	OPERE DI SISTEMAZIONE VERSANTI	IMPORTO LAVORI	ANNOTAZIONI
L. n. 183/1989	Fiume Secchia	FRASSINORO - RII DI MEZZO, ABBADIA, RUMALE E SEGA VECCHIA - Interventi idraulici affluenti Torrente Dragone e Torrente Dolo		340.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 183/1989	Fiume Secchia		PALAGANO - Consolidamento versante Lama di Monchio	500.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 183/1989	Fiume Panaro	PIEVEPELAGO - TORRENTE TAGLIOLE, GROSSO, ECC - Interventi idraulici		300.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 183/1989	Fiume Secchia		MONTEFIORINO - Consolidamento versante Rio Porcinago Fondovalle Dolo	500.000.000	Progetto da realizzare
L. n. 183/1989	Fiume Secchia		Frassinoro - Consolidamento abitato di Rovolo	700.000.000	Progetto da realizzare
L. n. 183/1989	Fiume Panaro	FIUMALBO - T. MOTTE, SAN FRANCESCO, S. ROCCO E PISTONE - Interventi idraulici in località varie		600.000.000	Progetto da realizzare
L. n. 183/1989	Fiume Panaro	RIOLUNATO - RIO CASTELLO E AFFLUENTI - Interventi idraulici		300.000.000	Progetto da realizzare
L. n. 183/1989	Fiume Panaro	FANANO - RIO RE - Interventi idraulici loc. Serrazzone		200.000.000	Progetto da realizzare
L. n. 183/1989	Fiume Panaro	COMUNI VARI - Sistemazione idraulica mediante movimentazione di materiali litoidi mc 38000		0	Lavori a costo zero iniziati il 21.09.1998, in corso di realizzazione

LEGGI DI FINANZIAMENTO	CORSO D'ACQUA	OPERE IDRAULICHE	OPERE DI SISTEMAZIONE VERSANTI	IMPORTO LAVORI	ANNOTAZIONI
L. n. 183/1989	Fiume Panaro	MONTEFIORINO - PALAGANO - TOANO - T. DOLO E DRAGONE - sistemazione idraulica mediante movimentazione ed asportazione di materiali litoidi		0	Progetto a costo zero da realizzare
L. n. 183/1989	Fiume Panaro	PAVULLO - MONTESE- Sistemazione idraulica mediante movimentazione e asportazione di materiali litoidi località molino delle Palette, Terre Rosse e Osteria		0	Progetto a costo zero da realizzare
TOTALE				17.383.300.000	
L. n. 265/1995	Fiume Panaro	COMUNI VARI - Ripristino di opere idrauliche nel torrente Scoltenna, Rii Motte, Acquicciola, San Francesco, Re, Peticara e affluenti e Vesale in località varie		1.430.000.000	Progetto approvato il 16.09.1998; lavori da appaltare
L. n. 265/1995	Fiume Panaro		RIOLUNATO - SCOLTENNA - Sistemazione del versante in loc. Roncombrellaro	150.000.000	Progetto approvato il 16.09.1998; lavori da appaltare
L. n. 265/1995	Fiume Panaro		SESTOLA - VESALE- Sistemazione del versante in loc. Rovinaccia	145.000.000	Progetto in corso di redazione

LEGGI DI FINANZIAMENTO	CORSO D'ACQUA	OPERE IDRAULICHE	OPERE DI SISTEMAZIONE VERSANTI	IMPORTO LAVORI	ANNOTAZIONI
L. n. 265/1995	Fiume Panaro	MARANO S.P. - PAVULLO - Lavori di riparazione di opere idrauliche in località varie		1.461.600.000	Lavori in corso, consegnati il 19.11.1997 in avanzato stato di realizzazione
L. n. 265/1995	Fiume Panaro	FANANO - Lavori di ripristini e risagomature nei Torrenti Leo, Dardagna e affluenti in loc. varie		662.500.000	Lavori ultimati il 20.10.1998
L. n. 265/1995	Fiume Panaro	COMUNI VARI - Lavori ripristino e consolidamento opere idrauliche in località varie		575.900.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 265/1995	Fiume Panaro	CASTELVETRO - SPILAMBERTO - Lavori di taglio di vegetazione, di risagomature e ripristino di opere idrauliche nel Torrente Guerro nelle località Castelvetro e S. Vito e nel T. Traino e Rio Secco in località varie		665.000.000	Lavori in corso, consegnati l'8.09.1998
L. n. 265/1995	Fiume Panaro	MARANO S.P. - Ripristino opere idrauliche nel Fiume Panaro, Rio Piccolo, Rii Torto e Faellano in località varie		452.500.000	Progetto approvato il 17.07.1998; lavori da appaltare

LEGGI DI FINANZIAMENTO	CORSO D'ACQUA	OPERE IDRAULICHE	OPERE DI SISTEMAZIONE VERSANTI	IMPORTO LAVORI	ANNOTAZIONI
L. n. 265/1995	Fiume Panaro	MONTESE - ZOCCA - Lavori di ripristino opere idrauliche nel Torrente Dardagnola e affluenti, Rio Rivella, San Martino e Missano e affluenti in località varie		381.000.000	Lavori in corso, consegnati il 16.09.1998
L. n. 265/1995	Fiume Panaro	SAVIGNANO S.P. - Lavori di risagomatura e ripristino di opere idrauliche nei Rii D'Orzo, Ghiarella e Baldo in località varie		150.000.000	Lavori conclusi il 21.10.1998
L. n. 265/1995	Fiume Secchia	FRASSINORO - MONTEFIORINO - Lavori di ripristino e costruzione difese spondali nel Torrente Dolo in località Romanoro e Ponte Dolo (zona ceramiche)		640.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 265/1995	Fiume Secchia	COMUNI VARI - Lavori di ripristino opere idrauliche nel Torrente Dragone in località varie		920.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 265/1995	Fiume Secchia		FRASSINORO - SECCHIA - DOLO - DRAGONE - Lavori di protezione di caduta massi dalla parete rocciosa incombente sull'abitato di Riccovolto	190.000.000	Progetto in corso di redazione

LEGGI DI FINANZIAMENTO	CORSO D'ACQUA	OPERE IDRAULICHE	OPERE DI SISTEMAZIONE VERSANTI	IMPORTO LAVORI	ANNOTAZIONI
L. n. 265/1995	Fiume Secchia	COMUNI VARI - Lavori di ripristino opere idrauliche nel Torrente Rossenna e affluenti in località varie e a difesa S.P. n. 23 - Ripristino di opere idrauliche nel Fiume Secchia		976.000.000	Acquisito Parere Comitato il 10.06.1998
L. n. 265/1995	Fiume Secchia		PRIGNANO - SECCHIA - Sistemazione del versante in loc. La Volta di Saltino	975.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 265/1995	Fiume Secchia		PRIGNANO - SECCHIA - Sistemazione di versante in loc. Castelvecchio	430.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 265/1995	Fiume Panaro	COMUNI VARI - Lavori di taglio vegetazione, risagomature nel Torrente Grizzaga, Torrenti Taglio, Nizzola, Tegagna e Gherbella in località varie		750.000.000	Progetto in corso di redazione; proposto un ulteriore finanziamento di L. 500.000.000
L. n. 265/1995	Fiume Panaro	COMUNI VARI - Lavori di ripristino, costruzione di difese spondali e risagomature nel Torrente Tiepido e affluente Rio Gamberi, Fosso Bernardi in località varie		410.000.000	Progetto in corso di redazione

LEGGI DI FINANZIAMENTO	CORSO D'ACQUA	OPERE IDRAULICHE	OPERE DI SISTEMAZIONE VERSANTI	IMPORTO LAVORI	ANNOTAZIONI
L. n. 265/1995	Fiume Panaro	COMUNI VARI - PANARO - NAVIGLIO - Lavori di decespugliamento, risagomatura e ripristini nei Cavi Levata, Argine, Minutara, Torrente Cerca, Fossa Monda e corsi d'acqua minori in località varie		349.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 265/1995	Fiume Panaro	CASTELFRANCO SAN CESARIO S. P. Lavori di taglio di vegetazione, risagomatura nello Scolo Diversivo Muzza, Muzza Vecchia, Scolo Muzza Abbandonata, Scoli Gatto, Sonata, Cassola, Canalino Borsari, Canale di Castelfranco, Canalino Marta in località varie		310.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 265/1995	Fiume Secchia	COMUNI VARI - SECCHIA FOSSA VALLURBANA - Lavori di ripristino opere idrauliche e risagomature del Torrente Fossa, Rii Corlo e Vallurbana in località varie		590.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 265/1995	Fiume Samoggia	ZOCCA - GUIGLIA- Torrente Ghiaia e affluenti - Ripristino opere idrauliche in località varie		356.000.000	Lavori in corso, consegnati il 18.03.1998 in fase di ultimazione
TOTALE				12.969.500.000	
L. n. 341/1995 (C.I.P.E.)	Fiume Secchia		COMUNE DI POLINAGO - Consolidamento versante in località La Stalla	550.000.000	Progetto esecutivo approvato il 23.07.1998; lavori da appaltare

LEGGI DI FINANZIAMENTO	CORSO D'ACQUA	OPERE IDRAULICHE	OPERE DI SISTEMAZIONE VERSANTI	IMPORTO LAVORI	ANNOTAZIONI
L. n. 341/1995 (C.I.P.E.)	Fiume Panaro	COMUNE DI PIEVEPELAGO - Sistemazione idraulica alveo bacino Torrente Perticara		900.000.000	Progetto esecutivo approvato il 23.07.1998; lavori da appaltare
L. n. 341/1995 (C.I.P.E.)	Fiume Panaro		COMUNE DI LAMA MOCOGNO E PAVULLO - Consolidamento versante in località Montecenere e Olina	1.200.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 341/1995 (C.I.P.E.)	Fiume Panaro		COMUNE DI LAMA MOCOGNO Consolidamento versante in località Vaglio - T. Scoltenna	900.000.000	Progetto da realizzare
L. n. 341/1995 (C.I.P.E.)	Fiume Secchia		COMUNE DI FRASSINORO Consolidamento versante in località Casa Bernardi di Fontanaluccia	900.000.000	Progetto da realizzare
L. n. 341/1995 (C.I.P.E.)	Fiume Secchia	COMUNE DI MONTEFIORINO E PALAGANO - Sistemazione idraulica alveo Torrente Dragone e Dolo in località varie		1.150.000.000	Progetto da realizzare
L. n. 341/1995 (C.I.P.E.)	Fiume Panaro		COMUNE DI MONTESE, CASTEL D'AIANO, ZOCCA E FANANO - Consolidamento versante in località varie bacino Fiume Panaro	1.104.000.000	Progetto da realizzare
TOTALE				6.704.000.000	

LEGGI DI FINANZIAMENTO	CORSO D'ACQUA	OPERE IDRAULICHE	OPERE DI SISTEMAZIONE VERSANTI	IMPORTO LAVORI	ANNOTAZIONI
L. n. 438/1995	Fiume Secchia		Comune di Palagano (MO) Sistemazione di parete ofiolitica e di frana interessante l'abitato di Boccasuolo	400.000.000	Progetto da realizzare
L. n. 438/1995	Fiume Panaro		Comune di Montese (MO) - Sistemazione di movimento franoso in località Casellina - Torrente Leo	300.000.000	Progetto da realizzare
L. n. 438/1995	Fiume Panaro		Comune di Marano sul Panaro (MO) - Sistemazione di movimenti franosi, interessanti l'abitato di Villabianca	500.000.000	Lavori consegnati il 17.03.1998, in fase di ultimazione
TOTALE				1.200.000.000	
L. n. 445/1908			Indagini e rilievi preliminari per interventi di consolidamento abitati nella provincia di Modena	80.000.000	Lavori conclusi il 29.04.1996
L. n. 445/1908	Fiume Panaro		COMUNE DI RIOLUNATO - Indagini e rilievi preliminari per interventi di consolidamento nell'abitato Roncombrellaro e Riolunato Capoluogo	35.000.000	Lavori conclusi il 12.06.1997

LEGGI DI FINANZIAMENTO	CORSO D'ACQUA	OPERE IDRAULICHE	OPERE DI SISTEMAZIONE VERSANTI	IMPORTO LAVORI	ANNOTAZIONI
L. n. 445/1908	Fiume Panaro		COMUNE DI LAMA MOCOGNO Torrente Scoltenna - Indagini geognostiche finalizzate al consolidamento versante in località Vaglio	68.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 445/1908	Fiume Secchia		COMUNE DI FRASSINORO - Indagini geognostiche finalizzate al consolidamento versante in località Casa Bernardi di Fontanaluccia	75.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 445/1908	Fiume Panaro		COMUNI DI MONTESE, CASTEL D'AIANO - ZOCCA E FANANO - Indagini geognostiche finalizzate alla sistemazione idraulica e consolidamento versanti bacino in località varie	80.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 445/1908	Fiume Secchia		COMUNE DI FRASSINORO - Indagini geognostiche preliminari per intervento di consolidamento in località Lezza Nuova	100.000.000	Lavori in corso, consegnati il 21.10.1998

LEGGI DI FINANZIAMENTO	CORSO D'ACQUA	OPERE IDRAULICHE	OPERE DI SISTEMAZIONE VERSANTI	IMPORTO LAVORI	ANNOTAZIONI
L. n. 445/1908	Fiume Secchia		COMUNE DI FRASSINORO - Lavori di manutenzione alle opere di consolidamento dell'abitato di Fontanaluccia e Piandelagotti	50.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 445/1908	Fiume Secchia		COMUNE DI POLINAGO - Lavori di manutenzione alle opere di consolidamento dell'abitato capoluogo	20.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 445/1908	Fiume Panaro		COMUNE DI PIEVEPELAGO - Lavori di manutenzione alle opere di consolidamento dell'abitato di S. Andreapelago	30.000.000	Progetto in corso di redazione
TOTALE				538.000.000	
L.R. n. 27/1974	Fiume Panaro	COMUNI VARI - Interventi idraulici in località varie		200.000.000	Progetto in corso di redazione
L.R. n. 27/1974	Fiume Panaro	MONTESE - TORRENTE TAGLIATI - Interventi idraulici e di consolidamento versanti nella località Ca' Lazzari		250.000.000	Progetto in corso di redazione
L.R. n. 27/1974	Fiume Secchia	FRASSINORO - TORRENTE DOLO - Intervento di sistemazione idraulica mediante escavazione e movimentazione di materiale litoide in località Sassatella		0	Lavori a costo zero; progetto in corso di redazione

LEGGI DI FINANZIAMENTO	CORSO D'ACQUA	OPERE IDRAULICHE	OPERE DI SISTEMAZIONE VERSANTI	IMPORTO LAVORI	ANNOTAZIONI
L.R. n. 27/1974	Fiume Panaro	SESTOLA - T. SCOLTENNA - Intervento di sistemazione idraulica mediante escavazione e movimentazione di materiale litoide in località Vesale		0	Lavori a costo zero; progetto in corso di redazione
L.R. n. 27/1974	Fiume Panaro	SESTOLA - T. SCOLTENNA - Intervento di sistemazione idraulica mediante escavazione e movimentazione di materiale litoide in località Val di Sasso		0	Lavori a costo zero; progetto in corso di redazione
L.R. n. 27/1974	Fiume Panaro	PAVULLO - MONTESE - Intervento di sistemazione idraulica mediante escavazione e movimentazione di materiale litoide in località Fosso Rio Tondelli		0	Lavori a costo zero; progetto in corso di redazione
L.R. n. 27/1974	Fiume Panaro	PAVULLO - MONTESE - Intervento di sistemazione idraulica mediante escavazione e movimentazione di materiale litoide a valle Ponte Chiozzo		0	Lavori a costo zero consegnati il 17.08.1998
L.R. n. 27/1974	Fiume Panaro	GUIGLIA - MARANO - Intervento di sistemazione idraulica mediante escavazione e movimentazione di materiale litoide in località Casa Cantoniera		0	Lavori a costo zero; progetto in corso di redazione

LEGGI DI FINANZIAMENTO	CORSO D'ACQUA	OPERE IDRAULICHE	OPERE DI SISTEMAZIONE VERSANTI	IMPORTO LAVORI	ANNOTAZIONI
L.R. n. 27/1974	Fiume Secchia	PRIGNANO - TORRENTE ROSSENA - Intervento di sistemazione idraulica mediante escavazione e movimentazione di materiale litoide in località La Volta		0	Lavori a costo zero; progetto in corso di redazione
TOTALE				450.000.000	
L. n. 185/1992	Fiume Panaro	Ripristino e ricostruzione opere idrauliche e consolidamento pendici Rio Missano, Rio Selve e Rio Ghiaia di Ciano in Comune di Zocca		220.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 185/1992	Fiume Panaro	Ripristino e ricostruzione opere di difesa e consolidamento pendici Rio Vallecche in Comune di Guiglia		150.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 185/1992	Fiume Panaro	Ripristino e ricostruzione opere di difesa e consolidamento pendici Torrente Dardagnola in Comune di Montese		250.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 185/1992	Fiume Panaro	Ripristino e ricostruzione opere di difesa Rio S. Martino e Rio Rivella in Comune di Montese		150.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 185/1992	Fiume Panaro	Ripristino e ricostruzione opere di difesa Rio Torto in Comune di Marano e Rio Benedello in Comune di Pavullo		282.750.000	Progetto in corso di redazione

LEGGI DI FINANZIAMENTO	CORSO D'ACQUA	OPERE IDRAULICHE	OPERE DI SISTEMAZIONE VERSANTI	IMPORTO LAVORI	ANNOTAZIONI
L. n. 185/1992	Fiume Panaro	Ripristino briglie e officiosità alveo Torrente Dardagna in Comune di Fanano		150.000.000	Progetto in corso di redazione
L. n. 185/1992	Fiume Panaro e Secchia	Ripristino e ricostruzione opere idrauliche Rio D'Orzo in Comune di Savignano sul Panaro e Torrente Fossa in Comune di Fiorano		110.000.000	Progetto in corso di redazione
TOTALE				1.312.750.000	
D.L. n. 1010/1948	Bacino Fiume Panaro	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria		1.138.000.000	Lavori conclusi per L. 958.000.000; lavori in fase di progettazione per L. 180.000.000
D.L. n. 1010/1948	Bacino Fiume Panaro		Ripristino strada comunale delle Selve in località Ca' di Lozza	70.000.000	Lavori conclusi
D.L. n. 1010/1948	Bacino Fiume Secchia	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria		323.000.000	Lavori conclusi per L. 283.000.000; lavori in fase di progettazione per L. 40.000.000
D.L. n. 1010/1948	Bacino Fiume Secchia	Interventi di ripristino frane e strade comunali in località varie		220.000.000	Lavori conclusi
TOTALE				1.751.000.000	

ALLEGATO N.2

2.1 PRINCIPALI INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

• QUADRUPPLICAMENTO VELOCE DELLA NUVA LINEA FERROVIARIA MILANO - ROMA - NAPOLI ED INTERCONNESSIONI MODENA OVEST E MODENA EST.	17
	2
• RILOCALIZZAZIONE DELLA LINEA FS TRA CITTANOVA E MODENA S.CATALDO	17
	4
• POTENZIAMENTO DELLA LINEA MODENA CARPI VERONA	175
• LINEA FERROVIARIA BOLOGNA - VERONA	176
• ELIMINAZIONE DEI PASSAGGI A LIVELLO SULLA FERROVIA MODENA - CARPI - MANTOVA E BOLOGNA - VERONA	177
• COLLEGAMENTO ALL'INTERNO DELLA STAZIONE FS DI MODENA TRA LA LINEA MODENA - CARPI E LA LINEA CONCESSA MODENA - SASSUOLO	178
• POTENZIAMENTO DELLA LINEA CONCESSA MODENA - SASSUOLO	179
• DORSALE ZONA INDUSTRIALE - MODENA	181
• FASCIA FERROVIARIA ADIACENTE ALLA STAZIONE DI CASTELFRANCO EMILIA	182
• POTENZIAMENTO DELLO SCALO MERCI DI DINAZZANO	183
• DORSALE FERROVIARIA CIRRANOVA/MARZAGLIA - DINAZZANO	184
• NUOVO SCALO MERCI DI CITTANOVA/MARZAGLIA	185
• POTENZIAMENTO LINEA A.T.C. VIGNOLA - CASALECCHIO - BOLOGNA	186
• POTENZIAMENTO LINEA A.C.T. SASSUOLO - REGGIO EMILIA - GUASTALLA	188

Quadruplicamento veloce della nuova linea ferroviaria Milano - Roma - Napoli ed interconnessioni Modena Ovest e Modena Est

- Intervento:** Quadruplicamento veloce della nuova linea ferroviaria Milano - Roma - Napoli, tratta compresa in Provincia di Modena.
Realizzazione di due interconnessioni, Modena Ovest in corrispondenza della linea ferroviaria Modena - Mantova, e Modena Est in prossimità zona Cavazzona.
- Funzione:** Riquilibrare il trasporto ferroviario, sia in termini infrastrutturali, sia in termini di gestione e di esercizio nonché di servizi plurifunzionali offerti nel territorio regionale.
La nuova linea ferroviaria consentirà l'aumento della capacità presente sulla direttrice Bologna - Milano attualmente utilizzata in condizioni di saturazione. Nello specifico renderà disponibili circa 280 tracce da Milano a Bologna, che sommate a quelle della ferrovia esistente porteranno la capacità complessiva della direttrice Milano - Bologna a 570 treni per giorno.
In particolare per quanto riguarda il Servizio Ferroviario Regionale nel tratto Reggio Emilia - Modena, si potrà garantire un'offerta cadenzata con frequenza di un treno ogni 30 minuti durante la giornata ed di uno ogni 30 minuti durante le ore di punta.
La realizzazione delle due interconnessioni, è stata richiesta per un potenziamento della direttrice Milano - Bologna. Queste due opere infatti, grazie alla loro dislocazione (ad Est ed Ovest di Modena), consentiranno l'integrazione della linea Alta Velocità con la linea esistente e conseguentemente l'agevolazione sia del traffico merci che del traffico passeggeri rendendo la stazione di Modena uno dei nodi della nuova linea.
- Proponenti:** ⇒ Ministero dei Trasporti e della Navigazione;
⇒ Ferrovie dello Stato S.p.A.;
⇒ TAV (Treno ad Alta Velocità) S.p.A.;
⇒ Consorzio Cepav Uno.
- Quadro di riferimento:** Conferenza dei Servizi del 31/07/98 per l'approvazione del progetto esecutivo sul "quadruplicamento veloce della nuova linea ferroviaria Milano - Roma Napoli"
- Stato di avanzamento:** Terminato progetto Esecutivo
- Caratteristiche tecniche del tracciato :** Lunghezza complessiva: c.a. 31,5 Km (dalla progressiva 142+685 alla progressiva 173+928)
Rilevato: 20,5 Km
Viadotto: 11 Km
Opere principali: attraversamenti dell'Autostrada A22 Brennero della ferrovia Modena - Mantova dei fiumi Secchia e Panaro

Caratteristiche tecniche delle interconnessioni:	Interconnessione Modena Ovest:	
	Velocità =	160/100 Km/h (per l'ingresso e per l'uscita sia dalla linea dell'Alta Velocità che dalla Linea Storica)
	Interconnessione Modena Est:	
	Velocità =	160/100 Km/h (per l'ingresso e per l'uscita sia dalla linea dell'Alta Velocità che dalla Linea Storica)
Tracciato piano - altimetrico:	<p>Nel Comune di Campogalliano il tracciato si stacca dall'affiancamento all'Autostrada del Sole A1 e si inserisce nello stretto corridoio compreso tra il fiume Secchia a Sud ed il casello di Campogalliano e l'abitato di Carobbio a Nord. Il tracciato corre per 2,5 Km in rilevato e 2,0 Km in Viadotto (sulla A22 del Brennero); esso presenta un raggio di curvatura di 3.440 m che riduce la velocità massima a 240 Km/h.</p> <p>Nel Comune di Modena si sviluppa a Nord dell'abitato e attraversa il fiume Secchia ed il fiume Panaro. Nei primi 6 Km sono presenti numerosi abitati ed edifici storici di rilievo, in particolare intorno alle progressive Km 147-148 tra Villa Dallari e Villa Gobetti il tracciato si presenta in soluzione di rilevato basso. Nel tratto successivo, fino ad arrivare al Km 159+511, il tracciato si sviluppa con lunghi tratti di viadotto per garantire la continuità dei deflussi di acqua naturali e garantire nei casi eccezionali il regolare scolo delle eventuali acque di esondazioni. Esso sarà inoltre intercalato da un tratto di circa 1 Km. di rilevato in corrispondenza dell'attraversamento dell'area della discarica di rifiuti di via Caruso.</p> <p>Nel Comune di Castelfranco si sviluppa quasi interamente in rilevato basso, fatta eccezione per un tratto di alcune centinaia di metri in prossimità dell'attraversamento del fiume Panaro. Gli abitati più vicini sono Gaggio, Manzolino e Cavazzona.</p>	
Costo previsto	Costo incluso nel progetto della linea AV Milano-Bologna.	
Finanziamenti	TAV S.p.A.	

Rilocalizzazione della linea FS tra Cittanova e Modena S. Cataldo

Intervento: Dismissione dell'attuale linea Milano - Bologna nel tratto tra Cittanova e Modena S. Cataldo, e rilocalizzazione di quest'ultima lungo un tracciato periferico all'area urbana a nord dell'attuale tracciato.

Funzione: Riquilibrare, dal punto di vista urbano, una considerevole area del tessuto cittadino modenese sviluppatasi negli anni attorno all'infrastruttura ferroviaria in particolare in corrispondenza del quartiere Madonnina. Consentire la realizzazione di un raccordo ferroviario tra la linea storica Milano Bologna e la linea Modena - Mantova che permetta di instradare direttamente i convogli, risolvendo così le difficoltà ed i limiti connessi all'attuale sistema che prevede l'inversione di senso di marcia all'interno della stazione. Potenziare il servizio di trasporto merci su ferrovia nelle province di Modena e Reggio Emilia.

Proponenti: ⇒ Ministero dei Trasporti e della Navigazione;
⇒ Ferrovie dello Stato S.p.A.;
⇒ TAV (Treno ad Alta Velocità) S.p.A.;
⇒ Consorzio Cepav Uno;
⇒ Provincia di Modena;
Comune di Modena.

Quadro di riferimento: Progetto esecutivo approvato in Conferenza dei Servizi in data 31/07/98.

Stato di avanzamento: Terminato progetto esecutivo.

Caratteristiche tecniche:

Lunghezza:	9,209 Km
Raggio minimo di curvatura:	1,050 Km
Pendenza massima:	7,93‰
Velocità massima:	150 Km/h
Opere d'arte principali:	Viadotto Freto (L= m. 1.860) Galleria sotto A 1 (L= m. 1.900)

Tracciato piano-altimetrico:

- Al Km 47 si stacca dalla linea attuale per portarsi ad incrociare la via Emilia (Cittanova);
- Al Km 44 + 432 si porta in trincea e poi in galleria artificiale interrata (L.=1.900 m) fino alla progr. Km 41 + 650, al fine di limitare le interferenze con i veicoli esistenti; segue un tratto in trincea fino alla progr. Km 40 + 660;
- Al Km 40+400 inizia il viadotto Freto, che permette di superare la zona del quartiere Freto - Ponte Alto;
- Successivo tratto in rilevato, lungo circa 1,6 Km., che scavalca la Tangenziale di Modena;
- Al Km 38 la linea, superato il cimitero di S. Cataldo, ridiscende verso il fascio di ingresso in stazione utilizzando la tipologia del rilevato.

Costo previsto: Costo incluso nel progetto della linea AV Milano-Bologna.

Finanziamenti: TAV S.p.A..

Potenziamento della linea Modena Carpi Verona

- Intervento:** Potenziamento della linea ferroviaria Modena - Carpi - Verona.
- Funzione:** Consentire, tenuto conto del raddoppio della tratta Modena - Soliera, l'esercizio cadenzato di un treno metropolitano con frequenza massima di 20 minuti.
Questo intervento inoltre, unito all'intervento di collegamento diretto tra la linea Modena Carpi e la linea concessa Modena - Sassuolo, renderà possibile il prolungamento delle attuali 40 corse provenienti da Sassuolo fino a Carpi.
- Proponenti:** ⇒ Ministero dei Trasporti e della Navigazione;
⇒ Ferrovie dello Stato S.p.A.;
⇒ TAV (Treno Alta Velocità) S.p.A.;
⇒ Consorzio Cepav Uno;
⇒ Provincia di Modena;
⇒ Comune di Modena e Comuni del Bacino delle Ceramiche.
- Quadro di riferimento:** Accordo Procedimentale "Sugli interventi in ambito locale per la sistemazione del nodo ferroviario di Modena in applicazione dell'Art.8 dell'Accordo Quadro Regionale del 29.7.94 sul Quadruplicamento Veloce della nuova ferrovia Milano - Bologna - Firenze" del 23 Luglio e relativo Accordo Integrativo dell'Accordo Procedimentale del 23 luglio 1998.
Il PTCP propone, data la strategicità di Servizio Ferroviario Regionale, fino a Carpi il raddoppio della linea.
- Caratteristiche tecniche:** 1. Realizzazione C.T.C.;
2. Nuovi impianti ACEI e adeguamento p.l.;
3. Blocco conta - assi nel tratto Soliera Mantova e Blocco automatico nel tratto Modena-Soliera;
4. Elettrificazione tra Modena e Mantova.
- Stato di avanzamento** Lavori ultimati per gli interventi da 1 a 4.
Lavori di raddoppio Modena-Soliera in fase di completamento della progettazione di massima.
- Finanziamenti:** Finanziamento previsto dal Contratto di Programma 1994-2000; fondi già deliberati.

Linea Ferroviaria Bologna - Verona

- Intervento:** Potenziamento della linea ferroviaria Bologna-Verona con raddoppio dei binari e potenziamento degli impianti di controllo.
- Funzione:** Aumentare la frequenza dei collegamenti lungo la direttrice Bologna - Brennero per il centro Europa (per il Valico del Brennero).
- Proponenti:** ⇒ Ministero dei Trasporti e della Navigazione;
⇒ Ferrovie dello Stato S.p.A.;
⇒ TAV (Treno Alta Velocità) S.p.A.;
⇒ Consorzio Cepav Uno;
Comuni dell'area "Bassa Modenese".
- Quadro di riferimento:** Accordo Procedimentale "Sugli interventi in ambito locale per la sistemazione del nodo ferroviario di Modena in applicazione dell'Art.8 dell'Accordo Quadro Regionale del 29.7.94 sul Quadruplicamento Veloce della nuova ferrovia Milano - Bologna - Firenze" del 23 Luglio 1997 e relativo Accordo Integrativo dell'Accordo Procedimentale del 23 luglio 1998.
- Caratteristiche tecniche:**
- Completamento del raddoppio nel tratto S.Giovanni in Persiceto - Poggio Rusco; con il raddoppio è previsto il B.A.B.;
 - Nuovi ACEI a Crevalcore, S. Felice sul Panaro, Mirandola , con velocizzazione su alcuni itinerari;
 - C.T.C. previsto per tutta la direttrice Bologna - Brennero.
- Stato di avanzamento:** La conclusione della progettazione di massima per il tratto: Verona - Poggio Rusco è prevista per Marzo/Aprile 1999. Per la progettazione esecutiva si prevede che sia terminata per la fine del 2001. Mentre per i tratti: Bologna - S. Giovanni Persiceto, Verona - Poggio Rusco i lavori sono in corso di realizzazione.
- Finanziamenti:** Finanziamento previsto dal Contratto di Programma 1994-2000.

Eliminazione dei passaggi a livello sulla ferrovia Modena-Carpi-Mantova e Bologna-Verona

- Intervento:**
1. Ferrovia Modena - Carpi: eliminazione dei seguenti p.l. siti sulla tratta Modena - Soliera:
 - p.l. alla progr.1+715- eliminazione con realizzazione di opera sostitutiva;
 - p.l. alla progr. 2+293- eliminazione con ricucitura della viabilità alla rete viaria esistente;
 - p.l. alla progr. 4+827- eliminazione con realizzazione di opera sostitutiva;
 - p.l. alla progr. 5+165- eliminazione con ricucitura della viabilità alla rete viaria esistente.
 2. Ferrovia Bologna-Verona: Eliminazione dei p.l. situati sulle Strade Provinciali- SP n° 8 (Via Mazzone) - SP N° 7 (Via Valli) e sulla strada Comunale Via Imperiale a Mirandola, con realizzazione di relative opere sostitutive. Le opere sono incluse nell'intervento del raddoppio della linea Bologna-Verona nel tratto S. Giovanni in Persiceto - Poggio Rusco.
- Funzione:** L'eliminazione dei passaggi a livello consentirà di ricucire la viabilità alla rete viaria.
- Proponenti:**
- ⇒ Ministero dei Trasporti e della Navigazione;
 - ⇒ Ferrovie dello Stato S.p.A.;
 - ⇒ TAV (Treno Alta Velocità) S.p.A.;
 - ⇒ Consorzio Cepav Uno;
 - ⇒ Provincia di Modena;
 - ⇒ Comune di Modena.
- Quadro di riferimento:** Accordo Procedimentale "Sugli interventi in ambito locale per la sistemazione del nodo ferroviario di Modena in applicazione dell'Art.8 dell'Accordo Quadro Regionale del 29.7.94 sul Quadruplicamento Veloce della nuova ferrovia Milano - Bologna - Firenze" del 23 Luglio 1997 e relativo Accordo Integrativo dell'Accordo Procedimentale del 23 luglio 1998.
- Stato di avanzamento:** Gli interventi sono inclusi nel progetto di raddoppio della Linea Bologna - Verona e della Linea Modena - Carpi - Mantova.
- Finanziamenti:** Intervento 1:
Opere incluse nell'intervento di raddoppio della tratta Modena - Soliera, realizzato a cura e spese di TAV nell'ambito del Progetto di Riferimento di cui all'articolo 2 dell'Accordo.
- Intervento 2:
Contratto di Programma 1994-2000.

Collegamento all'interno della stazione FS di Modena tra la linea Modena - Carpi e la linea concessa Modena - Sassuolo

- Intervento:** Realizzazione del collegamento diretto tra la linea Modena - Carpi e la linea concessa Modena - Sassuolo;
- Funzione:** Consentire la realizzazione di un servizio di trasporto pubblico di tipo metropolitano che colleghi i Comuni di Carpi, Soliera, Modena, Formigine, Fiorano e Sassuolo. Aumentare fino a 76 la movimentazione dei treni dell'ATCM. Consentire la dismissione dell'attuale scalo containers, in quanto le manovre merci non risultano compatibili con il servizio viaggiatori.
- Proponenti:**
- ⇒ Ministero dei Trasporti e della Navigazione;
 - ⇒ Ferrovie dello Stato S.p.A.;
 - ⇒ TAV (Treno Alta Velocità) S.p.A.;
 - ⇒ Consorzio Cepav Uno;
 - ⇒ Provincia di Modena;
 - ⇒ Comune di Modena e Comuni del Bacino delle Ceramiche.
- Quadro di riferimento:** Accordo Procedimentale "Sugli interventi in ambito locale per la sistemazione del nodo ferroviario di Modena in applicazione dell'Art.8 dell'Accordo Quadro Regionale del 29.7.94 sul Quadruplicamento Veloce della nuova ferrovia Milano - Bologna - Firenze" del 23 Luglio 1997 e relativo Accordo Integrativo dell'Accordo Procedimentale del 23 luglio 1998.
- Stato di avanzamento:** Contestuale ai lavori di quadruplicamento della linea ferroviaria veloce Milano - Bologna, sub-tratta Reggio Emilia - Bologna, a seguito del trasferimento nei nuovi impianti delle attività ferroviarie dello scalo containers.
- Caratteristiche tecniche :** Adeguamento del piano di ferro;
Adeguamento degli impianti tecnologici e dell'impianto ACEI per i nuovi itinerari.
- Costo previsto:** Sarà definito tra TAV e FS sulla scorta degli elaborati progettuali redatti da FS.
- Finanziamenti:** A cura di TAV nell'ambito del progetto della tratta AV Milano - Bologna. L'entità e le modalità di erogazione dei corrispettivi saranno definite tra TAV e FS sulla scorta degli elaborati progettuali redatti da FS.

Potenziamento della linea concessa Modena - Sassuolo

Intervento	Consentire il collegamento diretto con la stazione di Modena FS e migliorare le caratteristiche della linea in termini di capacità e livello di sicurezza.
Funzione:	Aumentare la funzionalità del collegamento ferroviario per trasporto persone a servizio delle aree ad elevata densità produttiva del quadrante Ovest della fascia centrale modenese. Potenziare e riorganizzare l'offerta del servizio di trasporto pubblico su ferro anche a livello metropolitano inserendo nuove fermate.
Proponenti:	⇒ Ministero dei Trasporti e della Navigazione; ⇒ Ferrovie dello Stato S.p.A.; ⇒ TAV (Treno Alta Velocità) S.p.A.; ⇒ Consorzio Cepav Uno; ⇒ Provincia di Modena; ⇒ Comune di Modena e Comuni del bacino delle Ceramiche.
Quadro di riferimento:	Accordo Procedimentale "Sugli interventi in ambito locale per la sistemazione del nodo ferroviario di Modena in applicazione dell'Art.8 dell'Accordo Quadro Regionale del 29.7.94 sul Quadruplicamento Veloce della nuova ferrovia Milano - Bologna - Firenze" del 23 Luglio 1997 e relativo Accordo Integrativo dell'Accordo Procedimentale del 23 luglio 1998.
Caratteristiche tecniche:	<p>Gli interventi previsti si possono distinguere in due categorie in funzione delle leggi che ne prevedono i finanziamenti.</p> <p><u>Interventi ai sensi della L.910/86:</u> Realizzazione degli interventi per il collegamento delle infrastrutture di collegamento, in area urbana, tra la stazione Modena ATCM e la stazione di Modena FS (escluso il collegamento in FS).</p> <p><u>Interventi ai sensi della L.611/96:</u> Per il rifinanziamento della Legge 910/86 sono necessari gli interventi qui di seguito elencati in ordine di priorità:</p> <ul style="list-style-type: none">· Copertura trincea in area urbana di Modena;· Rifacimento dell'armamento ferroviario sulla tratta extraurbana con sostituzione di traverse, rotaie, organi di attacco, massicciata e deviatori (armamento 50 UNI traverse monoblocco in CAP.);· Costruzione di una nuova sottostazione in località intermedia sulla tratta Modena - Sassuolo;· Adeguamento dei 26 P.L. automatici alle nuove norme del codice della strada tramite modificata della S.B.A. a barriere intere e riassetto del piano carrabile;· Interventi di soppressione dei quindici P.L. privati e realizzazione degli accessi alternativi per fondi interclusi;· Impianti ACEI di Fornaci;· Recinzione di tratta di linea ferroviaria;· Costruzioni di nuove fermate; Formigine Sud, Baggiovara Polo Ospedaliero, Saliceta San Giuliano-via Panni, via Rosselli, via Divisione Acqui, USL Poliambulatorio;· Impianti ACEI di Sassuolo;

- Impianti telefonia e sistema informativo utenza;
- Acquisto di n° 3 nuovi elettrotreni;
- Potenziamento del segnalamento al fine di consentire una frequenza di almeno 20' nell'area urbana e 30' nell'area extraurbana;
- Rifacimento del piazzale Modena - ATCM.

Stato di avanzamento Interventi ex L. 910/86: progetti integralmente definiti;
Intervento ex L. 611/96: studio di fattibilità redatto dall'esercente (ATCM).

Costo previsto: I costi previsti per ogni intervento sono i seguenti:

Punto 1	L.	1 Mld;
Punto 2	L.	10 Mld;
Punto 3	L.	3 Mld;
Punto 4	L.	2 Mld;
Punto 5	L.	3 Mld;
Punto 6	L.	1 Mld;
Punto 7	L.	4 Mld;
Punto 8	L.	1.8 Mld;
Punto 9	L.	2 Mld;
Punto 10	L.	2.5 Mld;
Punto 11	L.	3 Mld;
Punto 12	L.	7 Mld;
<u>Punto 13</u>	<u>L.</u>	<u>2.5 Mld;</u>
TOTALE	L.	42,8 Mld.

Finanziamenti: Fonte finanziaria:
L. 910/86 fonti disponibili 44 Mld;
L. 611/96 fondi disponibili 26.8 Mld.

Dorsale Zona Industriale - Modena

- Intervento:** Realizzazione di un collegamento ferroviario per la zona industriale Modena Nord.
- Funzione:** Creare un nuovo collegamento ferroviario lato nord della dorsale ferroviaria della Zona Industriale di Modena. Realizzare binari di presa e consegna, al fine di consentire l'instradamento attraverso un nuovo itinerario, da e per il nuovo impianto merci di Modena Ovest in località Cittanova/Marzaglia.
- Proponenti:**
- ⇒ Ministero dei Lavori Pubblici;
 - ⇒ Ministero dei Trasporti e della Navigazione;
 - ⇒ Ferrovie dello Stato S.p.A.;
 - ⇒ TAV (Treno Alta Velocità) S.p.A.;
 - ⇒ ANAS;
 - ⇒ A.C.T.;
 - ⇒ Regione Emilia Romagna;
 - ⇒ Provincia di Modena;
 - ⇒ Comune di Modena.
- Quadro di riferimento:** Accordo Procedimentale "Per il trasporto delle merci nel bacino delle ceramiche nelle Province di Modena e Reggio Emilia" del 23 luglio 1997 e relativo Accordo Integrativo dell'Accordo Procedimentale del 23 luglio 1998.
- Caratteristiche tecniche:** Realizzazione delle seguenti opere:
- Binari di presa/consegna - arrivi/partenze: n. 5 binari elettrificati di m. 650 cad/no c.a.;
 - Posto di movimento (uffici + spogliatoi);
 - Collegamento con la linea Modena - Carpi al fine di consentire l'instradamento da e per il nuovo impianto merci di Modena Ovest in località Cittanova/Marzaglia;
 - Rimessa locomotore di manovra.
- Stato di avanzamento:** Contestuale ai lavori di realizzazione del quadruplicamento veloce Milano - Bologna.
- Costo previsto:** Costo Previsto incluso nel progetto linea AV Milano - Bologna.
- Finanziamenti:** Finanziamento garantito dalla TAV S.p.A..

Fascia ferroviaria adiacente alla stazione di Castelfranco Emilia

- Intervento:** Risistemazione della fascia ferroviaria adiacente alla stazione di Castelfranco E. attualmente utilizzata per lo scalo merci ferroviario.
- Funzione:** Dismettere l'area utilizzata dall'attuale scalo ferroviario nel tratto centrale di attraversamento di Castelfranco Emilia. Realizzare interventi di mitigazione per quei fabbricati più prossimi alla linea ferroviaria Milano - Bologna. Riorganizzare la viabilità di accesso alla Stazione Ferroviaria, dotando l'area dei necessari parcheggi.
- Proponenti:** ⇒ Ministero dei Trasporti e della Navigazione;
⇒ Ferrovie dello Stato S.p.A.;
⇒ TAV (Treno Alta Velocità) S.p.A.;
⇒ Consorzio Cepav Uno;
⇒ Provincia di Modena;
Comune di Castelfranco.
- Quadro di riferimento:** Accordo Procedimentale "Sugli interventi in ambito locale per la sistemazione del nodo ferroviario di Modena in applicazione dell'Art.8 dell'Accordo Quadro Regionale del 29.7.94 sul Quadruplicamento Veloce della nuova ferrovia Milano - Bologna - Firenze" del 23 Luglio e relativo Accordo Integrativo dell'Accordo Procedimentale del 23 luglio 1998.
- Caratteristiche tecniche:** I lavori prevedono:
 - lo sbancamento dello strato di ghiaia e dei manufatti in C.A: (traversine e pozzetti per impianti) per una profondità media di circa 80 cm e smobilizzo delle linee elettriche su pali;
 - il ripristino a verde dell'area con le opere di arredo, necessarie e ipotizzabili, la piantumazione e l'impianto di irrigazione;
la realizzazione di una pista ciclabile/pedonale di collegamento completa di illuminazione pubblica.
- Stato di avanzamento:** Contestuale ai lavori di quadruplicamento della linea ferroviaria Milano - Bologna, sub-tratta Reggio Emilia ed a seguito del trasferimento nei nuovi impianti delle attività ferroviarie attualmente svolte nelle suddette aree (scalo merci).
La progettazione è da sviluppare a cura del Comune di Castelfranco E.
- Costo previsto:** _____
- Finanziamenti:** A cura di TAV, nell'ambito del contributo relativo anche alla realizzazione del sottopasso ciclopedonale e per viabilità locale sulla linea FS Milano - Bologna sulla strada Bonvino, per un importo fisso ed invariabile pari a L. 2 miliardi.
Nella valutazione del suddetto corrispettivo non è tenuto conto degli oneri relativi al rallentamento dei treni nonché al personale FS addetto alla vigilanza dei cantieri e alla supervisione lavori, oneri che verranno sostenuti direttamente da FS.
Gli oneri di gestione e manutenzione della area e dell'operatore a verde, sugli arredi e sugli impianti realizzati saranno a carico del Comune di Castelfranco Emilia.

Potenziamento dello scalo merci di Dinazzano

Intervento:	Potenziamento della capacità dello scalo merci di Dinazzano;
Funzione:	Potenziare l'attuale funzionalità e capacità dello scalo di Dinazzano al fine di trasferire il traffico di merci ceramiche che attualmente è attestato negli scali di Rubiera e Reggio Emilia ed attirare una quota significativa del traffico su gomma.
Proponenti:	<p>⇒ Ministero dei Lavori Pubblici;</p> <p>⇒ Ministero dei Trasporti e della Navigazione;</p> <p>⇒ Ferrovie dello Stato S.p.A.;</p> <p>⇒ TAV (Treno Alta Velocità) S.p.A.;</p> <p>⇒ ANAS;</p> <p>⇒ A.C.T.;</p> <p>⇒ Regione Emilia Romagna;</p> <p>⇒ Province di Modena e di Reggio Emilia;</p> <p>Comuni di Modena, di Reggio Emilia e Comuni del Bacino delle Ceramiche.</p>
Quadro di riferimento:	Accordo Procedimentale "Per il trasporto delle merci nel bacino delle ceramiche nelle Province di Modena e Reggio Emilia" del 23 luglio 1997 e relativo Accordo Integrativo dell'Accordo Procedimentale del 23 luglio 1998.
Caratteristiche tecniche:	<p>Traffico ceramico</p> <p>Domanda da soddisfare: Ton/anno 6.500.000 c.a.;</p> <p>Dimensioni dell'area:</p> <p style="padding-left: 20px;">Per la struttura commerciale e di servizio (carico/scarico/deposito delle Unità Trasporto Intermodale) mq 200.000 c.a.;</p> <p>Realizzazione dei binari di appoggio/arrivi/partenze (da quantificare in sede progettuale).</p>
Stato di avanzamento:	<p>I fase:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Da realizzare un primo stralcio per una capacità di movimentazione, pari a 4.500.000 Ton/anno, entro l'arco di realizzazione del quadruplicamento veloce Milano - Bologna - Firenze; • Progetto Esecutivo entro 11 mesi dall'approvazione del Prog. Definitivo; • Realizzazione entro 48 mesi dal completamento del Progetto Esecutivo. <p>II fase:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Da 4.500.000 a 6.500.000 Ton/anno da definire successivamente.
Costo previsto:	Lire 31 Mld per la I fase, 30 Mld per la II fase.
Finanziamenti:	<p>I fase:</p> <p style="padding-left: 20px;">Lire 19 Mld: Ministero dei Trasporti e della Navigazione (L.611/96, rifinanziamento della L. 910/86).</p> <p style="padding-left: 20px;">Lire 12 Mld: Società Gestione (FS, A.C.T., operatori economici).</p> <p>II fase:</p> <p style="padding-left: 20px;">Ministero dei Trasporti e della Navigazione e Società Dinazzano S.p.A..</p>

Dorsale ferroviaria Cittanova/Marzaglia - Dinazzano

- Intervento:** Realizzazione di un nuovo collegamento ferroviario tra gli scali merci di Cittanova/Marzaglia e Dinazzano.
- Funzione:** Realizzazione di un collegamento diretto tra gli scali merci di Dinazzano e Cittanova/Marzaglia finalizzato ad aumentare l'offerta ferroviaria nell'area del bacino ceramico di Sassuolo - Scandiano.
- Proponenti:**
- ⇒ Ministero dei Lavori Pubblici;
 - ⇒ Ministero dei Trasporti e della Navigazione;
 - ⇒ Ferrovie dello Stato S.p.A.;
 - ⇒ TAV (Treno Alta Velocità) S.p.A.;
 - ⇒ ANAS;
 - ⇒ A.C.T.;
 - ⇒ Regione Emilia Romagna;
 - ⇒ Provincia di Modena e di Reggio Emilia;
 - ⇒ Comuni di Modena, di Reggio Emilia e Comuni del Bacino delle Ceramiche.
- Quadro di riferimento:** Accordo Procedimentale "Per il trasporto delle merci nel bacino delle ceramiche nelle Province di Modena e Reggio Emilia" del 23 luglio 1997 e relativo Accordo Integrativo dell'Accordo Procedimentale del 23 luglio 1998.
- Caratteristiche tecniche :** Lunghezza km. 13;
a semplice binario elettrificato;
tracciato: a lato del fiume Secchia con utilizzo di parte del vecchio sedime esistente, e costruzione del nuovo ponte ferroviario e stradale sul fiume Secchia.
- Stato di avanzamento:** Progetto Esecutivo (compreso Progetto Definitivo e VIA, se richiesto) entro 36 mesi dalla firma dell'Accordo Integrativo all'Accordo Procedimentale;
Realizzazione entro 36 mesi dall'entrata in esercizio dello scalo merci di Marzaglia e del potenziamento dello scalo merci di Dinazzano (prima fase).
- Costo previsto:** 140 Mld.
- Finanziamenti:** A cura di FS S.p.A. entro completamento lavori tratta Milano - Bologna.

Nuovo scalo merci di Cittanova/Marzaglia

- Intervento:** Realizzazione di un nuovo scalo merci in località Cittanova/Marzaglia
- Funzione:** Razionalizzazione di tutte le infrastrutture merci nell'ambito delle province di Modena e Reggio E. e potenziamento della capacità complessiva di movimentazione merci delle due province. In particolare la realizzazione di questo scalo consentirà la delocalizzazione degli scali di Modena, Rubiera e Castelfranco.
- Proponenti:**
- ⇒ Ministero dei Lavori Pubblici;
 - ⇒ Ministero dei Trasporti e della Navigazione;
 - ⇒ Ferrovie dello Stato S.p.A.;
 - ⇒ TAV (Treno Alta Velocità) S.p.A.;
 - ⇒ ANAS;
 - ⇒ A.C.T.;
 - ⇒ Regione Emilia Romagna;
 - ⇒ Province di Modena e di Reggio Emilia;
 - ⇒ Comuni di Modena e di Reggio Emilia.
- Quadro di riferimento:** Accordo Procedimentale "Per il trasporto delle merci nel bacino delle ceramiche nelle Province di Modena e Reggio Emilia" del 23 luglio 1997 e relativo Accordo Integrativo dell'Accordo Procedimentale del 23 luglio 1998.
- Caratteristiche tecniche:** Area complessiva 200.000 c.a.
Movimentazione complessiva 3.800.000 Ton/anno di cui:
Merci ceramiche Ton/anno 3.000.000;
Merci non ceramiche 800.000 Ton/anno.
Nello specifico si ha:
- I fase: fino a 2.100.000 Ton/anno di trasporto ceramico e fino a 600.000 Ton. anno di trasporto non ceramico;
 - II fase: da 2.100.000 a 3.000.000 Ton/anno di trasporto ceramico e da 600.000 a 800.000 Ton/anno di trasporto non ceramico.
- Stato di avanzamento:** I fase:
Progetto Esecutivo entro 18 mesi dall'approvazione del Prog. Definitivo;
Realizzazione entro 38 mesi dal completamento del Prog. Esecutivo.
II fase:
• Progetto Preliminare incluso in fase I;
Progetto Definitivo, Progetto Esecutivo e Realizzazione da completare successivamente.
- Costo previsto:** Costo Previsto lire per la I fase 80 Mld, per la II fase 40 Mld.
- Finanziamenti:** I fase:
Garantito dalla FS (CP 1994-2000 + Addendum 1996 e Finanziarie 1999-2000).
II fase:
A cura di FS entro completamento lavori tratta Milano - Bologna.

Potenziamento linea A.T.C. Vignola - Casalecchio - Bologna

Intervento:	Qualificare la linea concessa Vignola - Bologna tramite il potenziamento del tracciato esistente e la connessione diretta con la stazione di Bologna.
Funzione:	Potenziamento del collegamento ferroviario Vignola - Bologna.
Proponenti:	⇒ Ministero dei Trasporti; ⇒ T.A.V.; ⇒ Ferrovie dello Stato; ⇒ Regione Emilia Romagna; ⇒ Provincia di Bologna; ⇒ Consorzio ATC - Bologna; ⇒ Provincia di Modena; ⇒ Comune di Vignola e Comuni dell'area bolognese.
Quadro di riferimento:	Accordo Attuativo ed Integrativo dell'Intesa per la Definizione di un Nuovo Assetto dei Trasporti Pubblici nell'Area Metropolitana Bolognese". (29/07/98)
Caratteristiche tecniche:	<ol style="list-style-type: none">1. Riorganizzazione funzionale e potenziamento della Stazione di Vignola (competenza ATC);2. Innesto della Casalecchio - Vignola sulla Porrettana F.S.;3. Impianto ACS di Casalecchio zona A compreso l'innesto di cui al punto 2);4. Opere civili, armamento e TE della stazione di Casalecchio zona A;5. Interventi sulla linea Bazzano - Vignola (eliminazione P.L. privati, rinnovo delle rotaie e traversine);6. Impianto A.C.E.I di Bologna;7. Realizzazione di un nuovo ponte sul fiume Reno;8. Sistemazione del Piazzale Ovest della stazione di Bologna e relative tecnologie;9. Impianti di distanziamento e segnalamento tra Casalecchio e Borgo Panigale.
Stato di avanzamento:	<ol style="list-style-type: none">1. in attesa di finanziamento;2. in corso l'affidamento dell'appalto delle opere FS, ultimazione prevista entro 450 gg. dal verbale di consegna degli stessi;3. terminata la progettazione esecutiva in fase di appalto.4. in corso di progettazione esecutiva;5. in fase di progettazione;6. rientra nel Sistema Comando e Controllo del nodo di Bologna di cui si è concluso il progetto di massima; è in corso la progettazione di massima;7. e punto 8. si prevede l'ultimazione del progetto esecutivo per la fine di Dicembre 1998, l'appalto previsto subito dopo;9. la progettazione esecutiva è terminata, la realizzazione è prevista nell'appalto del Sistema di Comando e Controllo di Casalecchio.

Costo previsto: 115 mld

Finanziamenti: Alcuni interventi funzionali, necessari alla qualificazione della linea, sono già stati finanziati con L. 910/86 e con fondo comune della L. 297/78;
Le opere complementari alla ferrovia (opere civili) Casalecchio - Bazzano sono già state finanziate dalla Legge Regionale 15/94. Con la stessa legge si prevede che siano finanziati altri interventi complementari ed integrativi quale l'ammodernamento della Stazione di Vignola, di competenza dell'ATC, (in conseguenza della futura regionalizzazione delle ferrovie Concesse "L. Bassanini"). Le altre opere sono a carico delle F.S..

Potenziamento linea A.C.T. Sassuolo - Reggio Emilia - Guastalla

- Intervento:** Potenziamento linea A.C.T. Sassuolo - Reggio Emilia - Guastalla tramite l'eliminazione dei principali passaggi a livello e l'adeguamento delle stazioni e l'elettrificazione della linea tra Dinazzano - Reggio Emilia.
- Funzione:** Portare il traffico sulla linea dagli attuali 35-40 treni/giorno a circa 80 treni/giorno. Consentire il transito dei treni merci con prestazione adeguate fino alle 1.200/1.600 tonnellate lorde, tale da permettere, in una prima fase, di assorbire la domanda di trasporto conseguente agli interventi di potenziamento dello scalo di Dinazzano.
- Proponenti:**
- ⇒ Ministero dei Lavori Pubblici;
 - ⇒ Ministero dei Trasporti e della Navigazione;
 - ⇒ Ferrovie dello Stato S.p.A.;
 - ⇒ TAV (Treno Alta Velocità) S.p.A.;
 - ⇒ ANAS;
 - ⇒ A.C.T.;
 - ⇒ Regione Emilia Romagna;
 - ⇒ Provincia di Modena;
 - ⇒ Provincia di Reggio Emilia;
 - ⇒ Comune di Modena;
 - ⇒ Comune di Reggio Emilia.
- Quadro di riferimento:** Accordo Procedimentale "Per il trasporto delle merci nel bacino delle ceramiche nelle Province di Modena e Reggio Emilia" del 23 luglio 1997 e relativo Accordo Integrativo dell'Accordo Procedimentale del 23 luglio 1998.
- Caratteristiche tecniche:**
- I fase
- Dimezzamento della tratta Reggio Emilia - Bosco con realizzazione della stazione di Due Maestà;
 - Allungamento a 650 m. dei moduli delle stazioni di Bosco, Scandiano e Casalgrande.
 - Eliminazione dei principali attraversamenti a raso.
- II fase
- Eliminazione dei principali attraversamenti a raso non contemplati nella I fase;
 - Elettrificazione della linea tra Dinazzano e Reggio Emilia.
- Stato di avanzamento:** Contestuale alla realizzazione del quadruplicamento veloce della Milano - Bologna - Firenze.
- Costo previsto:** 53 Mld.
- Finanziamenti:** Ministero dei Trasporti e della Navigazione (Bilancio 1999-2000).

2.2 PRINCIPALI INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE VIARIE

• S.S. 12 ABETONE - BRENNERO - TANGENZIALI EST E OVEST DI MIRANDOLA	190
• S.S. 12 ABETONE BRENNERO - POTENZIAMENTO, RETTIFICA ED AMMODERNAMENTO NEL TRATTO MODENA - MIRANDOLA	191
• S.S. 12 ABETONE - BRENNERO - NUOVA ESTENSE - VARIANTE DI MONTALE	192
• POTENZIAMENTO S.S. 12 ABETONE - BRENNERO TRATTO PAVULLO - ABETONE	192
• CISPADANA	193
• S.S. 468 DI CORREGGIO: TANGENZIALI DI MEDOLLA E S.FELICE	193
• S.S. 468 DI CORREGGIO: VARIANTE DI FINALE EMILIA	195
• COLLEGAMENTO S.S. 413 ROMANA CON LA S.S. 468 DI CORREGGIO	195
• SISTEMAZIONE DELLE S.S. 413 ROMANA E S.S. 468 DI CORREGGIO FRA CARPI E CORREGGIO	196
• S.S. 413 ROMANA: VARIANTE DI FOSSOLI	196
• S.S. 255 DI S.MATTEO DELLA DDECIMA - VARIANTE DI NONANTOLA E NUOVO PONTE "NAVICELLO"	197
• S.S. 255 DI S.MATTEO DELLA DECIME - INCROCIO A LIVELLI SFALSATI SULLA TANGENZIALE DI MODENA ("CAVALCAVIA DELLA VIA NONANTOLANA")	197
• COMPLETAMENTO DEL SISTEMA DELLE TANGENZIALI DI MODENA - COLLEGAMENTO COMPLANARE ALL'AUTOSOLE DA SALICETA ALLA S.S. 12 ABETONE - BRENNERO	198
• COMPLETAMENTO DEL SISTEMA DELLE TANGENZIALI DI MODENA - COLLEGAMENTO COMPLANARE ALL'AUTOSOLE DA SALICETA ALLA S.S. 12 ABETONE - BRENNERO A S.S. 623 IN LOCALITÀ S.DONNINO	198
• AUTOSTRADA A22 - AUTOBRENNERO - COLLEGAMENTO CAMPOGALLIANO - SASSUOLO	199
• AUTOSTRADA A1 - MILANO - NAPOLI: AMPLIAMENTO ALLA QUARTA CORSIA DAL KM 155+650 AL KM 187+242 - TRATTO MODENA BRENNERO (A22) - BOLOGNA BORGO PANIGALE	199
• S.S. 9 VIA EMILIA - VARIANTE ALL'ABITATO DI CITTANOVA. COLLEGAMENTO TRA LA TANGENZIALE DI MODENA ED IL PROLUNGAMENTO DELL'AUTOSTRADA A22 AUTOBRENNERO	200
• S.S. 9 VIA EMILIA - TANGENZIALE DI CASTELFRANCO EMILIA	200
• COLLEGAMENTO MODENA - SASSUOLO III° STRALCIO	201
• PEDEMONTANA - S.S. 467 DI SCANDIANO - S.S. 569 DI VIGNOLA - IV° STRALCIO - POTENZIAMENTO DA FIORANO ALLA S.P. 15	201
• PEDEMONTANA - S.S. 467 DI SCANDIANO - S.S. 569 DI VIGNOLA - LOTTI S.S. 12 ABETONE BRENNERO - ERGASTOLO ED ERGASTOLO - BAZZANO	202
• S.S. 623 DEL PASSO BRASA - VARIANTE ALL'ABITATO DI SPILAMBERTO	203
• S.S. 486 DI MONTEFIORINO (FONDOVALLESECCHIA) - VARIANTE NEL TRATTO CERREDOLO - MONTEFIORINO - LOTTO CERREDOLO - PONTE DOLO	204
• S.S. 324 DELLE RADICI - VARIANTE DI PIEVEPELAGO - II° LOTTO	204
• S.S. 324 DELLE RADICI - COLLEGAMENTO STRETTARA - MAGRIGNANA	205
• S.P. 40 DI VAGLIO - AMMODERNAMENTO GENERALE	205
• S.P. 1 SORBARESE - VARIANTE GENERALE	206
• S.P. 4 - FONDOVALLE PANARO - VARIANTE DI MARANO SUL PANARO E AMMODERNAMENTO DELLA DIRAMAZIONE PER LOCALITÀ LA TORRE	206
• S.P. 15 DI MAGRETA: VARIANTE DI MAGRETA, VARIANTE DI MERZAGLIA CON COLLEGAMENTO ALLA S.S. 9 VIA EMILIA	207
• INTERVENTI VARI	207

S.S. 12 Abetone - Brennero - Tangenziali Est e Ovest di Mirandola

- Intervento:** Realizzazione delle circonvallazioni del centro urbano di Mirandola; lato Ovest e lato Est.
- Funzione:** Dare continuità alla S.S.12 per garantire un Livello di Servizio adeguato sull'asse Nord-Sud costituito dalla S.S.12.
Risolvere i problemi di congestione del centro urbano di Mirandola dovuti al traffico di attraversamento.
- Proponenti:** **Tang. Ovest:** Piano Regionale dei Trasporti, Provincia di Modena, Provincia di Mantova, ANAS;
Tang. Est: Comune di Mirandola.
- Stato di avanzamento:** **Tang. Ovest:** Appaltato il progetto esecutivo del I° lotto (tra Medolla e S.P. 8 di Mirandola), II° lotto: realizzato il progetto complessivo di massima.
Tang. Est: Realizzato il tratto da Via Bruino a S.S. 12.
In progettazione il restante tratto.
Gli interventi sono inseriti negli strumenti di programmazione comunale.
- Caratteristiche tecniche:** **Tang. Ovest:** CNR IV
Tang. Est: CNR V - Lunghezza ml. 4250 di cui già realizzati ml 950.
- Costo previsto:** **Tang. Ovest:** I° lotto 35,8 Mld, II° lotto circa 21 Mld.
Tang. Est: Circa 5 Mld per il tratto da realizzare.
- Finanziamenti:** **Tang. Ovest:** Già finanziato da ANAS il primo lotto, II° lotto segnalato dalla Regione E.R. tra le priorità in Prov. di Modena.
Tang. Est: Comune di Mirandola.

**S.S.12 Abetone Brennero - Potenziamento, rettifica ed ammodernamento
nel tratto Modena - Mirandola**

- Intervento:** Riqualificazione dell'intera tratta Modena - Mirandola - Poggio Rusco.
Realizzazione delle circonvallazioni di Bastiglia, S. Prospero e Sorbara.
- Funzione:** Potenziare il collegamento costituito dalla S.S.12 Abetone Brennero, risolvendo problemi di congestione in prossimità dei centri abitati.
Dare all'itinerario Nord-Sud, costituito dalla SS 12, un livello di servizio adeguato.
- Proponenti:** Piano Regionale dei Trasporti Emilia Romagna, Provincia di Modena, Comuni di Bomporto, Bastiglia, Cavezzo, Concordia, Medolla, Mirandola, Modena, S.Possidonio, S.Prospiero.
- Stato di avanzamento:** Studi preliminari per la riqualificazione della S.S. 12 nel tratto indicato inviati ai comuni per i pareri.
- Caratteristiche tecniche:** CNR IV.
- Costo previsto:** Lire 38,5 Mld (stima PRIT per riqualificazione SS 12 da Modena a Mirandola).
- Finanziamenti:** ANAS

S.S. 12 Abetone - Brennero - Nuova Estense - Variante di Montale

Intervento:	Realizzazione di una variante alla S.S.12 rispetto al centro abitato di Montale (Comune di Castelnuovo Rangone).
Funzione:	Potenziare l'attuale collegamento costituito dalla S.S.12 Abetone - Brennero e convogliare in traffico di attraversamento all'esterno del centro abitato di Montale.
Proponenti:	Provincia di Modena, Comuni di Modena, Formigine e Castelnuovo Rangone, ANAS.
Stato di avanzamento:	In corso di realizzazione il Progetto Esecutivo.
Caratteristiche tecniche :	CNR IV.
Costo previsto:	E' previsto un costo pari a circa Lire 18 Mld.
Finanziamenti:	ANAS.

Potenziamento S.S. 12 Abetone-Brennero tratto Pavullo - Abetone

Intervento:	Potenziamento del collegamento tra Pavullo e Montecreto. Realizzazione delle varianti, alla S.S.12, all'abitato di Pavullo nel Frignano, Montecenere e Lama Mocogno.
Funzione:	Potenziare l'attuale collegamento costituito dalla S.S.12 Abetone - Brennero e realizzare un primo stralcio funzionale della tangenziale di Pavullo. Tale intervento nella sua unitarietà e completezza è così costituito: <ol style="list-style-type: none">1. tratto in sede propria Madonna dei Baldaccini - Pratolino, aggirando l'abitato di Pavullo, (I° lotto Madonna dei Baldaccini - Capanna: completato Progetto Esecutivo);2. potenziamento, in sede, della S.S.12 da Pratolino fino a Lama Mocogno (innesto S.P.40) con varianti all'abitato di Montecenere e Lama Mocogno;3. potenziamento della S.P. 40 di Vaglio (vedi apposita scheda) per ricongiungersi alla S.S.324 delle Radici
Proponenti:	Provincia di Modena, Comune di Pavullo, ANAS.
Stato di avanzamento:	Realizzato Progetto Esecutivo del I° lotto Chiozza - Capanna. Inserito nel Piano triennale ANAS.
Caratteristiche tecniche:	CNR V.
Costo previsto:	Per il I° lotto è previsto un costo pari a circa Lire 45 Mld.
Finanziamenti:	ANAS.

Cispadana

- Intervento:** Strada di nuova costruzione che, partendo dal casello di Ferrara Sud in corrispondenza della A13 (continuazione della Ferrara mare) incrocia l'autostrada A22 del Brennero, in corrispondenza del casello di Reggiolo, continua allacciandosi alla S.S.62 e termina oltre Parma in connessione con l'autostrada A1 e l'Autostrada Cisa.
- Funzione:** Realizzazione di un asse di importanza interregionale.
Costituisce un importante collegamento Est-Ovest per i Comuni della pianura.
- Proponenti:** Piano Regionale dei Trasporti, ANAS, Provincia di Modena, Comuni di Finale, S. Felice, Medolla, Mirandola, S. Possidonio, Concordia, Novi, Reggiolo, Cavezzo, Camposanto, S. Prospero.
- Stato di avanzamento:** Approvati due stralci nel tratto ferrarese dall'ANAS;
Progettato il tratto terminale in Provincia di Ferrara fra S. Carlo e Alberone (confine Provincia di Modena innesto S.S. 468).
In fase di appalto l'incarico per la progettazione esecutiva in Provincia di Modena.
In corso di approvazione il lotto terminale di Parma ed il lotto di Gualtieri Lentigione in Provincia di Reggio Emilia (PTI).
- Caratteristiche tecniche:** La realizzazione è prevista per fasi: nel breve periodo con la costruzione di una strada di tipo CNR IV e, con la predisposizione in termini di fascia di rispetto e di opere d'arte principali, al passaggio nel lungo termine a strada con caratteristiche CNR III.
- Costo previsto:** Per la parte compresa in Provincia di Modena (da Finale E. a Novi), con lunghezza pari a 34 Km, si prevede una spesa di circa 270 Mld.
- Finanziamenti:** L'opera è indicata dalla Regione E. R. come prioritaria, fuori quota per i Piani triennali dell'ANAS.

S.S. 468 di Correggio: Tangenziali di Medolla e S. Felice

- Intervento:** Realizzazione delle varianti alla S.S.468 ai centri abitati di Medolla e S.Felice.
- Funzione:** Risolvere i problemi di congestione della strada S.S. 468.
Eliminazione degli attraversamenti dei centri abitati.
- Proponenti:** Comune di Medolla.
Comune di S.Felice.
- Stato di avanzamento:** **Tang. di Medolla:** redatto Progetto Esecutivo del I° lotto, da S.S.12 a Via S. Matteo (1500 ml).
Da progettare il II° lotto per un tratto di 1200 ml..
Tang. di S.Felice: da completare il tratto ad Ovest, fra quello già realizzato ed il polo industriale
- Caratteristiche tecniche :** **Tang. di Medolla:** CNR V.
Tang. di S.Felice: CNR IV.

Costo previsto: Tang. di Medolla: la stima al 1995 del I° lotto è pari a circa 2,5 Mld di lire.

Tang. di S.Felice: -----

Finanziamenti: Tang. di Medolla: I° lotto Comune di Medolla e Provincia di Modena, II° lotto ANAS.

Tang. di S. Felice: ANAS.

S.S. 468 di Correggio: Variante di Finale Emilia

- Intervento:** L'intervento previsto è la tangenziale di Finale Emilia, che si rende necessaria per sostituire l'attuale ponte sul fiume Panaro. Tale ponte, infatti, ha attualmente il piano viabile più basso della quota arginale e, pertanto, ostacola il libero deflusso delle acque con pericolo di tracimazioni.
- Funzione:** Il Magistrato del Po ha già da tempo richiesto la sua sostituzione. Sostituzione dell'attuale ponte sul fiume Panaro. Miglioramento dell'itinerario Modena - Ferrara. Eliminazione del traffico di attraversamento del centro urbano di Finale Emilia.
- Proponenti:** Comune di Finale E..
- Stato di avanzamento:** Redatto il Progetto esecutivo. Appaltato il I° lotto.
- Caratteristiche tecniche:** CNR IV.
- Costo previsto:** Importo I° lotto Lire 24 Mld (PTI).
- Finanziamenti:** ANAS.

Collegamento S.S. 413 Romana con la S.S. 468 di Correggio

- Intervento:** Nuovo collegamento tra le S.S. 413 Romana e S.S. 468 di Correggio.
- Funzione:** Effettuare il collegamento tra le S.S. 413 e S.S. 468 evitando il centro urbano di Carpi e spostando il traffico, che ora interessa la tangenziale di Carpi, in area extraurbana.
- Proponenti:** ANAS, Comune di Carpi.
- Stato di avanzamento:** In corso di affidamento il progetto esecutivo, in attesa finanziamento ANAS.
- Caratteristiche tecniche:** CNR V.
- Costo previsto:** Stimato in circa Lire 16 Mld. nel progetto di massima.
- Finanziamenti:** ANAS, Comune di Carpi.

Sistemazione delle S.S. 413 Romana e S.S. 468 di Correggio fra Carpi e Correggio

Intervento:	Adeguamento della S.S. 413 Romana nel tratto fra Carpi e Modena e della S.S.468 di Correggio nel tratto fra Carpi e Reggio Emilia con realizzazione della circonvallazione di Correggio.
Funzione:	Migliorare la capacità delle S.S. 413 e S.S. 468.
Proponenti:	Comuni di Modena, Carpi e Correggio. Province di Modena e Reggio E..
Stato di avanzamento:	Progetto di massima in corso di esecuzione con incarico esterno gestito dalla Provincia di Reggio Emilia.
Caratteristiche tecniche:	Tipo CNR UNI IV (due corsie).
Costo previsto:	-----
Finanziamenti:	ANAS

S.S. 413 Romana: Variante di Fossoli

Intervento:	Variante alla S.S. 413 rispetto al centro abitato di Fossoli.
Funzione:	Potenziare l'attuale collegamento costituito dalla S.S.413 Romana e convogliare in traffico di attraversamento all'esterno del centro abitato di Fossoli.
Proponenti:	ANAS, Comune di Carpi.
Stato di avanzamento:	In corso di redazione il progetto esecutivo.
Caratteristiche tecniche :	CNR V.
Costo previsto:	5 Mld.
Finanziamenti:	ANAS, Comune di Carpi.

S.S. 255 di S. Matteo della Decima - Variante di Nonantola e Nuovo ponte “Navicello”

- Intervento:** Realizzazione di un nuovo ponte sul fiume Panaro in corrispondenza dell’attuale ponte di “Navicello e variante della S.S.255, dal Km 7+626 al Km 13+725, all’abitato di Nonantola.
- Funzione:** Migliorare lo scorrimento del traffico sull’asse di collegamento Modena - Nonantola S.S. 255 di S.Matteo della Decima.
Liberare il centro urbano di Nonantola del traffico di attraversamento.
- Proponenti:** Comune di Nonantola, ANAS
- Stato di avanzamento:** In fase di appalto.
- Caratteristiche tecniche:** CNR IV.
- Costo previsto:** Lire 64 Mld circa di cui Lire 19 Mld per nuovo ponte “Navicello” e 45 Mld per variante di Nonantola.
- Finanziamenti:** ANAS

S.S. 255 di S. Matteo della Decima - Incrocio a livelli sfalsati sulla tangenziale di Modena (“Cavalcavia della Via Nonantolana”)

- Intervento:** Riorganizzazione dell’intersezione tra la S.S.255 di s. Matteo della Decima e la tangenziale di Modena portandola a livelli sfalsati.
- Funzione:** Migliorare lo scorrimento del traffico in corrispondenza dell’intersezione in oggetto che attualmente rappresenta la principale porta di accesso Nord-Est all’area urbana di Modena.
- Proponenti:** Comune di Modena, ANAS.
- Stato di avanzamento:** In fase di esecuzione.
- Caratteristiche tecniche:** CNR IV.
- Costo previsto:** Lire 6 Mld per il completamento dei lavori.

Completamento del sistema delle tangenziali di Modena - Collegamento complanare all'Autosole da Saliceta alla S.S. 12 Abetone - Brennero

Intervento:	Realizzazione di un nuovo collegamento complanare all'autostrada A1 Autosole da Saliceta alla S.S.12 Abetone - Brennero e relativi svincoli di collegamento con la viabilità comunale e statale. In particolare le interconnessioni con la viabilità principale sono: <ul style="list-style-type: none">• l'innesto con il collegamento Modena - Sassuolo (svincolo a livelli sfalsati);• quella con la S.S. 486 - Radici in Piano (svincolo a livelli sfalsati);• quella con la S.S.12 - Abetone - Brennero (attualmente previsto a raso). Le interconnessioni con la viabilità secondaria sono: <ul style="list-style-type: none">• l'innesto impostato su Via D'Avia, complementare a quello con il collegamento Modena -Sassuolo (svincolo a livelli sfalsati).
Funzione:	Realizzazione della chiusura dell'anello delle tangenziali di Modena da Saliceta a S.S.12 Abetone - Brennero finalizzato a scaricare il traffico di attraversamento ed il traffico diretto ai caselli autostradali di Modena Nord e Modena Sud. Fluidificazione del traffico sull'attuale direttrice costituita dalle tangenziali Neruda, Quasimodo, Mistral e Pirandello.
Proponenti:	Provincia di Modena, Comune di Modena, ANAS.
Stato di avanzamento:	Lavori appaltati ed in corso di realizzazione.
Caratteristiche tecniche :	CNR III.
Costo previsto:	Lire 51 Mld, oltre a Lire 8 Mld per il collegamento con Via D'avia per un totale di Lire 58 Mld.
Finanziamenti:	ANAS, Comune di Modena.

Completamento del sistema delle tangenziali di Modena - Collegamento complanare all'Autosole da S.S. 12 Abetone - Brennero a S.S. 623 in località S. Donnino

Intervento:	Realizzazione di un nuovo collegamento complanare all'autostrada A1 Autosole dalla S.S.12 Abetone - Brennero alla S.S.623 in località S. Donnino e relativi svincoli di collegamento con la S.S.623.
Funzione:	Realizzazione del collegamento diretto tra le tangenziali di Modena ed il casello autostradale di Modena.
Proponenti:	Provincia di Modena, Comune di Modena, ANAS.
Stato di avanzamento:	Inserito negli strumenti di pianificazione Regionale, Provinciale e Comunale.
Caratteristiche tecniche:	CNR III.
Costo previsto:	-----
Finanziamenti:	ANAS, Comune di Modena.

Autostrada A22 - Autobrennero - Collegamento Campogalliano - Sassuolo

- Intervento:** Nuovo collegamento autostradale fra Campogalliano e Sassuolo
- Funzione:** Creazione di un collegamento diretto di tipo autostradale fra la rete viaria principale esistente e l'area delle ceramiche di Sassuolo.
- Proponenti:** Provincia di Modena, Provincia di Reggio Emilia, Comuni di Modena, Reggio Emilia, Sassuolo, Società Autostrada del Brennero S.p.A..
- Stato di avanzamento:** Progetto preliminare in corso di realizzazione.
Da affidare, a cura di Autobrennero, la progettazione esecutiva.
- Caratteristiche tecniche:** CNR II il tratto Campogalliano - Modena (Marzaglia).
Fino a CNR III tratto Modena (Marzaglia) - Sassuolo.
- Costo previsto:** Costo complessivo prolungamento Autobrennero più il nuovo ponte sul fiume Secchia fino alla tangenziale di Rubiera 346 Mld.
Costo rotazione casello 20 Mld.
- Finanziamenti:** Autobrennero per circa 350 Mld.
Autonomie locali, ANAS, TAV, per la restante quota.

Autostrada A1 - Milano - Napoli: Ampliamento alla quarta corsia dal km 155+650 al km187+242 - Tratto Modena Brennero (A22) - Bologna Borgo Panigale

- Intervento:** Ampliamento dell'Autostrada A1, alla quarta corsia, nel tratto compreso tra l'allacciamento con l'autostrada A22/Modena-Brennero e la A14/Bologna-Bari-Taranto in corrispondenza di Bologna Borgo Panigale.
- Funzione:** Garantire lo smaltimento dei notevoli volumi di traffico, e di conseguenza maggiori condizioni di sicurezza.
Ciò anche in relazione alla elevata problematicità, in termini di fluidità di scorrimento del traffico e di condizioni di sicurezza, attualmente riscontrata durante l'effettuazione dei lavori di manutenzione.
- Proponenti:** Società Autostrade S.p.A.
- Stato di avanzamento:** Progetto preliminare.
- Caratteristiche tecniche:** Collegamento autostradale.
- Costo previsto:** -----
- Finanziamenti:** Società Autostrade S.p.A.

S.S. 9 Via Emilia - Variante all'abitato di Cittanova. Collegamento tra la Tangenziale di Modena ed il prolungamento dell'Autostrada A22 Autobrennero

- Intervento:** Realizzazione di una variante alla S.S.9, per collegare, in nuova sede ed in prossimità del previsto scalo merci di Modena-Cittanova, le tangenziali di Modena, il previsto collegamento Campogalliano - Sassuolo e la prevista tangenziale di Rubiera.
- Funzione:** Migliorare lo scorrimento del traffico sull'asse di collegamento S.S. 9 - Via Emilia Modena - Bologna.
Liberare il centro abitato di Cittanova del traffico di attraversamento.
- Proponenti:** Provincia di Modena, Comune di Modena.
- Stato di avanzamento:** Inserito nello schema di Piano Direttore del Comune di Modena.
- Caratteristiche tecniche:** CNR III.
- Costo previsto:** Per la variante alla S.S. 9 dalla tangenziale di Modena alla Via Emilia il costo è stimato in Lire 80 Mld.
- Finanziamenti:** ANAS, TAV S.p.A. (40 Mld. quota ANAS prevista nell'ambito dell'Accordo Procedimentale del 1997).

S.S. 9 Via Emilia - Tangenziale di Castelfranco Emilia

- Intervento:** Realizzazione di una variante Sud alla S.S.9, del centro abitato di Castelfranco Emilia.
- Funzione:** Migliorare lo scorrimento del traffico sull'asse di collegamento S.S. 9 - Via Emilia Modena - Bologna.
Liberare il centro urbano del traffico di attraversamento.
- Proponenti:** Comune di Castelfranco Emilia.
- Stato di avanzamento:** In fase di appalto.
- Caratteristiche tecniche:** In prima fase CNR IV, ampliabile a CNR III.
Incroci con strade provinciali a livello sfalsato.
- Costo previsto:** Lire 52,5 Mld.

Collegamento Modena - Sassuolo III° stralcio

- Intervento:** Realizzazione di un asse viario di grande comunicazione per il collegamento tra l'area di Modena ed relativi caselli autostradali della A1 Autosole e l'area della ceramica di Sassuolo
- Funzione:** Scaricare gli assi di collegamento Nord-Sud, costituiti principalmente dalla S.S.486 Radici in Piano, dalla S.P. 3 Via Giardini e dalla S.P.15 di Magreta, dal traffico intenso che attualmente interessa la relazione area di Modena - area della ceramica di Sassuolo.
- Proponenti:** Regione E.R., Provincia di Modena, Comune di Modena, Comune di Sassuolo, ANAS
- Stato di avanzamento:** III° Stralcio da Corlo a Fiorano: Realizzato Progetto Esecutivo, in attesa di finanziamento.
- Caratteristiche tecniche:** CNR III.
- Costo previsto:** III° Stralcio: 71.200.000.000
- Finanziamenti:** ANAS

**Pedemontana - S.S. 467 di Scandiano - S.S.569 di Vignola - IV° stralcio -
Potenziamento da Fiorano alla S.P.15**

- Intervento:** Realizzazione del potenziamento della Pedemontana nel tratto compreso tra la Fiorano (in corrispondenza del previsto innesto del Collegamento Modena - Sassuolo) e la S.P.15 di Magreta.
- Funzione:** Potenziare le caratteristiche dell'attuale asse viario Est-Ovest "Pedemontana" per portarlo, nell'intero tratto in oggetto, alla tipologia CNR III con intersezioni a livello sfalsato. LA tipologia CNR IV viene mantenuta nel tratto compreso tra Dinazzano e Scandiano in Provincia di Reggio E..
- Proponenti:** Regione E.R., Provincia di Modena, Comune di Modena, Comune di Sassuolo, ANAS.
- Stato di avanzamento:** Progetto Esecutivo e pareri in corso di realizzazione. Inserito nel Piano Triennale ANAS 1997-1999.
- Caratteristiche tecniche:** CNR III., CNR IV da Dinazzano a Scandiano (Prov. di Reggio E.)
- Costo previsto:** Lire 70 Mld.
- Finanziamenti:** ANAS.

Pedemontana - S.S. 467 di Scandiano - S.S.569 di Vignola - lotti S.S.12 Abetone Brennero - Ergastolo ed Ergastolo - Bazzano

- Intervento:** Realizzazione del prolungamento della Pedemontana nel tratto compreso tra la S.S.12 Abetone Brennero, dove attualmente termina il tratto già realizzato, e Bazzano.
- Funzione:** Realizzazione di uno stralcio della Pedemontana tra la S.S.12 Abetone Brennero e Bazzano.
Tale collegamento è parte funzionale dell'asse viario che dovrebbe costituire un'importante direttrice di collegamento Pedemontano tra Reggio Emilia e Bologna.
Gli interventi previsti attualmente riguardano due lotti:
I° lotto - tratto S.S.12 Abetone Brennero, dove attualmente termina il tratto già realizzato, ed Ergastolo;
II° lotto - tratto Ergastolo - Bazzano.
- Proponenti:** Regione E. R., Provincia di Modena, Comuni di Sassuolo, Fiorano, Formigine, Maranello, Castelnuovo, Castelvetro, Savignano s/P., Spilamberto, Vignola, Bazzano, ANAS.
- Stato di avanzamento:** I° lotto: Realizzato Progetto Preliminare.
II° lotto: In corso di ultimazione il Progetto Esecutivo
- Caratteristiche tecniche:** CNR IV.
- Costo previsto:** I° lotto -----
Per il II° lotto è previsto un costo pari a circa Lire 41 Mld.
- Finanziamenti:** ANAS.

S.S. 623 del Passo Brasa - Variante all'abitato di Spilamberto

- Intervento:** Realizzazione di una variante alla S.S.623 del Passo Brasa al centro abitato di Spilamberto.
La proposta della Provincia di Modena in accordo con i Comuni di Castelnuovo, Spilamberto e Vignola, prevede:
1. il potenziamento della di S.S.569 nel tratto compreso tra la tangenziale di Vignola e la località Ergastolo, intersecando la Via S. Liberata;
 2. potenziamento della Via Montanara dalla Via S.Liberata alla S.P.16, in località S.Eusebio;
 3. potenziamento della S.P.16 da incrocio con Via Montanara fino a Rio Secco;
 4. realizzazione di un tratto in sede propria da Rio Secco fino ad incrocio con S.S.623 del Passo Brasa, in località Ponte del Rio, con realizzazione di un nuovo ponte sul Rio Secco.
 5. potenziamento della S.S.623 del Passo Brasa fino alla località S.Donnino.
- Funzione:** Potenziare la capacità dei collegamenti tra l'area di Vignola e l'area di Modena.
Scaricare il centro abitato di Spilamberto dal traffico di attraversamento.
- Proponenti:** Provincia di Modena, Comuni di Castelnuovo, Spilamberto e Vignola.
- Stato di avanzamento:** Realizzata la proposta di tracciato e una stima preliminare dei costi di realizzazione a cura della Provincia di Modena.
- Caratteristiche tecniche:** CNR V.
- Costo previsto:** Stimati in circa Lire 13 Mld.
- Finanziamenti:** Autonomie locali, ANAS.

S.S. 486 di Montefiorino (Fondovalle Secchia) - Variante nel tratto Cerredolo - Montefiorino - Lotto Cerredolo - Ponte Dolo

- Intervento:** Potenziamento della S.S.486 di Montefiorino e realizzazione di una variante nel tratto Cerredolo - Montefiorino.
Il nuovo tracciato di tale variante è stato concordato fra Province di Modena e Reggio E., Regione e Comuni di Palagano, Montefiorino, Frassinoro e Toano, ed riguarda il tratto da Cerredolo a Ponte Nuovo (S.P. 28 di Palagano) dal quale si torna sulla S.S. 486 in località Vitriola.
Attualmente lo stato di avanzamento riguarda due lotti:
I° lotto nel tratto Cerredolo - Ponte Dolo;
II° lotto da Ponte Dolo fino a Ponte Nuovo in corrispondenza della S.P.28.
- Funzione:** Potenziare l'attuale collegamento costituito dalla S.S.486 di Montefiorino per garantire un migliore accesso all'area montana del Secchia.
- Proponenti:** Provincia di Modena, Comuni di Montefiorino, Toano, Baiso, Palagano, Frassinoro, ANAS.
- Stato di avanzamento:** I° lotto: in fase di ultimazione il Progetto Esecutivo.
II° lotto: realizzato il Progetto Preliminare.
- Caratteristiche tecniche:** CNR V.
- Costo previsto:** I° lotto: 40 Mld.
II° lotto: circa 49 Mld (Progetto Preliminare - Agosto 1994).
- Finanziamenti:** ANAS.

S.S. 324 delle Radici - Variante di Pievepelago - II° lotto

- Intervento:** Realizzazione di una variante all'attuale tracciato della S.S.324 delle Radici nel tratto compreso tra la S.S. 324 delle Radici, in prossimità di Rio Asinari, ed il tratto di variante Sud, già realizzato.
- Funzione:** Migliorare l'attuale tracciato della S.S.324 delle Radici e scaricare il centro abitato di Pievepelago dal traffico di attraversamento.
- Proponenti:** Comune di Pievepelago.
- Stato di avanzamento:** In fase di completamento il Progetto Esecutivo.
- Caratteristiche tecniche:** CNR V.
- Costo previsto:** Lire 9,7 Mld.
- Finanziamenti:** ANAS.

S.S. 324 delle Radici - Collegamento Strettara - Magrignana

- Intervento:** Realizzazione di una variante all'attuale collegamento della S.P. 40 di Vaglio con la S.S. 324 delle Radici nel tratto compreso tra la galleria di Strettara e la S.S.324 delle Radici in località Magrignana.
- Funzione:** Potenziare l'attuale collegamento costituito dalla S.P.40 di Vaglio, tra la S.S.12 Abetone - Brennero, in località Lama Mocogno, e la S.S.324 delle Radici per Riolunato.
- Proponenti:** Provincia di Modena, ANAS.
- Stato di avanzamento:** Lavori in fase di completamento.
- Caratteristiche tecniche:** CNR V.
- Costo previsto:** Lire 22,148 Mld.
- Finanziamenti:** ANAS

S.P. 40 di Vaglio - Ammodernamento generale

- Intervento:** Comprende il potenziamento dell'attuale sede stradale della S.P.40 di Vaglio ed il nuovo ponte sul torrente Scoltenna
- Funzione:** Riqualficare il collegamento tra la S.S.12 Abetone - Brennero e la S.S.324 del Passo delle Radici.
- Proponenti:** Provincia di Modena.
- Stato di avanzamento:** Ultimato il Progetto Esecutivo del nuovo ponte sul torrente Scoltenna. Ultimati il I° ed il II° lotto, in fase di esecuzione III° e IV° lotto, in fase di progettazione esecutiva il V° ed ultimo lotto.
- Caratteristiche tecniche:** CNR VI.
- Costo previsto:** Lire 4,7 Mld, di cui 3,5 Mld per il ponte, 1,2 per il V° lotto.
- Finanziamenti:** Provincia di Modena ed ANAS.

S.P.1 Sorbarese - Variante generale

- Intervento:** Riqualficazione del tratto di S.P.1 - Sorbarese, compreso tra il confine della Provincia di Reggio (innesto variante di Rio Saliceto) e la Provincia di Bologna (verso S. Giovanni Persiceto), attraversano i centri di Carpi, Limidi, Sozzigalli, Sorbara, Bomporto e Ravarino.
Da realizzare le varianti di Limidi, Sorbara, Bomporto e Ravarino.
- Funzione:** Asse trasversale di importanza interprovinciale, alternativo a Nord rispetto al corridoio della S.S.9 - Via Emilia.
- Proponenti:** Piano Regionale dei Trasporti Emilia Romagna, Provincia di Modena, Comuni di Carpi, Soliera, Bomporto e Ravarino.
- Stato di avanzamento:** In fase di realizzazione gli Studi Preliminari generali.
Progetto esecutivo del nuovo ponte sul Secchia in località Bacchello in corso.
- Caratteristiche tecniche:** CNR V.
- Costo previsto:** Circa 3.5 Mld per il ponte Bacchello
- Finanziamenti:** Provincia di Modena, Comuni di Carpi, Soliera, Bomporto e Ravarino

S.P. 4 - Fondovalle Panaro - Variante di Marano Sul Panaro e ammodernamento della diramazione per località La Torre

- Intervento:** Circonvallazione del centro urbano di Marano sul Panaro;
Ammodernamento del tratto di S.P.4 nel tratto tra l'abitato del capoluogo e la S.S.623 il località La Torre comprendente un nuovo ponte sul fiume Panaro.
- Funzione:** Liberare il centro urbano di Marano dal traffico di attraversamento.
Riqualficare il collegamento tra la S.P.4 - Fondovalle Panaro e la S.S.623 in direzione Guiglia.
- Proponenti:** Provincia di Modena, Comuni di Marano, Vignola e Savignano
- Stato di avanzamento:** Studio di fattibilità in corso.
- Caratteristiche tecniche:** CNR V.
- Costo previsto:** Circa Lire 8 Mld.
- Finanziamenti:** Provincia di Modena, Comuni di Marano, Vignola e Savignano

S.P. 15 di Magreta: Variante di Magreta, variante di Marzaglia con collegamento alla S.S. 9 Via Emilia

Intervento:	Variante alla SP. 15 rispetto al centro abitato di Magreta. Variante alla SP. 15 rispetto al centro abitato di Marzaglia con nuovo collegamento alla S.S. 9 Via Emilia.
Funzione:	Liberare i centri urbani di Magreta e Marzaglia dal traffico di attraversamento.
Proponenti:	Migliorare e potenziare il collegamento con la S.S. 9 Via Emilia. Variante di Magreta: Provincia di Modena, Comune di Formigine. Variante di Marzaglia: Comune di Modena. Nuovo collegamento con S.S.9 Via Emilia: FF.SS. S.p.A.
Stato di avanzamento:	Progetto preliminare.
Caratteristiche tecniche:	CNR V.
Costo previsto:	Per quanto riguarda la variante di Magreta è stimato in circa Lire 8 Mld.
Finanziamenti:	Provincia di Modena, Comune di Formigine, Comune di Modena, FF.SS. S.p.A.

Interventi Vari

Intervento:	<ul style="list-style-type: none">• S.P.11 - Restauro ponte Pioppa. II° lotto. Intervento per L. 1 Mld. Finanziamento Provincia di Modena (I° lotto già realizzato);• S.P.23 - Nuovo ponte di Talbignano. Finanziamento Provincia di Modena e Comune Polinago;• S.P.27 della Docciola Variante di S.Giacomo (Comune di Montese) per l'eliminazione dello stato di pericolosità che presenta l'attuale tracciato;• S.P.1 - Nuovo ponte sul Panaro a Bomporto. Finanziamento Provincia di Modena e Comuni Bomporto e Ravarino;• Strada di Trentino - collegamento S.P.4 e Comune di Sestola (lotti in realizzazione a cura dei Comuni di Sestola, Fanano e Provincia di Modena);• Variante alla S.S.569 in Comune di Vignola con realizzazione del nuovo ponte sul fiume Panaro (proposta dei comuni di Vignola, Savignano e Marano).• Circonvallazione dell'abitato di S.Cesario con potenziamento della viabilità comunale esistente (proposta del comune di S. Cesario).
--------------------	---

ALLEGATO N. 3

3.1 ANALISI SPECIFICHE PROPEDEUTICHE AL PIANO:

- “2° Relazione sullo stato dell’ambiente nella Provincia di Modena” - Provincia di Modena - Luglio 1997
- “Studi sulla vulnerabilità degli acquiferi - Alta e media pianura modenese” - N. Paltrinieri, M. Pellegrini, A. Zavatti - Pitagora, Bologna - 1990
- “Idrogeologia per il disinquinamento delle acque sotterranee” - G. P. Beretta - Pitagora, Bologna - 1992
- “Studi sulla vulnerabilità degli acquiferi - l’Appennino modenese” - D. Piacentini, A. Zavatti - Pitagora, Bologna - 1994
- “2° Convegno nazionale sulla protezione e gestione delle acque sotterranee: metodologie, tecnologie e obiettivi” Atti conv. Nonantola (Modena) 1995 - Pitagora, Bologna - 1995
- “Mappaggio biologico di qualità dei corsi d’acqua della Provincia di Modena (anni ‘91-95)” - Quaderni di documentazione ambientale della Provincia di Modena, n. 6 - A. M. Manzieri, V. Boraldi - Modena - 1996
- “Il servizio acquedotto - acquedotti e reti di distribuzione dell’acqua potabile in Provincia di Modena” - Provincia di Modena - Osservatorio sui servizi pubblici economici - Modena - 1995
- “Rapporto sulla qualità delle acque superficiali dei Bacini idrografici della provincia di Modena, fiume Secchia, fiume Panaro, anni 1994/95/96” - V. Boraldi, A. M. Manzieri, M. Grana Castagnetti - Provincia di Modena, A.R.P.A. Sezione di Modena - Modena - 1997
- “Evoluzione idrochimica degli acquiferi dell’alta, media e bassa pianura modenese, Anni 1995/96”, V. Boraldi, N. Paltrinieri - Provincia di Modena, A.R.P.A. Sezione di Modena, Modena - 1997
- “Il Programma di previsione e prevenzione di protezione civile della Provincia di Modena”, approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 381 del 16/12/1998
- “Delimitazione dei tratti di corso d’acqua soggetti a rischio di esondazione” - Vincenzo Francari - Corso di aggiornamento - Variazioni accelerate dell’assetto morfologico del territorio
- “Piano Stralcio Fasce Fluviali” adottato con delibera n. 26/97 nella seduta dell’11/12/97, approvato con D.P.C.M. in data 24/7/98 e pubblicato sul B.U.R. del 9/11/98 - Autorità di Bacino del Fiume Po
- “La criticità idraulica” - Provincia di Modena - Dicembre 1998
- “Valutazioni inerenti gli effetti dell’espansione urbana sulle acque sotterranee e superficiali” - Provincia di Modena - Ing. Pagotto - Giugno 1998
- “Area di Cittanova - Progetto di Piano Direttore” - Comune di Modena - Settore Pianificazione Territoriale
- “Un patto per lo sviluppo della città” - Comune di Modena - 1997
- “Analisi dei principali settori dell’economia modenese” - Provincia di Modena - L.E.L. - Università Cattolica Sacro Cuore - Facoltà Economia Piacenza - Luglio 1998
- “La Governance dello sviluppo economico, sociale e territoriale” - Provincia di Modena - Università Cattolica Sacro Cuore - Facoltà Economia Piacenza - Luglio 1998
- “Distretto 2000, Distretto della Ceramica: la situazione attuale, le trasformazioni in atto, gli scenari futuri” - Sassuolo - 1997

- “Il mercato del lavoro e il mercato edilizio nel Comune e nel Comprensorio di Modena dal 1991 al 2006” - Università di Modena, Dipartimento di Economia Politica - 1997
- “Indagine Statistica Nazionale” - Industria delle Piastrelle di Ceramica - XVII Edizione 1997
- “Indagine sul Turismo nell’Appennino Modenese” a cura di Assopiastrelle Trademark Italia - 1997
- “Insieme verso il mercato globale: un dialogo nuovo tra economia e governi locali” - Nomisma, Forum dell’industria dell’Emilia Romagna - Parma - 1998
- “Piano di Sviluppo Agroalimentare e Rurale della Provincia di Modena” - Provincia di Modena - Assessorato Agricoltura - 1998
- “Piano Provinciale Poliennale di marketing turistico” - GDA - 1995
- “Gli esiti professionali dei qualificati nei corsi di formazione al lavoro in Provincia di Modena” - Provincia di Modena, anno 1996, a cura di Formazione Professionale - Osservatorio Economico Sociale - 1997
- “Il sistema socio-economico della Provincia di Modena. Prime riflessioni in previsione del Piano Territoriale di Coordinamento” - Provincia di Modena - Settore Programmazione e Pianificazione Territoriale - 1997
- “Piano Territoriale Infraregionale” - Provincia di Modena- Assessorato Programmazione e Pianificazione Territoriale - 1993
- “Analisi dello scenario socio-economico del distretto della bassa modenese. Dinamiche produttive, insediative e relazionali” - SMP s.r.l. - 1997
- “Approfondimenti del sistema insediativo: gli insediamenti produttivi Fase I: le analisi” - Provincia di Modena - Politecnica - Luglio 1997
- “PTCP della Provincia di Modena. Indirizzi metodologici e direttive generali per la pianificazione comunale riguardo al sistema insediativo” - Provincia di Modena - Tecnicoop - Aprile 1998
- “I centri abitati della Provincia di Modena consistenza, gerarchia, soglie di tenuta e tendenze evolutive” - Provincia di Modena - Tecnicoop - Aprile 1998
- “PTCP della Provincia di Modena - Standard urbanistici: evoluzione delle esigenze e della disciplina”. - Provincia di Modena - Tecnicoop - Luglio 1998
- “Atlante del commercio al dettaglio in sede fissa - Analisi e valutazioni nell’assetto della rete” - Provincia di Modena - Tecnicoop - Ottobre 1998
- “PTCP Analisi e valutazioni sui sistemi dei trasporti”. Allegato tecnico - Provincia di Modena - S.G.S. - Ottobre 1998
- “Progetto Demetra” - Progetto di razionalizzazione del trasporto merci nel distretto ceramico di Sassuolo e Scandiano - Enti vari - Dicembre 1994
- “Progetto Hermes” - L’innovazione del trasporto merci nel settore delle ceramiche - Enti vari - Luglio 1998
- “Piano Provinciale delle Piste Ciclabili” - Provincia di Modena - 1994
- “Gli incidenti stradali nella Provincia di Modena. Aggiornamento ed approfondimenti per gli anni 1991-1995” - Provincia di Modena - 1997
- “Rapporto sulla situazione economica e sociale della Provincia di Modena” - Associazione Mario del Monte e Università di Modena - 1997
- “L’occupazione dipendente delle imprese modenesi: movimenti ottobre 1994 - ottobre 1995” C.C.I.A.A. in collaborazione con INPS e Amministrazione Provinciale - 1996

- “Le professioni al caleidoscopio del censimento 1991” - Sistema Statistico Nazionale, Provincia di Modena, Comune di Modena, C.C.I.A.A. - 1994
- “Raccomandazioni per l’area modenese” OCSE - Gruppo Affari Urbani - 1997
- “Osservatorio del Settore Tessile Abbigliamento nel Distretto di Carpi” terzo (1996) e quarto rapporto (1998) - Osservatorio del mercato del lavoro Regione Emilia Romagna, Comune di Carpi e Ricerche e Interventi di politica industriale e del lavoro
- “Osservatorio sul Commercio in provincia di Modena” - Ufficio Studi C.C.I.A.A. - 1996
- “Previsioni demografiche 1997-2011” - Sistema Statistico Nazionale - Provincia di Modena, Servizio Statistico - 1997
- “Atlante Statistico della Provincia di Modena” - Provincia di Modena, Servizio Statistico - 1997
- “Gli studenti della scuola media superiore” - Provincia di Modena, Servizio Statistico
- “La popolazione modenese 1996” - Provincia di Modena, Settore Programmazione e Pianificazione Territoriale - 1997
- “Piano Pluriennale di sviluppo socio-economico della Comunità Montana Appennino Modena Est” - approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 620 - 27/10/98
- “Piano Pluriennale di sviluppo socio-economico della Comunità Montana del Frignano” - approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 674 - 10/11/98
- “Piano Pluriennale di sviluppo socio-economico della Comunità Montana Modena Ovest” - approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 692 - 17/11/98

3.2 ALTRA BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Progetto finalizzato Geodinamica (PFG) del C.N.R. Postpischl - “D. Catalogo dei terremoti italiani dall’anno 1000 al 1980” e “Atlas of isoseismal maps of italian earthquakes” - Edizioni 1985
- Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti (GNDT) del C.N.R. Camassi R. e Stucchi M. NT4.1 - “Un catalogo parametrico di terremoti di area italiana al di sopra della soglia del danno” - Edizione 1997
- Istituto Nazionale di Geofisica (ING)/SGA storia geofisica ambiente, Boschi E. et al. CFTI - “Catalogo dei forti terremoti in Italia” - Volume I - dal 461 a. C. Al 1980 - Edizione 1995 - Volume II - dal 461 a. C. Al 1990 - Edizione 1997
- “Quadruplicamento linea ferroviaria veloce Milano-Bologna”:
 - a) Conferenza dei Servizi del 23/7/1997
 - Accordo Procedimentale sugli interventi di ambito locale per la sistemazione del nodo ferroviario di Modena in applicazione all’art. 8 dell’Accordo Quadro Regionale del 29/7/94 sul Quadruplicamento veloce della nuova linea ferroviaria Milano-Bologna-Firenze
 - Accordo Procedimentale per il trasporto merci nel bacino delle ceramiche nelle Province di Modena e Reggio Emilia
 - Accordo Procedimentale su viabilità di competenza ANAS connessa alla realizzazione del quadruplicamento ferroviario veloce tratta Milano-Bologna per le Province di Modena e Reggio Emilia

- b) “Conferenza dei Servizi del 31/7/1998”

- Accordo Integrativo dell'Accordo Procedimentale sugli interventi di ambito locale per la sistemazione del nodo ferroviario di Modena del 23/7/1997
- Accordo Integrativo dell'Accordo Procedimentale per il trasporto delle merci nel bacino delle ceramiche nelle Province di Modena e Reggio Emilia, sottoscritto il 23/7/1997
- Accordo Integrativo dell'Accordo Procedimentale sulla viabilità di competenza ANAS connessa alla realizzazione del quadruplicamento ferroviario veloce tratta Milano-Bologna, sottoscritto nella Conferenza dei Servizi del 23/7/1997

- "La regione globale" - Regione Emilia Romagna, Giunta Regionale - stampato in proprio - Bologna - 1997
- "Economia e pianificazione della città sostenibile" - Roberto Camagni - Bologna - 1996
- "Le forme del territorio italiano" - Alberto Clemente, Giuseppe Dematteis, Piercarlo Palermo - 1° volume - Bari - 1996
- "Lo sviluppo regionale sostenibile in: Margini regionali: la Regione che vogliamo" - Roberto Gambino, a cura di William Brunelli - Milano - 1998
- "Il territorio dell'abitare - Lo sviluppo locale come alternativa strategica" - Alberto Magnaghi - Milano - 1994
- "Nuove imprese e politiche di sviluppo: il ruolo delle aree urbane" - Enrico Ciciotti, in G. Garofoli e I. Magnani "Verso una nuova centralità delle aree urbane nello sviluppo dell'occupazione" - Franco Angeli - Milano - 1987
- "Competitività e Territorio" - Enrico Ciciotti - La Nuova Italia Scientifica - 1993
- "Distretti Industriali e Sviluppo Economico" - VII Forum Nazionale - 1997
- "I problemi e le prospettive del sistema agroalimentare modenese" a cura di Brigo e Fanfani - Provincia di Modena - 1995
- "Programma triennale della formazione professionale e dell'orientamento (1997/1999) - Assessorato Istruzione e Formazione Professionale - 1997
- "Rapporto sull'agricoltura modenese: un'analisi sul settore agricolo in provincia di Modena in previsione del Piano Agroalimentare" - Provincia di Modena - Assessorato Agricoltura - 1995
- "Scenari e opzioni strategiche per l'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale" - Regione Emilia Romagna - Assessorato Programmazione - 1997
- "I processi di internazionalizzazione delle PMI modenesi" Università degli Studi di Modena, Dipartimento di Economia Aziendale - Associazione Industriali di Modena - 1996
- "Modena Economica" - Periodico della Camera di Commercio di Modena - Edizioni varie